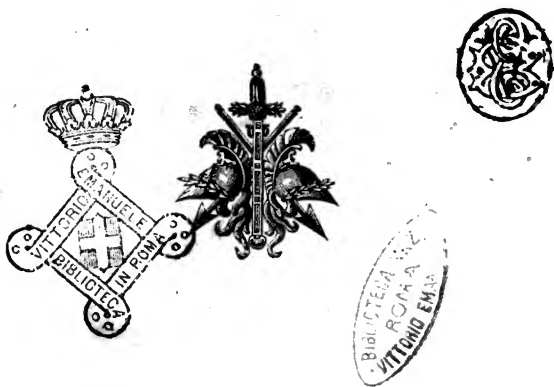
FASTI

DELLA

MONARCHIA DI SAVOIA

TORINO
PER GIACINTO MARIETTI
TIPOGRAFO-LIBRAIO
1845

PREFAZIONE

In quella gravissima lettera che M. Tullio scrive a L. Lucceo (ad famil. l. XII ep. V) pregandolo di comporre la storia del suo consolato, afferma di sè, che gli era di mediocre diletto quella nuda enumerazione di fatti che si vuole ne' fasti e che pare fosse fino allora in Roma il comun modo di narrare le geste e tramandarle. Se così ne pareva a quel savio, io ho sempre creduto che dunque nulla più che mediocre, a non dir di meno, sarebbe il piacere che ne' leggitori verrebbe da questi miei fasti della Monarchia Savoiarda, che io ho dovuto tessere come una digiuna indicazione di cose memorabili avvenute, secondo che richiede la natura di una tale specie di scritture. Ma se poco soave sarà 'l sapore di lei, confido però che assai utile debba essere, chi voglia prenderne pratica, alla cognizione della storia generale di questi Stati nostri, perchè ella è come seme che si chiude in sè tutta quasi la virtù di una dispiegata narrazione, ordinatamente annunziando d'anno in anno dai principii del dominio di questa real Casa fino all'ultimo anno 1845 tutto ciò che di memorando avvenne sì nelle vicende politiche e religiose, come nelle militari e letterarie. È stata mia intenzione di non tacere veruno degli avvenimenti molto

notabili, nè personaggio in alcuna condizione illustre e celebrato; e per ottenere questo, ho più anni molti libri percorsi e molte persone interrogate; ma non posso presumere di non avere per avventura tralasciato e fatti e nomi che si volevano del tutto ricordare, chè la varietà della materia e la lunghezza de' tempi non mi permettono ciò. Nomi di pur viventi non ho voluto scrivere, se non se della Casa reale, chè prudenza non lo permette e la modestia di que' personaggi ne saria stata offesa; il farà altri a tempo, e avrà ben molto in che affaticarsi; perciocchè per quella mediocre cognizione che io ho della storia di questi Stati, parmi di poter sicuramente dire che essi non mai fiorirono altrettanto, quanto or fanno. Tra le molte opere che si danno ora in luce intorno alla storia patria, le vite dico, le descrizioni di feste, di battaglie, di spedizioni, di guerre, le storie particolari di città, o dinastie, o santuari o badie, o province, o accademie, o di alcun ramo di letteratura, onoratissimo io sarò se anche questa mia scrittura potrà aver luogo non già per merito di recondite, ma di numerose e ordinate notizie.

SECOLO XI.

UMBERTO I con AMEDEO I

ANNI	
	Umberto molto probabilmente secondogenito di Ottone Guglielmo lo Straniero conte della Borgogna di là del Giura e nipote di Berengario II re d'Italia grandeggia in corte di Ridolfo III re della Borgogna di qua del Giura.
1003	Umberto regge la contea di Salmorenc vicino di Grenoble: sua moglie era Ancilia o Ansana forse sorella della reina di Borgogna Ermengarde.
1016	Ridolfo re senza prole dalla moglie ed ubbidienza dai signori rinunzia a Strasburgo la Borgogna all'imperadore s. Enrico II dopo arricchita la consorte della contea di Salmorenc e di Savoia.
1018	Umberto sopraddetto Biancamano regge le contee di Belly e Nyon probabilmente quasi amministrandole per la reina, e di Savoia, Morienna, Aosta come stati avuti dal re o dalla reina cognata da tramandare ai posteri suoi.
1026	Spento Enrico II, Ridolfo III è costretto di rinnovare a Corrado successore la cessione del regno.
1030	Amedeo I era primogenito di Umberto I, e questo anno donava egli e la consorte Adelegilda ai Cluniacesi s. Maurizio sul lago di Bourget; confermando ciò Umberto ed Ancilia, Ridolfo ed Ermengarde; questo monistero del Bourget fu pure arricchito da Umberto e poi da Oddone ed Aimone figliuoli di lui.
1031	Burcardo vescovo d'Aosta terra d'Umberto e uomo turbolento, morto lo zio arcivescovo, invade la sede lionese.
1032	Muore Ridolfo III l'Ignavo, e Corrado imperadore gli succede ne' diritti; ma Oddone conte di Sciampagna genero di Ridolfo colle armi invade Borgogna e tutto scommuove. Umberto prima ubbidiente a Ridolfo, or conforta, consiglia e protegge Ermengarde.

1033 Tutto essendo arme in Borgogna, Ermengarde ed Umberto I conte passano l'alpi e per la via d'Italia vanno con gli aderentisi a loro ritrovare Corrado nel castello turcico, che è verosimilmente Zurigo, in Isvizzera, e sono da lui grandemente festeggiati e donati.

1034 Corrado imperadore muove contro Oddone di Sciampagna con esercito tedesco; dall'Italia Eriberto arcivescovo di Milano e Bonifazio duca di Toscana gli menan truppe; giunte queste in valle d'Aosta, Umberto conte se ne fa capo, e varcato il grande s. Bernardo, le trae sul Rodano e le giugne agli Alemanni. Colà sono sconfitti Geroldo conte di Ginevra e Burcardo usurpatore della sede di Lione favoreggiatori di Oddone. In Aosta signoria di Umberto I nasce di parenti lombardi s. Anselmo poscia illustrissimo arcivescovo di Cantorbery.

1036 A Vienna di Delfinato residenza di Ermengarde si tiene concilio di vescovi, e vi assistono la vedova reina e 'l conte Umberto.

1040 Il conte dona ai canonici di s. Giovanni e di s. Orso di Aosta quanto possiede (serbandosene l'uso in vita) in Derby e Tuille, e quanto mobile arebbe nella contea d'Aosta sul morire, ma non le persone.

1045 Adelaide marchesana di Susa e contessa di Torino in terze nozze si marita ad Oddone figliuolo di Umberto, e così la casa di Savoia grandemente si dilata in Italia. Intorno a questo tempo il conte cede la signoria diretta di molte terre alla metropolitana di s. Giovanni di Morienna.

1046 Muore in s. Giovanni di Morienna s. Eroldo vescovo pria certosino in Grenoble discendente dai Berengari marchesi d'Ivrea e re d'Italia. Fu esemplare di penitenza, umiltà, carità. Arrigo III imperadore va a Roma per essere coronato; or dicono che in gran corteo lo accompagnasse Amedeo I di Savoia. S. Leone IX Papa andando d'Italia in Francia viene a s. Maurizio grande monastero del Valese, del quale era preposito Aimone vescovo di Sion secondogenito di Umberto conte, e dà a quel luogo grandi privilegi e piena immunità dalla giurisdizione vescovile. Dicono che in Morienna al borgo della Chambre il Papa fosse colto e preso dai signori lombardi, dei quali combatteva la simonia, ma sovraggiunto il duca di Lorena, ei ne lo sciogliesse.

1047 S. Gosellino nobile torinese per santità illustre è rifatto abate di s. Solutore fuori dalle mura di Torino, morto Romano abate primo. A questo monistero Cuniberto vescovo e Adelaide contessa fanno donazioni.

1051 Oddone marchese figliuolo di Umberto fa dono alla chiesa di s. Pietro di Tarantasia di Villar Berengero. Muore ai 13 di decembre S. Gosellino, e gli succede Oberto. Intanto s. Gerardo d'Oulx nel Segusino comincia la celebre chiesa canonicale di s. Lorenzo d'Oulx.

1054 I Pavesi non volendo il novello vescovo dato da Cesare e confermato dal Papa se ne eleggono un altro, e in città hanno zuffe ed incendi; finalmente per la prudenza e l'autorità della contessa Adelaide si riceve il legittimo e si caccia l'intruso pastore.

1055 A Turgau negli Svizzeri celebrava il natale del Signore in gran concorso e splendore Arrigo III imperadore, e colà fu allora promessa al primogenito di lui Berta figliuola di Oddone e Adelaide.

1057 In Vienna muore la reina Ermengarde; e intorno a questo tempo muore pure Umberto conte I e Amedeo I suo figliuolo. Umberto morì a Vienna, ma è sepolto al vestibolo della cattedrale di s. Giovanni di Morienna.

ODDONE CONTE III.

Succede Oddone terzogenito di Umberto I.

1059 Stefano IX Papa manda Pier Damiani Cardinale e Anselmo vescovo di Lucca santi e forti personaggi a correggere in Lombardia la disonestà e simonia de' cherici; Adelaide con li figliuoli e li prelati suoi va incontro ai legati e gli ossequia. Pier Damiani poi dieci dì riposa nel monistero di s. Benigno di Fruttuaria nel Canavese per la religiosa disciplina fiorentissimo.

1060 Questo anno o poco innanzi morì il conte Oddone. Suoi figliuoli furono Pietro e Amedeo successori, Oddone probabilmente vescovo d'Asti, Berta promessa ad Arrigo IV imp., Adelaide impalmata poi in Rodolfo conte di Reinsfeld e duca di Svevia. In Acquabella di Morienna sotto d'Oddone si battè moneta; il castello di Carbonniera a lei vicinissimo fu, credesi, prima residenza de' conti di Savoia.

ADELAIDE con PIETRO MARCHESE ED AMEDEO II CONTE III DI SAVOIA

1060 Succede la contessa Adelaide col primogenito Pietro marchese di Susa, e 'l secondogenito Amedeo conte di Savoia, e risiede in Susa. Il marchese Pietro era consorte di Agnese di Poiton; da lei acquista Alice data a Bonifazio marchese del Vasto della liena de' signori di Monferrato. S. Geraldo d'Oulx è rifatto vescovo di Cisteron in Francia e risiede a Forcalquier e muore dopo 14 anni. Anselmo di Aosta studia nel monastero di Bec in Normandia e vi si consagra monaco e fiorisce per dottrina.

1064 Santo Annone vescovo di Colonia viene ad Agauno nel Valese a visitare le ossa di s. Maurizio e da Adelaide ne impetra una parte. Nel suo viaggio in Italia avea posato nel monistero di Fruttuaria e, meravigliatane la religiosità, ne condusse dodici monaci a cominciare presso Colonia il monistero di s. Maurizio. Ai 31 di luglio Pietro con Adelaide tiene un pubblico giudizio entro un prato della villa di Cambiano in su quel di Chieri. Era assistito da cinque Giudici, eravi Cuniberto vescovo di Torino e gran fiore di nobiltà. San Pier Damiano scrive a Cuniberto contro la sua fiacchezza nel tollerare le disonestà del clero, che del resto, dice, è virtuoso e dotto; scrive alla contessa Adelaide lodandola di umiltà e raccomandandole di proteggere il monistero di Fruttuaria, e giovare Cuniberto e gli altri vescovi per isconfiggere le disonestà del clero. La contessa fonda ai Benedettini detti Monaci neri il monistero di s. Maria di Pinerolo per l'anima sua, disse, de' genitori e di Oddone; avea fatto del 1062 donazioni a s. Gaudenzio di Novara, e alla cattedrale dato il castello di Mosizio, all'abate di Pinerolo l'utile dominio della valle di Perosa, s. Martino, Pragelato ed altri più luoghi.

1067 Nella Germania a Triburia si celebrano le nozze del giovane imp. Arrigo IV con Berta figlia di Adelaide e di Oddone per opera di s. Annone vescovo di Colonia e ministro.

1068 Amedeo II avea in moglie Giovanna figliuola di Giroldo conte di Vienna; e questo anno ha di lei Umberto successore.

1069 Arrigo imp. empio e libidinoso annoiato di Berta saggia e virtuosa volea ripudiarla; ma il cardinale San Pier Damiani legato papale ne lo distoglie. L'imperad. poi del 1070 dona al monistero di Fruttuaria la villa del Foro con tutte le sue appartenenze.

1073 La contessa riceve lettera da Papa s. Gregorio VII di grandi elogi, che le raccomanda i monasteri di Fruttuaria e Chiusa.

1076 Arrigo IV andando a farsi ribenedire delle censure da Papa s. Gregorio VII e impeditegli dai principi tedeschi le altre uscite, è costretto di passare per la Savoia. Ma Adelaide ed Amedeo, incontratolo a Vevey, non gli dan transito se non dona loro cinque Vescovadi d' Italia, probabilmente il marchesato d'Ivrea; ma invece egli cede una provincia del regno di Borgogna, forse il Chablese, e poi valica con loro l'alpe del grande Sanbernardo nevosissima, ed è onoratamente accolto in Susa e in Torino.

1077 Arrigo è accompagnato da Adelaide e Amedeo a Canossa nel Reggiano, dove era il Papa; e qui colla intercessione di Adelaide, di Matilde e d'altri principi d'Italia è sciolto dalla scomunica. Con lui era pur venuta in Italia Berta di Savoia.

I parenti di Ermanno marito primo di Adelaide e duca di Svevia occupano Torino, ripresa poscia da Amedeo; ma il contado e di Torino e di Susa è in balìa degli Svevi.

1078 Muore Pietro marchese e primogenito nel declinare dell'anno. Ebbe in moglie Agnese di Poitou e di lei due figliuole Agnese data a Federigo di Mombeliardo conte di Monzone, Alice data a Bonifazio del Vasto. In s. Michele della Chiusa muore l'abate s. Benedetto seniore tolosano e gli succede il nipote s. Benedetto giuniore; ma Cuniberto vescovo di Torino dicendo appartenere a sè l'elezione dell'abate avea con l'aiuto di Pietro marchese fatta violenza armatamente al monastero (che poscia per decreto de'Pontefici fu soggetto solo a Roma), e vi entrò; ma li soldati dell'abate ne lo discacciarono.

1081 Arrigo IV imperadore incarcera l'abate s. Bene-

detto a sè contrario, e di Papa s. Gregorio VII studiosissimo; ma lo discioglie per la interposizione di Adelaide. Torino dalle discordie peste e sconvolgimenti dell'aere percossa è abbandonata; i più col vescovo ricoverano a Testona. Dall'anno 1080 già era spento Amedeo II. Umberto figliuolo di lui dalla consorte Gisla figliuola del conte Guglielmo di Borgogna ha Amedeo III e Adelaide.

1083 Adelaide e Agnese di Poitou vedovate donano a s. Maria in Susa e a s. Lorenzo in Oulx la decima tutta di Susa e del suo territorio, di Sille e Mattie.

1091 Muore s. Benedetto giuniore in s. Michele della Chiusa nel Segusino. Adelaide avea data ai monaci d'Asti s. Secondo fondato da' suoi maggiori; or le ricchezze e i privilegi di quella chiesa posero gelosia nel popolo e clero; questi tumultuano e discacciano Gilermo vescovo. Adelaide fa assediare la città, prenderla, saccheggiarla e 'l vescovo ristabilire. Si ritira in Valperga, poi a Canischio terre del Canavese e qui si muore ed è sepolta. Altri dice lei morta a Torino e ai 19 di decembre.

UMBERTO II RINFORZATO
CONTE V DI SAVOIA

1092 Succede Umberto II figliuolo di Amedeo; ma Enrico IV imperadore suo zio manda il figliuolo Corrado ad invadere e devastare le terre di lui in Italia. In questa guerra Asti, Chieri e Torino si rendono indipendenti; Bonifacio del Vasto come genero di Pietro marchese occupa buona parte di Piemonte e fonda i marchesati di Saluzzo, Ceva, Busca.

1093 Santo Anselmo d'Aosta è per Guglielmo re fatto arcivescovo di Cantorbery. Emerico signor di Brianzone castello del fiume Isera taglieggiava i passeggieri e opprimeva Tarantasia; quando Eraclio arcivescovo ricorre ad Umberto, questi espugna il castello e a lui Tarantasia liberata si dona. In questo tempo i Benedettini di Molesme in Borgogna fondano nel Chablese l'abbazia di s. Maria d'Aulps; primo abate ne è Guido. Ora ve ne hanno le rovine.

1097 Umberto medita il viaggio d'oltremare per la guer-

ra di Terrasanta; ma 'l Piemonte malmenato dagli usurpatori ne lo distoglie. Santo Anselmo cacciato della sua sede è accolto a sommi onori in Roma da Urbano II Papa, e nel concilio di Bari disputa dottamente contro i Greci. Poscia ne va in Francia e in Lione vede il conte Umberto e ne è soccorso. Gli Astigiani fattisi repubblica legano con il conte Umberto vicendevole alleanza. Sotto Umberto II si batte in Susa la moneta detta segusina.

SECOLO XII.

1103 | Muore gli 8 d'ottobre Umberto II l'anno XI del principato e XXXIV della età sua. Gran fama di bontà lo illustrava per tutto intorno, chè usava del potere per la conservazione della pace, giustizia e pietà e de' suoi beni donava liberalmente le case religiose. Probabilmente è sepolto nella metropolitana di Muthiers. Egli a s. Maria di Pinerolo del 1098 avea data la giurisdizione e quanto avea in Ferrusasco; a s. Benigno di Fruttuaria poi le due ripe della Dora e altre terre del 1100; questo monistero, chiedendo Guiberto abate, era stato da Urbano Papa II del 1097 ricevuto sotto la immediata dipendenza della sede apostolica.

AMEDEO III CONTE VI DI SAVOIA

1104 | Succede il fanciullo Amedeo sotto la tutela di Aimone conte di Ginevra e Gisla di Borgogna sua madre. Torino si regge a comune, e questo anno dicono che vi è scoperta la B. V. Consolata.

1106 | S. Anselmo riconciliato con Arrigo I re tranquillamente regge la chiesa di Cantorbery, e vi muore ai 22 d'aprile del 1109. Fu dottore sapientissimo.

1110 | Enrico V imperadore zio di Amedeo venendo a Roma per la corona e per domare l'Italia passa felicemente per la Savoia con una parte dell'esercito. A Torino fattasi libero comune concede la strada romana da s. Ambrogio in giù e la giurisdizione su li mercatanti e passeggieri.

1113 | Adelaide sorella di Amedeo è data sposa a Luigi VI il Grosso re di Francia ed è madre de' seguenti re.

1119 È fatto Papa Callisto II arcivescovo di Vienna fratello di Gisla madre di Amedeo III e di Adelaide; egli poi del 1123 fa la chiesa di Susa non vescovile dipendente dalla moriennese.

1121 S. Guerino è abate d'Aulps; egli da Callisto ottiene l'indipendenza di Aulps da Molesme, invia una colonia a Cessens sul lago di Bourget a farvi vita romita, e Amedeo gli dona colà terreni.

1122 Il conte fonda la certosa di Arveria in Bressa, dove poi fiorisce s. Artoldo priore.

1125 S. Guerino adotta la regola cisterciese dell'amico s. Bernardo venuto questo anno in Savoia e così interdice la vita romita di Cessens; allor que' solitari si trasportano alla riva opposta e per la concessione di Amedeo fondano Altacomba e ne è primo abate il B. Amedeo di Altaripa nobile delfinengo.

1130 Amedeo III ricupera colle armi Torino e ne è detto conte; toglie al vescovo di Sion Naters e Leuck e dopo pochi anni gliele rende. Matilde di Albone consorte di Amedeo III era sterile; laonde Adelaide reina di Francia spinge Luigi VI a mandar soldati in Savoia e assicurare a se quella redità.

1132 Il santo arcivescovo di Tarantasia Pietro stabilisce la badia di Tamiè ai Cisterciesi nel Bauges.

1136 Il conte avea votata un'abbazia ai monaci di Chiaravalle per ottenere da Dio il successore, e al 1 di agosto gli nasce in Avigliana il B. Umberto III; dunque fonda nel Beauvais la badia di s. Sulpizio. Lotario III imperadore viene coll'esercito in Italia, e Torino e molte città gli resistono; sembra che pur Amedeo se gli opponesse e che l'imperadore passato nelle terre di lui e distruggendogli molte città e castella lo costringesse all'ossequio.

1137 S. Guerrino d'Aulps è rifatto vescovo di Sion. Luigi VII novello re teme che lo zio Amedeo ne' torbidi principii del regno si vendichi delle offese avute dal padre; ma placa il conte con lettere Pietro venerabile abate di Cluny, e s. Bernardo, che viene a lui in Savoia. I conti di Savoia succeduti ai re di Borgogna nella ricca commenda di s. Maurizio d'Agauno nel Valese v'introducono la vita regolare nel 1128.

Guido V delfino di Vienna assedia Mommeliano castello di Morienna; ma Amedeo lo sconfigge, e Gui-

do saettato muore nel castel Buxiere. Sotto Corrado III imperadore i comuni crescono in potere contro i conti e marchesi; ed Amedeo ha contese di confini con Arberto vescovo di Torino.

1144 Il B. Amedeo di Altaripa abate educava in Altacomba Umberto III, e questo anno è fatto vescovo di Losanna; s. Viviano poi è rifatto abate d'Altacomba.

1147 Amedeo da Papa Eugenio II venuto a Susa per andare in Francia è condotto a prendere la croce; e avuto gran danaro dalli monasteri di s. Giusto di Susa e s. Maurizio del Vallese, a' quali avea fatto gran doni, muove col nipote Luigi VII re alla crociata; dell'ottobre viene a Costantinopoli e poi s'avvia per Palestina.

1149 Amedeo ritornando di Terrasanta in Nicosia di Cipro muore il 1 d'aprile l'anno XLV del principato d'anni intorno 60 e v'è sepolto al monastero del monte s. Croce. Sua figlia Matilde era sposa di Alfonso I il grande re di Portogallo; Pietro ed Antonio figliuoli veniano nutriti in Altacomba.

IL BEATO UMBERTO III
CONTE VII DI SAVOIA

Umberto era negli anni 12 e cresceva di santità in Altacomba, ma poi ne esce al governo. Era stato dal padre in partendo per Palestina confidato al B. Amedeo di Altaripa fatto vescovo di Losanna.

1151 Colla moglie Faudiva di Tolosa fa liberalitadi il conte a s. Lorenzo d'Oulx nelle Alpi, e nel Beaugés stabilisce la Certosa d'Aillon. Pietro ed Antonio suoi fratelli sono monaci in Altacomba.

1153 Morta Faudiva sterile, Umberto si ritira in Altacomba, ed era oggimai sul farvi la professione; ma è premuto dai sudditi a venire e difendere lo stato e lasciar un successore. Prende dunque in seconda moglie Germana od Anna figlia di Bertoldo IV conte di Zeringen. Guido VI delfino muove, dicono, contro Umberto; ma è sconfitto da lui nei campi di Mommeliano, ne' quali Amedeo III gli avea ucciso il padre. S. Antelmo savoiardo certosino di Chignin del Bugey ristora la disciplina nella gran certosa di Grenoble.

1154 Venendo in Italia Federico I per esservi coronato imperatore, il vescovo di Torino ottiene da lui molte terre e in esse Collegno; ma il conte armatamente la ripiglia ed incastella.

Adelaide di Savoia vedova di Luigi VI re, e poi moglie del contestabile Matteo Momoransì muore d'anni 60 nella badia di Montmartre da sè fondata, ricoveratasi colà con la permissione del marito.

Muore pur sterile Germana, e Umberto ricovera in Altacomba. Ma i magnati lo conducono a uscirne e rimaritarsi, ciò che fa in Beatrice di Vienna.

1155 Muore s. Viviano abate secondo di Altacomba e gli succede Ridolfo.

1157 Federico I imperadore, come sembra, revoca all'impero i diritti regali che Umberto avea sul vescovado di Sion di batter moneta, d'aver giurisdizione sulle pubbliche vie e i più gravi delitti; e dagli al duca di Zeringen.

1158 Cala in Italia Federico I per sottomettere i comuni disubbidienti di Lombardia, e 'l conte lo accompagna in quella guerra.

1160 San Pietro arcivescovo di Tarantasia provincia savoiarda discepolo di s. Bernardo nella fiacchezza dei vescovi si oppone con somma fortezza a Federico eppure è da lui amato e riverito, e splende grandemente per zelo, dottrina e miracoli, e muore dopo 34 anni di gloriosissimo episcopato.

1163 Gli 8 di settembre Papa Alessandro III consagra in Roma s. Antelmo monaco certosino in vescovo di Belley nella Savoia, e questi con fortezza combatte e vince la libidine del clero.

1167 Federico I Barbarossa impugnando la Chiesa e scomunicatolo Alessandro III Papa, il conte si dichiara aperto pel Pontefice. Dunque il Barbarossa gli devasta Avigliana, e fa principi dell'impero i vescovi di Torino, Ivrea, Tarantasia, Morienna, Ginevra, Belley e le lor diocesi feudi imperiali. Nel monastero di Abbondanza nel Genevese della regola di s. Agostino fiorisce s. Ponzio di Faucignì e muore poi del 1178.

1168 Federico è vinto dalla lega lombarda e mal sicuro erra per l'Italia. Finalmente alle preghiere di Guglielmo III marchese di Monferrato, fingendo di voler rinunziare allo scisma, e promettendo di restituire il

tolto al conte, ottiene da lui passaggio per Susa in Germania. Ma in Susa è da' cittadini voluto uccidere.

1169 Manfredi I marchese di Saluzzo non vuole prestare omaggio al successore nei diritti di Adelaide, marchesa di Susa, e 'l conte, dicono, gli prende Barge, Scarnafigge, Busca, Brenta e assedia Saluzzo. Ma il marchese di Monferrato si interpone e li 6 del dicembre pronunzia in favore del conte Umberto.

Giovanni e Pietro fratelli del conte passano di Altacomba a Vienna nel monastero di santo Antonio, dove si curano gli ammorbati di sant'Antonio, ossia del fuoco sacro.

1173 Nata contesa di Enrico II re d'Inghilterra col conte di Gilles per la contea di Tolosa, Umberto e 'l re di Aragona la compongono.

1174 Ritornando l'ottobre Federico di Germania va a Susa, la prende d'assalto, e la incendia per lo maltrattamento da lei ricevuto nel 1168; così credonsi periti i documenti più antichi di Casa Savoia.

1175 A Montebello terra di Voghera Federico fa tregua con i Lombardi, e Umberto e altri principi fan di ciò sicurtà ai Lombardi colla mano e 'l bacio.

1176 Fondano nel Cuneese sul monte Ardua la certosa della Chiusa i Morozzo signori di quel luogo. Ella è altra dalla Chiusa nel Segusino detta Sagra di s. Michele, la più illustre badia di Piemonte.

1178 Il vescovo s. Antelmo scomunica il conte, perchè in una caccia di lui era stato ucciso un suo cherico, ma sul morire lo ribenedice e gli prenunzia un figliuolo e finisce li 6 di giugno. Nasce adunque nel castello di Carbonniera presso Acquabella Tommaso successore di Umberto de' 20 di maggio.

Il morbo del fuoco di s. Antonio affliggendo Savoia e Piemonte, i monaci Giovanni e Pietro ottengono dal fratello conte il colle di Ranverso fra Rivoli ed Avigliana e vi fondano un monastero di s. Antonio.

1179 Il conte Umberto avea gravi contese di giurisdizione civile col vescovo di Sion; ma si accordano questo anno.

1184 Il castello di Pianezza e l'anno dappoi di Rivalta per sentenza di Gottifredo giudice imperiale è dato al vescovo Milone di Torino. Arrigo VI re de' Romani mette Umberto III al bando dell'impero per la disub-

bidienza di lui a sè nelle questioni avute col vescovo di Torino; ma questo terribile decreto non ha efficacia.

1186 Arrigo VI viene in armi dell'ottobre contro il conte, cui dice essere manifesto nimico dell'impero, e gli espugna ed atterra la rocca d'Avigliana.

1188 Umberto ricovera in Altacomba e vive in orazione, penitenze e grande umiltà. Quivi cade in malattia, e cinque giorni prima della morte ottiene l'abito e la professione dei Cisterciesi; raccomandò il suo Tommaso ai baroni di Savoia e trapassò. Fu sepolto il primo de' conti in Altacomba fra gran pianto de' sudditi. Umberto si morì de' 4 di marzo l'anno di sua età LI e di signoria XXXVIII. Sotto di Umberto III a s. Maurizio si battea la moneta mauriziana, e 'l vescovo di Sion avea parte nel darle legalità.

TOMMASO I CONTE VIII DI SAVOIA

Tommaso vive sotto la tutela di Bonifazio III marchese di Monferrato, e questi ottiene ai primi dì del maggio da Arrigo VI, eletto imperatore pur vivo Federico I, la rivocazione del bando imperiale e delle concessioni fatte ai vescovi da Federico contro Umberto. Ma allora l'imperadore si ritiene Sion e vuole che 'l vescovo dall'impero e non dai conti di Savoia sia investito.

1191 Celestino Papa III decreta a Pietro arcivescovo di Tarantasia i celesti onori. Tommaso sposa Beatrice figliuola di Guglielmo conte di Ginevra, madre a lui di molta e gloriosa prole. Alla città d'Aosta Tommaso dà libertà dalla condizione servile, e rinunzia allo spoglio de' suoi vescovi morti, cui chiama pessima invasione che solea farsi.

1194 Tommaso dà statuti alla città di Susa. Pietro era priore di Ranverso, probabilmente per la morte del fratello Giovanni, stato prima di lui; ma del 96 altri già reggèva colà. Ambidue sono in Ranverso sepolti. Folchetto e Niccoletto trovadori torinesi fioriscono in poesia intorno a questo tempo.

1196 L'abate di s. Ramberto nel Bugey dona a Tommaso il castello di Cornillon; il conte si pone ancora in questo torno nel possesso dei diritti regali sul vescovado di Sion perduti dal padre.

1197 In Monmeliano nasce il successore Amedeo IV. I figliuoli di Tommaso e Beatrice sono 15: Amedeo IV, Umberto, Tommaso II, Aimone, Guglielmo, Amedeo vesc. di s. Giovanni di Morienna, il B. Bonifazio, Pietro, Filippo I e Leonora, Margherita, Beatrice, Alice badessa di s. Pietro di Lione, Agata succeditrice di lei, Avita moglie del conte di Devonshire in Inghilterra.

1198 Tommaso è a Susa con la consorte Beatrice e conferma li statuti, franchigie e privilegi di commercio dati a quella città da Amedeo III, e sono monumento prezioso e antichissimo in questo genere.

SECOLO XIII.

Bosone visconte d'Aosta ossia luogotenente del conte di Savoia e potente signore ha da Tommaso I il castello di Challant, dal quale si nomò poi l'illustre casa dei Challant.

1203 Nel castello di Susa nasce Pietro settimogenito di Tommaso, poi conte XI. I cittadini e borghigiani d'Aosta si erano stretti insieme contro i signori e castellani del paese, e Tommaso sotto la sua protezione e difesa ricevette questa lega.

1206 Guglielmo sire di Coligny nel Bugey fa al conte omaggio della sua signoria. Muore nonagenario nella certosa d'Arveria s. Artoldo savoiardo, rinunziato il più essere vescovo di Belley.

1207 Filippo e Ottone contendono dell'imperio romano, e Tommaso si aderisce all'uno e all'altro: da Filippo ha la conferma delle terre tolte da Federigo I al padre suo Umberto III, e in dono il castello di Modone nel Vaud, e di più Chieri e Testona: ma queste due non vollero assoggettarsegli.

1212 Dall'abate di s. Giusto di Susa riceve Tommaso la terra di Vigone e gli dà Mattie e Menous. Intorno a questo tempo vegnendo s. Francesco d'Assisi a Susa per andare in Francia, Beatrice contessa, assente il conte, lo fa venire al palagio e lo venera e introduce in Susa l'ordine di lui.

1215 Tommaso aiuta di persona i Milanesi con mille cavalli a prendere contro i nemici di Ottone Casale s. Evasio di Monferrato che fu rasa; poi si gitta impetuosamente nel Saluzzese, ed Alasia marchesana reggente

gli chiede pace. Leonora primogenita è moglie di Azzo VI marchese d'Este e madre della B. Beatrice d'Este. Margherita secondogenita è data ad Ermanno conte di Kiborgo negli Svizzeri.

1216 I conti di Savoia aveano l'alto dominio del Saluzzese, e però, fatta la pace, Manfredi III novello signore ai 30 di decembre ne prende l'investitura da Tommaso conte.

1218 Morto Bertoldo V, è spenta la nimica casa dei duchi di Zeringen ogni ora sul prendersi le terre dei conti di Savoia; la redità è partita in quattro signori, e in essi era Artmanno conte di Kiborgo; or a lui è promessa Margherita figliuola del conte Tommaso, e questi sponsali si celebrano il 1 di giugno a Modone nel Vaud in grande concorso di signori.

1219 Si truova questo anno a Spira presso il novello imperadore Federico II Iacopo vescovo di Torino e ne ha favori ed è fatto vicario della corte imperiale. Nate controversie tra Oldeberto Tornielli vescovo di Novara e que' della riviera d'Orta, si compromettono nel vescovo di Torino, ed ei decide per Oldeberto.

Beatrice terzogenita e di famosa bellezza è sposa di Raimondo Berlinghieri IV conte di Provenza; questo matrimonio fu contratto da Tommaso in Dronero ai primi dì di giugno coi legati di Raimondo.

1220 Tommaso è aiutato dai Milanesi contro di Guglielmo marchese di Monferrato. Il popolo di Pinerolo si toglie dall'abate di s. Maria e si dà a Tommaso. Poi questi assedia e conquista Carignano.

1223 Umberto secondogenito di Tommaso muore pugnando contro gli infedeli di Prussia fra i cavallieri teutonici. Tommaso combatte Manfredi III di Saluzzo perchè collegato con Torino ribellatasi, e poi si compone con lui. Gli eretici seguitatori di Pietro Valdo, epperò detti Valdesi, cominciati al declinare del secolo XII si gittano e ricoverano nelle valli di Pinerolo; e 'l primo monumento di loro qua venuti è del 1209, il secondo del 1220.

1225 A molto prezzo i Genovesi hanno a soldo da Tommaso contro gli Alessandrini e Tortonesi 540 uomini a cavallo per due mesi; egli è impedito di andarvi. Nasce in Mouthiers di Tarantasia Pietro, poscia Papa Innocenzo V.

1226 Tommaso aderisce a Federico II mentre che molte città lombarde e pure Torino sono contrarie all'imperadore; laonde è fatto vicario dell'impero in Italia. Questo vicariato si rese grande strumento di potenza in mano de' conti di Savoia. Marsiglia caduta dalla grazia imperiale ha ricorso al conte in Albenga e la ricupera. Udita la dignità di vicario imperiale data al conte, Savona, Albenga e altri luoghi di colà tolgono sè ai Genovesi e giurano per principe il conte Tommaso, dandovi mano Enrico marchese del Carretto; ma Noli sta salda pe' Genovesi.

1227 La repubblica genovese espugna e ripiglia Savona, e ne partono fuggendo i Savoiardi con Amedeo primogenito del conte; Albenga fa capitolazione con i Genovesi.

Il vescovo di Torino e la città si vogliono indipendenti, ma il conte resiste loro. Dai Chieresi e Astigiani è arsa e disfatta Testona, e di là fuggendo le genti cominciano Moncalieri.

1229 Il B. Bonifazio nonogenito del conte entra nei certosini in Grenoble.

I Milanesi nimici dell'imperadore guerreggiano in Piemonte il conte di Savoia; ma in una zuffa con lui il lor generale Uberto da Ozino è ucciso. Altri lo dice preso e crudelmente morto. Intorno a questo anno i Domenicani e Francescani entrano in Torino; Goberto di Morienna beato è de' primi discepoli del patriarca Domenico. S. Francesco era a Torino venuto di persona il 1213.

1232 Il B. Bonifazio monaco, retto il priorato di Nantua, e protettolo dalle usurpazioni dei vicini e conciliatagli la protezione di Papa Innocenzo IV, ritorna in Grenoble. Il conte Tommaso compera da Berlione conte di Chambery ai 15 di marzo il dominio utile della terra, di cui già aveva l'alto, e la cresce in città.

Tommaso dà ad Altacomba alcuni villaggi, e quell'abate comincia d'essere vassallo così de' conti di Savoia. Questa abbazia molto fiorisce e fino a 200 si numerarono i monaci. Il conte va contro la novella Moncalieri e per fame la prende, poi muove contro Torino.

1233 Ai 20 di gennaio in Moncalieri muore il conte Tommaso I l'anno XXXXII del suo dominio e della

età sua LII, ed è seppellito in s. Michele della Chiusa. Sembra aver lui introdotto il primo l'aquila nei sigilli come vicario imperiale. Egli diè statuti e carta di libertà, ossia libero commercio ad Aosta, Susa, Pinerolo, Chambery, e intorno al 1220 andò in Linguadocca alla crociata mossa contro gli eretici albigesi.

AMEDEO IV CONTE IX DI SAVOIA

1233 Aimone quartogenito di Tommaso I e Landrico vescovo di Sion per diritti a vicenda violati vengono a scorrerie e prede la primavera; ma ai 18 di maggio si riconciliano.

1234 Aimone e Pietro figli di Tommaso invadono e vogliono usurparsi il Valdostano; ma Amedeo IV gli combatte, e poi ai 23 di luglio fa pace.

Amedeo era marito di Anna figliuola del conte di Vienna, e da lei ebbe Beatrice data a Manfredi III marchese di Saluzzo e Margherita impalmata a Bonifazio IV marchese di Monferrato. Beatrice di Savoia contessa di Provenza è celebratissima per la bellezza e cortesia ed è madre di quattro reine: di Margherita, sposa il 1235 di s. Luigi IX re di Francia, di Leonora vergine bellissima e maritata in Arrigo III re d'Inghilterra del 1236, ciò che fu grande cagione d'onori e ricchezze alla corte di Savoia, di Sancia moglie a Riccardo fratello del re Arrigo e fatto poi re de'Romani, di Beatrice data a Carlo duca d'Angiò fratello del re s. Luigi IX, poscia re di Sicilia. Nel castello di Chatillon nel Faucigny Pietro di Savoia conte di Romonte sposa Agnese erede del Faucigny.

1235 Amedeo IV cede più terre in Savoia ai fratelli Aimone, Pietro e Filippo; ma a Tommaso dà in Susa ai 10 d'aprile in feudo gentile la signoria del Piemonte da Avigliana in giù, e così lo fa ligio a se ed è divisa la monarchia. Collegno per 500 marchi d'argento fa omaggio al conte di Savoia, e 'l vescovo di Torino lo investe dei feudi di Cavorre e di Lanzo.

I Valesiani per contese con Aimone e Pietro eccitati da Landrico vescovo di Sion entrano armata mano in quel d'Aosta; Amedeo riviene di Piemonte, gli rompe, prende Sion dopo ostinato assedio ed occupa tutto il paese. Amedeo sire del Gex fa il 1234 omag-

gio a Pietro della sua signoria. Grandi contese avea da lungo tra li comuni di Piemonte e i conti di Savoia, epperciò fazioni e scandali; ma in Torino ai 18 di novembre finalmente si fa pace, e Torino rinnova al conte Amedeo il giuramento di fedeltà.

1237 Luigi IX re marita a Tommaso II signor di Piemonte Giovanna vedova del conte di Fiandra e d'Ainaut con questo patto, che Tommaso sia conte di Fiandra, ma se di Giovanna non ha prole, a quel dominio succeda Margherita sorella di lei, ciò che avvenne il 1244. Era colui il cavaliere meglio fazionato de' tempi suoi, savio e virtuoso, ma pur duro talora con i popoli. Nel governo di Fiandra fiorisce per armi e beneficenze e da Giovanni re d'Inghilterra suo nipote ottiene ai mercatanti fiamminghi e annonesi libero commercio.

1238 Pietro settimogenito di Tommaso I è preso a tradimento da Ridolfo figliuolo del conte di Ginevra in una tregua e ferito e carcerato, sciolto poi fa vendetta prendendo le terre del conte del Genevese.

Federico II marciando armato per l'Italia superiore, da Susa in poi tutta se gli fa incontro prestandogli aiuto e tributo ed è accolto magnificamente dal conte in Torino. E i signori di Alpignano vassalli del vescovo di Torino e Rivoli si danno di suo volere al conte.

1239 Guglielmo quintogenito di Tommaso I legato della s. sede in Francia vescovo di Valenza ed eletto di Liegi, è voluto dal Papa far capo de' suoi eserciti; muore in Assisi velenato da' nimici del Papa: la Chiesa di Valenza poi è amministrata dal monaco Bonifazio fratello di lui. Federico II fa tre vicari su la Lombardia, il figliuol suo Enzo re di Sardegna, il conte di Savoia, il marchese Manfredi Lancia.

1242 Il conte toglie coll'armi ad Ugo di Bard quel castello e feudo, perchè lo crede essere di suo diritto. Pietro di Mouthiers in Tarantasia si giugne all'ordine di s. Domenico per esserne lo splendore.

1243 Bonifazio IV marchese di Monferrato e genero di Amedeo coll'esercito guelfo stringe Torino; ma Federico nipotè dell' imperadore, fatta colta di giovani cremonesi, astigiani, alessandrini e pavesi collegati dei Torinesi, attacca Bonifazio, lo fuga, e molte genti di lui prigiona. Pinerolo prima sottrattasi al conte, come

sembra, sotto l'abate Alboino, questi cedendogli la giurisdizione, torna a lui.

1244 Papa Innocenzo IV dei Fieschi andando in Francia per fuggire le empietà di Federico imperadore da Genova viene nelle terre di Tommaso II, e gli dà in isposa la sua nipote Beatrice Fieschi e gli concilia grandemente la protezione di Guglielmo re de' Romani e lo fa vicario della Chiesa per tutta Lombardia. Beatrice poi è sposata da Tommaso il 1251. Intanto Pietro di Savoia coll'armi sue e l'oro inglese acquistava terre nel Genevese e nella Svizzera.

1245 Il Papa nel concilio di Lione consagra in vescovo di Cantorbery il B. Bonifazio, che succede a Santo Edmondo. Nella corte di Londra era grandemente careggiata e arricchita la corte tutta di Savoia; ma sopratutto Pietro andato colà nel 1241. Federico II il 1 di agosto è scomunicato e degradato da Innocenzo nel concilio; or questa sentenza Federico udì furibondo in Torino, e si partì per Puglia.

1247 Enzio figliuolo di Federico viene in Torino e fa restituire Rivoli al conte tenuta dai signori di Moncucco.

1248 A Marches presso Chambery parte del monte Grenier si rovescia e seppellisce quella terra tutta e intorno a 3 mila abitanti; ora quel luogo è detto gli abissi di Myans.

1249 Carcerato Enzo figliuol di Federico, questi fa vicario suo in Italia Amedeo IV; egli avea del 1247 pur congiunto col figlio suo naturale Manfredi Lancia Beatrice figlia di Amedeo vedovata del marchese di Saluzzo.

L'imperadore avea con diploma del 48 donato a Tommaso II conte di Fiandra in feudo Torino con Cavoretto, Moncalieri e Montasolo, ed Ivrea col Canavese, ed i castelli di Collegno e Lanzo; di più lo fè suo vicario generale dell' Italia; ed il conte gli giura fedeltà e gli fa omaggio. Ai 4 di settembre nel castello di Bourget nasce da Tommaso II Amedeo poscia conte XIII.

1250 Muore Federico II in Puglia. I Valesiani chiamano Pietro di Savoia conte di Romonte e di Richemont contro Magepan loro tirannello; egli lo sconfigge, e dall'abate di S. Maurizio ha in dono l'anello del santo martire. Egli pure questo anno con suo grande

aumento finisce la guerra contro Alberto della Torre del Pino in Savoia e Guglielmo conte del Genevese.

1253 Il conte Amedeo IV muore in Mommeliano ai 24 di giugno l'anno vigesimo primo della signoria e sessantesimo della sua età. Fu da Federico fatto duca di Aosta e del Chablese, delle quali province era conte; molto favorì e arricchì le chiese e i monasteri quasi tutti dello stato. Nel 52 l'arcivescovo di Vienna d'ordine d'Innocenzo Papa lo disciolse dalle censure colte nell'avere parteggiato per Federico II contro la Chiesa, e così poco innanzi il vescovo di Novara avea fatto con Tommaso II.

BONIFAZIO CONTE X DI SAVOIA

Succede Bonifazio l'anno IX di sua età unico figlio di Amedeo e di Anna, e per testamento del padre Tommaso II è reggente. Il B. Bonifazio arcivescovo di Cantorbery riconcilia Arrigo III re col vescovo di Vinthon da lui esiliato; fa eleggere in vescovo di Chester san Riccardo, scomunica il conte di Lancastro che combatte il re e imprigiona il vescovo di Alifort, è accusato al Papa perchè corregge la parte corrotta del clero, Innocenzo Papa IV lo chiama in Italia e, avutolo, approva tutti i decreti di lui; ma Bonifazio non accettò il comando prima propostogli da Innocenzo delle truppe papali contro Federico. Era di sì belle forme, che venia detto l'Assalonne di Savoia.

1254 Corrado figliuol di Federico II e re di Sicilia è citato dal Papa a Roma per giustificarsi. Allora egli vi manda il conte di Monfort e Tommaso II a dir sue ragioni e domandar proroga; ma gli è confermata la scomunica e muore in Puglia e gli succede Manfredi Lancia genero di Amedeo IV. Pietro e Filippo di Savoia muovono al fratello Tommaso reggente querele e domande di terre; dunque a Pietro si danno grandi feudi nel Chablese e Valese, a Filippo i castelli Tournon, Voyron, Boczosel.

1255 Beatrice di Savoia vedova di Raimondo Berlinghieri va a Chartres per abbracciare le quattro sue figliuole auguste colà convenute con gli sposi loro. Tommaso II comincia la guerra contro la repubblica astigiana con toglierle l'alleanza di Chieri.

Gli astigiani il decembre con gran forza rompono a Moriondo il popolo di Chieri condotti da Manfredi Lancia e poi prendono Moncalieri e prigionano l'abate di Susa grande fautore di Tommaso.

1256 Tommaso da Torino va a dar agli astigiani battaglia a Monte Bruno, e vi è sconfitto e gran copia di Torinesi prigionata. Ricoveratosi fuggendo Tommaso a Torino, questa tumultua e l'arresta e carcera co' ceppi ai piè nella torre di porta susina. Asti poi prende Fossano e altre terre e felicemente pugnando arriva fino a Susa. Gran rumore fa la prigionia di Tommaso; Alessandro Papa IV scrive lettere di condoglienza a Leonora reina d'Inghilterra nipote di lui e la esorta a prendere tutte le persone e i beni dei Torinesi ed Astigiani nel regno, ciò che fa pure per ordine di lui Luigi IX in Francia. In Savoia e Borgogna si fa lo stesso. Intanto lo stato cisalpino è retto da Filippo eletto di Lione e 'l transalpino da Pietro. Bonifazio arcivescovo, commessa la chiesa ad Ugone di Mortimer, viene in Savoia con molto argento, e con i fratelli Pietro e Filippo assedia Torino; ma inutilmente vi si consumano le forze savoiarde e si ritirano.

1257 A mezzo febbraio Tommaso è consegnato agli astigiani, e dopo lunghi trattati lasciando ostaggi i suoi figliuoli e rinunziando ai Torinesi ogni diritto sopra Torino, Collegno, Alpignano, Cavoretto, Montesolo, agli Astigiani Sommariva e Caramagna, è lasciato andare.

1258 Ritornano in Inghilterra Bonifazio e Pietro, e con loro va pur Tommaso logoro dagli stenti e vi giugne in lettiga a Londra nella pasqua. Riccardo re de' Romani non approva le cessioni volute dai Torinesi.

2259 Arrigo III re d'Inghilterra andando in Francia per soscrivere la pace con Luigi IX lascia Bonifazio arcivescovo reggente. Ma per trattar questa pace erano già andati colà il conte di Leicester e Pietro di Savoia fatto conte di Romonte. Carlo I d'Angiò rifatto conte di Provenza volendo rivendicare Piemonte spettante in parte a Provenza viene in Italia; e a lui si sottopone gran parte di Piemonte non appartenente a Tommaso, cioè Alba, Cuneo, Vico, Cherasco e Savigliano, poi la valle di Stura nel 60, e fu sua Torino nel 62. Sembra che i figliuoli di Tommaso II sieno stati liberati

per opera del cardinale Ottobuono del Fiesco loro zio, mandato dal Papa agli Astigiani.

Per testamento di Ebalo conte Pietro di Savoia riceve i diritti sulla contea del Genevese.

Rivenuto in Savoia, il 1 di febbraio Tommaso II conte di Fiandra e signor di Piemonte muore in valle d'Aosta e se ne vede la tomba nella cattedrale. A lui succede Tommaso III o Tommasino, ma pare che si rimanesse in Savoia.

1260 In Londra si tiene concilio dal B. Bonifazio con i legati pontificii per soccorrere gli Armeni minacciati dai barbari.

Nel dicembre vari Romiti usciti dalle spelonche furono veduti per Torino, Chieri ed Asti e altri luoghi di Piemonte, nudato il tergo, percuotersi di flagelli gridando penitenza, la qual cosa eccitò somma compunzione, riformazione ed amor di penitenza.

1261 È fatto cardinale e vescovo d'Ostia Arrigo di Susa dopo aver fiorito per diritto canonico nella università di Parigi e per negoziazioni e cariche.

1263 Ritornando in Francia il re e la reina d'Inghilterra all'assemblea di Amiens conducono con se il vescovo Bonifazio. Il conte Bonifazio di anni 19 per le sue gran forze detto Orlando dicesi calasse dell'Alpi per vendicar la prigionia dello zio, rompesse a Rivoli i Torinesi, assediasse la città, ed essendo sopraggiunto Guglielmo marchese di Monferrato e gli Astigiani, si ricommettesse la pugna, fosse vinto, prigionato in Torino e in carcere vi morisse. Cibrario narra che morì de' 7 di giugno senza che nulla si sappia delle sue azioni.

PIETRO CONTE XI DI SAVOIA

Invece di Tommaso III, non essendo ancor mantenuto l'ordine di primogenitura, succede Pietro settimogenito di Tommaso I per lo suo valore detto il piccolo Carlo Magno e d'anni 60. Egli ha in moglie Agnese figliuola erede di Aimone del Faucigny, e così si aggiugne alla Savoia questa provincia.

1264 Nella primavera Pietro conte è in Fiandra e vi raguna truppe per soccorrere Arrigo III re d'Inghilterra malmenato dai baroni ribelli. Intanto Savoia era retta

dal senno del savio Arnaldo prete lionese, e in Savoia pure al luogo detto Echelles risedeva la celebratissima Beatrice vedova contessa di Provenza.

1266 Carlo I d'Angiò chiamato dal Papa Urbano IV viene in Italia insieme con Lodovico terzogenito di Tommaso II contro Manfredi Lancia re di Sicilia e di Puglia, ed è coronato in Roma re con la consorte Beatrice; vince poi in pugna Manfredi e lo uccide. Questa venuta de'Francesi ammollì i costumi semplici degli Italiani. Per vendicare il fratello Tommaso II, il conte Pietro e Filippo, dicono, con i figliuoli di lui Tommaso III ed Amedeo, danno giù delle Alpi, stringono Torino e togliendole i viveri la prendono. Pietro poi andato in Savoia, dove Rodolfo conte d'Habsburgo si era gittato e i signori da Pietro sottomessi ribellando s'erano a lui uniti e assediavano insieme la forte Chillon, gli sconfigge e sotto essa ferma e assicura nel Vaud la dominazione savoiarda e ripiglia tutto l'usurpatogli. Il Vaud è dato a Ludovico.

1267 Gli Astigiani e Guglielmo VII di Monferrato ribellano Torino. Hanno grandi discordie e guerre tra Filippo e Pietro di Savoia col delfino viennese genero per Beatrice di Pietro conte.

1268 Pietro ammalatosi in Belley lo scorcio dell'anno innanzi si reca a Chillon suo castello nel Vaud, dove aveva aperto un convegno ai poeti trovatori, come la sorella Beatrice in Tolosa, e determina la successione e molti legati pii, e tra essi dona il palazzo suo di Londra al monastero eretto sul monte Giove nelle Alpi detto grande Sanbernardo. Ne muore in quel castello in giugno l'anno LXV di sua età e V della signoria ed è sepolto in Altacomba, come Beatrice. Primo usò nelle guerre le compagnie di ventura, ordinò uniforme maniera di riscossione delle publiche entrate, fè savi statuti di diritto forense, stabilì un giudice in Savoia, nel Genevese, Chablese, e, pare, nel Vaud. Egli avea compro il castello di Aubonne, e dal vescovo di Sion molte terre, acquistato il castello di Ginevra al borgo nella guerra del 1238 (rifatto conte, i Ginevrini lo avean eletto loro protettore), ricevuti in feudi oblati dai lor signori i castelli di Gruyeres, Stevajé, Corbiere, Ponte in Ogo, Ualavier e l'omaggio dei signori di Belgioco, molte altre terre ottenuto in Isvizzera

FILIPPO I CONTE XII DI SAVOIA

Succede Filippo l'ottavogenito di Tommaso I d'anni 61, che era stato vescovo eletto di Lione senza gli ordini, e sotto Pietro avea tolta in moglie Alessia figlia virtuosissima di Ottone conte di Borgogna. Il Faucigny e molte terre nel Vaud sono lasciate ad Agnese moglie di Pietro; questa poi le dà a Beatrice sua figliuola avuta di Pietro e moglie di Guido VII delfino, principessa infelicissima che si vide vedovata, poi prigionata dalla zia, poi orbata del figliuolo.

1270 Ludovico di Vaud di anni 20 siegue s. Luigi IX nell'infelice spedizione di Tunisi. Il vescovo Bonifazio recandosi in Savoia vi muore a sant'Elena di Molard de' 14 di luglio, dopo 25 anni di episcopato, ed è trasportato in Altacomba, e molte guarigioni avvengono al suo sepolcro.

1271 Muore il cardinale ostiense Arrigo di Susa per la somma compilata avuto il duce dei canonisti, fu pure egregio oratore, di lodevolissimi costumi e dei più illustri nella Chiesa al tempo suo. Filippo conte riceve l'omaggio del Bugey e Valromey, di Verchastel, Cossonay e Vannes dai loro signori.

1272 Per eredità da Alessandro di Bauges ottiene Borgo nella Bressa, e Chatillon, da Oddone arcivescovo di Besanzone il dominio diretto di Nyon. Pietro di Tarantasia è rifatto arcivescovo di Lione.

1274 Gregorio Papa X crea cardinale Pietro di Tarantasia insieme col dottore s. Bonaventura.

1276 Ai 21 di gennaio è rifatto Papa Pietro di Tarantasia e muore in Roma ai 22 di giugno. Scrisse più opere teologiche, e fu detto Innocenzo V.

Beatrice figliuola di Pietro e delfina, mortole il consorte e malmenata dai consanguinei, ricovera in corte di Savoia e le rende il Faucigny recato in dote; poi muore del 1310. Ella fondò, sembrami, la certosa di Melan che ora è collegio de' Gesuiti e diè il nome a Bonneville detto in antico Burgum Castri.

1280 Guglielmo VII marchese di Monferrato si era insignorito di Torino e più terre di Piemonte dovute a Tommaso III; or andando in Ispagna colla consorte Beatrice, nel cammino è preso da Tommaso in su

quel di Valenza di Delfinato e prigionato a Pierre-Chatel; nè rilasciato, finchè non rinunciò ai 21 di giugno Torino, Collegno, Pianezza.

1282 Tommaso III rifatto padrone di Torino e signore II del Piemonte in maggio muore d'anni quasi 30 e lega al primogenito suo Filippo d'anni 7 la signoria, e pone tutti i figli sotto la tutela della moglie Guia di Borgogna, che risedette al Bourget. Tommaso riposa in Altacomba.

1283 Il conte Filippo riconosce uguali le ragioni di Amedeo e Ludovico figli di Tommaso II e di Filippo figlio di Tommaso III loro fratello, e gli pone in possesso di Moncalieri. Ridolfo d' Habsburgo re de' Romani combatte il conte per Morat, Gummien e Payerne nel Vaud e le conquista.

1285 Muore Filippo I intestato nel castello di Roussillon nel Bugey dopo molti anni di languore l'anno XII della signoria e LXXII della età. Adunque si contende intorno alla successione: i più de' nobili savoiardi sono per Amedeo, altri per Ludovico, la casa di Borgogna con i nobili piemontesi per Filippo. Ma Amedeo avendo più aderenti in Savoia si mette in possesso della contea. Era egli nato del 1246 e avea consorte Sibilla figlia di Guidone del Beauges signore della Bressa e ne ebbe la Bressa in dote e Odoardo in figliuolo gli 8 di febbraio nel Bauges il 1284.

AMEDEO V IL GRANDE
CONTE XIII DI SAVOIA

1286 Contendendo della successione i fratelli Amedeo e Ludovico si erano rimessi ad arbitri, che nel gennaio in Lione pronunziano, Amedeo sia conte di Savoia e duca d'Aosta, a Ludovico si assegnino Vaud e in Savoia altre grandi terre e Bugey e Valromey, cui riconosca in feudo da Amedeo. Ludovico si acquieta ed indi è barone di Vaud. Amedeo ottiene da Guia di reggere Piemonte pel fanciullo Filippo, come paese cinto di nimici.

Nei prati di Giaveano presso il torrente Sangone dei 24 di maggio si tengono comizii, dove convengono deputati di Torino, Moncalieri, Villafranca, Pinerolo,

Avigliana, Susa e dei luoghi a loro frapposti, e vi presiede Aimone di Boczosel vicario generale di Piemonte. Qui si leggono le lettere sì di Guia dichiarando commetter lei al conte di reggere gli stati dei suoi figliuoli e sì di Ludovico barone rinunziando ogni diritto sul Piemonte.

1287 Amedeo V si prende in guerra da Amedeo II visconte di Ginevra il castello dell'isola del Rodano e la visconteria di quella città soggetta al suo vescovo. I signori feudatari della Torre del Pino nel 1282 succeduti nella signoria di Delfinato ottengono da Amedeo V che, lui vivendo, non gli facciano omaggio del loro feudo.

1289 Da Roberto duca di Borg il conte compera Revermont e Coligny.

1290 Asti domanda Amedeo in aiuto contro il marchese di Monferrato e altri lombardi; vi entra il conte con 500 lancie e 7000 pedoni e sono vinti i nemici; la guerra però continua tutto l' anno acanto maneggiata da Amedeo di Conflens luogotenente del conte in Piemonte. In Asti compone il conte le sue discordie di stato con Ridolfo vescovo e signore di Ginevra.

1291 In Borgo di Bressa nasce dal conte Amedeo de' 15 di decembre Aimone secondogenito. Il marchese di Saluzzo ricusando di fare omaggio di Busca, Bernezzo, Scarnafigge, viene Amedeo nell'armi e tutto ottiene. Spesso il conte viene alle prese coi Viennesi per cagione di confine e sempre ne reca vittoria. Il conte Amedeo V riceve la signoria di Berna, ma a tempo, come Pietro e Filippo l'aveano già avuta. Viene in Savoia Carlo II re di Napoli ed è onorato e festeggiato dal conte. Morto Ridolfo d'Habsburgo re de' Romani, Amedeo ricupera Morat e Payerne.

1292 Colla guerra Ludovico e Amedeo soggiogano il sire di Nyon lor nimico, assediano e prendono a lui altre terre e Nyon, che è poi data a Ludovico.

1294 Compiendo Filippo primogenito di Guia gli anni 18, i parenti suoi e i nobili di Piemonte romoreggiavano perchè non era messo in signoria. Adunque, commesso agli arbitri il determinare i confini degli stati dovutigli, questi il dicembre in Chambery sentenziano spettare a Filippo il paese da Rivoli in giù, il conte dover cedere a lui ogni diritto su Chieri e 'l Cana-

vese, Filippo dover riconoscere tutti questi stati dal conte come feudi e dare annue lire 400 ai fratelli suoi, finchè ad alcuna dignità fossero pervenuti. Tutto ciò approva due volte Filippo. Bonifazio Papa VIII con la bolla dei 25 di novembre vieta si pubblichino scomuniche negli stati di Amedeo V senza licenza del Papa, ciò che avea pur fatto Gregorio X il 1272.

1295 Filippo ai primi dì del febbraio entra in Torino e vi compie il carnovale, poscia è a Pinerolo, dove lo visita Manfredi marchese di Saluzzo; percorrendo poi il Piemonte riceve l'omaggio di tutti i nobili ed i comuni, elegge in residenza non Torino, ove il vescovo esercitava gran potere, ma sì Pinerolo quieta e quasi centro, stabilisce quivi un giudice generale, al quale appellavasi dai giudici particolari de' comuni. Amedeo compera il castello di Chambery da Ugo della Rocchetta, che diviene residenza del principe.

1296 Giovanni marchese di Monferrato sposa Margherita figlia del conte Amedeo, ma sterile, che gli reca in dote Caselle, Ciriè e poi Lanzo ceduta dal vescovo di Torino.

1297 Nella pace dello stato, Amedeo va al parlamento di Cambray e concilia in tregua i re d'Inghilterra, di Francia e 'l conte di Fiandra. Si risposa in Maria di Brabante e con lei di Fiandra viene al Bourget.

1300 Filippo va a Roma pel giubbileo di Bonifazio Papa VIII e per lo matrimonio suo. Anche il conte Amedeo ritorna colà pel giubbileo, chè per negozi già v'era andato del 1297.

SECOLO XIV.

1301 Avea guerra del delfino, del conte e di Beatrice dama di Faucigny; or compromessisi in Carlo conte di Valois figliuolo di Filippo IV re di Francia, questi viene e nella campagna di Mommeliano ordina pace perpetua tra loro; ma ella poco durò.

Filippo signore III di Piemonte al febbraio in Roma sposa Isabella Villardoino erede del principato d'Acaia e domanda l'investitura di quello stato a Filippo duca di Taranto signore di Romania e pretendente l'imperio greco. In nome del figliuolo duca gliela promette Carlo II d'Angiò re di Sicilia. Filippo ri-

viene colla sposa in Piemonte, e, confidato lo stato a Guglielmo di Mombello, parte per l'Acaia.

1302 Muore in Napoli corte di Carlo II Ludovico barone di Vaud ed è trasportato in Altacomba e gli succede nella baronia il figliuolo Ludovico II; colui si era fatto chiaro guerreggiando le guerre di quel re.

Il conte Amedeo ritorna a Londra, chè già vi si era recato lo scorcio del secolo innanzi, e dal re era stato festeggiato assai.

1303 Venuto in Acaia Filippo risiede a Chiarenza e d'indi manda in Romania al duca di Taranto per la investitura e ordina l'amministrazione del paese. Nel castello Vienvoir gli nasce Margherita dalla consorte Isabella. Intanto i Savoiardi e Delfinenghi aveano continue fazioni, morti, prese ed incendi.

1304 Filippo si trasporta a Patrasso, e non ottenendo l'investitura dal duca di Taranto, nè l'ubbidienza dei popoli riviene a Genova. Ritornati alle armi i Fiamminghi con Filippo IV re di Francia, dopo la tregua fatta l'anno innanzi per mediazione del conte Amedeo V, il figliuolo di lui Odoardo è col re nella sconfitta data in settembre ai Fiamminghi in Mons-en-Puelle; poscia il conte di Savoia e 'l duca di Brabante si intromettono per la pace, e la pace fu fatta. In questo tempo fiorisce per poesia provenzale nella corte Pietro della Rovere de' signori di Vinovo.

1305 In Asti i Decastello avevano cacciati i Solari, e questi coll'aiuto del Mombello luogotenente di Filippo ricacciati i Decastello; presa poi la somma delle cose, danno a Filippo principe d'Acaia per 3 anni il capitanato del loro comune e al Mombello l' esser podestà. Laonde questi prende per la città Cosombrato, Corsione, Aghemo, Monale; Filippo conquista e distrugge la Rocca, riceve Chieri in lega offensiva, e difensiva; ma insieme patteggia col re Carlo II di combattere e dividersi Chieri ed Asti. Occupa colle armi le terre di Varisella, Baratonia, s. Gillio ed altre. Muore Giovanni marchese di Monferrato e Margherita sua consorte restituisce alla casa del padre suo Amedeo la dote di Caselle, Ciriè e della castellania di Lanzo. Odoardo combatte Ugo delfino signore di Faucigny e il Papa Clemente V gli concilia in tregua; ma non poteva essere lunga quiete.

1306 Andando a vuoto il patto con re Carlo, Filippo contratta dello stesso col conte Amedeo, e intanto Gassino nel Monferrato gli giura fedeltà. Egli impone agli Astigiani che si sottomettano a lui, ma questi ricusano; adunque ei riconviene con Carlo re dello spartirsi Asti, Chieri e 'l Monferrato e scioglie la lega col conte Amedeo. Questi con buono esercito assedia il castello d'Entremont presso Ginevra dato al delfino e lo prende dopo 5 settimane.

1307 Filippo ed i commessari del duca di Taranto convengono a Govone li 11 di maggio. Qui si chiede a Filippo che ceda i diritti del principato d'Acaia ed egli lo fa, ma con patto di un compenso in terre nel regno di Napoli, ciò che poi non ebbe; di più si accordano di conquistare e partirsi Asti, Chieri e 'l Monferrato. Adunque li 19 di maggio Filippo intima guerra a Teodoro Paleologo marchese di Monferrato. Sconfigge gli uomini di lui presso Vignale, prigiona il general monferrino Filippone Langosco e lo manda al re. Finendo il suo capitanato, Filippo propone ai cittadini di Asti che si diano a lui, ma invano, e ne parte. Odoardo figliuolo di Amedeo sposa in Parigi Bianca figlia di Roberto II duca di Borgogna e di Agnese figliuola del re s. Luigi. In seconde nozze il conte Amedeo V avea Maria di Antonio duca del Brabante e da essa ebbe Anna imperatrice. Maria era sorella di Margherita moglie di Arrigo VII.

1308 Fatta dai principi alemanni la elezione di Arrigo VII in imperadore si manda ad Avignone il conte di Savoia e Guido di Namur a Papa Clemente V per la confermazione, i quali onorevolmente sono ricevuti e tornano ad Arrigo colla conferma. Era Guido cugino dell' imperadore e Amedeo cognato di Margherita moglie d'Arrigo.

1309 Muore del maggio Carlo II re di Sicilia e a lui succede il figlio Roberto. Questi ricusa di dar il compenso delle terre patteggiate a Filippo; epperò i signori di Piemonte ritengono il diritto e il titolo di principi d'Acaia. Aboliti l'anno innanzi i Templari da Clemente Papa V, in Savoia, dove avean molte case loro, è senza sangue adempiuto il decreto.

1310 Teodoro di Monferrato e Filippo di Savoia si rappacificano. Arrigo VII imperadore muove in Italia per

mettervi pace e farsi coronare. Amedeo conte in settembre gli va incontro a Soletta di Svizzera e lo accompagna a Berna e Losanna; Arrigo di là manda a varie città d'Italia suoi ambasciadori e in essi Ludovico II barone eletto senatore di Roma. Questi va in Asti, Savona, Genova e Pisa annunziando la venuta di S. M., ai 24 di giugno sembra ne fosse a Piacenza, ai 3 di luglio era a Firenze. L'imperadore a mezzo settembre parte di Losanna con sue genti e 'l cognato Amedeo V, viene a Ginevra e Chambery, valica il Moncenisio, discende a Susa dei 30 d'ottobre e poi è a Torino, dove magnificamente Filippo lo riceve; questi, il conte e il delfino e Teodoro marchese uniscono le loro truppe con le imperiali. Posato 8 dì a Torino va a Chieri e ai 12 di novembre è ad Asti, dove ripatria i Decastello esiliati con grave dolor dei Solari, poi è a Casale, poscia a Vercelli e a Novara, qui concilia i Brusati, Cavallazzi e Tornielli e restituisce gli esuli; passato il Ticino, pernotta a Magenta, quindi entra trionfalmente in Milano con l'imperadrice.

1311 Alla epifania l'imperadore in Milano è coronato in re d'Italia e Margherita in reina, presenti molti prelati, marchesi, conti e Amedeo V e gli ambasciadori di quasi tutte le città dell'Italia superiore. Quivi l'imperadore elegge Amedeo in vicario imperiale con gran potere sopra 30 città e molti conti e marchesi. Pasquato in Milano Arrigo andò a Pavia, ma lasciò colà il conte a custode, il quale instava che quanto prima si portasse da' campi in città frumento e i tardi in gran pecunia puniva; ritornò poi l'imperadore a Milano e qui il Savoiardo intercedendo appresso la reina sua cognata ottiene sospension di pena ad Antonio Fisiraga che ribellava i Lodigiani; va a Lodi, dove perdona a tutti e poi a Crema; Cremona ribelle è vinta e malmenata; si assedia a lungo e si espugna Brescia e v'entra dell'ottobre l'imperadore, poi riviene a Pavia per 3 dì e allora per richiesta del conte crea il principe Filippo vicario di Pavia, Novara e Vercelli. Varcato l'Appennino, ai 21 di ottobre entra in Genova, dove fu conciliata la pace tra Opicino Spinola e Bernabò d'Oria, interponendosi Cesare e 'l conte di Savoia. Contrastandosi forte in Vercelli tra' Guelfi e Ghibellini, Filippo aiuta i Guelfi e ne è dagli altri e scon-

fitto e ferito. Di questo aiuto l'imperadore fu disgustato, ma persuaso dal conte niente fe' contro Filippo. Ai 13 di decembre muore in Genova la reina Margherita ed è sepolta nella chiesa de' Minori.

1312 Filippo è accusato all'imperadore Arrigo dai capi ghibellini di contrariare a Cesare e l'imperadore lo priva d'ogni vicarìa, ma sembra che ne ritardasse l'esecuzione. Intanto le città italiane infastidendo i vicari posti da Arrigo, anche Filippo si parte da Pavia col pretesto delle sue nozze con Catterina figlia di Giovanni delfino e, per simulazione di farle pompose, trae 12 nobilissimi giovani pavesi e altrettanti vercellesi; ma a Torino gli pone in carcere e dichiara di non volerli rilasciare alle lor patrie, se queste pria non gli davano lo stipendio della sua prefettura esercitata. L'imperadore sferrato da Genova ai 6 di marzo approda a Pisa e con lui è il conte; di là manda Ludovico II barone con cavalleria a Roma per aiutare i Colonnesi dalle genti di Roberto re di Sicilia contrario a Cesare assaliti; ma queste prendono il Campidoglio e ne scacciano Ludovico di Savoia. Arrigo la fin di aprile muove di Pisa e per Santafiora, Porto Baratto e Viterbo del maggio entra in Roma e vi è coronato imperadore in S. Giovanni dai legati del Papa il 1 d'agosto. Poscia va ad Arezzo e a mezzo settembre campeggia sotto Firenze, dove ai 18 Amedeo e Arrigo di Fiandra mettono in volta e sconfitta un corpo di Fiorentini. Questi sono assediati, ma rinforzati gagliardamente dalle città circostanti e non volendo uscire a battaglia fanno che l'imperadore se ne parta ai 2 di novembre e vada a S. Cassiano. Intanto Odoardo guerreggiava in Savoia e del maggio coi Ginevrini e buon nerbo prese ed incendiò il castello e la terra di Lucinge all' uccisore di un ginevrino; del novembre assedia e prende il castello di Cluse al delfino Giovanni.

1313 L'imperadore da S. Cassiano per peste nel suo esercito va a Poggibonizi, dove a lui e alla sua oste molto falla la vettovaglia, perchè sono stretti dai Sanesi, Fiorentini e dalle genti del re Roberto. Qui l'imperadore dà al conte Amedeo la soggezione di Asti, Cherasco, Mondovì, Cuneo che non ubbidiscono, di Ivrea e del Canavese che si sottomettono. Filippo

principe ha metà di questo dominio e di più Savigliano e Fossano e si acquista Poirino. L'imperadore da Poggibonizi va a Pisa e poi a Buonconvento e qui ne muore dei 24 d'agosto; i baroni ne recano il corpo a Pisa e con grand'onore lo seppelliscono nel duomo. I Pisani forte addolorati e temendo i Guelfi vogliono far loro signore il conte di Savoia e Arrigo di Fiandra; ma non vollero e tornarono in loro paese. Amedeo conduce di Toscana Giorgio de Aquila fiorentino discepolo di Giotto e gli fa pingere i castelli di Bourget e Chambery, la cappella di Altacomba e altri luoghi.

1314 Filippo principe si collega col marchese di Saluzzo per dividersi il Monferrato. Giovanni delfino era dal 1311 suocero di Filippo; or questi con l'arcivescovo di Tarantasia e 'l vescovo di Grenoble procurano pace tra Amedeo conte e il delfino e la si conchiuse ai 10 di giugno con vicendevole perdono e permuta di alcune terre. Fossano si dà spontanea al principe Filippo ed ei ne fa omaggio or a Roberto re, or ai Visconti.

1315 Roberto re di Puglia si raggirava nel Piemonte e valorosamente distendevasi: con lui si combattono a vario marte e Manfredi marchese di Saluzzo e Filippo principe; ma il re prende Savigliano. Il conte Amedeo V dona alla B. V. Consolata di Torino tre marchi d'argento e questo dono è primo sicuro monumento di questo santuario. Si dice che questo anno il conte Amedeo salpato con pochi uomini entrasse in Rodi assediata da Ottomano imperadore primo de' Turchi ed aiutasse que' cavalieri a difenderla sì, che i Turchi ne partirono.

1316 Odoardo figliuolo del conte Amedeo viene dell'alpi a Susa contro Roberto re; se gli congiungono Manfredi e Filippo e pongono l'oste a Villanuova, ma presto se ne partono Odoardo per Savoja, Manfredi per Saluzzo, Filippo per Susa. Il vescovo di Losanna cede ai conti la metà del dominio temporale della città per tutta la vita di Amedeo e di Odoardo, come nel 1271, o in quel torno, era stato ceduto a Filippo I. Il conte Amedeo V va a Parigi con la consorte Maria alla coronazione di Filippo VI e vi ritorna del 1319.

1317 Entrano tacitamente in Asti Filippo e Manfredi per sorprenderla, ma, sopravvenendo Ugone generale del

re, fuggono precipitosamente; poscia il Piemonte è in pace.

1320 A Cavaglià il principe d'Acaia si riconcilia col re Roberto in Filippo di Valois vicario di lui e 'l re cede a lui Savigliano ed altre più terre.

1321 Aveano risse e guerre i Savoiardi col vescovo signore di Ginevra e 'l visconte; Odoardo e Aimone di Savoia, i cittadini di Ginevra e 'l sire di Belgioco presero e distrussero il castello del borgo tenuto dal vescovo, e Odoardo poi tolse al conte del Genevese il castello di Seyssel. Questo anno si fè tregua. Col delfino però avea sempre guerra viva e forte.

1323 In Avignone li 16 di ottobre muore il conte Amedeo V il Grande l'anno di sua età LXXVII, del principato XXXIX, e riposa in Altacomba. Era egli giunto in Avignone ai 4 di febbraio col corteo di 200 persone per trattare delle sue discordie col delfino e dal Papa era stato a grande onore accolto.

ODOARDO CONTE XIV DI SAVOIA

1324 Succede d'anni 40 Odoardo primogenito per le sue liberalitadi detto il Liberale e con savie istituzioni molti abusi gravi ai popoli subito corregge. Guido VIII delfino, Ugo barone del Faucigny, Amedeo III visconte di Ginevra e due minori signori vengono alle armi contro Odoardo. Odoardo co' suoi li sbaraglia, dicono, e poi rivince Ugo particolarmente. Anna figliuola di Amedeo V è richiesta in isposa da Carlo IV re di Francia e da Andronico III nipote dell'imperadore di Costantinopoli. Il conte Odoardo preferisce Andronico, purchè la sorella sua sia ricevuta come imperadrice. Del marzo Odoardo e Aimone protestano di mantenere lo stabilito dal padre Amedeo il 1316 in Gentilly castello di Parigi, che le femmine non succedano al trono.

1325 Ai 2 di febbraio è coronato imperadore dall'avo il giovane sposo Andronico III, ed Anna si muove per Oriente in gran treno donando assai li poveri e le chiese. I tre collegati sopraddetti ai 7 di agosto rivengono all'armi contro il conte sotto Varey nel Bauges, Odoardo per avere dai Bernesi copia di truppe gli rimette in li-

bertà dopo 56 anni, che erano stati sotto la casa Savoia; nella battaglia poi egli avventatosi fra li nemici è preso da due cavalieri, ma Ugo di Boczosel col padre suo ed altri lo strappano fuori e lo conducono di là dal fiume Ain; sono grandemente intanto sconfitti e depressi i savoiardi e fatti prigioni illustrissimi signori venuti a soccorrerli in quella guerra e tra essi Roberto di Borgogna suocero del conte.

1326 Del febbraio approda a Costantinopoli Anna di Savoia in tanta magnificenza e corteggio, che fè dimenticare le altre imperadrici spose. Ella fu sposata e coronata con gioia e pompa straordinaria; i nobili savoiardi del corteggio valorosi e festevoli primi insegnarono ai Greci ferire li tornei e correre le giostre. Odoardo invia Guglielmo della Baume a punire il sire di Villars suo suddito ribelle e così gli devasta le terre.

1327 La terra di Villanuova per le guerre desolatissima è da Filippo principe con privilegi ristorata.

1328 Filippo si impadronisce di Chivasso principalissima terra del marchesato di Monferrato; e i conti di Biandrate signori di S. Giorgio nel Canavese hanno da lui la investitura del feudo di San Giorgio. Il conte Odoardo trae le sue vecchie milizie in aiuto di Filippo VI re di Francia contro li Fiamminghi ed ha parte nella vittoria di Montecassel.

1329 Il conte Odoardo dopo la guerra raccoltosi nel suo castello di Gentilly presso Parigi muore de' 4 di novembre l'anno VII del principato e XLV di sua età. Egli avea stabilito un consiglio residente in Chambery con grande autorità giudiciale. Fu poi Odoardo trasportato in Altacomba. Sua figliuola Giovanna ai 21 di marzo era stata maritata in Chartres a Giovanni III duca di Brettagna.

AIMONE IL PACIFICO
CONTE XV DI SAVOIA

Morto Odoardo, il duca di Brettagna Giovanni III genero di lui vuol succedergli; ma i baroni rispondono, come narrano, secondo gli statuti niuna donna dover redare gli stati finchè fossero maschi in casa Savoia, perchè la spada non degeneri in conocchia. Adunque è rifatto conte Aimone fratello di Odoardo, che in abito ecclesiastico stava in Avignone presso Giovanni Papa XXII. Sotto Aimone molto fiorisce in corte per cariche civili Filippo Provana nobilissimo piemontese.

1330 Il conte sposa Giolanda di Teodoro Paleologo marchese di Monferrato ornata di virtudi e ammirata per carità de' poveri. Il patto del matrimonio dicono essere, che i discendenti di Aimone succederanno nel Monferrato se la posterità mascolina di Teodoro manchi. Azzo Visconti signor di Milano celebra con mirabile gloria in Milano le nozze con Catterina figliuola di Ludovico II barone di Vaud sterile, ma casta, bella e savia. Questo anno poi Ludovico col figlio Giovanni combatte per Leopoldo conte d'Habsburgo dell'Argovia nella battaglia datagli dai Bernesi a Loupen, dove il conte fu disfatto.

1331 Disceso in Italia Giovanni re di Boemia o per pacificarla o per insignorirne, lo accompagna il conte Aimone; e'l re in patria tornando lascia in Italia Carlo primogenito suo vicario dandogli a maestro e governatore Ludovico II barone di Vaud.

1332 Da Andronico III imperadore e da Anna di Savoia nasce Giovanni Paleologo.

1332 Guido VIII delfino vuol condurre armatamente il duca di Brettagna sul trono savoiardo e assedia il castello Perriera con mille e cinquecento; ma in spiandolo di una balestra vi muore ai 28 di luglio. I delfinenghi inviperendo di questa morte prendono subito il castello e tutti mettono al filo delle spade. Umberto II successore e fratello di Guido esortatone da Filippo VI re di Francia, dal Papa, dall'abate della Chiusa

si riconcilia col conte e questi largamente gli restituisce ville e castelli. Il re in Lione ai 27 di maggio fa abbracciarsi i due principi e porgersi a bere. Fanno lega contro Filippo principe gli Astigiani, i fratelli Federico e Manfredi marchese di Saluzzo, Teodoro marchese di Monferrato, Roberto re e radunano le forze al fiume Tegerone. Filippo si stringe con i Chieresi e i nobili del Canavese e ai 7 di ottobre vince con gran bottino la battaglia del Tegerone.

All'uscita di gennaio ritornando di Francia in Italia il re Giovanni figliuolo di Arrigo VII già imperadore è accolto in Pinerolo da Filippo principe e albergato da lui in Torino collo esercito fiore di 800 cavalieri eletti di Francia; ma male procedendo le sue cose, smunta gran moneta, dell'ottobre andonne in Alemagna.

1334 Andronico III imperadore d'Oriente muove trattato di unirsi con la chiesa e per questo negozio Papa Giovanni XXII ricorre all'imperadrice Anna; ma presto tutto svanisce. Perchè i parteggianti canavesani per Teodoro si ragunano in S. Giorgio del Canavese, Filippo principe l'assedia due mesi e l'abbrucia. Allora gli alleati più si stringono contro di lui, prendono Villanuova, ardono Ozasco; Federico marchese di Saluzzo si ripruova di ribellare a lui i Ghibellini in Torino; ma più volte si stesse la trama. Filippo in Pinerolo muore li 24 di settembre ed è sepolto ai minori. Era egli vissuto 63 anni, stato principe 40, avea seguito le parti Guelfe, mentre che i conti seguivano le ghibelline. Ai 28 di settembre il conte investe Iacopo figliuolo di Filippo de' dominii paterni e fa la pace con Federico marchese. Da Aimone nel castello di Chambery nasce ai 4 di gennaio Amedeo VI poscia conte XVI.

1335 Gli Astigiani e 'l nerbo di Roberto re assediano Sommariva del Bosco; ma vien Iacopo e disfà l'assedio. Si fa pace fra Iacopo e Roberto, ma al re si cede Savigliano e si riconosce in feudo da lui Fossano e quanto si conquisti dell'Astigiano e Chierese. Asti fa pace col principe e Teodoro tregua. Il conte Aimone crea la dignità di cancelliere nel consiglio di Chambery stabilito da Odoardo e primo ne è Giovanni Meyrieu. Inghilterra e Francia guerreggiandosi richieggono il

conte Aimone, ma ei si dà a Francia e vi mena sue genti a combattere pel re Filippo VI.

1336 Giovanni di Vaud figlio di Ludovico II e valoroso cavaliere serve Filippo VI re di Francia nelle guerre fiamminghe e muore innanzi al padre.

1338 Rabbiosissima fame ha in Italia, e perciò fu sciolta l'astinenza di quadragesima.

1339 Benedetto XII Pont. mass. dichiara per bolla che nella coronazione del Pontefice i conti di Savoia avranno il primo luogo dopo i re. Il conte racquista Ivrea, che ribellando parteggiava per Monferrato, ne scaccia i Solari e i Ghibellini e fabbrica il castello per frenarla.

1340 Dal 1338 si era ricominciata guerra tra Odoardo VI re d'Inghilterra e Filippo VI re di Francia e questi avea avuti dal conte di Savoia aiuti; ma quest'anno Aimone e 'l re Giovanni di Boemia vanno al campo presso Tournai e mettono tregua: anche Ludovico II di Vaud servì in queste guerre a Filippo. Iacopo principe d'Acaia toglie in moglie Sibilla di Bertrando del Balzo siniscalco del re Roberto in Piemonte. Aimone governa con gran saviezza, spegne i molti debiti di Odoardo, favorisce assai il commercio e le miniere, fa egregi statuti, colla pace e le armi si fa onoratissimo e tutti lo vogliono mediatore di concordia.

1341 Muore li 15 di giugno Andronico III imperadóre, avuti da Anna 6 figli, ed ella è reggente dell'impero con lo storico Cantacuzeno; ingannata dai nemici di lui, lo dichiara ribelle ed egli ai 26 di ottobre si incorona imperadore e muove guerra ad Anna. Morto Manfredi marchese di Salùzzo, per volontà del padre dovea redare lo stato Tommaso suo figliuolo e invece lo usurpa lo zio Manfredi; laonde quegli muove Bertrando del Balzo siniscalco contro di lui. Questi e Iacopo principe prendon Saluzzo, prigionan Manfredi e mettono Tommaso sul trono. Manfredi poi liberato e non potendo ritorre al nipote la signoria cede i diritti di lei ad Umberto II delfino. Muore Teodoro Paleologo marchese di Monferrato e succede Giovanni II, che vuole ricuperare il Canavese grandemente occupato dai principi d'Acaia.

1342 Anna imperadrice vuole conciliarsi con Cantacuzeno; ma aggirata da Apocauco primo ministro e da Giovanni patriarca non lo fa. Ai 24 di decembre è

consegrato con gran pompa imperadore il primogenito di lei Giovanni Paleologo di anni 10. Il marchese di Monferrato e 'l principe d'Acaia si inimicano e 'l conte Aimone vuol rappacificarli, ma poco dappoi ritornano all'ire e 'l marchese prende delle castella del principe. Muore la piissima contessa Giolanda o Violante e giace in Altacomba vicino al marito.

1343 In Oriente il gran duca Apocauco combatte coll'armi e la frode Cantacuzeno con mediocre ventura, ed Anna imperadrice lascia che gli amici e parenti di questo sieno crudelmente perseguitati. Guglielmo cardinale legato del Papa Clemente VI si fa arbitro della pace tra Giovanni II marchese e Iacopo principe. Giorgio Aquila e Giovanni Grandson pingono Altacomba. Muore in Momeliano ai 22 di giugno il conte Aimone l'anno di sua età XXXXI, della signoria poi XIII. Egli sempre fu buono e saggio principe e temente Dio e in morendo fe' di grandi liberalità a tutti li principali monasteri e chiese dello stato. Al figliuolo Amedeo VI d'anni 9 soprappose una savia tutela, onde erano parte il vecchio Ludovico II e Amedeo conte del Genevese.

AMEDEO VI IL VERDE
CONTE XVI DI SAVOIA

1344 Iacopo Signore IV del Piemonte giura fedeltà al pupillo conte Amedeo VI. Umberto II delfino rinunzia il Delfinato e i diritti sopra Saluzzo avuti il 1341 a Filippo VI re e poi si rende Domenicano nel 1349 e del 50 è consagrato da Clemente papa VI prete e poco dappoi patriarca d' Antiochia. In Oriente il gran duca Apocauco continua la guerra contro Cantacuzeno e aggira Anna e la corte, nè si accettano le condizioni di pace proposte dal nemico. In Trebizonda ha rivoluzione e i senatori l' imperadore Michele Comneno prigionano; ma Anna la riprime man dando colà a regnare il figliuolo di lui di truppe italiane scortato.

1345 Enrico frate savoiardo e parente di Anna imperadrice scuopre a lei le buone intenzioni di Cantacuze-

no, nel cui campo era andato, ma inutilmente. Apocauco nel giugno è ucciso dai prigioni di Costantinopoli e succede a lui nel governo Isacco Asan; Cantacuzeno campeggia sotto Costantinopoli.

1346 L'imperadrice Anna consente più volte che Cantacuzeno sia ucciso a tradimento nel campo, ma le trame son vane. Amedeo del Genevese tutore di Amedeo VI promette la sua figlia Maria a Filippo figlio di Iacopo principe, se da quell'ora il padre lo scioglie dalla soggezione paterna e lo investe degli stati. Questi sperando assai dal tutore, fa tutto ciò. Le armi a polvere e fuoco cominciate questo tempo già nel 1340 e 46 si veggiono usate a Torino e nel 47 alla castellania di Lanzo.

1347 Cantacuzeno entra in Costantinopoli senza resistenza e regna insieme col giovanetto Giovanni Paleologo e Anna di Savoia. Nella corte della imperadrice fiorisce il conte Artot savoiardo venuto con lei in Oriente. Si celebrano gli sponsali di Filippo e di Maria pur fanciulla che resta in corte di Pinerolo. Giovanni II marchese di Monferrato colla vittoria di Gamenario luogo presso Chieri avendo spenta quasi nel 1345 la potenza dei re di Puglia in Piemonte, ne cresce grandemente egli; sicchè Iacopo principe ingelosito con forze sue e savoiarde se gli fa contro e respinge il nerbo di lui e di Luchino Visconti signor di Milano, i quali minacciavano Chieri. Questo comune di Chieri ai 19 di maggio accetta di andar sotto Iacopo con privilegi di libertà. L'esercito savoiardo e piemontese prende per sè Alba ribellatasi da Giovanna reina di Puglia succeduta a Roberto re e poi Mondovì tolta alla reina da Giovanni II, finalmente va sotto Cuneo e Savigliano terre di lei che si danno al principe. Ludovico II di Vaud militando per Filippo VI re di Francia gloria nella battaglia di Crecy e all'assedio di Calais.

1348 Dal febbraio al novembre mortalissima pestilenza miete i savoiardi e gli italiani. In questa muore il pittore Giorgio de Aquila finora ai servigi dei principi di Savoia. Cessa la tutela di Amedeo VI ed egli d'anni 14 in Chambery nella piazza di Verney ferisce un solenne e celebrato torneo intorno alla epifania tutto vestito a verde e perchè amò questo colore fu detto conte verde. A quella festosa pompa convenne il fior di Savoia, Del-

finato, Svizzera, Bressa. Finita la tutela, cessa il potere del conte di Ginevra, epperò Iacopo principe gli rimanda la figlia Maria. Mondovì e Cuneo sono riprese da Giovanni Visconti signor di Milano succeduto a Luchino. È da Clemente VI Pont. mass. rifatto vescovo di Torino Tommaso di Savoia d'annni 25 figliuolo del principe Filippo; quegli regge saviamente 14 anni.

1349 Il conte Amedeo cala in Italia nell'armi per contrapporsi ai nemici di Iacopo principe, ma senza sangue si ha la pace e ne pronunzia i patti Giovanni Visconti, secondo essi Ivrea debbe esser per metà del conte Amedeo e del marchese Giovanni, a Iacopo si danno in compenso 800 fiorini annovali. Giovanni poi fa sposare il nipote suo Giovanni Galeazzo con Bianca di Savoia sorella del conte giovane bellissima e di virtù ornatissima.

1350 Muore Ludovico II barone di Vaud e giace in Altacomba, e finisce la sua dinastia. A lui nel governare il giovanetto conte succede Guglielmo della Balma savio cavaliere. Amedeo VI istituisce l'ordine del cigno nero e 14 ne sono i compagni, dei quali i principali monsignor di Savoia, monsignor di Ginevra, monsignor Galeazzo Visconti; ma non ha questo ordine lunga vita. Il Valese ribella al vescovo di Sion e al conte; or Amedeo viene sotto la città e, armato colà cavaliere da due prodi antichi, con gran valore espugnala e le impone tributo. Ma poi le dà pace del 1352.

1351 Giovanni Paleologo imperadore vuole ribellarsi in Tessalonica al suocero e collega Cantacuzeno, ma l'imperadrice Anna da Costantinopoli va a Tessalonica e dissipa la fazione e 'l figlio depone le armi. A mezzo agosto il conte Amedeo VI va in Aosta e accolto dai baroni e dal clero in gran pompa vi tiene giustizia in persona col vescovo e molti grandi.

1353 Ugo luogotenente del Faucigny e del Gex paesi ancor sottoposti al delfinato invade le terre del conte Amedeo VI; questi con forte esercito composto di nobilissimi signori savoiardi e piemontesi, che traevano le genti loro, dell'ottobre assedia Gex e quel castello dopo due settimane gli si arrende.

1354 Continua la guerra delfinenga e 'l conte occupa la Torre del Pino. Giovanni ritorna alla ribellione in Tes-

salonica e Anna allora è con lui. Amedeo VI sconfigge i confinanti delfinenghi alla bastita degli Alberetti. Da Bianca di Savoia nasce Giovanni Galeazzo conte di Virtù e duca I di Milano. Dall'anno innanzi era stato dal conte messo nelle carceri Giorgio di Solero cancelliere di Savoia per grave sospetto di avere in un concordato colla Francia tradito lo stato; per lui si interpone Amedeo conte del Genevese, Giovanni arcivescovo di Milano e Clemente papa VI.

1355 Cantacuzeno rinunzia l'imperio e si fa monaco, e così Giovanni Paleologo è solo imperadore; verso questo tempo morì la madre di lui Anna di Savoia. Amedeo prende in moglie Bona di Pietro Borbone cugina del re di Francia Giovanni I e, per cessar le contese, col trattato di Parigi de' 3 di gennaio si pone a limite della Savoia col delfinato il fiume Guiero; così Amedeo ha l'intiero Faucigny e 'l paese di Gex, limitazione pel conte utilissima. Carlo IV imperadore andando in Avignone per visitare il Papa passa per Savoia e da lui il conte ottiene l'esser vicario imperiale in Piemonte e l'avere facoltà di ricevere le appellazioni alla curia imperiale. Iacopo principe per sottrarsi al suo legittimo signore il conte di Savoia si dice vassallo dell'imperadore, dal quale dichiara di avere il diritto di zecca, di crear notai, di legittimar bastardi, d'impor dazio sulle merci passanti pel Piemonte che vanno in Savoia e in Francia.

1356 Del dazio imposto da Iacopo principe la Savoia assai si querela e 'l conte lo cita al suo tribunale come suo sovrano; ma Iacopo non se ne cura, si collega con Galeazzo e Bernabò Visconti e così combatte pure Giovanni II marchese, prende Ivrea con rapine e stragi e fa prigioni i fedeli al conte ed al marchese. Amedeo erige un tribunale contro Iacopo, ma questi continua a malmenare gli aderenti del conte. Amedeo però del novembre scende con due mila cavalli e dieci mila fanti e lo guerreggia, allora Iacopo gli giura fedeltà e toglie il dazio. Fatto prigione dagli Inglesi Carlo figliuolo del re Giovanni I di Francia, Amedeo gli rimane amico nella sventura. Carlo IV imperadore pubblica la bolla d'oro per istabilire il modo dell'elezione dell' imperadore e in essa costituisce il conte Palatino e 'l duca di Sassonia vicari perpetui

dell'imperio in Alemagna e 'l conte di Savoia nell'Italia.

1359 Morto Giovanni di Vaud, prima del padre suo Ludovico II, e passati i diritti a Catterina figlia di lui e moglie del conte di Fiandra, per la troppa lontananza, ella vende il Vaud ed il Valromey ad Amedeo VI. Così finisce questo ramo di casa Savoia cominciato l'anno 1285. Iacopo principe ritorna al dazio e al malmenare i partigiani del conte Amedeo; ma questi gli scrive minacciandogli guerra e poi, perchè colui non se ne pente, cala armato e prende vari luoghi. Allora Iacopo chiede pace e si sottopone ad un tribunale.

1360 Il tribunale dal castello di Rivoli ai 27 di gennaio sentenzia Iacopo scaduto da' feudi del Piemonte e gli dà compenso di feudi in Savoia, adunque Iacopo consegna al conte lo stato e ricovera in Savoia. I Piemontesi domandano e ottengono da Amedeo che mai più Iacopo non sia ristabilito. Il conte più volte va a Milano da Galeazzo Visconti suo cognato per tessere il matrimonio del figliuolo di lui Giovanni Galeazzo poi conte di Virtù con Isabella figlia di Giovanni I re di Francia. In Avigliana da Bona contessa nasce Amedeo VII de' 24 di febbraio dal pelo detto il Rosso.

1361 Giovanni II marchese di Monferrato, avendo già assoldati avventurieri inglesi contro Iacopo principe, non li congeda, lui scacciato; anzi fanno gran devastazioni. Scende Amedeo VI del novembre per frenarli e risiede in Lanzo; gli avventurieri di notte scalano e prendono la terra e sostengono nel castello il conte Amedeo, il conte di Ginevra, il cancellier di Savoia, molti baroni (Iacopo principe campò fuggendo) ; così che Amedeo per sbrigarsene debbe snocciolare fiorini ottantamila. Per questa cosa il conte si collega con Bernabò e Galeazzo Visconti contro il marchese Giovanni. Amedeo conte avendo domandato a Carlo IV imperadore, che il suo contado di Savoia fosse unito all'impero per aver voce nella elezione degli imperadori, Carlo ciò concede. Con lo trattato di Evian finisce la picciola e lunga guerra del Valese contro il conte cominciata il 1346.

1362 Amedeo a Pierre-Chatel nel Bugey istituisce l'ordine supremo del collare di Savoia in 15 cavalieri, in onore delli 15 pregi della beatissima Vergine; colà

intanto egli erigeva una certosa. Per opera di Urbano Papa V e di Marco da Viterbo generale de' Minori il conte fa trattato di pace con Giovanni II marchese di Monferrato. Strettosi in varie utili alleanze il conte combatte più compagnie d'avventurieri e a Carignano e più presso Staffarda debella un David de' 12 di febbraio.

1363 Il conte verde combatte Federico II marchese di Saluzzo che non vuole prestargli omaggio per più feudi, gli prende Savigliano, Costigliole, Busca, Caraglio, Racconiggi, ma mentre assediava e forte batteva Saluzzo, il marchese si fa alla tenda di lui e se gli offre ubbidiente. Il conte ne prende vari feudi e 'l dominio alto di Saluzzo, Revello, Carmagnola, Racconiggi, Dronero. Ma veggendo la necessità di un principe residente, del luglio ei ritorna Iacopo al Piemonte. Amedeo stando in Avignone e parlando il venerdì santo papa Urbano V delle perdite dei cristiani nell'imperio greco per li Turchi, promette di andare alla guerra santa con Giovanni II re di Francia e Pietro di Lusignano re di Cipro colà presenti; ma la cosa si raffredda; Giovanni muore e Pietro solamente spoglia Alessandria d'Egitto.

1364 Margherita di Belgioco dava a Iacopo principe e Amedeo e Ludovico. Federico marchese si prende Lagnasco e Barge luoghi di Iacopo, e questi poi altri del marchese.

1365 Iacopo principe prende Barge e Pianezza, poi sconfigge Federico marchese presso Fossano; si interpongono i Visconti e si fa pace. Il conte Amedeo obbliga Filippo primogenito di Iacopo giovane superbo e inquietissimo a rinunziare il diritto di successione concedutogli dal padre nel 1346. Carlo IV imperadore viene a Morat e Amedeo in gran seguito lo incontra e lo accompagna a Chambery. Carlo erige in Ginevra università di studi e ne fa protettore il conte; questi poi lo accompagna ad Avignone dal Papa. Quivi il conte si riconferma nel proposito di soccorrere il cugino Giovanni Paleologo imperadore, raccoglie danaro dalle decime ecclesiastiche e dal suo vasellame d'argento venduto in Venezia, raduna truppe e de' suoi e degli avventurieri tedeschi e inglesi e di Galeazzo Visconti, noleggia 18 galee e tutto fa in Venezia ragunare.

1366 Il conte Amedeo con diploma dei 3 di gennaio affida lo stato alla consorte Bona e le assegna un consiglio di cinque, poi si avvia all'Oriente. Ai 13 di febbraio varca il Moncenisio, ai 26 è a Milano, ai 27 in Pavia leva dal sacro fonte Valentina Visconti figliuola del suo nipote Giovanni Galeazzo e di Isabella. Ai 20 o 21 di giugno salpa di Venezia, fatto Stefano della Balma grande ammiraglio e al principio di agosto è a Negroponte (andava il conte in capitana dalla poppa a foglie d'oro e d'argento e fra le altre bandiere primeggiava quella di campo azzurro colla imagine della vergine beatissima), di là manda a prender Gallipoli importantissima fortezza dei Dardanelli in potere di Amurat Sultano, ma poco custodita, va poi colà anche il conte e vi mette suo presidio. Ai 4 di settembre è a Costantinopoli accolto con gioia da'Veneziani e Genovesi, dove udito che l'imperadore era ritenuto in Varna da Stratimiro re dei Bulgari, rinforzato alquanto di galee e denaro, entra nel mar nero, e intorno i 20 di ottobre assedia e prende Mesembria principalissima città di Bulgaria; ai 25 è sotto Varna e l'assedia. Stratimiro manda per la pace, epperò si sospendono le ostilità, si mandano quinci e quindi plenipotenziari a Frevo o Trecco, dove si conchiude la liberazione dell'imperadore e la dedizione di Mesembria ai greci. Dunque ai 21 di dicembre il conte si toglie da Varna e viene a Mesembria e colà pur giunge l'imperadore cugino. Intanto in Piemonte Iacopo principe in suo testamento chiama alla successione Amedeo, e poi Ludovico secondi figliuoli e non Filippo e ne fa esecutore il conte Amedeo VI. Filippo allora ribella al padre e con soldati avventurieri devasta il Piemonte.

1367 Iacopo principe da Pavia pubblica che sarebbe nullo ogni contratto che facesse col figliuol Filippo finchè fosse ribelle; allora questi riconduce il padre a Pinerolo e se gli mostra amoroso. Colà nel maggio muore Iacopo signore IV del Piemonte l'anno XXIII della signoria ed è sepolto a s. Francesco de' Minori nella cappella da sè costrutta. Filippo esige con tiranni modi che la sua autorità sia riconosciuta dai comuni; ma la madrigna Margherita viene di Savoia coll'armi e costringe Filippo ad aspettare il conte. Amedeo intanto ai 19 di marzo consegna Mesembria

ai Greci col patto di 15 mila fiorini, avuti poi in parte, e dell'aprile viene a Costantinopoli coll'imperadore cugino. Ai 4 di giugno sferra da Costantinopoli con l'ambascieria dell'imperadore al Papa, della quale era capo, ai 14 poi trae sue milizie da Gallipoli e rendela ai Greci. De' 30 di luglio approda a Venezia e si appresta all'ambascieria, di là parte gli 8 di settembre e ai 7 ottobre in Viterbo presenta gli ambasciadori al Papa Urbano V, che annunziano dover l'imperadore venire a fare l'abiura dello scisma. Ai 25 di ottobre entra in Roma col Papa e tiene a lui il freno del cavallo. Ai 10 di dicembre il conte rientra in Chambery e vi chiama Filippo al suo giudizio.

1368 Filippo si ribella e con avventurieri inglesi sotto un Bosens e poi con tedeschi sotto un Hecz empie di stragi e rapine il Piemonte. Il conte sfida l'Hecz, che accetta; ma Carlo IV imperadore allora in Italia vieta al conte quel duello. Amedeo assedia Fossano, dove stava Filippo, e questi si mette nelle mani di lui; ma processato e incarcerato muore dell'ottobre in Avigliana. Nel maggio il conte è parte del pomposissimo corteggio, che accoglie in Milano don Lionello duca di Chiarenza e sposo di Violante figlia di Galeazzo Visconti, ai 5 di giugno ha lo sposalizio e un pomposissimo desinare, nel quale il conte siede a fianco della sposa nipote. Sedeva pure a quella mensa Francesco Petrarca.

1369 Succede nel principato d'Acaia il secondogenito di Iacopo Amedeo giovanetto e si educa in Savoia; intanto il conte Verde governa gli stati di lui e ordina che i giudici dopo la loro magistratura sieno sottoposti ad un sindacato di 8 giorni. Viene in Roma l'imperadore Giovanni Paleologo redento e cugino del conte e abiura lo scisma a piè d'Urbano V. Federico marchese di Saluzzo non vuol continuare nella fede giurata il 1363 e si collega con i Visconti, i quali però mandano armati in Piemonte. Il conte Verde va quasi ogni anno a Milano o Pavia presso i Visconti consanguinei suoi a correre le giostre.

1372 Il conte Amedeo veggendo che Galeazzo Visconti volea ridurre al nulla il figliuolo di Giovanni marchese di Monferrato e assediava Asti, egli ai 7 di luglio si collega con Gregorio papa XI, Carlo IV imperadore,

Secondotto marchese di Monferrato, Giovanna reina di Napoli, Niccolò d'Este marchese di Ferrara, i Fiorentini, Francesco Carrara signor di Padova, che aveano guerra con i Visconti, e in grande apparato va a soccorrere Asti e viene spessissimo alle prese colle genti viscontine con grande strage quinci e quindi; gli Astigiani gli cedono Poirino. Poscia invade il Novarese e il Vercellese e prendevi Galliate e Confienza e viene al Ticino, ma non può guadarlo per le genti di Bernabò Visconti, la rapidità del fiume e 'l novembre allora corrente. Tuttociò si facea perchè i Visconti proteggean Saluzzo e tendeano palesemente a soggiogare l'Italia tutta. Giovanni II marchese di Monferrato morendo avea lasciato il figliuolo Secondotto sotto la tutela di Ottone duca di Brunswich e questi si collegò con il conte di Savoia. Amedeo VII figliuolo del conte ai 7 maggio sposa Bona di Berry. In questo tempo in Savoia già sono in uso cannoni e bombarde.

1373 Del febbraio il conte Amedeo, fatta la rassegna in Rivoli dell'esercito, passa il Ticino e s'avanza nel territorio milanese, campeggia al borgo di Vimmercato, gitta un ponte sopra l'Adda e passa or su quel di Bergamo, or su quel di Milano, dove i terrazzani malcontenti dei Visconti venivano porgendogli viveri. Ma Bernabò forte gli resiste e lo danneggia, sicchè poi il conte si parte e va a Bologna, dove erano le genti della chiesa a sè collegate; dopo molti giorni da Bologna viene su quel di Piacenza e non osando passare per Pavia temendo dei Visconti ritorna a Bologna e poi salpando di Livorno approda a Genova; di là viene a Rivoli il febbraio dell'anno acanto e ricovera in Savoia con infinita difficoltà. Bona di Borbone contessa ristora Ripaglia sul Lemano e la fa sua residenza; presedè a quest'opera Giovanni d'Orlié uno de' maestri di Amedeo VI.

1374 Per interposizione di Bianca di Savoia alli 6 di giugno si stipula pace fra Amedeo conte ed i Visconti. In Savigliano è ucciso il B. Antonio domenicano dai Valdesi.

1375 Tommaso III march. di Saluzzo fa omaggio a Francia con gran disdegno di Amedeo VI, a cui era vassallo. I Valdesi uccidono in Susa il B. Pietro domenicano.

1376 Il Pontefice si concilia coi Visconti e così fa pace; in questa Galeazzo ricupera la città e i luoghi ribel-

latisigli, fuorchè le terre del vescovado di Vercelli, che aveva il conte di Savoia, che non si restituiscono.

1377 Il conte Amedeo secondo gli articoli della pace fatta con Giovanni II marchese di Monferrato nel 1362 e non ancora eseguiti, ottiene da Secondotto successore di lui Chivasso ed altre terre e la fedeltà giurata dei Canavesani. Investe Amedeo principe degli stati di Piemonte e ne riceve giuramento di fedeltà e si parte per la Savoia. Questo anno Torino avea 700 fuochi e anime circa 4200.

1379 Nello scisma della Chiesa la Savoia è per l'antipapa Clemente VII consanguineo col conte e nato nel castello d'Annecy e non per lo papa Urbano VI. Era egli detto Roberto del Genevese, fu vescovo di Terrovana, poi di Cambrai e cardinale, poi proclamato papa a Fondi da 15 cardinali ai 21 di settembre dell'anno innanzi; cominciò così il lungo scisma d'occidente. I Biellesi sottoposti a Giovanni Fieschi vescovo di Vercelli uomo duro se gli rivoltano e, dopo molte fazioni cittadine, lo prigionano e ne danno parte al papa e al conte Amedeo VI vicario imperiale. Questi manda Ibleto di Challant a comporre le discordie, scioglie il vescovo e di consenso del popolo pone a podestà Amedeo di Challant. I cittadini veggendo la giustizia e amorevolezza di costui e la debolezza dei vescovi per difendergli, si danno per 30 anni al conte col tributo d'un fiorino per fuoco. Adunque dell'agosto Amedeo VI entra in Biella e ne riceve l'omaggio e rende al vescovo il pagamento delle decime e altri diritti. Questa soggezione nel 1408 si mutò in perpetua e con Biella il conte ebbe pure Andorno e altre molte terre.

1380 Del settembre Amedeo principe d'Acaia celebra nozze con Catterina di Amedeo conte di Ginevra e sua cugina. Di lei nasce l'82 la B. Margherita. Dell'ottobre il conte Amedeo VI va a Biella e vi riceve il giuramento di fedeltà.

1381 I Genovesi e Veneziani, essendo da gran tempo discordi nei mari pel possesso invidiato della forte isola di Tenedo, si compromettono nel conte Verde ed egli in Torino nel palagio ora detto di Madama de' 5 di agosto col suo arbitrato li riconcilia, giubilandone Venezia. Secondo questo, egli per due anni avrebbe

l'isola e intanto la smantellerebbe e i Veneziani si riterrebbono poi Tenedo; il tutto fu fatto. Il conte sempre desiderò questo accordo e tanto egli si adoperò con le due città, che furono contente di mandare per ciò loro ambasciadori a Torino. Vi andarono ancora i legati di parte del patriarcato di Aquilea, di Ludovico re d'Ungheria, di Francesco signor di Carrara, che aveano loro contese con Venezia e tutte dal conte si composero.

1382 Il figliuolo del conte Amedeo in Fiandra dà pruova di valore e nella battaglia di Rosbeck ha parte alla vittoria dei Francesi contro li Fiamminghi. Luigi I duca d'Angiò adottato da Giovanna reina di Napoli viene a Torino coll'esercito suo e dona al conte tutti i domini di lei nel Piemonte; ma Cuneo ai 10 d'aprile dà se stessa compiutamente a casa Savoia. Del luglio il conte va con Ludovico figlio di Iacopo principe in Puglia contro Carlo della Pace non voluto da Giovanna in re e vi mena sue genti.

1383 Nasce da Amedeo VII il figliuolo Amedeo VIII ai 4 di settembre in Chambery. Il conte stando in Puglia con Ludovico terzogenito di Iacopo principe e prosperamente aiutando Luigi d'Angiò, che combatteva Carlo della Pace investito del Napoletano da Urbano VI pontefice, muore al 1 di marzo in S. Stefano di Puglia o di peste o di fonte avvelenata l' anno XXXX della signoria e della sua età XXXXVIIII. La salma di lui balsimata e posta in urna di cipresso è recata in nave a Savona e d'indi in Altacomba, dove ai 20 di giugno gli celebrò le esequie col concorso de' legati di tutte le signorie italiane l'arcivescovo di Tarantasia.

AMEDEO VII IL ROSSO
CONTE XVII DI SAVOIA

Succede nella contea Amedeo VII di anni 23 amicissimo di Amedeo signor di Piemonte, che gli giura fedeltà.

1385 In Piacenza si fa trattato di concordia di Galeazzo Visconti conte di Virtù con Amedeo VII suo cugino, pel quale questi restituirà fra certo tempo i luoghi del Vercellese tenuti da lui, ma che non sono poi renduti.

Carlo VI re di Francia chiama in soccorso il conte Amedeo e questi va da lui con 700 lancie; dunque assediando il re Borborgo della Fiandra, Amedeo fa grande comparsa nell'armeggiare e giostrare e divien carissimo ai nemici inglesi, i quali con i Fiamminghi rendono la città al re e vogliono esser ricondotti dal conte in Inghilterra, ciò che si fa.

Il vescovo di Sion ricorre al conte Amedeo, perchè i suoi Valesiani commossi dal conte di Virtù si erano contro lui rivoltati; Amedeo viene di Francia e sconfigge i Valesiani. Intorno a questo tempo Clemente VII detto da alcuni Papa fa vescovo d'Ostia Giovanni Allarmet di Brogni presso Annecy che poi si fa celebratissimo.

1387 Del gennaio in Pavia muore Bianca di Savoia madre del conte Galeazzo di Virtù nobilissima e virtuosissima, ed è sepolta coll'abito monacale nella chiesa delle Clarisse da lei col monastero fabbricata e dotata. Non venendosi alla cessione di Chivasso e del Canavese patteggiata nel 1377, il conte e 'l principe vengono all'armi contro Teodoro II marchese di Monferrato e forte guerreggiano nel Canavese.

1388 Era suddita a Ladislao Durazzo re di Napoli la città di Nizza in Provenza e venia assediata dall'esercito di Ludovico II duca d'Angiò; ora Ladislao premuto da guerre e impotente a soccorrerla permette a lei che si dia al principe, che le sia in grado. Nizza elegge il conte di Savoia; lui venuto subito nelle armi, fuggono gli Angioini e Amedeo VII al 1 di ottobre entra

nella sua città. Vinadio e Val di Stura si danno pure al conte.

1389 Sospello città del contado di Ventimiglia si dà al conte di Savoia. Sieguono le ostilità degli Angioini contro Nizza; ma Maria di Blois madre del fanciullo Ludovico II minacciata da guerra civile fa tregua col conte per 12 anni. Per la pace di casa Savoia col marchese Teodoro si interpongono il doge di Venezia Antonio di Venier e 'l conte di Virtù, ma gli arbitrati vanno infiniti e finalmente il marchese ritiene mezzo il Canavese.

1390 Si era compromesso dal conte di Savoia e dal marchese Federico di Saluzzo nel parlamento di Parigi, se i marchesi dovean prestare omaggio a Savoia o a Francia e si sentenzia che il dominio diretto del Saluzzese spetta a Francia. Mondovì dopo che del 47 venne sotto il principe d'Acaia si era poi data al Monferrato, or Amedeo principe l'assedia e la riduce a soggezione più costante; ma poi è presa pure dal marchese.

1391 Amedeo VII si adopera grandemente per mettere il principe in possesso di Acaia e Morea, fa tentare gli animi di que' signori e venire a Torino il vicario e capitano generale di Grecia con legati e questi con alcune condizioni di libertà si assoggettano al principe d'Acaia, il quale della primavera futura dovrà andare colà armatamente. Ma il conte Amedeo cacciando nella foresta di Lornes presso Tonone nel Chablese cade di cavallo e piagasi e muore il 1 di novembre l'anno VII del dominio e XXXI di sua età. Svanisce il conquisto di Grecia, perchè Savoia e Piemonte è in grandissima perturbazione, volendo chi dare la reggenza a Bona di Berry madre del fanciullo successore, chi a Bona di Borbone avola di lui, secondo il testamento di Amedeo VII. Andava serpeggiando voce che il conte fosse morto velenato e però a Pietro di Stuppiniggi medico fu spiccata la testa; ma poi venne onorato come innocente.

AMEDEO VIII CONTE XVIII DI SAVOIA

1392 Il principe d'Acaia Amedeo conduce Bona di Berry a cedere la reggenza a Bona di Borbone. Federico marchese di Saluzzo non volendo prestar omaggio nè al conte, nè al principe confortato nella sentenza del parlamento di Parigi, Amedeo principe in brevissimo gli occupa più castella e prigiona il figliuol Tommaso, che gli venia contro nell'armi. Federico procaccia di avere il figlio, ma solo ottiene tregua di 4 anni, e sembra ne morisse prima di abbracciarlo, intanto eccita la Francia a sostenere la sua sentenza. Le ragioni di Francia erano la cessione fattale dal marchese l'anno 1375.

1394 La Borbone regge lo stato con gran senno; e, morto questo anno Clemente VII di Annecy, manda legato in Avignone residenza di lui ai cardinali scismatici per la pace della chiesa, ma inutilmente.

1395 È sciolto il prigione Tommaso col debito di 22,000 ducati e succede al padre nel marchesato di Saluzzo. Sigismondo re di Ungheria perde a Nicopoli una gran battaglia contro il Sultano Baiazette e vi è fatto prigione Umberto conte di Romonte bastardo di Amedeo VI con Giovanni figlio del duca di Borgogna.

1396 Le truppe assoldate dal principe Amedeo per Grecia e ritenute da lui devastano Monferrato. Laonde Teodoro II marchese, esortato inutilmente lui a frenarle, li 8 di maggio dichiara guerra e prende compagnie italiane sotto Facino Cane di Casale nobile e valoroso, che tutto Piemonte devastano.

1397 Amedeo principe col fratello Ludovico trae contro Mondovì del marchese, la quale si arrende. Si elegge Galeazzo Visconti conte di Virtù duca I di Milano in arbitro di pace e a Pavia intanto si stipula tregua. Continuando la voce del veleno porto ad Amedeo VII, Gherardo di Stavajé accusa Ottone di Grandson suo nimico; si duella solennemente perciò in Borgo di Bressa e Grandson cade ucciso.

1398 Amedeo conte VIII comincia a signoreggiare. Il Visconti consulta intorno alla questione il giureconsulto solenne Angelo de Ubaldis.

1399 De' trentuno di gennaio Galeazzo pronuncia, dover il principe Amedeo rendere Mondovì e dare Torino e Collegno al marchese Teodoro, de' quali luoghi questi avea avuto diploma da Vinceslao imperadore. Amedeo protesta contro e ritorna all'armi; ma dell'ottobre si fa pur tregua. Moncrivello nel Vercellese data dal vescovo in feudo ai Fieschi conti di Lavagna si dona al conte Amedeo.

1400 Ai 21 di luglio d'anni 56 muore il B. Oddino della casa de' Barotti in Fossano sua patria. Egli visitando i luoghi santi fu fatto schiavo de' Turchi, poscia ritornato in patria fu preposito della chiesa maggiore.

SECOLO XV.

1401 Le controversie di Monferrato si erano date a decidere al duca di Borgogna; lui non decidendo, si elegge in arbitro il conte di Savoia amico del marchese Teodoro. Intanto a Parigi si celebrano le nozze del conte Amedeo VIII con Maria di Filippo duca di Borgogna. Oddone Villars vende ad Amedeo la contea di Ginevra. S. Vincenzo Ferrero domenicano viene in Piemonte e predica con grande frutto in Torino, Pinerolo e nelle valli de' Valdesi, e conforta a santità la B. Margherita figliuola del principe d'Acaia.

1402 Il principe Amedeo intendendo a riparare i danni della guerra muore li 7 di maggio in Pinerolo. A lui succede il fratello Ludovico. Morto Galeazzo Visconti duca I di Milano figlio di Bianca di Savoia e zio di Amedeo VIII, questi manda al pomposissimo funerale di lui in Milano quattro suoi ambasciatori e uno è il principe Ludovico.

1403 L'arbitrato del conte di Savoia va in lungo e intanto si fa tregua per altri 8 anni, ne' quali Mondovì è governata da due uomini a nome del principe e del marchese. Per questa tregua la B. Margherita d'anni 21 figliuola di Amedeo principe defunto è maritata ai 17 di gennaio in Teodoro II marchese. Ella è accompagnata di Piemonte in Monferrato dal vescovo di Feltro il B. Enrico Scarampi, che ne è spirituale direttore, e suole risedere in Chivasso e Trino. Del luglio Bona figlia del conte Rosso è data a Ludovico principe. Ludovico proibisce, pena uno sborso di de-

naro, di bestemmiare Iddio, la B. V., un Santo, violare la festa, dire, tu se' Guelfo, o Ghibellino.

1404 Ludovico pregato dai professori di Pavia e Piacenza a conceder loro d'insegnare nelle terre di lui fonda l'università di Torino e ne ottiene bolla da Benedetto XIII antipapa, da Giovanni XXIII papa, da Sigismondo imperadore. Il parlamento di Parigi decreta il sequestro de' beni del conte e del principe in Francia e manda due uomini a pubblicarlo in Piemonte (per aver combattuto il Saluzzese), ed e' sono incarcerati da Ludovico per 44 giorni; egli poi e 'l conte corrono ostilmente il marchesato. Umberto conte di Romonte figlio naturale del conte Rosso dopo 7 anni di prigione turchesca è sciolto, tollerati gran ludibri e snocciolata gran somma.

1405 Oddone di Villars conte del Genevese avea ceduto lo stato ad Amedeo VIII per quarantotto mila lire d'oro; ma l'imperadore Sigismondo gielo contende dicendo, esser feudo devoluto all'imperio.

1406 Benedetto XIII Antipapa dimora in Nizza onoratamente e i più gli si aderiscono, colà viene la B. Coletta riformatrice poi delle monache clarisse e da lui è vestita del sagro velo di S. Chiara. Rotta la tregua patteggiata nel 1403, Teodoro marchese si mette in armi e da Vico escono i suoi a scorrere il paese del principe; ma questi fa lo stesso contro il marchese.

Giovanni Giacomo figlio e poi successore di Teodoro II marchese di Monferrato sposa Giovanna di Savoia sorella del conte Amedeo VIII, ricevendone in dote sessanta mila fiorini, e allora si fan cambii di terre; il marchese dà al conte Buroglio, Rupoli, Alice, Azelio, Sandigliano, e riceve Larizata, Montanaro, Quinto, Colobiano. Si celebrano queste nozze in Chivasso con feste splendidissime.

1409 La Savoia si dichiara pel Papa Alessandro V e poi pel successore Giovanni XXIII e non più per Benedetto XIII. Il conte Amedeo si fa mediatore di pace tra 'l principe e 'l marchese, ma invano. Il principe occupa S. Albano e la Trinità, il marchese Monforte e altre terre. Questo anno Teodoro II marchese è fatto a' 6 di settembre capitano di Genova per quattro anni, e la B. Margarita approda pur colà ai 18 di decembre col B. Enrico Scarampi in gran corteggio e vi fio-

risce di santità. Ma l'uno e l'altra pur talora ritornano in Monferrato.

1410 Ludovico principe assedia Pancalieri, e gli abitatori si rendono alla mercè di lui e nell'ottobre ne inalberano la bandiera.

1411 Di nuovo interpostosi il conte per la pace, convengono gli ambasciadori dei due guerreggianti agli 8 di aprile nei campi di Settimo e contraggono perpetua pace ritenendo ciascuno i paesi che occupava.

1412 L'università di Torino decaduta per le guerre col Monferrato meglio risorge. A Filippo Maria Visconti duca III di Milano va Francesco Bussone di Carmagnola, luogo di alto dominio de' conti di Savoia, natovi di fortuna contadino, di animo capace de' più grandi onori ed è fatto da lui capitano generale. Cominciando combattere prende pel duca Filippo Monza, Piacenza, Lodi, Bergamo e quanto v'è tra 'l Ticino e l'Adda in pochi anni. Il Carmagnola era discepolo di Cecchino Broglia capitano piemontese. Tutti i comuni della valle di Domodossola mandano al conte Amedeo ambasciadore per darsi a lui e promettergli annovale tributo; egli li ricevette sotto il suo dominio li 17 di settembre, ma sembra che poco dappoi ritornassero sotto i Visconti.

1413 Francesco di Gouriè arcivescovo di Narbona offre al conte in nome di Ludovico II duca d'Angiò un armistizio per altri 12 anni ed è accettato.

1414 Sigismondo ritornando dall'Italia in Germania è degnamente alloggiato in Torino da Ludovico, il quale del 1412 era stato da lui fatto vicario imperiale nel Piemonte.

Grandemente fioriscono per Italia in gloria d'armi la fine del passato e 'l principio del presente secolo più Cecchino Broglia di Chieri principe d'Assisi e meno Giovanni Zagonaria conte di Cuneo. Ludovico principe va al concilio di Costanza e procura la pace della chiesa. Filippo Maria Visconti duca crea Francesco Carmagnola già primo in guerra e negli eserciti, or primo pure in corte, gli dà in consorte una sua parente prima moglie di Francesco Barbarvara e lo degna del nome Visconti. Francesco abita in Milano con grandi ricchezze ed autorità; egli dà il guasto alla campagna genovese, perchè quella repubblica era confe-

derata dei ribellati Piacentini; ma nelle sue guerre commette atti di crudeltà. Al concilio di Costanza presiede il cardinale di Brogni savoiardo e del 1417 incorona Martino V novello Papa.

1416 Per li molti meriti di Amedeo VIII con l'impero, Sigismondo imperadore ai 9 di febbraio in Chambery con grande pompa incorona duca il conte di Savoia e qui a lui conferma il vicariato imperiale e tutti li privilegi. Grandi giostre e tornei colà perciò si celebrano.

AMEDEO VIII DUCA I DI SAVOIA

1417 Ai 30 di novembre si celebrano in Pinerolo gli sponsali di Matilde figliuola del principe Ludovico con l'elettore di Baviera Ludovico.

S. Bernardino di Siena dell'ordine de'minori predica con frutto in Ivrea ed in Torino.

1418 Muore Teodoro II marchese di Monferrato e Margherita di Savoia consorte di lui fa voto di continenza vedovale, prende l'abito di penitenza di S. Domenico e risiede in Alba. Ritornando Sigismondo imperadore dal concilio di Costanza è ricevuto un'altra volta magnificamente ne' suoi stati da Ludovico principe. Martino V Pont. mass. andando a Roma da quel concilio viene a Torino del settembre e Ludovico fa a lui i massimi onori; il Papa dà privilegi alla città e università e del suo rifà il ponte del Po. In Torino poi Ludovico inferma e muore ai 10 di decembre. Fattigli solenni funerali, è riportato a Pinerolo da 66 gentiluomini torinesi è seppellito alla chiesa dei minori. Morì senza maschia prole, epperò succedè nel principato Amedeo VIII, il quale così riunì i dominii divisi da Amedeo IV dopo 183 anni e 6 signori. Ma Ludovico lasciò Luigi suo bastardo e gli diè le signorie di Racconiggi, Pancalieri, Moalbruno, castel Regniero in Piemonte; e così cominciò la dinastia de'signori di Racconiggi. Luca ed Antonio Grimaldi signori di Monaco fanno omaggio al conte della metà di Mentone.

1419 In compenso di debiti Violante d'Aragona pel suo figliuolo Ludovico III d'Angiò rinunzia al duca ogni diritto sopra la contea di Nizza.

1420 Il duca Amedeo VIII fa solenne entrata in Nizza e vi dimora utilmente tutta la state. Egli è in molto pregio presso i principi d'Europa e manda aiuti a Sigismondo imperadore contro gli eretici ussiti di Boemia e a Giano re di Cipro contro i Turchi.

1421 Filippo Maria per lo senno e 'l valore di Francesco Carmagnola piemontese acquistava Brescia, sconfiggea

e sottoponea le genti di Domodossola e questo anno ha Genova in suo potere.

1422 Il duca col legato del Papa termina le differenze del novello re Carlo VII coi reali di Francia e da Sigismondo imperadore riceve il dominio contesogli di Ginevra. Muore Maria di Borgogna consorte del duca.

Fiorisce Giovanni Allarmet di Brogni presso Annecy cardinale di Viviers nato bassissimo e morto nel 1423. A lui si debbono molte fondazioni religiose. Fu vescovo di Viviers e d'Ostia; arcivescovo d'Arles, vescovo di Ginevra e cancelliere della chiesa romana.

1424 La potenza grandemente cresciuta di Filippo Maria Visconti pone gelosia nel cuore del duca Amedeo. Francesco Carmagnola mentre governa Genova è da' suoi nemici messo in disgrazia di Filippo; egli si parte da lui sdegnato, vanne al duca Amedeo e conduce lui e tutta la corte a combattere il Visconti e si dà poi ai Veneziani. Luigi I marchese di Saluzzo uscito di pupillo giura fedeltà al duca, ciò che pure avea fatto il 1416, morto il padre.

1425 Ai 23 di febbraio giugne in Venezia il Carmagnola travestito con 20 famigli e avvisa la signoria di molte segrete cose. A lui è dato per alloggio il patriarcato, se gli fanno molti presenti e se gli assegnano sei mila ducati annovali. Del dicembre i Veneziani spinti dai Fiorentini determinano la guerra contro Filippo e chiamano nella lega il duca Amedeo con la promessa del Milanese.

1426 Dei 27 di gennaio fu gridata in Venezia e in Firenze la lega contro Filippo Maria Visconti e de' 15 di febbraio il doge Franceseo Foscarini diè al Carmagnola il bastone e lo stendardo di capitan generale della lega. Ai 15 di aprile giungono in Venezia due ambasciadori del duca di Savoia per trattare pace col duca di Milano o per congiungersi con la lega e si fa loro grande onore e presenti, essi conchiudono la lega con Venezia e ne partono ai 4 di luglio. Agli 11 Firenze si collega pure col duca; e ai 28 Veneziani e Fiorentini mandano a lui ambasciadori per esortarlo a fare presto contro Filippo ciò che avea promesso. Molte vittorie hanno i Veneziani contro il duca di Milano e perciò fanno il Carmagnola nobile del maggior consiglio. Martino V Pont. mass. per mezzo del cardi-

nale Niccolò Orsino concilia la pace e la si pubblica ai 30 di decembre.

1427 Filippo Maria rompe la pace e i Veneziani si ricollegano con i Fiorentini e col duca. Questi manda suoi uomini sul Vercellese e Filippo gli manda incontro Ladislao Lucano, che egregiamente si adopera, ma poi per avere dal duca pace gli cede il Vercellese per trattato de' 2 del decembre in Torino. Il conte Carmagnola capitano generale ai 16 di ottobre rompe il campo tutto del duca di Milano a Maclodio castello del Bresciano con sommo onore. Il Pontefice Martino di nuovo fa conchiudere la pace. Dal marchese di Monferrato il conte Amedeo ottiene Vico, S. Albano, Trinità e altre terre e l'alto dominio di Chivasso luogo principalissimo dei marchesi.

1428 Filippo Maria duca di Milano non avendo potuto ottenere dalla B. Margherita la mano di lei nell'ottobre sposa Maria figliuola del duca di Savoia nei campi di Abbiate Grasso, la conduceva con gran corteggio e ornamento il fratello suo forse Amedeo. Spenta la famiglia d'Acaia, languisce in Torino l'università degli studi, laonde il Duca del 27 la porta a Chieri e di là a Savigliano del 34.

1430 In Chambery ai 24 di giugno dal duca emana il corpo delle leggi detto *Statuta Sabaudiae* e quel principe è detto Salomone della sua età. Del settembre il duca manda a Venezia ambasciadori per sentire delle cose di Filippo Maria, il quale avea violata la pace e ricombattevasi dai Veneziani e Fiorentini.

1431 Amedeo primogenito del duca menando cinque mila uomini in aiuto del cognato duca Filippo muore per dissenteria in Vercelli e gli succede nei diritti Ludovico secondogenito. Altri poi mena a Filippo quelle truppe; ma, sopravvenendo poco dappoi il verno, sono rimandate. Filippo si accorò di quella morte oltre a misura. Mentre Francesco Sforza coll'armi del duca Filippo combatte Gian Iacopo marchese di Monferrato, il conte Amedeo pure disfida la guerra a lui suo cognato. Il marchese lo prega di pace e in pegno di benevolenza pone tutto il suo stato per 4 anni nelle mani di lui, perchè glielo difenda dallo Sforza. Il Carmagnola in Brescia riceve di nuovo il baston di comandante generale; ma ai 22 di giugno l'armata ve-

neziana del Po non soccorsa da lui ha una solenne sconfitta; poc'anzi egli era stato pur vinto sotto Soncino. Altacomba cessa di essere abbazia regolare ed è fatta abbazia di commenda; i monaci hanno a lor capo un priore. Il duca rende Moncrivello nel Vercellese ai Fieschi antichi padroni ed essi in compenso gli giurano aderenza per Masserano, Crevacuore, Bussolengo, Aleccia loro castelli.

1432 Il consiglio di Venezia fa venir di Brescia simulatamente e incarcerare il conte Carmagnola, col fuoco ai piè gli fa confessare macchinazioni contro lo stato, dei 5 di marzo alle due colonne di S. Marco gli taglia la testa.

1433 Ludovico figliuolo del duca sposa in Chambery Anna di Giano Lusignano II re di Cipro donna e pia e bellissima, ma parve altera alquanto ed imperiosa verso 'l consorte. Il duca vuole ritirarsi in solitudine abbandonando, disse, gli umani deliramenti. A Luigi di Savoia signor di Racconiggi dà la castellania di Cavour, era questi maresciallo di Savoia e cavaliere dell'ordine supremo.

1434 Amedeo VIII dà statuti all'ordine supremo del collare. Egli raguna gli stati generali a Ripaglia sul Lemano nel monistero degli Agostiniani da se edificato e qui fa la signoria di Piemonte principato e Ludovico primo principe e luogotenente suo in tutti gli stati, poi si ritira nel monistero e prende l'abito dei romiti di S. Agostino una con sei cavalieri, ne' quali fonda l'ordine militare di S. Maurizio; l'ufficio loro era la preghiera e consigliare il principe. Tutto questo avvenne de' 7 di novembre. Per interposizione e minaccia di Venezia, il marchese Gian Iacopo ha da Filippo Maria i luoghi toltigli da lui, ma non può riaver le terre commesse al conte Amedeo per ambasciatori richieste; allora venendo in Torino Ludovico principe, manda il marchese colà il suo figliuolo succedituro Giovanni per trattare di ciò. Ludovico passa insieme con questo le feste del Natale e poi lo imprigiona.

1435 Dalla solitudine Amedeo è autore della pace di Arras, per cui gli Inglesi vuotano Francia. Ludovico e 'l duca di Milano guerreggiano il marchese di Monferrato, ma questi ne va a Tonone al conte Amedeo, per

gittarsi nella protezione di lui, il quale compone le cose così, che il marchese doni quanto ha oltre il Po e la Dora, promessogli però che questi luoghi saranno poi rilasciati in feudo al figliuol Giovanni, che del suo dominio di qua e di là del Tanaro faccia aderenza al conte, che sieno ritenuti dal conte i luoghi per Ludovico occupati Chivasso, Brandisio, Settimo, Eugenia, Fleto, Lombardono, Montenario, il vassallaggio di Azeglio, l'aderenza di s. Benigno fatta dall' abate Aledramo a Ludovico. In questo tempo e molto prima e poi è illustre la casa de' Beggiami di Savigliano per leggi e nobiltà; un Daniele Beggiami è celebre abate di S. Pietro in patria e v'introduce la riforma di monte Cassino. Gran peste e poi desolatrice siccità flagellano Piemonte. In Tonone capo del Chablese il 1 di febbraio nasce di Ludovico il primogenito Amedeo IX. Giacomo Tizzone signore di Crescentino nel vercellese fa omaggio al principe Ludovico.

1436 Con trattato de' 6 di agosto Ludovico principe promette di dare il suo Amedeo a Giolanda o Violante figliuola di Carlo VII re di Francia, venuto il tempo da ciò. Giolanda era allor trienne. Di Savigliano l'università degli studi è ritornata dal duca a Torino nell'ottobre con infinito dolore de' Saviglianesi.

1437 Eugenio IV Pont. mass. trasporta il concilio di Basilea a Ferrara, poi a Firenze, poi al Laterano, ma molti padri non vogliono partirsi, e Savoia, Francia, Spagna, gran parte di Lamagna nel principio continuano di riconoscere a concilio i padri di Basilea.

1438 In Chambery de' 5 di febbraio nasce Filippo II da Ludovico ed Anna di Cipro.

1439 I padri di Basilea sentenziano contro Eugenio IV e de' 5 di novembre rifanno Antipapa il duca Amedeo, che si noma Felice V. Prima egli resistette e non venne in Basilea che de' 24 di giugno dell'anno dappoi.

1440 Felice V in Basilea è coronato Antipapa il luglio, e risiede in Losanna. Lui riconoscono Savoia, Svizzera, Lombardia, alcune città di Baviera e Sassonia ed altri luoghi; ma a poco a poco se gli staccano; e questo antipapato non mena turbolenze. De' 6 di gennaio avea Amedeo fatto duca il figliuolo Ludovico l' anno XLIX di sua signoria; ma Ludovico sempre adoperò che il padre desse fine allo scisma.

LUDOVICO DUCA II DI SAVOIA

Succede Ludovico d'anni 37 pio e savio e quieto principe; egli tosto manda per tutto tre visitatori che odano e tolgano le ingiustizie; erano Francesco di Varembon, Guglielmo di Luyrieux, Francesco Tomatis; e così si fè una riforma generale.

1445 Luigi conte di Valenza e Dyè in delfinato avea del 1419 fatto erede il duca di Savoia, ma il delfino di Francia forte pretendea questi contadi; or Ludovico duca li cede e per compenso si toglie all'obligo di fare omaggio a Francia della baronia di Faucigny. La B. Margherita di Savoia marchesana di Monferrato ottiene da Papa Eugenio IV di erigere in Alba un monistero di Domenicane; ed ella poi del 1450 vi si consagra con molte donzelle e ne è fatta superiore.

1446 Guglielmo Bolomier cancelliere e primo ministro di Amedeo VIII, cui avea grandemente confortato ad accettare e ritenere l'antipapato, per avere calunniato di tradimento un grande di corte è condannato e vivo annegato nel lago di Losanna con gioia della nobiltà.

1447 Muore Filippo Maria Visconti duca III di Milano, e in lui si spegne la stirpe maschile; or molti de' Milanesi, per l'amore e venerazione, in che era la vedova duchessa Maria di Savoia, offrono a Ludovico suo fratello il riconoscerlo signore e dodici dì inalberano sulle porte la bandiera savoiarda; ma Francesco Sforza viene con forte esercito contro Milano e la cinge. Amedeo VIII Antipapa confortato da re Carlo VII e dal figliuolo consente di lasciare la dignità, ma a condizioni non accettate da Papa Niccolò V.

1448 Giovanni Grimaldi principe di Monaco cede a Ludovico in feudo Mentone e Roccabruna. Il duca dona ai Minori Osservanti il convento della Madonna degli Angeli fuori delle mura di Torino e per tutto poi il secolo questo luogo è fecondo di santissimi religiosi.

1449 Il duca manda sue genti contro lo Sforza che assedia Milano capitanate da Giovanni Compesio; ma sono sconfitte sulla Sesia; succede Gasparo di Varax e Giacomo di Chalant con fortissima cavalleria, e, non potuta sorprendere Novara, invadono crudelmente le

terre di lei. Ai 20 d'aprile sotto Borgomanero vennero a battaglia; si sparse largo sangue; tre capitani sforzeschi vi caddero spenti, i due generali savoiardi furon prigionati. In questa guerra venner dal duca conquistate molte terre tra l'Agogna e la Sesia con Valenza sul Po. Giovan Compesio poi e Giovan Bonifazio siciliano per tre dì nella piazza del castello in Torino feriscono un gran torneo alla presenza della corte, che allora era in Piemonte. Felice V in Losanna ai 9 d'aprile rinunzia allo antipapato con gioia della cristianità; Niccolò Papa lo ricomunica, fallo cardinale vescovo di Sabina e 'l primo personaggio della chiesa dopo di sè. Amedeo poi si riconduce alla solitudine di Ripaglia.

1450 Friburgo negli Svizzeri si dà spontanea al duca Ludovico. Nella università di Torino è gran dottore in leggi il conte Pietro Cara di S. Germano nel Vercellese e a lui si trae da quasi tutte le nazioni d'Europa; era pure poeta e oratore illustre e andò legato de' duchi in Francia e in quasi tutte le signorie d'Italia. Il duca Ludovico per sue patenti concede ad Alberto Pio signore di Carpi in Puglia, a Galeazzo fratello di lui ed ai posteri di portare lo stemma di Savoia, per gli aiuti avuti da Alberto nella guerra sforzesca. Viene a Chambery Luigi XI delfino e sposa Carlotta del duca; ma Carlo VII re padre e nimico di Luigi impone che si interrompano queste nozze; e allora il duca si ritiene Carlotta in corte 6 anni.

1451 Muore in Ginevra ai 7 di gennaio il cardinale Amedeo l'anno di sua età LXVIII ed è sepolto in Ripaglia; ma poi è recato a Torino e Carlo Alberto gli dà tumulo e nobile mausoleo nella cappella della santa Sindone. Papa Niccolò V concede al duca Ludovico con bolla de' 10 di gennaio il nominare alle sedi arcivescovili ed alle inferiori di Savoia e Piemonte. Del marzo si allegano contro Francesco Sforza il re di Napoli, il duca di Savoia, il marchese di Monferrato, Venezia, Siena e i signori di Coreggio.

1452 Margherita della casa de' Charny in Sciampagna vedova del conte della Rocca Umberto savoiardo possedea la santissima Sindone del Signore acquistata da Goffredo di Charny suo avo e recata di Cipro in Francia; or ella ne fe' dono al duca Ludovico, che la ripose

a Chambery. Compesio era prepotente in corte di Savoia e per lui molti grandi furono spogli de' beni ed esiliati; or Carlo VII re, o perchè togliesse di proteggergli, o credesse il duca parteggiare co' ribelli francesi, o non lo volesse alto signore di Saluzzo, se gli muove contro armato; ma per la interposizione del cardinale di Estotevilla si placa il re, il duca vanne a lui, accetta di cacciar di corte Compesio, ripatriare gli esiliati signori, tor di Saluzzo le bandiere savoiarde, maritare il suo Amedeo con Violante del re. Tutto ciò si fè; di più re Carlo esortatone dai Fiorentini ritragge il duca dal combattere lo Sforza.

1453 Renato duca d'Angiò vuole di Delfinato scendere in Italia e rifarsi re di Napoli; Ludovico gli resiste nell'armi; ma non può impedirgli l'entrare. In quelle fazioni si predò in Exilles la sagra custodia con l'ostia santa; or venuto ai 6 di giugno il rubatore entro Torino, l'ostia si levò e campò luminosa nell'aere, finchè tratto il clero e 'l vescovo Ludovico Romagnano, ella raggiante discese nel calice di lui. In quel luogo si eresse poi del 1607 la chiesa del Corpo del Signore. Il duca col figliuolo Amedeo va in Francia per conciliare Carlo re col delfino Luigi figliuolo di lui; ma non si ottiene; si concede però finalmente dal re che Carlotta di Savoia sposa del delfino dal 1451 vada a congiugnersi col marito. Mentre la corte era in Francia in Ganat terra del Borbonese nasce di Violante ai 15 di settembre Carlo primogenito. Ludovico crea il senato di Torino e lo fa indipendente da quello di Chambery. Il vescovo di Torino Ludovico Romagnano andato nelle terre de' Valdesi, ne concilia colla chiesa meglio di tre mila.

1454 Il duca di Savoia e Francesco Sforza duca di Milano de' 9 d'aprile fanno pace col trattato di Lodi; pel quale Sforza si riprende le terre da Ludovico acquistate il 1449 e pone a limite la Sesia; ciò che poi fu sempre cagion di amarezza tra le due corti, finchè il 1471 i successori di que' principi si composero. In Chambery ai 2 di luglio Giovanni IV marchese di Monferrato sposa Margherita di Ludovico duca, la quale reca in dote scudi centomila.

1456 Re di Cipro era Giano III di Lusignano, reina Elena Paleologa, unica figliuola Carlotta, bastardo del re

Iacopo fatto arcivescoco di Nicosia, famiglia stretta di affinità col duca per Anna sua consorte. Or Carlotta, avvelenatole dalla madre il primo marito, per lo parere del consiglio reale è voluta rimaritare in Luigi conte del Genevese secondogenito del duca.

1457 Il duca in corte molto favorisce ai Cipriotti certo per la duchessa e per avergli cooperatori alla impresa di Cipro, ma i popoli ne querelano; e Filippo quartogenito del duca parteggia e si fa poi capo de' malcontenti.

1458 Ai 10 d'ottobre la corte accoglie in Torino gli ambasciadori di Cipro venuti per chieder Luigi e lo ottengono. Intanto muoiono il re e la reina, Carlotta è coronata, Iacopo bastardo vuole esser re e tutto mesce, i baroni premono Luigi, perchè venga alla sposa e al regno. Alla certosa di Pesio sotto Mondovì muore il beato certosino Antonio le Coq di Avigliana.

1459 Pio Papa II in Mantova tratta solennemente cogli ambasciadori de' principi di guerreggiare il Turco; in quella assemblea Amedeo primogenito si offre a condurre di persona le truppe savoiarde in Grecia. Ma poi il duca non potè o non seppe gli aiuti promessi somministrare. Da Pio ottiene il duca che nella illustrissima badia di S. Andrea di Vercelli i canonici lateranesi succedano a que' di S. Vittore decaduti e così ella fu rifiorita. In questo tempo reggea la chiesa vercellese e la migliorava grandemente Urbano Bonivardo abate di S. Maria di Pinerolo. Il beato giovane principe Bernardo di Baden, visitate le corti d'Europa per muovere i signori contro Maometto II imperadore, e rivenuto dalla corte savoiarda in Moncalieri, muore ai 15 di luglio in casa i Minori, e da Papa Sisto IV è poi del 1480 beatificato. Egli per la verginità avea ricusate le nozze colla sorella di Violante duchessa e per la pietà ceduto il marchesato al fratello. Luigi salpa di Venezia e dell'ottobre entra in Cipro e v'è coronato re. Iacopo intanto andato al Cairo commuove e piega a se il soldano Aleseraf Asnal alto signore di Cipro; questi adunque scrive a Luigi re che presto si parta, o vedrà il ferro egiziano. Il re e la reina gli mandano umilmente tributo e doni, ma ei non si muta.

1460 Iacopo viene in Cipro coll'armata del soldano e

tutto si mette in bollimento il regno; Luigi, toltegli Nicosia, Famagosta, Pafo, si chiude nel castel Cerino e v'è assediato. Carlotta va a Rodi, poi in Savoia per aiuti; va pure a Roma e Papa Pio la rinvia con sue commendatizie al re di Francia. Il beato domenicano Antonio Neirotti avea in Tunisi apostatato dalla fè cristiana, or si riconosce ed è lapidato d'ordine del re; le spoglie del martire poi sono recate a Genova. Il B. Aimone Tapparelli saviglianese de' conti di Lagnasco pur domenicano fiorisce per zelo di religione.

1462 Alcune navi dello stato mosse di Nizza afferrano Cipro e disassediano il re; poscia egli è di nuovo rotto da Iacopo, e, commesso il castello a Giorgio di Piozasco cavaliere di Rodi, si parte celatamente e riviene in Savoia. Infinito denaio avea costata tutta questa impresa di Cipro e Ludovico dicea alla reina: Cipro ha vuotato Savoia, tutto il miglior sugo ne è passato colà. De' 28 di decembre nasce al principe di Piemonte Amedeo la beata figliuola Ludovica; vivea egli nelle sue terre della Bressa e di Vaud e sue delizie erano l'orazione, la conversazion della virtuosissima consorte, i poveri. Intanto Filippo quartogenito conte della Bressa tutta scommoveva la corte in Ginevra, ne cacciava i Cipriotti favoriti e gli spogliava; in Tonone uccise di sua mano Giovanni di Varax maggiordomo della duchessa Anna di Cipro; perchè ella ne morì, credesi, di dolore.

1463 Il duca vanne in Francia col beato primogenito Amedeo al novello re Luigi XI suo genero e con lui tratta in S. Clodio; tra le altre cose si propone il modo di reprimere la violenza di Filippo della Bressa. Intorno a questo tempo Perrinetto Rosso, Giovenale d'Aquino e un monaco di Savoia scrivono storie savoiarde pregevoli; anche Altacomba ha'l suo cronista.

1464 Filippo principe della Bressa dal duca e dal re è fatto simulatamente venire in Francia; egli ne va con iscorta di cavalieri suoi aderenti, e d'ordine del re è condotto nel castello Loches e lasciatovi prigione due anni. Ai 23 di novembre nel monistero d'Alba d'anni 80 muore la B. Margherita di Savoia e fiorisce poi per miracoli; il popolo subito la venerò, e la s. sede ne approvò poscia il culto. Anche Maria di Savoia la vedova virtuosissima di Filippo Maria Visconti vivuta

tra le religiose di S. Chiara in Torino vi moria di questo tempo.

1465 In Cipro è presa da Iacopo la fortezza di Cerino, chè Sorone Nave siciliano corrotto da lui gliela consegnò; intanto in Savoia si spendea forte per soccorrerla. Carlotta ricovera in Rodi presso que' cavalieri; era allora d'anni 28. Molti signori francesi col duca di Borgogna si ribellano al re Luigi XI e fan la lega detta del pubblico bene e invitano a se Ludovico duca; ma questi niega, e andatone al re muore in Lione de' 29 di gennaio l'anno di sua età LXIII, del ducato XXV. È poi condotto a Ginevra e sepolto colla consorte nella chiesa de' Minori.

IL B. AMEDEO IX DUCA III DI SAVOIA

Succede in Borgo di Bressa Amedeo IX d'anni 29 e purga la corte degli uomini malvagi e inutili. De' 7 d'agosto in Chambery nasce al duca il secondogenito Filiberto I. Ludovico avea il senato di Torino trasferito a Moncalieri, il duca lo riporta a Torino. Muove Amedeo al re Luigi la liberazione di Filippo.

1466 Luigi re con grandi cautele dopo due anni di prigionia premuto da Amedeo scioglie di Loches Filippo della Bressa e, per affezionarlo a se e alienarlo dal duca di Borgogna tumultuante, lo crea governatore di Guienna e del Limosino. Da Lamberto Grimaldi signor di Monaco vassallo del duca ribellando e Mentone e Roccabruna, queste sono assediate da' Nizzardi e condotte alla ubbidienza; era allora comandante in Nizza il prode e fedele Iacopo conte Mombello savoiardo. Nella primavera il duca muove di Chambery e viene in Aosta, dove riceve i giuramenti de' vassalli signori; poscia scende in Piemonte e tutto lo visita; in Pinerolo gli 11 di decembre rinnova l'investitura a Ludovico marchese di Saluzzo delle signorie di lui. Fa in Vercelli ed in Aosta molti favori di pecunia alle chiese. Andava, come i suoi predecessori, sempre accompagnato di un consiglio, che sommariamente difiniva le cause, correggeva i mali, udiva le appellagioni, appagava tutti. Il p. Bartolomeo Cerveri domenicano di Savigliano andato a predicare ai Valdesi è ucciso

da' sicari ai 21 d'aprile e di miracoli poi fiorisce. Gli succede nella carica il B. Aimone Tapparelli pur savi-glianese e domenicano.

1467 Muore Giorgio di Valperga illustre cavaliere di Rodi gran priore di Lombardia e luogotenente generale di Piemonte pel duca; questa luogotenenza poi è da Amedeo data al fratello Filippo gli 11 d'aprile. Morto intorno a questo tempo Giovanni di Seissello maresciallo di Savoia, questa dignità è divisa in due mareschialli; il duca fa galee e vascelli per la difesa de' lidi e ne è ammiraglio Lamberto Grimaldi principe di Monaco. Guglielmo VIII marchese di Monferrato non vuole stare a' patti del 1435 e si collega col duca di Milano Galeazzo; contro il marchese va nell'armi Filippo della Bressa e gl'invade lo stato, ma grande resistenza ha nelle forze milanesi; dunque del novembre si fa pace collo arbitrato di Galeazzo con patto che il marchese si riconosca suddito di Savoia. Il duca istituisce con magnificenza il capitolo della s. cappella della Sindone nel palazzo ducale di Chambery. Ne va a Roma umilmente pellegrinando e si mostra duca a' gran doni fatti all'altare di S. Pietro; Papa Paolo II lo accoglie affettuosamente.

1468 Amedeo, Galeazzo, Venezia fan lega insieme per due anni; ma poi con Venezia particolarmente ne fa un'altra il duca di dieci anni. In Carignano ai 29 di marzo nasce al duca Carlo I terzogenito de'superstiti. Morto Guglielmo Lascaris signore di Ventimiglia, i figliuoli di lui spontaneamente cedono al duca il Castellare e ne hanno in premio il feudo di S, Agnese. Amedeo dà ai Fieschi Rovansino e ricupera Moncrivello nel Vercellese e dallo a Violante. Invitato dai faziosi francesi a collegarsi con loro, ei vanne in Francia con li signori savoiardi al cognato Luigi XI a protestargli sua fedeltà e qui gli muove il matrimonio del principe Filippo della Bressa con Margherita Borbone. Filippo intanto si dà al duca di Borgogna e tragge nel partito di lui Gian Luigi e Giovanni suoi fratelli ed ha il governo delle due Borgogne. Nella vittoria di Montheré, dove è sconfitto Filippo duca di Borgogna, i savoiardi mandati dal duca Amedeo hanno parte grandissima. Intanto il re adirato del settembre spinge Comines entro la Bressa del principe Filippo e più terre

sono prese; ma poi il duca di Borgogna e 'l re fan pace e vi si comprende pur Filippo. Questi poi siegue il Borgognone nelle sue guerre contro i Fiamminghi ed espugna Liegi. Grandemente fioria nello stato lo studio delle leggi e l'amministrazione rettissima della giustizia; Costanzo Ruggero di Barge, Iacopo di S. Giorgio de' signori d'Altessano, Ambrosio Vignate e Cristoforo de' Nicellis torinesi professori nello studio di Torino s'illustrano per iscritti legali; Tiraboschi dice Nicellis piacentino; forse ei non ebbe che l'onore della cittadinanza torinese.

1469 In Venezia si rinnova la lega de' tre stati e la si fa perpetua. Galeazzo Maria duca di Milano toglie in seconda moglie Bona Maria sorella di Amedeo e questo anno di lei acquista il figliuolo successore Gian Galeazzo Maria; ma erano differentissimi di vita, in lei egregia, in lui pessima. Dopo ciò non finivano pure i dissapori delle due corti per le terre cedute da Ludovico il 1454; or ritornando Galeazzo di Francia, dove avea combattuto contro Borgogna, dicono fosse scoverto e ritenuto in Novalesa, ma saputone Amedeo lo facesse scortar e servire fino a Novara; ciò avveniva del 1466. Il cognato poi gli rese Valenza e scemarono i dispiaceri così. Della contea di Villars in Bressa erano i duchi dal 1424 alti signori, or Giovanni de Levis vende ad Amedeo l'utile dominio per iscudi 33, 000 il dì 1 di febbraio. Avea il padre per durare alle spese della guerra di Cipro venduta Gex a Giovanni conte di Digione, or la ricompra Amedeo. Questi si fa venire da Genova il corpo del b. martire Antonio Neirotti e lo depone a Rivoli patria di lui. Guglielmo Fichet savoiardo dottore della Sorbona e rettore della università di Parigi, d'ordine del duca, scrive intorno a questo tempo la storia di Savoia e ne è largamente rimeritato.

1470 Il duca da Savoia ritorna in Piemonte, dove il cognato Galeazzo lo visita a Vercelli; questi, meravigliatane l'infinita assiduità nel dare udienza e la gran rettitudine de' tribunali, disse: Piemonte vostro, dove i poveri ottengono tanta giustizia, è ben diverso da ogni altra terra. Luigi XI re per mezzo del principe Filippo della Bressa espugna e toglie Perpignano agli Aragonesi e si rifà ubbidiente la contea di Rossiglio-

ne. Molto fioriva in corte di Savoia il p. Giovanni Fauzone mondovita Minore Conventuale per pietà, predicazione, consiglio; era confessore e consigliere del duca Amedeo e poi lo fu di Filiberto duca. Filippo II toglie in moglie Margherita Borbone. A lui bogliente di spiriti guerreschi, pro' nell'armi ed avventato molti inchinano più che al duca modesto, tranquillo e dal guerreggiare alieno.

1471 Filippo della Bressa, Iacopo di Romonte, Giano di Ginevra volendo governare si sollevano e sorprendono il castello di Mommeliano, dove era il lor fratello duca e la duchessa. Questa fugge nel castello d'Aspromonte e di là manda per aiuti al fratello Luigi XI; adunque vengon genti di Francia contro i principi ribelli e le traeva Carlo giovanetto, sotto il conte Villars, primogenito del B. Amedeo, che stava in corte del re; ma ei giunto ad Orliens muore di dissenteria e 'l padre lo fa poi recare a S. Eusebio di Vercelli. Intanto senza venire a guerra e sangue, Amedeo rilascia la cosa ad arbitri, i quali in Perosa gli 8 d'agosto sentenziano, che i principi fratelli cedano il governo ad Amedeo e questi ponga nel consiglio di stato gli eletti da loro. Iacopo invasore di Cipro sposa Catterina Cornero veneziana. Per lo trattato di Mirabello si compongono le discordie con Milano de' 13 di luglio così: tra li due stati sia pace 12 anni, non diano il passo ai lor nemici, Milanesi e Savoiardi liberissimamente traffichino insieme, Galeazzo domandatone spedisca in Piemonte duemila cavalli e quattromila fanti, contro a Francia non valgano questi patti. Il duca è specchio di pietà, beneficenza, pazienza, sollecitudine principesca; rifabbrica nel Nizzardo S. Martino di Lantosca arsa, ogni dì ciba molti poveri e additandone una schiera in palazzo al cognato Galeazzo in Vercelli gli dice, essere suoi cani, onde cacciava il cielo.

1472 Era il duca dalla epilessia malmenato, e temendone avea ordinato che, lui morto, Violante fosse reggente; or in Vercelli sente ammalarsi a morte, e fatti venire la moglie, i figli, i signori di corte, conferma la reggenza a Violante e dice: *Facite iudicium et iustitiam*, e muore de' 30 di marzo l'anno XXXVII di sua età, VIII di comando. In Torino molto popolo

col vescovo supplicando a Dio per la sanità del duca e processionando il dì, che ei morì, videlo cinto di luce nell'aere; di ciò si fè rogare atto al pubblico notaio; subito sieguono più altri miracoli. Quell'anno ristorandosi la badia di S. Solutore fuor di Torino è scoverto S. Gosellino abate secondo ed opera molte meraviglie.

FILIBERTO I DUCA IV DI SAVOIA

Succede Filiberto di anni 7, e Violante è savia e pia reggente degli stati.

1473 Luigi di Savoia re di Cipro fa suo ambasciatore alla corte di Roma Aimone Montfalcon. Muore Iacopo di Lusignano occupatore di Cipro e lascia incinta la consorte Catterina Cornero. Allora Carlotta, che risedeva a Rodi, manda in Cipro al capitan generale dei Veneziani sponendo suoi dritti e pregando a farli valere; ma tutto fu indarno. Lode di sollecitudine e scaltrezza, benchè infelice, non si nieghi a Carlotta Lusignano.

Poco dappoi il regno ne va in grande perturbazione per opera dell'arcivescovo di Nicosia, e in quella Rizzo Marino, ciamberlano prima di Iacopo, uccide il governatore Andrea Cornero parente di Catterina reina e si fugge ad Alfonso I re di Napoli.

1474 Da più anni fiorisce nell'università di Torino Cristoforo de' Nicellis piacentino fra' primi in giure cesareo, cui dicono insegnasse anni 42. Inventatasi nel mezzo di questo secolo a Magonza la stampa, Torino e Pinerolo han da quest'anno stampatore, Mondovì dal 1472, Cuneo poco dappoi; ma Savigliano già avea stampato Boezio nel 1469. Sisto Papa IV fa il dono del cappello e della spada benedetta a Filiberto I giovanetto duca. Dei 2 di marzo gli oratori del duca di Savoia chieggono al Papa che faccia giudizio intorno alle cose di Cipro, adunque si forma una congregazione di più padri, ma la si sospese dicendo, questo appartenere alla maestà di Cesare.

1475 Bianca di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia ancor tenerissima in età è sposata al fanciullo duca Filiberto. Filippo e gli altri fratelli vogliono la reggenza e si legano con Carlo l'Ardito duca di Borgogna

ribelle del re Luigi, ma Violante resiste loro allegandosi or con Carlo, or con Luigi. Parte de' savoiardi si aderiscono agli zii del duca, ma il Piemonte sta per la duchessa; venuti gli zii alle armi, ella li quieta ricorrendo a vari principi. In Francia fiorisce Pantaleone di Confienza nel Vercellese medico e scrittore di medicina; vercellese fu pure e della terra di Cavaglià Pietro Leone maestro molt'anni in Milano di eloquenza greca e latina e scrittore mediocre di poesie volgari e latine; vivea pure vecchissimo il 1521. Il B. Candido Ranzi vercellese minore osservante per santità s'illustra e la duchessa Violante molto lo favorisce. La tomba d'Amedeo vie più per miracoli è gloriosa.

1476 Alfonso I re per opera di Rizzo Marino fa che Carlotta sterile adotti in figliuolo Alonso il suo bastardo. La reggente duchessa manda a Carlo l'Ardito truppe contro gli Svizzeri, della crescente potenza de'quali toglieva ad ingelosire; ma gli Svizzeri sconfiggono Carlo. Allora costui temendo, che Violante diffaltasse, fa sorprenderla in Ginevra con i figliuoli e le dame e prigionarla nel castello Rouvre in Borgogna. Il cortigiano Goffredo Rivarolo però nello scombuglio della fuga trafuga Filiberto e lo conduce allo zio re Luigi XI. Allora il re ordina lo stato, distribuisce la Savoia a Filippo fattoglisi amico e 'l Piemonte a Iacopo di Romonte fratello di lui, governator generale fa Della Chambre savoiardo, che per lo rigore dispiace ai grandi. Poscia ripregato dalla duchessa sorella prigione, manda a liberarla Carlo d'Amboise con 300 lancie e la riceve freddamente in Tours e la ritorna al governo; ma non volendo torre a Iacopo il reggimento di Piemonte da se concessogli, consiglia Violante di condurre il duca di Milano suo cognato a muover guerra a lui. Il duca viene nell'armi, e allora Iacopo, esortatone dal vescovo di Torino, cede il governo dello stato alla duchessa Violante. Il re, udite querele contro del conte Della Chambre, lo prigiona in Avigliana. Li 26 di decembre è ucciso dai congiurati Galeazzo Maria Sforza duca V di Milano marito di Bona Maria di Savoia.

1477 Bona Maria duchessa per lo fanciullo Giovan Galeazzo Maria suo figliuolo regge con gran senno lo stato; sorta in Parma sua città grave sollevazione, col rigore e la clemenza la quieta, discesi nel Friuli con

grosso nerbo i Turchi, manda contro loro nel campo veneziano 600 cavalli. Violante duchessa fa trattato di lega offensiva e difensiva con gli Svizzeri, il nome de' quali vie più si facea glorioso. Questo anno da Giovanni Fabri in Torino sono stampati i decreti de' duchi di Savoia per la prima volta.

1478 Carlotta di Cipro su quattro navi genovesi assoldate dal re Alfonso vanne ad Alessandria con Rizzo Marino e di là al Cairo, dove il soldano dà alla domanda di lei buone speranze. I Veneziani allora mandano pure un'ambascieria colà in nome della reina Catterina per distoglier il Soldano da Carlotta, ma ne hanno dubbia risposta. Tutte queste cose però sono vane, e Alonso di Napoli stato dieci anni al Cairo inutilmente ne ritorna al padre re in Puglia. Carlotta già da lungo erasi tolta d'Egitto e viveva in Roma. Muore a Moncrivello de' 19 d'agosto la fortissima Violante, pur pupillo il duca, e giace in S. Eusebio di Vercelli. Ella fu sposa e madre di santi e, morto il consorte, pose in tutti li tribunali quelle parole » *Facite iudicium et iustitiam* » dette il testamento di Amedeo. Gli stati generali si commettono all' arbitrio di Luigi XI, così egli volle. Il re pone al governo il conte d'Amboise e questi tiranneggia e si impadronisce del fanciullo duca. Ma Filippo della Bressa, prese l'armi, a nome del re lo sostiene in palazzo. Anna sorella del duca è data sposa a Federico d'Aragona principe di Taranto, poscia re di Napoli.

1479 Il duca Filiberto esce di pupillo, e poco dappoi reprime Ludovico II marchese di Saluzzo e da lui si fa giurar fedeltà. Intorno a questo tempo muore ancor giovanetta in odore di santità Bartolommea Carletti di Chivasso monaca del terz'ordine di S. Francesco vergine illibatissima.

1480 Il B. Angelo di Chivasso minore osservante bandisce la crociata dei principi italiani contro Maometto II imperadore, che avea occupata Otranto; questi muore e la città è resa ai cristiani.

1482 Il duca Filiberto va a Lione per visitare lo zio Luigi XI, e colà datosi a caccie (di che fu detto Cacciatore) e sollazzi (altri dicono per cagion di veleno) morì li 22 di aprile l'anno di sua età XVII e XI del titolo duchesco senza prole veruna da Bianca Maria.

Filippo conte della Bressa scioglie Ludovico Della Chambre dalla prigionia di Avigliana. Zisimi figliuolo di Maometto II vinto da Baiazette II suo fratello maggiore e condotto dai cavalieri di Rodi approda a Nizza il 1 di settembre, poi viene con loro in Piemonte l'anno accanto e ai 9 di febbraio in Savigliano è grandemente onorato e festeggiato dai cittadini. Di là andò in Francia e rivenne in Italia e morì a Napoli.

CARLO I IL GUERRIERO
DUCA V DI SAVOIA

Succede Carlo secondogenito del B. Amedeo IX e 'l re Luigi lo chiama a Lione e vuole essere tutore di lui, quantunque non sia più pupillo. Bona di Savoia disgustata e offesa de' reggitori di Milano era uscita di città; or il governator e i cittadini stando in discordie e temendo che il re Luigi non gli danneggiasse per la ingiuria della cognata Bona Maria, ella è ricondotta a Milano, ma pur senza governo. Dell'ottobre muore Luigi di Savoia re di Cipro in Roma.

1483 Muore ai 30 di agosto Luigi XI re di Francia e allora il duca Carlo entra in Piemonte al governo; egli leva la baronia di Gex a marchesato pel suo fratello Giacomo Ludovico; ma questi muore in Torino de' 27 di luglio senza prole di Luigia figlia di Giano terzogenito di Ludovico duca. Ai 23 di novembre Carlotta di Cipro avendo udienza dal Pontefice Sisto IV sedeva in luogo non inferiore alla sedia di lui, la qual cosa non tutti approvarono, dice Iacopo Volterrano nel diario di Roma.

La B. Ludovica, morta la madre Violante, era in tutela dello zio re Luigi XI, e per ubbidire a lui nel 1479 avea tolto a marito l'ottimo Ugo di Chalon signor di castel Guion. Era ella d'intelletto alto, d'incredibile memoria, di meravigliosa saviezza e molto amata dal cugino re Carlo VIII. La vita di lei scrisse in semplice francese una suora sua compagna.

1485 Il giovane duca governa con prudenza e fortezza, sposa Bianca figliuola di Guglielmo VIII marchese di Monferrato; ed a queste nozze interviene Zizimi fra-

tello di Baiazette II sultano e figliuolo di Maometto II imperadore ricoverato fra i cristiani. Carlotta di Cipro in Roma nella basilica di S. Pietro solennemente cede al duca Carlo ed ai successori di lui i diritti suoi al reame.

1486 Ludovico II marchese di Saluzzo, forse stimolato dalla moglie Margherita sorella maggiore della duchessa di Savoia e indocile di esser da meno di lei e assoggettarsele, favorisce Claudio di Savoia signor di Racconiggi nemico al duca e rinnova gli omaggi antichi a Francia. Carlo con suoi uomini gli prende Saluzzo e quasi che tutte le terre, e poi fa tregua per un anno. Filippo della Bressa avea avuto in prima moglie Margherita Borbone, che l' aprile del 1480 gli partorì Filiberto II e Luigia del 1476; poi tolta in donna Claudina del conte di Brosse, ne ha ai 10 di ottobre in Ciazei nel Bauges Carlo III.

1487 Per comune consentimento si riprendono le ostilità del duca e del marchese e Carlo quasi spoglia Ludovico degli stati suoi; ma la marchesa virilmente si difende nel fortissimo castel di Revello. Saluzzo però è presa dal duca. In queste guerre era capitan generale Ludovico Taglianti borgognone, ma di origine ivreese. Carlo VIII re manda per la restituzione di questi luoghi suoi uomini al duca cugino e questi si reca in Lione a ritrovarlo e tratta l'accordo. Muore in Roma Carlotta Lusignano reina di Cipro senza regno, prole e felicità.

1488 Carlo duca di Savoia comincia ad intitolarsi re di Cipro, Gerusalemme ed Armenia, secondo i titoli del re di Cipro, e scrive poi al soldan di Babilonia, il cui ambasciatore ai primi mesi dell'anno accanto era in Italia, come egli medita di ricuperare il suo reame. Va a Nizza e la munisce contro gli armamenti che si faceano nelle frontiere francesi; colà è accolto con somma gioia, ed assiste al capitolo generale dei domenicani.

1489 De' 24 di giugno nasce Carlo Giovanni Amedeo figliuolo del duca. La signoria di Venezia per mezzo di Giorgio Cornero fratello di lei conduce la reina Catterina a lasciar il regno a' Veneziani. Adunque del febbraio salutata con molte lagrime da tutto il popolo ella parte di Nicosia e va a Famagosta, dove la riceve in trionfo il clero e l'altro popolo; quivi pre-

senta al capitan generale solennemente lo stendardo coll'insegna di S. Marco della repubblica e poscia salpa di Famagosta e approda a Venezia, dove è dal doge Agostino Barbarico, dalla signoria, da molta nobiltà incontrata. A lei si dona in abitazione il castello Asolo nel Trevigiano e la rendita di ducati ottomila.

1490 Si era mandata ambascieria al soldano di Egitto da' Veneziani per la mutazione delle cose di Cipro, e del febbraio si conchiude trattato, che Venezia sia investita del regno di Cipro coll'annovale tributo di ottomila ducati. Dopo tutte queste cose i Veneziani posseggono quel regno per anni 92. Fioriva a questo tempo in corte di Saluzzo il p. Giovanni Ludovico Vivaldi mondovita domenicano, lettore di sagra teologia in Padova e Roma, scrittore erudito di varie opere sagre ed eletto vescovo d'Arbe in Dalmazia. In quella corte fioria pure Giorgio Gastaudo saviglianese medico pe' tempi eccellente. Il duca Carlo I di ritorno la seconda volta da Lione muore in Pinerolo ai 13 di marzo l'anno di sua età XXIII, del ducato VIII, ed è sepolto in S. Francesco. In greco e latino fu saputo, e suo confessore era il B. Angelo da Chivasso dell'ordine de' Minori.

CARLO II DUCA VI DI SAVOIA

Succedendo il bambino Carlo Giovanni Amedeo, Filippo e li fratelli suoi pretendono la reggenza e si armano; ma gli stati generali la danno a Bianca di Monferrato duchessa. Si ferma la residenza di corte in Torino, e Filippo è fatto luogotenente di Savoia e Piemonte. Claudio di Savoia signor di Racconiggi e Ludovico II di Saluzzo rivengono alle armi e ottengono rinforzi da Ludovico Moro Sforza, che occupava lo stato di Milano, e la reggente cede per amor di pace al marchese le terre tolte. Muore del luglio alla B. Ludovica di Savoia il consorte Ugo di Chalon; ella poi abita Noseroit presso Digione e vive in orazioni, limosine ed umiltà. Un Galleani nizzardo avea messa in mare una nave smisurata e velocissima, colla quale predava le navi genovesi e ricoverava nel porto di Villafranca; ma del dicembre a Vignogneto di Pro-

venza è dal vento trabalzata, i genovesi subito accorrono, colgono il Galleani e lo condannano al laccio, ma egli può camparne meravigliosamente.

1491 Morto Francesco di Savoia vescovo ginevrino, quel capitolo vuole un vescovo altro dal proposto dalla reggente approvato pel Papa, il conte della Chambre occupa e ribella improvviso Chambery, i signori d'Aix e Chalant gli aderiscono, e così mena in Ginevra Claudio di Seyssel voluto intrudere vescovo; ma Filippo della Bressa muove contro, ripiglia Chambery, rompe la fazione a Chancy, conduce al trono episcopale Antonio di Campione eletto dal Papa. Il conte rifuggesi in Francia e dalla corte di Savoia è condannato come reo di lesa maestà ne' beni suoi e gli è spianato il castello Della Chambre.

1492 La B. vedova Ludovica di Savoia da Noseroit si trasporta alla vicina Orbe nel Vaud, e colà dei 27 di giugno con due sue dame monaca fra le suore di santa Chiara riformate dalla B. Colletta. Vive ella nel monastero in somma umiltà, carità e divozione.

1494 Carlo VIII re di Francia del marzo passa le alpi pel conquisto del regno napoletano, e Bianca reggente lo accoglie magnificamente in Torino. Il duchetto Carlo di anni quasi 5 pel suo gentil cavalcare si trae l'amore dei baroni Francesi e dona al re zio un egregio destriero detto Savoia, cui poscia il re cavalcò. Il prode cavalier Baiardo nodrito in corte di Savoia e Filippo di Bressa col primogenito Filiberto II vanno negli eserciti del re. Sisto Papa IV fa la chiesa di Torino indipendente da Milano. Baccio Pontelli architetto della famiglia di quel Papa rifabbricò del 1491 il duomo di Torino, quale ora è, alle spese del cardinale di S. Clemente Domenico Della Rovere vescovo torinese.

1495 Carlo VIII in ritornando dal conquisto del regno napoletano manda Filippo della Bressa suo zio, il cardinal della Rovere, Fregoso e Ibleto del Fiesco con settemila uomini contro Genova, che campeggiano di là del Bisagno. Il giorno accanto assaltano la città, rompono l'esercito nemico, ma non valgono più oltre, ed essendo di notte la loro flotta assalita, ne fuggono. Il re Carlo vinto viene a Torino e a Vercelli e fugge in Francia. Muore nel suo monistero presso Cuneo il B. Angelo da Chivasso di casa Carletti minore

osservante, autor di più opere teologiche e legali, e valoroso operario nella missione valdese. Muore poi ai 13 d' agosto d' anni circa 100 Aimone Tapparelli domenicano per li suoi miracoli detto Beato.

1496 Carlo II ai 16 di aprile in Moncalieri muore l'anno VII e dell'età e del titolo duchesco.

FILIPPO II DUCA VII DI SAVOIA

È rifatto duca Filippo conte della Bressa superstite unico agli otto figliuoli di Ludovico duca II; perdona ai suoi nemici e pubblica leggi per la pronta spedizione delle cause: sotto di lui cominciano a risedere in corte di Torino gli oratori delle potenze straniere; aveano gli ambasciadori di Lamagna, Francia, Roma, Napoli, Firenze, Milano e Genova. La casa di Savoia si era aderito a Carlo VIII, ma ora Filiberto figliuolo del duca mena 200 lancie per Massimiliano I cesare guerreggiando i Fiorentini amici di Carlo. Questo anno Filiberto sposa Giolanda di Carlo I duca sua cugina, dispensando Alessandro Papa VI. Luigia di Savoia figliuola di Filippo II dal 1488 maritata nel conte d'Angoleme Carlo di Valois, e vedovata questo anno si ritrae nel castello di Cognac e di là talora visita S. Francesco di Paola padre dei Minimi; questi le predice che Francesco primogenito di lei saria re. Nello studio di Torino legge la storia di Plinio e umane lettere Domenico de Bellis detto Maccaneo, perchè di Maccagno sul lago Verbano, del 1508 pubblica Aurelio Vittore, del 1515 è fatto storico ducale e scrive le vite de' duchi, muore poi in Torino del 1530. Perrinetto Dupin francese per commissione di Violante duchessa avea pur scritto alcuna cosa intorno ai principi di Savoia. Cuneo in questo tempo aveva il suo cronista.

1497 Aveano in Italia gran bollimenti guerreschi di Massimiliano, de' Veneziani, Milanesi, Fiorentini, Francesi; poi si venne a tregua e si prese intanto a trattare della pace. Posciachè il duca erasi mostrato mediatore per muoverla, però i Veneziani mandano a lui l'oratore Marco Zorzi; ma Filippo a Torino inferma, fa recarsi in lettiga a Chambery e ne muore li 7

di novembre l'anno LX di sua età e II del ducato. Egli lasciò di Margherita Borbone Filiberto II e Luigia di gran nome maritata nel conte di Angoleme, di Claudina Brosse poi Carlo III, Filippo e Filiberto; suo bastardo legittimato è Renato sposo di Anna Lascaris contessa di Tenda. Questo anno Renato ottiene da Filiberto II Villars e Aspromonte e Gourdans.

FILIBERTO II IL BELLO
DUCA VIII DI SAVOIA

Succede Filiberto negli anni 18 e si aderisce all'imperadore. Nella corte fiorisce e consiglia il duca Amedeo Romagnano cancelliere vescovo di Mondovì uomo letterato e protettor delle lettere. In Vercelli muore con sospetto di veleno Ibleto del Fiesco gran perturbatore della sua patria Genova.

1498 Fino dalla minorità di Filiberto I i Valesiani gittatisi sopra gli stati di Savoia aveano occupato il meglio del Chablese; i Bernesi e Friburgesi avean preso armatamente il Vaud; ora quest'anno il duca fa lega coi Bernesi. Gli Svizzeri si erano a gran nome levati.

1499 Ludovico XII re di Francia muove al conquisto del Milanese e con incredibile allettamento di promesse ottiene dal duca il passaggio delle alpi e la ritirata in occasion di disastro. Filiberto poi accompagna il re nella solennissima entrata di lui in Milano, e venìa subito dopo i cardinali e innanzi a tutti gli altri signori e ambasciadori d'Italia. Muore Filippo Vagnone di Moncalieri maggiordomo della Casa di Savoia laureato poeta latino e amicissimo di Pietro Cara celebrato giurista piemontese.

SECOLO XVI

1501 Massimiliano I imperadore dà sua figliuola Margherita d'Austria a Filiberto duca II in isposa; questi va con lui a Roma ad Alessandro VI a trattar della crociata. Per la neutralità di Filiberto il Piemonte è in pace, quando Italia arde in guerre per Ludovico re.

1502 A Chambery gli 11 di giugno il clero, il duca, i

grandi trasportano la SS. Sindone dalla chiesa di S. Francesco nella cappella del castello ducale compiuta da Filiberto. Lo scrigno d'argento, ove ora pur giace il Santo Lino, è dono della duchessa Margherita.

1503 In Orbe ai 24 di luglio muore la B. Ludovica di Savoia. Sieguono prodigi ed è venerata; poscia il suo corpo per salvarlo dai calvinisti è recato a Noseroit, e di poi a Torino sotto Carlo Alberto re. L'imperadore Massimiliano dona al duca il vassallaggio dei conti di Cocconato nel Monferrato.

Renato bastardo di Filippo II, legittimato da lui e dal Papa, fatto da Filiberto luogotenente generale dello stato e di animi francesi, viene in odio alla duchessa Margherita, che lo mette in sospicione al duca e ne fa dall'imperadore annullare la legittimazione. Renato sdegnatissimo ricovera presso Luigia d'Angoleme sua sorella, e si dà a Francia. Dunque in Savoia se gli fa processo di lesa maestà e si confiscano i beni.

1504 Filiberto II cacciando a Ponte di Ain trasudato beve di un fonte, e ne inferma e muore li 10 di settembre l'anno di sua età XXI e VI del ducato, in quella camera dove pur era nato.

CARLO III IL BUONO
DUCA IX DI SAVOIA

1505 È rifatto duca Carlo secondogenito di Filippo II d'anni 19. Margherita d'Austria compie il voto di Margherita Borbone, prima moglie di Filippo II, per la sanità di lui, e in Brou di Bressa edifica la solenne chiesa di S. Benedetto. Muore in Bene la B. Paola bresciana moglie del conte Costa di Bene, e il suo corpo vi è venerato assai.

1506 Giulio Papa II concede messa e uffizio della SS. Sindone e ne stabilisce la festa ai 4 di maggio.

1507 Giorgio Grimaldi gran barone del Nizzardo, confortato dai Francesi confinanti, si ribella; ma poscia abbandonato da tutti è assediato nel suo castello e da un famiglio ucciso. Gaudenzio Ferrari di Valduggia nel Novarese e caposcuola della pittura milanese studia in Vercelli, e vi pinge la chiesa di S. Cristoforo.

1508 | Margherita d'Austria vedova di Filiberto II governa le Fiandre; e in Cambrai stringe la lega dell'imperadore, dei re di Francia e di Spagna, del Papa, del duca contro i Veneziani; ma poi Carlo duca in questa guerra non si adopera. A questa lega maneggiare ebbe parte Mercurino Arborio Gattinara nobile vercellese, versatissimo in giure e da Margherita stimatissimo.

1510 | Catterina Cornero moglie di Iacopo di Lusignano, il quale tolse Cipro a Luigi di Savoia, ne muore in Venezia. Renato bastardo di Filippo II molto fiorisce in Francia per cariche e valore. Samuele Cassini francescano scrive di teologia e contro li Valdesi.

1511 | Saluzzo tolta a Torino è fatta chiesa vescovile.

1512 | Il duca fa trattato di lega difensiva ed offensiva con gli Svizzeri, riconosce il loro governo e ratifica la loro usurpazione del Vaud. Arborio Gattinara è presidente della curia della Franca Contea, paese di Margherita d'Austria, e risiede in Dole.

1514 | Il duca concede in feudo la contea del Genevese e la baronia di Faucigny e Belforte a Filippo suo fratello. Al generale concilio di Laterano V re Luigi XII manda suoi legati, de' quali uno è Claudio di Seyssel nobilissimo savoiardo d'Aix vescovo di Marsiglia.

1515 | Leone Papa X domanda al duca la sorella Filiberta in moglie a Giuliano de' Medici suo fratello, e di lei in Torino e Firenze si celebrano gli sponsali splendidamente, ma in Roma poi è sposata con incredibili feste. Leone fa pure quest'anno Torino metropoli sopra Mondovì ed Ivrea, e primo arcivescovo è Gianfrancesco della Rovere. Succede a Ludovico XII re Francesco I figliuolo di Luigia di Savoia sorella di Carlo duca, e con sessanta mila uomini muove al conquisto del Milanese; ma essendo impediti gli altri passi delle alpi dalle truppe nemiche, i Francesi sono guidati pel colle dell'Argentiera da Carlo Solaro signor di Moretta mandato dal duca. Il re poi da Milano manda in aiuto de' Veneziani assedianti Brescia quasi otto mila sotto Renato di Savoia e Triulzi conte.

1516 | Del settembre il glorioso re Francesco è accolto onoratamente in Torino dal duca Carlo III suo zio.

Il duca e ama e favorisce le lettere. Al concilio di Laterano V interviene Claudio della casa d'Estavaié

vescovo di Belley, abate commendatore di Altacomba, segretario dell'ordine supremo del collare.

1518 Carlo all'ornamento del collare dell'ordine supremo aggiugne quindici rose bianche e l'immagine della S. Annunziata, alla quale lo dedica. Luigia reina e Renato bastardo accendono a discordia Francesco re contro 'l duca Carlo; adunque il re intima a lui di cedergli Vercelli e Nizza, perchè porzioni della signoria di Milano e di Provenza, delle quali era erede. Carlo vi ripugna e i Francesi muovono contro di lui, ma si frappongono gli Svizzeri e la cosa cessa. Il duca poi temendo fortifica Nizza gagliardamente. Arborio Gattinara, per la invidia del maresciallo di Borgogna e d'altri comandatogli di rilasciare la suprema dignità forense della Franca Contea, è consigliero di Massimiliano imperadore e poi di Carlo V.

1520 Compiute le fortificazioni di Nizza, Carlo vi va, nè vuole se gli facciano spese per lo suo ricevimento. Era con lui Filippo del Genevese suo fratello, che questo anno invitato a se dall' imperadore va e ristà poi in corte di Carlo V.

Questo anno muore il secondo arcivescovo di Torino Claudio di Seyssel pria vescovo di Marsiglia, elegante scrittore francese e fra' primi in pulir quell'idioma, scrisse in diritto, in teologia contro i valdesi, e molto adoperò per la lor conversione.

1521 Il duca ritorna a Nizza per incontrare la sposa sua Beatrice figliuola di Emmanuele re di Portogallo e sorella di Elisabetta moglie di Carlo V imperadore. Ella approda colà con pomposissimo corteo di cavalieri portoghesi, ed in Nizza e poi in Ginevra è accolta solennissimamente.

1522 La peste luttuosamente desola il Piemonte, e Carlo con Beatrice per voto muovono da Torino a piè con dodici decurioni torinesi per venerare in Chambery la SS. Sindone. Gattinara è gran cancelliere di Carlo V e presidente così del consiglio di stato.

1524 Francesco re volendo ricattare il Milanese ripresogli da Francesco Sforza, si concilia collo zio duca e per pubblico diploma rinunzia alle pretensioni di Nizza e Vercelli; cala per Susa nelle armi, e 'l duca di genti e viveri lo fornisce. Intanto fa reggente il regno di Francia la madre sua Luigia di Savoia famosissima

principessa. Bartolommeo Doria signore di Dolceacqua uccise Luciano Grimaldi signor di Monaco; or per sottrarsi alla vendetta della famiglia di lui cede in feudo la sua signoria al duca.

1525 De' 24 di febbraio gli imperiali vincono a Pavia li Francesi e prigionano Francesco re e 'l conte Renato di Savoia, che poi muore delle ferite. Egli avea pure combattuto nella pugna di Marignano e della Bicocca. In questa pugna gloriò Stefano Courtois d'Arcollier di Yenne in Savoia, che combattendo al fianco del re due volte lo rialzò caduto. Carlo duca visita il re Francesco custodito alla certosa di Pavia e si adopera col cognato imperadore per la liberazione del nipote re. Ne' svariati trattati intorno alla liberazione di Francesco il gran cancelliere di Carlo imperadore Mercurino Gattinara rende il suo nome celebratissimo in Europa per magnanimità e prudenza. Muore senza prole la virtuosa principessa Filiberta sorella del duca e vedova di Giuliano de' Medici. Antonio e Pietro Cocito fratelli piemontesi al servigio di Francia s'illustrano in Monferrato per fedeltà e prodezza militare contro gli imperiali.

In questo tempo a Racconiggi fiorisce di santità e dono di profezia la B. Catterina Mattei nata bassamente colà e vergine terziaria di S. Domenico. Ella avea predette le guerre in Italia di Carlo V, il ritorno de' Francesi in Piemonte, la prigionia del re, la disfatta degli imperiali a Ceresole del 1544. Il duca manda in Francia a Luigia di Savoia per consolarla della prigionia del re suo figlio Pietro Lambert savoiardo presidente della camera de' conti e poi nobile storico della vita di Carlo III. Guglielmo Paradino della Bressa scrive la grande cronaca di Savoia.

1526 Si trattano gli sponsali di Margherita figlia di Francesco re con Ludovico primogenito del duca nato di recente; ma questi muore.

1527 I cavalieri gerosolimitani avendo perduta la sede di Rodi nel 1522, ottengono dal duca di risedere a Nizza e Villafranca fino al 1530, quando ebbero Malta da Carlo V. Gianbartolommeo Gattinara per lo favore del gran cancelliere Arborio suo parente è viceccancelliere del regno di Napoli e in grande autorità presso gli italiani.

1528 Gli 8 di luglio in Chambery nasce di Beatrice Emmanuele Filiberto, e a nome di Giovanni III re di Portogallo lo leva dal sacro fonte il gran maestro de' Gerosolimitani Filippo Villiers dell'Isola-Adamo. Spenta Filiberta di Savoia consorte di Giuliano de' Medici e duchessa di Nemours, re Francesco I dà quella ducea a Filippo del Genevese, che così è ceppo della casa di Savoia-Nemours, e lo marita in Carlotta d'Orliens. Tutto ciò fece il re suo nipote e Luigia d'Angoleme reina madre sua sorella per istaccarlo da Cesare, ciò che avvenne. Intorno a questo tempo Annecy si solleva contro gli Spagnuoli, che vi commettevan soperchierie e gli uccidono tutti, salvo uno.

1529 Ricommessasi guerra tra Francesco re e Carlo imperadore, ella è sopita colla pace di Cambrai detta delle donne, perchè Luigia di Savoia reina madre e Margherita d'Austria duchessa vedova ne furono mediatrici. Il p. Girolamo Negri nobile fossanese e agostiniano molto fiorisce in Piemonte per la predicazione e contro gli eretici e in pro de' cattolici. Era entrato monaco il 1517, quell'anno che Lutero ne uscì.

1530 D'anni 50 muore Margherita d'Austria vedova di Filiberto II e savia governatrice delle Fiandre. Incoronandosi a Bologna dal Papa l'imperador Carlo V, vi interviene Beatrice duchessa di Savoia e Arborio Gattinara gran cancelliere onoratissimamente. Questi l'anno innanzi in Genova presso l'imperadore era stato creato cardinale da Clemente Papa VII; morì poi quest' anno andando alla dieta di Absburgo a' 5 di maggio in Inspruk d'anni 65 e fu seppellito a Gattinara sua patria nel vercellese. Fu gran giureconsulto, uomo retto e leale, d'Italia e della Chiesa sollecito. Sinforiano Champier di Lione scrive la storia di Savoia.

1531 La contea di Asti e 'l marchesato di Ceva è dall'imperadore donato alla cognata Beatrice e ai discendenti maschi di lei; secondo altri ciò avvenne del 1527.

1532 La SS. Sindone è campata maravigliosamente dall'incendio del luogo, ove risiedea; vide e attestò questo fatto Filiberto Pingone storico. Muore a Griez di Francia la celebratissima Luigia di Savoia reina madre negli anni 56.

1533 Muore a Marsiglia Filippo duca I di Nemours, accompagnandovi il re, e gli succede il bambino Iaco-

po, natogli dalla consorte Carlotta figliuola di Ludovico d'Orliens. Muore Giangiorgio marchese di Monferrato senza prole, e 'l duca di Savoia muove suoi diritti a quel marchesato per li patti dell'anno 1330; ma l'imperadore lo dà a Federico II Gonzaga duca di Mantova. È fatto cardinale Filippo de' conti della Chambre in Savoia benedettino, vescovo di Belley, cancelliere dell'ordine della S. Annunziata, presidente degli stati di Savoia; ottiene che con rigore si proscrivano nello stato i libri e la dottrina nascente di Lutero, e muore poi del 1550 vescovo di Frascati. Un Tommaso Bruno congiurò di dare Mondovì al Mantovano, ma ei cadde nelle mani del duca.

1534 Morto Filippo Villiers dell'Isola-Adamo gran maestro di cavallieri di Malta, gli succede Pietrino Del-Ponte nobile astigiano, prode cavaliere, bailo di S. Eufemia in Calabria.

1535 Rinate le contese dell' imperadore e del re, Carlo piega verso l'imperadore. Pietrino Del-Ponte astigiano XLIV granmaestro de' cavalieri gerosolimitani, spinto Carlo V alla felicissima impresa di Tunisi e fortificata Malta, vi muore religiosamente il XV mese di magistratura e LXXI anno d'età. I Bernesi, adottata la dottrina di Zuinglio, seducono Ginevra, ne discacciano il vescovo e 'l clero, e la città si fa libera. Il duca spinge colà truppe, che rompono due corpi mandati dal re Francesco a soccorrerla e un anno la assedia; ma non si va più oltre, chè altrimenti i Bernesi ed altri Svizzeri minacciavano di assalire le terre del duca; intanto i Friburgesi prendono la contea di Romont, si perde il basso Valese, Berna occupa Gex e una parte del Chiablese, un altra i Valesiani.

1536 Della primavera un grande esercito francese invade Savoia e Piemonte alleato dell' imperadore; ma Carlotta d'Orliens duchessa di Nemours può conservare le sue signorie tutte. Il Duca conforta la debole Torino ad arrendersi, egli si ritragge poi in Vercelli, e manda Beatrice a Nizza. Sono occupate Torino, Pinerolo, Fossano, Chieri, ma poi riprese, venuto Carlo V in Savigliano col fiore de' suoi prodi; a Torino si pone assedio. De' 25 di luglio l'imperadore e 'l duca invadono Provenza, ma dalle piogge e malattie sono malmenati. Intanto l'autunno ringargliardiscono in Pie-

monte l'armi francesi e da loro è disassediata Torino, sono riprese Carignano, Chieri, Pinerolo, Carmagnola, Cherasco, Racconiggi. Intorno a questo tempo probabilmente moria Giovanni Giorgio Alioni di Asti poeta buono francese e latino. I Francesi Torino ricingono di mura, e fanno così più piccola, e più belle fabbriche distruggono fuori del ricinto. Savigliano fu pria de' Francesi, poi ripresa, poi da' Francesi ricuperata e dagli imperiali inutilmente assediata.

1537 Gl'imperiali ripigliano Chieri e Cherasco, ma assediano indarno Carmagnola. Dell'ottobre cala dell'alpi Arrigo delfino con Anna di Momoransì e buono esercito, ed invade Susa ed altri luoghi; alla presa di Avigliana Claudio di Savoia successore di Renato di Tenda conduce gli Svizzeri. Anzi il re Franoesco viene in Piemonte e siede a Carmagnola. Le storie torinesi narrano, che ai 26 di luglio di notte essendo voluta scalare la città da forte corpo di soldati imperiali, minaccianti l'eccidio, ne è campata prodigiosamente dai tre santi martiri protettori. Intanto si illustrava nella poesia italiana il conte Matteo Sanmartino di Torino amico di Bembo, Tolommei, Vasto, e morì nel 1556 d'anni 60. I Valdesi veggendosi in grande debolezza e scemamento mandano deputati ai capi di resia zuingliana e calviniana Bucero, Ecolampadio, Capitone, Farel per convenire negli affari di religione, e nell'assemblea di Angrogna si danno alla riforma di Calvino. Dicon che questo eresiarca venisse in Aosta e ne fosse cacciato dal popolo.

1538 Del gennaio muore in Nizza la duchessa Beatrice donna altera e forte ed è sepolta in Santa Maria del castello; il fanciullo Filiberto intanto era nodrito in Nizza da savi e letterati uomini. Per conciliare i due monarchi, Paolo Papa III approda a Nizza dei 27 di maggio e abita il vicino monastero di S. Croce, perchè non si vuole dai nostri che entri in città, nè in castello. Lui visitano colà Carlo V imperadore, che stava sull'ancore nel golfo di Villafranca e Francesco I re residente nel luogo di Balmetta; ma i due principi non mai si abboccano. Carlo V indegnato che non si fosse conceduta al Papa l'abitazione libera del castello a sue istanze promessa tiene guarnigione in Asti, Vercelli, Fossano. Intanto Aimone Cravetta di Sa-

vigliano egregio giurista scrivea l'opera de' suoi consigli legali ricoverato a Grenoble.

1540 Claudio Iaio savoiardo della Compagnia di Gesù fiorisce per apostolica predicazione a Bagnarea e Brescia, poi a Faenza e Bologna; era d'Ayse presso Boneville. Pietro Fabro della Compagnia di Gesù pur savoiardo in Vormazia opera apostolicamente. Fiorisce nel Perù per la predicazione Marco di Nizza Minore Osservante. Il duca di questo tempo era in Germania.

1541 Claudio Iaio in Ratisbona migliora il popolo e 'l clero nella religione e si oppone forte agli eretici colla dottrina. Qui avea pur fiorito il p. Fabro, che questo anno percorre apostolicamente la Spagna.

1542 Francesco re riviene alle armi, e i suoi riprendono Cherasco, occupano Asti e Fossano, cingono con molto nerbo Cuneo fedelissima al duca; ma ella si difende coraggiosamente dentro, aiutata fuori un pochissimo dai cesarei, e se ne ritraggono i Francesi. Il marchese del Vasto governatore di Milano ripiglia per Cesare Asti, Carmagnola, Fossano. Il p. Pietro Fabro è dal Papa rimandato in Germania e giova grandemente la religione a Spira e Magonza, poscia a Colonia.

1543 Il duca d'Enghien e Ariadeno Barbarossa ammiraglio del sultano collegato con Francia vengono a Nizza in 200 vele e impongono al governatore Monfort di cedere il castello, ma invano; dunque per terra e per mare vengono a vigorosissime impugnazioni e soprattutto ai 15 di agosto; ma si respinsero gli assalitori e Catterina Segurana plebea difese virilmente; ella strappò il vessillo da un alfiere, che già mettea il piè sopra il bastione e lui precipitò. La città poi impotentissima si rese dopo alcuni dì, ma non il castello, e avvicinandosi il duca e il del Vasto, la saccheggiano i Turchi, e l'ardono la notte delli 6 di settembre, e si partono con i Francesi traendo sessanta mila ducati in preda e ducento sacre vergini. Carlo e 'l Vasto, consolata e ristorata Nizza, vanno sotto Mondovì dei Francesi e con finzione di lettere l' hanno resa, poscia ritolgono Racconiggi, Caramagna, Carignano.

1544 Francesco Borbone duca d'Enghien ripiglia Carmagnola con altri luoghi e assedia Ivrea, ma invano; muove contro Carignano e venendo a soccorrerla il Vasto, ai 14 di aprile questi a Ceresole presso Asti è

sconfitto sanguinosamente; ma solo ai 22 di giugno l'assediata Carignano si arrende. Il re e l'imperadore del settembre fanno pace in Crepì e rendono al duca Cherasco, Crescentino, Verrua, San Germano e altri cotali luoghi; i Francesi rinunziano all'Italia; e da questo tempo gran preponderanza vi hanno gli Spagnuoli. Fioria per lettere in Europa e combattea Aristotele Giovanni Ferreri nobile mondovita.

Il p. Iaio nella università d' Ingolstad succeduto a Giovanni Echio illustre teologo, vi gloria; poi in Aistat, Dilinga, Salisburgo e Vormazia promuove assai la causa cattolica e viene in grande onore presso l'imperadore e Ferdinando re. Poi l'anno 1545 è mandato in Trento al concilio.

1545 Fabro fiorisce in Portogallo e in Ispagna caro a quei re; ei nacque poveramente a Villaret presso Annecy. Emmanuel Filiberto va giovanetto in Germania ai servigi dell'imperadore e da lui è onoratissimo. La Francia lo invita a se; ma ei ricusa. Avea 17 anni, e di Vercelli si era partito dal padre ai 27 di maggio accompagnato da Aimone di Lullino e 40 gentiluomini; fra essi era Iacopo Bosio biellese maestro a Filiberto in latino, che con lode pubblicò poesie in quella favella.

1546 Capitano della guardia nobile Filiberto giova Carlo V nella battaglia di Ingolstad vinta da lui contro gli eretici e in altre.

Muore in Roma il ven. p. Pietro Fabro savoiardo della Compagnia di Gesù primo compagno di S. Ignazio. La sua memoria è in grande venerazione.

1547 Nella vittoria di Mulberg contro Gianfederico elettore di Sassonia Filiberto capitana i gendarmi fiore dell' esercito e si cinge di gloria innanzi a Cesare. Muore ai 4 di settembre d'anni 62 la B. Catterina di Racconiggi delle penitenti di S. Domenico e là seguono miracoli. Le virtù e i doni suoi furono meravigliosissimi; e Pio Papa VII le confermò i celesti onori.

1548 L' imperadore fa vedere l'Italia al figliuol suo Filippo II, e 'l duca con gran corte di nobili e di prelati lo visita presso Milano. In tutti questi tempi Carlo risedeva a Vercelli e mirava il suo stato dai nemici francesi e dagli amici imperiali afflitto; continua però di usare i titoli de' suoi predecessori. Ferrando Gonzaga governatore di Milano e capitano dell' imp. pro-

pone a Carlo V di maritare ad Emmanuele Filiberto donna Maria sua figliuola, dandole in dote e compensa la Fiandra, e mettere il Piemonte a guasto e fuoco per discacciarne i Francesi; ma questo consiglio è impedito dal contrario parere di potente ministro. In questo secolo XVI gloria nella pittura Domenico Oliviero torinese. Il p. Iaio, chiamatovi da Ercole duca di Ferrara fioriva grandemente in quella città per sacerdotali azioni; l'anno innanzi avea ricusato il vescovado di Trieste da Ferdinando re propostogli. Aimone Cravetta illustre giureconsulto di Savigliano insegna diritto in Avignone, poi in Ferrara, poscia a Pavia con gran fama e fu detto il principe de' leggisti piemontesi.

1550 Carlo IX re di Francia, ascoltate le lamentanze de' cattolici torinesi, decreta: sieno incontanente cacciati di Piemonte i predicatori delle dottrine ereticali; ciò si compie dal generale ugonotto. Il p. Girolamo Negri agostiniano di Fossano con sommo zelo e frutto predica nel Saluzzese e poi ai Valdesi dentro le loro valli fra perpetui pericoli di morte minacciatagli.

1551 Enrico II re di Francia ricommette la guerra con Carlo V e manda in Piemonte il duca di Brissac; questi invade Saluzzo, Brusasco ed altri luoghi, e se gli rende il popolo di Chieri per timore di essere saccheggiato. Ma corre contro a lui Ferrante Gonzaga con Filiberto e gli fan fronte; intanto le genti di Cesare non essendo pagate scapestravano, di che il duca ed i sudditi suoi molto querelavano.

Ai 20 di novembre è fatto cardinale con altri 12 da Giulio Papa III Iacopo Puteo nizzardo decano della sagra ruota e arcivescovo di Bari, di umile natale. Muore d'anni 59 Sebastiano Cagnolo vercellese illustre giureconsulto, professore nella università di Torino e poi di Padova.

1552 Il Gonzaga e 'l principe Filiberto ripigliano Bra e Saluzzo e sciolgono Cherasco da assedio; ma il Brissac occupa Verrua, Crescentino, Busca e Ceva; questa è ripresa dal Gonzaga, che valorosamente espugna pure S. Martino fortezza dai Francesi assai munita e la spiana. Emmanuel Filiberto Pingone di nobile famiglia di Chambery viaggia per Italia osservandone gli antichi monumenti. Il p. Claudio Iaio della Compagnia di Gesù da Ferrara ritornato alla università d'Ingolstad,

poi andato ad Augusta e quindi a Vienna, vi muore.

1553 Filiberto è fatto generalissimo delle armi imperiali nelle Fiandre e prende ed espugna la città di Edino con gran valore e gloria. Carlo III duca muore in Vercelli per lenta febbre ai 17 di agosto l'anno della sua età LXXIII e XLVIII del ducato. Lui spento, Cosseo Brissac può occupare Vercelli e derubare il tesoro ducale, ma debbe sfrattarne, chè vengono gli Spagnuoli. In queste guerre il duca avea con se recata la SS. Sindone a Torino, a Vercelli, a Nizza e di nuovo a Vercelli.

EMMANUELE FILIBERTO
DUCA X DI SAVOIA

1554 All'infelice padre succede il prode Filiberto negli anni 27 e di Fiandra manda Andrea Provana a visitare gli stati suoi. Egli accompagna in Inghilterra il cugino Filippo, che va sposo di Maria reina e ritornato a Bruselles riceve da Carlo V con grandi elogi la investitura del ducato di Savoia. Girolamo Negri agostiniano stampa la egregia opera latina dell'Eucaristia, nel 43 avea scritta quella della istruzione de'vescovi. Brissac assedia Ivrea e ai 29 di decembre la prende a patti.

1555 Filippo succede a Carlo V nel reame di Spagna. Il cardinale Iacopo Puteo nel conclave è vicinissimo di essere Pontifice; ma è rifatto il cardinale Pietro Caraffa detto Paolo IV.

1556 Filippo II re conferma Filiberto in generalissimo e lo rifà governatore delle Fiandre; poi il duca viene segretamente in Italia a vedere i laceri avanzi de' suoi dominii, e, lasciatovi luogotenente Amedeo Valperga conte di Masino, ritorna al campo. Intanto Iacopo di Savoia Nemours combattea sempre per Francia negli eserciti di lei in Piccardia, ne' Paesi Bassi, in Italia.

1557 Cuneo assediata forte il maggio e il giugno dal Brissac si tiene valorosamente, e le cittadine animate dalla marchesa di Ceva e da Beatrice, moglie invitta del conte Carlo di Lucerna governatore, virilmente coo-

perano alla difesa. Beatrice era figlia di Francesco di Savoia ultimo signor di Racconiggi, e a Brissac, che minacciava d'ucciderle il figliuoletto, disse, che di suo marito ne arebbe avuti altri. Filiberto generalissimo delle armi spagnuole entra improvviso in Piccardia, assedia S. Quintino, e venuto a soccorrerla il contestabile Anna di Mommoransi, il giorno di S. Lorenzo lo sconfigge interamente con somma gloria sua e immenso terrore di Francia. Filippo re abbraccia il duca, ma non vuole che corra a Parigi.

1558 Il conte di Agamonte mandato e diretto da Filiberto ruppe sanguinosamente a Gravelinga il maresciallo Thermes, e di questa vittoria il re Filippo diè al duca la gloria ed il bottino; ma questi non ritiene che le bandiere conquistate e le manda con quelle di S. Quintino alla Madonna di Nizza. Carlo V dal suo monistero di S. Giusto ringrazia per lettere di queste cose il duca e poi del settembre ne muore.

1559 Enrico II re di Francia e Filippo II re di Spagna stando di fronte cogli eserciti a castel Cambresis fanno pace. Per lo trattato di questa de' 6 d'aprile i Francesi deggiono rilasciare al duca e Piemonte e Savoia, di Torino, Chieri, Pinerolo, Savigliano in fuori, ed Enrico re dare la sorella Margherita sposa a lui, e, se di lei nascerà maschio, anche quelle piazze vuotare, gli Spagnuoli riterranno Asti e Santhià. Adunque Filiberto va a Parigi e vi sposa Margherita di Valois; per queste nozze il re ferisce un gran torneo e giostra avendo al fianco i duci di Nemours, di Guisa e di Ferrara, ma correndo contro il conte di Montgommery è ferito nella testa e muore. Gli 11 di ottobre Emmanuele entra in Borgo di Bressa e poi ritorna in Francia.

1560 Il duca nel gennaio viene colla consorte di Marsiglia a Nizza e fortifica grandemente quella città; ma visitandovi il forte di S. Ospizio è di notte assalito dal corsaro italiano Ochialì e a gran fatica ne scampa difendendosi e difeso da' suoi. Colà il duca tratta con Antonio Possevino della Compagnia di Gesù del riordinare le cose scomposte della religione. In questo tempo Filiberto fa riportare la SS. Sindone da Vercelli a Chambery con sommo giubilo de' Savoiardi. Girolamo Pensa nobile mondovita e cavaliere gerosolimitano fiorisce nobilmente in poesia volgare sopra-

tutto nella epigrammatica. Si fa alleanza coi cantoni svizzeri. Piemonte era di eretici tutto ingombro.

1561 Il duca guerreggiava gli eretici valdesi nelle valli di Pinerolo e insieme mandava ad istruirli Antonio Possevino; ma, prevalendo in Francia la fazione degli eretici, cessa dal procedere con loro armatamente. Il duca ai 23 di febbraio di Roma riceve lettere di umilissimi ossequii da Annibale Caro illustrissimo letterato. Iacopo di Nemours in Francia ritoglie ai Calvinisti Burges, Vienna, Beaurepaire e sconfigge due volte il barone Des Adrets capo de' ribelli al re.

1562 Margherita duchessa era di corpo deforme, di alto ingegno, di grande amore e protezione de' letterati; e di lei nasce in Rivoli ai 12 di gennaio Carlo Emmanuele I. Dunque i Francesi vuotano tutte le piazze secondo il patto del 1559, e per le spese del presto mandargli via i danarosi offrono argento e le dame gioie; ai 6 di marzo poi Ferdinando imperadore conferma al duca il vicariato imperiale di Italia. In Rivoli il duca e la duchessa accolgono il cardinale Ippolito D'Este legato del Papa in Francia e con lui Diego Lainez generale della Compagnia di Gesù. Era pure colà il cardinale Ghislieri, poscia S. Pio V novello vescovo del Mondovì. Li 12 di decembre Emmanuele Filiberto entra trionfalmente in Torino. In questi tempi l' università era al Mondovì e questo anno il duca vi chiama Girardo Cinzio ferrarese a professore di umane lettere. Gli studi erano ormai quasi abbattuti e 'l duca gli rialzò.

1563 Ai 31 di gennaio è accolto dai padri di Trento Marcantonio Bobba di Casale vescovo d'Aosta oratore del duca al concilio e poscia cardinale. Il p. Leonardo Magnano domenicano istituisce in Torino la Compagnia di S. Paolo, che anche ora fiorisce. Per opera del p. Possevino in tutto Piemonte e Savoia si ristora la religione dalle guerre desolatissima.

1564 Solimano II imperadore dei Turchi volendo combattere i Veneziani offre al duca di toglier loro Cipro e darla a lui, se egli va contro i Veneziani per terra; ma il duca ciò ricusa. Si domanda ai Bernesi la restituzione de' paesi usurpati ed essi col trattato di Losanna dei 30 di ottobre rilasciano Gex e 'l Chablese tutto appestato di Calvinismo, i Valesiani non ren-

dono che Evian; tutto fu a condizione che la religione cattolica non vi sarebbe ristabilita. Il duca stabilisce la Compagnia di Gesù in Chambery per educare la gioventù. In questi tempi vari frati Minori del Nizzardo sono gloriosamente uccisi in Francia dagli Ugonotti.

1565 Il duca fabbrica la cittadella di Torino nel luogo della badia di S. Solutore; architetto ne è Francesco Paciotto d'Urbino fabricatore poi pure della cittadella d'Anversa. Il Paciotto poi disegna pure la fortezza di Savigliano, ed era continuo col duca sopra studi di fortificazioni. Insegna in Mondovì rettorica per 3 anni Roberto Bellarmino della Compagnia di Gesù, poscia dottore e cardinale illustrissimo.

1566 Emmanuele ristora gli stati: pone un giudice in ogni grosso casale e un tribunale in ogni provincia, tassa il tributo ad ogni città secondo il territorio, la ricchezza, la popolazione, promuove forte l'agricoltura e li bachi da seta, toglie gli stati generali, deprime l'autorità feudale, ordina perpetue truppe e le divide in quattro legioni dette colonnellati, rifortifica Borgo di Bressa, Mommeliano, Vercelli, Mondovì, Nizza, pubblica il novello codice civile e criminale, riporta l'università degli studi da Mondovì a Torino e vi introduce uomini dottissimi, ammette la Compagnia di Gesù e le dà i collegii di Annecy, Chambery, Torino e Mondovì. Intorno a questo tempo il duca manda in Ungheria a militare negli eserciti di Cesare contro i Turchi 4000 archibugieri sotto il conte di Camerano.

1567 Ai 21 di agosto nasce presso Annecy nel castello di Thorens San Francesco di Sales lume di santità e gloria della Savoia di padre pio e d'antica nobiltà.

Ai 7 di gennaio è fatto Papa S. Pio V vescovo di Mondovì. Per li consigli di Filippo di Savoia Nemours maresciallo di Francia re Carlo X campa dalle mani degli eretici ribelli. Anna d'Este, uccisole Francesco di Lorena primo consorte, si rimarita in Iacopo duca di Savoia Nemours, e viene ad Annecy sede di que' duchi in grande corteo ed ottiene che le sia colà recata la SS. Sindone del Signore. Iacopo Acosta spagnuolo gesuita tiene in Torino una solennissima disputa con due ministri eretici, che ne vanno in fascio.

1568 Antonio Possevino predicando in Lione è arrestato dal conte di Sault governatore fautore degli eretici;

ma i mercanti italiani lo fanno liberare al comandante di Bressa. Viene Possevino in Piemonte e adopera con sommo frutto nel rifiorire in Chieri il culto del SS. Sacramento e stirpar le reliquie eretiche. Il duca, abolita del 1567 la dignità di maresciallo di Savoia, la rifonde in quella di granmaestro dell' artiglieria; primo gran maestro è Giacomo di Bernezzo, secondo poi Tommaso Valperga, terzo Giuseppe Cambiano storico, quarto Ercole Negri.

1569 Gran peste invade l'Italia e la malmena per 10 anni; ma Torino ne è lasciata intatta. Il duca allora, oltre le altre cure, istituisce protomedici il primo in ciascuna provincia per vegliare alla sanità di quella. Muore a' dì 9 d'ottobre d'anni 65 ed è sepolto in S. Domenico di Savigliano Aimone Cravetta principe de' legisti piemontesi e maestro nella università di Torino.

1571 Filiberto manda Andrea Provana con tre galee alla vittoria di Lepanto. Cipro è tolta ai Veneziani dal sultano Amurat III. A Filippo di Nemours il duca dà il feudo di S. Sorlino in Bugey. Nella università di Torino fiorisce Iacopo Cuiacio di Tolosa celebratissimo giureconsulto e Anastasio Germonio marchese di Sale professore di diritto canonico, poi arcidiacono della metropolitana di Torino, poi referendario in corte di Roma. Scrisse le sessioni pomeridiane di giure e un libro di versi latini intorno all'accademia o università torinese. Anche l'illustre Iacopo Menochio pavese fu qui maestro in diritto intorno a questo tempo.

1572 San Francesco Borgia generale della Compagnia di Gesù ritornando di Francia in Roma viene in Savoia; onde passava ed ove giugneva i terrazzani accorrevano a vederlo ginocchioni. Prima di entrare in Torino la duchessa, di commession del duca allora lontano, gli invia uno stuolo di cavalieri per accorlo.

Muore a Torino Giovanni Argentieri chierese professore di medicina in quella università illustre; scrisse della sua scienza, riprese Galleno, e fu detto però censore dei medici.

1573 Dal Pontefice Gregorio XIII ottiene il duca l' unione del suo ordine militare di S. Maurizio con l'antico ordine monastico di S. Lazzaro, ed egli ne è fatto dal Papa granmaestro.

Si fonda in Torino l'accademia papinianea di giova-

ni giuristi per esercitarsi in legge, e vi fioriscono gli illustri savoiardi Claudio Guichard e Antonio Favre. Questa accademia cominciò mediante Guido Panciroli di Reggio celebratissimo legista da Filiberto condotto a leggere nella sua università di Torino.

Enrico III, abbandonando la corona elettiva di Polonia per la ereditaria di Francia, viene a Torino dell'agosto, e per conciliarsi il duca e madama Margherita alla vicina guerra rende Pinerolo, Savigliano e la valle di Perosa, Filiberto poi accompagna il re a Lione. Quel trattato è de' 14 di decembre.

Ai 19 di gennaio il duca, il principe Carlo Emmanuele, l'arcivescovo Girolamo della Rovere e i cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro e tutto il clero con solennissima pompa trasportano i corpi dei tre Santi Martiri protettori da Santo Andrea, dove erano stati recati il 1536, all'oratorio del collegio della Compagnia di Gesù. Allora la prima volta vestia il duca in pubblico le divise dell'ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro; l'urna de' martiri è opera di Roma e dono di Vincenzo Parpaglia abate di S. Solutore. Muore Margherita duchessa illustrissima. Muore pur Pietrino Belli di Alba auditore di guerra negli eserciti di Carlo V imperadore, poi consigliere di guerra a Filippo II re, finalmente consigliere di stato a Filiberto duca, autore di egregia opera intorno al diritto militare. Muore pure a Camerano sua patria nell'Astigiano il conte Federico di Camerano prode poeta, capitano, politico. Il duca ottiene da Filippo II re la restituzione di Asti e di Santhià.

Ai 16 di novembre il Bauges è fatto marchesato, e se ne dà il titolo a Renata contessa di Tenda figlia di Claudio, figliuolo di Renato bastardo di Filippo II duca, ed ella rinunzia al duca i feudi di Maro e Prelà nelle alpi per la rendita di fiorini 2,000 e il contado di Tenda per quella di scudi d'oro 1,200.

1576 — Ai 30 di aprile compera il duca da Girolamo Doria il contado di Oneglia per 41,000 fiorini, e nel dicembre vi fa sua entrata e la fortifica. Pellegrino Pellegrini nobile architetto lombardo fa la Chiesa de' SS. Martiri protettori di Torino.

1577 — Il dì 8 di marzo il duca fa alleanza con li cantoni svizzeri cattolici.

1578 — Torquato Tasso poeta viene fuggendo da Ferrara a

Torino ed è accarezzato dal principe Carlo Emmanuele. San Carlo Borromeo arcivescovo di Milano vuole per voto visitare a piè la SS. Sindone; allor il duca fa da Chambery recarla a Torino. L'arcivescovo è a grandi onori accolto in Vercelli ed in Torino; ai 9 di ottobre egli, il nunzio apostolico, il cardinale Guido Ferrero arcivescovo e 6 vescovi dal palazzo di madama mostrano al popolo la Sindone. Poscia ella è riposta nella cappella ducale di S. Lorenzo. Per lode di giurisprudenza splendono Francesco Porporato, Antonio Sala, Cassiano Del-Pozzo e Ludovico Morozzo piemontesi, ma questo Morozzo alquanto dappoi.

1579 Fioriscono in poesia volgare Claudia della Rovere e una Fiorenza piemontesi; dippiù Laura Nasi vergine d'anni 18, uccisa per esser casta, e Rosa Filippi ambe torinesi.

1580 Emmanuele Filiberto, commessa l'amministrazione delle cose al principe Carlo e ritiratosi fuor di città, adoperava negli esercizi di pietà; poscia in Torino ai 30 di agosto muore l'anno LIII di sua età e XXVII di signoria. Egli riconquistò, ristorò, rifiorì lo stato.

CARLO EMMANUELE I IL GRANDE DUCA XI DI SAVOIA

Carlo prende il ducato negli anni 19.

Fiorisce in Annecy la corte di Iacopo duca II di Nemours sposato in Anna d'Este, figlia di Ercole II duca di Ferrara. Muore d'anni 84 in Savigliano il p. Girolamo Negri agostiniano predicatore e teologo illustre, carissimo al duca Filiberto.

1582 Carlo duca dà un assalto a Ginevra e non gli riesce, nè può combatterla più oltre, chè Enrico III re la dichiara da sè protetta.

Aveano i Ginevrini spinti gli Svizzeri a riprendere le terre cedute a Filiberto il 1564, ma Carlo armatosi forte racquistò tutto, e fu così libero della condizione di non rimettervi la religion cattolica.

1584 Il duca si dà a Spagna e va a Saragozza a celebrar le nozze con Catterina d'Austria, figlia di Filippo II re, e la vigilia di Pentecoste entra trionfalmente

colla sposa in Nizza. La corte di Torino va alla spagnuola. San Luigi Gonzaga, primogenito di Ferrante marchese di Castiglione nel Mantovano e di Tana Santena Marta di Chieri, è mandato a visitare col fratello Ridolfo le Altezze di Savoia, ed in Torino e in Chieri dà pruove di santità. Muore in Annecy Iacopo duca II di Nemours ed è sepolto nella cattedrale; succede Carlo Emmanuele suo figliuolo.

Intorno a questo tempo il duca istituisce l'accademia degli Incogniti ; egli se ne fa principe e protettore; ma presidente era Ludovico conte Tesauro professore di leggi nella università; avea sua sede nel collegio de' Gesuiti ed essi ne ebbero la cura ; v'ebbe gran parte Bonifacio Vannozzi di Pistoia illustre numismatico, ma pare che ella non progredisse.

1586 Per opera del duca è rifatto vescovo d'Asti Francesco Panigarola milanese Minore Osservante eloquentissimo degli oratori italiani del suo secolo. Intorno a questo tempo il duca disegna e compie il parco di Torino, accoglie e regala il poeta Gabriello Chiabrera savonese, che molto in lode di lui verseggia. Muore Antonino Tesauro torinese presidente del senato di Piemonte e celebre in giure.

1587 In Torino degli 8 di maggio dì di S. Vittore nasce di Emmanuele e Catterina il successore Vittorio Amedeo I. In Padova Antonio Possevino cresce a grande santità e dottrina Francesco di Sales savoiardo. Torino in questo tempo avea 17,000 abitanti. In questo tempo fioria grandemente in Roma per la predicazione e le virtù Giovenale Ancina di Fossano dell'Oratorio di S. Filippo; ei scrisse pur latini versi di grande pregio.

1588 Il duca veggendo sè favorito dalla Spagna e Francia turbatissima dal duca di Guisa, vuol conquistare il Saluzzese ceduto a Francia dall'ultimo marchese, ma di alto dominio dei duchi di Savoia. Dunque invade Carmagnola, Castel Delfino, Centallo, espugna Saluzzo e vi entra. Poscia manda al re di Francia dicendo, lui aver ciò fatto per cessare la rovina degli stati suoi, se gli Ugonotti avessero messo piè nel Saluzzese, ciò che si sforzava di fare il signor Dighieres padrone di Castel Delfino nelle alpi, esser lui presto a restituire , quando gli Ugonotti fossero sterminati di Delfinato e le sue ragioni non provate giuste. Francia

di ciò sdegnata determina di guerreggiarlo, e gli muove contro Ginevra e Berna. Re Enriço III uccide il duca di Guisa capo della lega dei turbolenti e incarcera gli aderenti principali e in essi Carlo Emmanuele duca III di Nemours e Anna d'Este duchessa madre, parenti dei Guisa; ma poi quegli è lasciato fuggire, questa è sciolta dal re. Claudio Guichard savoiardo fiorisce in corte per le cariche di storico, consigliere, segretario di stato e primo referendario; era pure archeologo, e del 1581 scrisse in latino del rito di seppellire presso tutte le nazioni.

1589 Ucciso il Guisa, la lega rinvigorisce sotto il fratel di lui duca di Mena, che a Carlo duca di Nemours commette il Lionese. Enrico III morendo elegge in successore Enrico re di Navarra Borbone ed Ugonotto; ma la lega non lo vuole, e si tratta da alcuni di rifar re il duca di Savoia nato di Margherita zia d'Enrico III. Intanto il re di Navarra forte guerreggia, e nella battaglia di Arques presso Parigi Carlo di Nemours combatte valorosamente, ma pur la lega ne è perdente. Il duca di Savoia forte oppugna Ginevra, ne prende il contado, la assedia e le fabrica intorno molti forti. Il duca non era ben fazionato di corpo, ma l'animo e l'ingegno suo era altissimo e d'ogni più ardita impresa capace. Le lettere e gli uomini grandi e la religione assai favorì.

1590 Il duca accoglie in Torino il cardinale Enrico Gaetano legato del Papa in Francia e con esso Camillo fratello di lui, Francesco Panigarola vescovo d'Asti e 'l padre Roberto Bellarmino, e raccomanda umilmente al cardinale sue ragioni alla corona di Francia. Quel Camillo Gaetano era commendatore di santo Andrea di Torino, e poco innanzi avea colà chiamati i Cistercìesi, e ora ampliava e ornava magnificamente la cappella di M. V. Consolata. Intanto ai 14 di marzo in Giuri si combatte fieramente e gran parte vi ha il duca di Nemours; ma il re è vincitore. Parigi confortata in pergamo dall'eloquenza di un prete Cristino di Nizza, non si disanima per la rotta; l'accende pure Panigarola, il quale benchè parlasse italiano era sempre ascoltato per l'eloquenza sua da grandissimo numero. Il duca di Mena lascia il Nemours al governo di Parigi assediata dal re, e Nemours con somma costanza e vigilanza la va sostenendo contro infiniti disagi. In-

tanto il duca di Savoia per li capitani delle sue piazze vicine aiuta la lega del Delfinato; ma l'armi del re anche qui sono superiori. A Ginevra il duca spinge Amedeo bastardo di Emmanuele Filiberto duca, che continua le ostilità pure in Provenza; invia in Provenza il conte Francesco Martinengo con esercito a sostenervi la lega, che è bene accolto, anzi i capi della lega concludono di dare al duca il dominio di tutta Provenza; egli vi si porta con aumento di forze spagnuole, e deprimendo lui la parte del re, tutto riceve leggi dalle armi sue, e solennemente entra in Aix. Allora Marsiglia chiama a sè popolarmente il duca di Savoia. Il Mena di queste cose fa querela con i capi della lega; laonde e' si raffreddano con Carlo, e così il popolo e Marsiglia pentesi e tumultua contro il duca; Dighieres fortissimo realista travaglia il duca, epperò questi si va in piccole fazioni maneggiando.

1591 Del gennaio il duca trasporta solennemente le reliquie del martire S. Maurizio da Agauno borgo nel Valese pel Sanbernardo e la valle d'Aosta in Torino, e l'urna si depone nella cattedrale. Il duca in un trattato coi Valesiani per compenso di alcune cedizioni avea patteggiato che tutto il sagro corpo gli donassero; ma menandone strida il popolo, ne tolse i principali membri e la spada. Quel trattato è de' 16 di decembre dell'anno innanzi. Questo trasportamento del Santo fu divotissimo e solennissimo, traendo, onde passava, i cleri e l'altro popolo de' casali; ai primi dì del gennaio fu recato in Aosta, ai 9 in Ivrea, poi a Torino presso i Cappuccini di Campagna, di là de' 15 a porta di Susa; poscia fu introdotto per la via di Dora tra popolo infinito; lo portava il vescovo d'Aosta, altri sei vescovi lo cingevano e nobiltà e magistrati moltissimi; su gli scaglioni di S. Giovanni Catterina duchessa e due figli ginocchioni lo baciarono. Il duca era allora per la guerra lungi a Torino.

1592 Carlo di Nemours rinunzia al governo di Parigi sdegnato del Mena, con dispiacere della città a lui affezionatissima, e il Mena assegnagli forze per guerreggiare nel governo di Lione, ad Enrico marchese di S. Sorlino poi fratello di lui dà il governo di Delfinato. Carlo adunque con la ferocia e l'ardire tiene in gran timore tutti i luoghi che confinano col Lionese,

e costrigne il maresciallo d'Aumont a levare l'assedio di Autun e ritirarsi. Don Amedeo, spinto dal duca di Savoia a pigliare un forte fabricato dal Dighieres presso Mommeliano, viene alle mani con lui ed è sconfitto a Ponte Chiarra; ma continua di assediare Ginevra. Questa è soccorsa dal signore di Giutrì, e allora il duca comanda ad Amedeo di ritirarsene. Nella Provenza i Savoiardi avendo Aix, Arles, Berra e molti altri luoghi corrono facilmente le rive del mare espugnando molte castella; ma mentre cingevano il forte Vinone, monsignor Della Valletta gli sconfigge.

1592 Il Valletta assediando Roccabruna in Provenza, luogo del duca, muore di moschettata, allora accorre in soccorso il Dighieres e velocissimamente prende tutte le terre e castella del Varo, e valicatolo, depreda ogni cosa fino sotto Nizza, e poi lo rivarca. Poscia egli ritorna in Delfinato, chè Carlo ed Enrico di Nemours vi faceano molti acquisti, e Valenza era loro stata data dal governatore. Avendo poi veduto il duca di Savoia ripassare il Varo, riprendere tutti i luoghi e con essi Antibo dopo lunga e forte espugnazione, Dighieres il settembre cala del Monginevro, espugna Perosa, ha Bricherasio, batte e prende Cavours e Vigone; allora il duca, lasciata Provenza e venendogli contro, egli del dicembre ritorna in Delfinato; ma intanto il duca di Epernone toglie a' Savoiardi Antibo e tutti gli altri luoghi. Carlo Emmanuele fa nelle Alpi marittime scavare laboriosamente una strada da Saorgio fino al Piemonte.

In Calosso dell'Astigiano in casa il marchese Ercole Roero muore il B. Alessandro Sauli Barnabita, vescovo di Aleria e poi di Pavia.

1593 In Provenza si combatte, ma poco si fa, chè già quasi tutto è da' Savoiardi perduto. In Parigi trattandosi nel consiglio della lega di dare un re a Francia, il Nemours vi pretende per la prospera difesa della città, nella quale opera giudica di aver meritato meglio di ogni altro e quel popolo essere in suo favore; non lo ottiene, si oppone però che dagli Spagnuoli sia eletto il duca di Mena. Ritorna il Nemours al governo di Lione, la quale disegnava di ridurre in sua signoria una col Delfinato, governo del fratello Enrico, e d'essere aiutato in ciò dal duca di Savoia. Laonde

simulatamente discaccia molti principali cittadini, mette in discordie la nobiltà, dispregiala e strapazzala, fa molte fortezze intorno e le munisce di presidii, sostentandogli colle estorsioni e collo scapestrargli; ma il popolo di Lione si sollevano e lo chiudono nel castello Pietrasisa. Nel maggio Giuseppe di Cambiano signor di Ruffia gran maestro dell'artiglieria toglie Exilles al Dighieres; egli scrisse pure storie patrie nobilmente, e morì poi del 1602. Francesco di Sales, studiate rettorica e filosofia in Parigi, leggi e teologia in Padova, visitate Roma e l'Italia, riviene in Savoia, ed è consagrato prete il decembre. Il p. Antonio Possevino in Padova a grande santità lo condusse e gli predisse che saria vescovo di Ginevra.

1594 Enrico di San Sorlino accorre di Delfinato a predare e molestare assaissimo il Lionese per riavere il fratello Carlo; questi scaltramente può fuggirsi del castello e congiugnersi a Vienna con lui. Di là ambi continuano di combattere e malmenare Lione, toltasi alla lega, ma privi di denaro poco fanno progresso. Francesco di Sales mandato dal vescovo di Ginevra, ossia d'Annecy, comincia a predicare in Tonone capo del Chablese eretico per commessione del duca. In Provenza il duca di Guisa spegne le reliquie savoiarde, anzi attacca il Nizzardo; ma il conte Boglio governatore di Nizza lo respigne. In Piemonte il duca strigne Bricherasio principal piazza del Dighieres e la riprende ai 22 di ottobre, e impedisce i passi delle alpi così, che il Dighieres non può valicarle.

1596 Il Dighieres passa finalmente le alpi, e guerreggia in quelle valli con danno grave del duca; ma questi conchiude tregua col re Enrico IV. Carlo di Nemours tenendo Vienna rompe le strade e toglie il commercio di Lione; ma venendogli contro genti di Borgogna va per soccorsi alle corti di Torino e di Milano, e ritornato truova ogni cosa tolto alla lega e dato al re. Laonde ricondottosi ad Annecy oppresso di cordoglio muore senza aver condotta moglie; a lui succede il fratello Enrico duca IV. In questo anno è ritrovata lungo il torrente l'immagine della B. V. di Oropa nel Biellese, e quel santuario, distrutto il 1555 dai soldati francesi sotto Brissac, rifiorisce. De' 7 di luglio il duca con la duchessa e i quattro figliuoli, pone la pietra

di auspicio al santuario della B. V. di Vico e le dona il collare dell' ordine e dieci mila scudi d'oro. Ambi questi luoghi grandemente per meraviglie s'illustrano. La Chiesa di Vico è solenne opera di Ascanio Vittozzi architetto d'Orvieto.

1597 Nel maggio Enrico re riceve benignamente l'ossequio di Enrico duca di Nemours, e con lui va l'ottobre al parlamento in Roano. Carlo Emmanuele ai 12 di marzo acquista da Catterina il quintogenito Tommaso primo principe di Carignano.

Catterina duchessa in partorendo una figliuola muore con essolei. Ella avea dato 10 figliuoli. Nel verno S. Francesco di Sales apostolo del Chablese, già fatto chiaro di fama, viene in Torino a conferire col duca intorno i negozi religiosi, ed è l'ammirazione della corte; va poi a Ginevra a visitare e sbugiardare il vecchio Beza. Era de' principi istruttore Giovan Bottero di Bene geografo e filosofo illustrissimo. Dighieres occupa S. Giovanni di Morienna, e scende in Piemonte con ruina del paese.

1598 Il duca con molta strage delle genti del Dighieres ricupera Morienna; ma questi prende un forte fatto dal duca presso Grenoble, ne uccide il presidio, ne schianta i fondamenti. Ai 2 di maggio si fa la pace in Vervino della Spagna colla Francia, nella quale si decide, che il duca renda Berra terra unica conservatasi in Provenza, e che il marchesato di Saluzzo si comprometta nel Papa; ma Clemente Papa VIII ricusa di prendere questo arbitrato.

Questo anno Francesco di Sales compie la conversione del Chablese, e il duca in Tonone assiste all'abiura di alcuni Calvinisti, e fa editto che nel Chablese non si tollererà altro culto dal cattolico e i Calvinisti saranno esclusi dalle cariche. Il duca di tutte sue forze s'adoperò con Francesco per questa conversione. Per lo trattato de' 3 di decembre si ricupera Gex e Gaillard.

1599 Carlo Emmanuele va a Parigi o per mettere le basi di sicura pace, o per tramare contro il re: nè non vuole vuotare Saluzzo, come gli è imposto.

1600 La Francia pel Saluzzese combatte il duca; dunque invade Savoia ed occupa Chambery, e a lei è ceduta l'inespugnabile Mommeliano dal governatore o debole

o perfido; dall'altro fianco il Guisa assalta Nizza orribilmente, ma respinto e battuto rivarca il Varo; il Boglio n'era ancora governatore. In questo secolo pure molto fiorirono le lettere legali in Piemonte, e celebri giureconsulti furono Aimone Cravetta di Savigliano, Anastasio Germonio di Sale presso Ceva, Antonio Borrinio di Canale nell'astigiano, Iacopo Puteo cardinale di Nizza. Francesco di Sales con gran dolore suo e grande onore nella corte di Roma è fatto dal Papa vescovo di Nicopoli e coadiutore di Claudio Granier vescovo di Ginevra.

SECOLO XVII.

1601 Clemente VIII Pont. mass. avea mandato il cardinale Aldobrandino in Torino e Parigi a trattar la pace; ella si conclude in Lione de' 17 di gennaio, ritenendo il duca Saluzzo, ma cedendo Bressa, Bugey, Gex, Valromey, e dando 100,000 scudi per le spese della guerra fatta. Si disse che il re fè una pace da duca e il duca da re.

1602 È consagrato vescovo di Ginevra Francesco di Sales gli 8 di decembre e risiede in Annecy. Le rendite di quel vescovado erano state date all'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e con difficoltà e longanimità grande ne riebbe Francesco. Il duca spinge soldati a prender Ginevra scolo e serbatoio di eretici, e quelli occulti e notturni salgono le mura, e quietano qui aspettando la luce; ma scoperti da guardie e gridatosi a' nemici, sono molti presi, altri uccisi, tutti respinti. Il duca poi fa pace con Ginevra. Fiorisce Alessandro conte Tesauro fossanese poeta, che scrisse in purgato italiano la Sereide, e fu padre di Emmanuele conte Tesauro illustre letterato. È fatto vescovo di Saluzzo il ven. Giovenale Ancina di Fossano.

1603 Clemente Papa VIII conferma a Carlo Emmanuele la grande magistratura dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Filippo III re delle Spagne volendo avere presso di se, per educarli e forse adottarli, i figliuoli del duca suoi nipoti, questi di persona gli mena in Ispagna, e Filippo li accoglie tenerissimamente; con esso loro andava l'illustre precettore Giovan Bottero.

1604 Giovenale Ancina vescovo di Saluzzo dell'Oratorio

di S. Filippo e amico di lui muore di veleno in grande estimazione di santità.

1605 S. Vincenzo de' Paoli in Tunisi è schiavo d'un Nizzardo fattosi turco, e lo ritorna alla santa fede. Vittorio Amedeo secondogenito del duca leva dal sagro fonte in Valliadolid de' 20 di maggio il primogenito del re Filippo III suo zio materno.

1606 Muore nella corte di Spagna Filippo primogenito del duca; poi nato il figliuolo al re, epperò cessata la speranza dell'adozione, i figliuoli del duca ne ritornano. Allora tutti gli ordini dello stato giurano fedeltà a Vittorio Amedeo, come innanzi avean fatto a Filippo.

1607 Maurizio quartogenito di anni 14 è fatto cardinale, e poi colle molte sue ecclesiastiche entrate protegge i letterati, siede in Roma e lega amicizia col cardinale Roberto Bellarmino. Antonio Favre natio di Borgo in Bressa pubblica la sua scienza della giurisprudenza papinianea, opera legale pregiatissima.

1608 Margherita di Carlo Emmanuele è maritata in Francesco I di Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova con trecentomila scudi di dote; allora il Mantovano e 'l Savoiardo si permutano più terre e castelli. Carlo sulle tracce del padre fa in Torino un maestoso edifizio che era biblioteca e museo insieme delle scienze e di tutte le belle arti; egli stesso molto le coltiva. Fiorisce in Torino Giambattista Marini napoletano poeta venuto colà col cardinale Aldobrandini; fu egli in grandissima grazia presso il duca e da lui fatto cavaliere di S. Maurizio; ma accusato di avere scorbacchiato Sua Altezza in un poema, fu incarcerato, e per le intercessioni poi e le discolpe disciolto.

1609 Enrico IV re, disegnando un equilibrio delle potenze cristiane in 15 parti, si concilia il duca e gli promette sposa al figliuolo di lui Vittorio la figliuola sua Cristina allor bambina. Una delle 15 parti dovea essere lo stato del duca coll'aggiunta del Milanese e Monferrato da levarsi dal Papa in reame. Grandemente al re si aderisce il duca, ma l'anno dappoi Enrico è ucciso. I trattati del matrimonio, della lega, del conquisto del Milanese sono con la data de' 25 di aprile del 1610.

1610 In Annecy il vescovo S. Francesco inaugura il suo

ordine della Visitazione e delle 3 prime suore è capo la vedova baronessa Francesca Fremiot de Chantal. Intorno a questo tempo le truppe spagnuole ausiliari del duca tramano di impadronirsi d'Annecy; ma il conte Luigi di Sales fratello di Francesco, uomo privato ornatissimo di senno e di virtù, scuopre e così distesse la trama. Emmanuele terzogenito d'anni 22 ritorna a Filippo III re e ne è fatto grande ammiraglio. S. Francesco fu da questo tempo la meraviglia della Chiesa.

1612 Francesco Gonzaga duca di Mantova marito di Margherita di Savoia e genero di Carlo Emmanuele muore, e non lascia che la fanciulla Maria avuta di Margherita di Savoia. Carlo richiede di aver la tutela di lei, ma il cardinale Ferdinando Gonzaga fratello e successor di Francesco gliela niega, chè l'imperadore dichiarava spettare a sè quella tutela. Carlo esige, che si faccia ragione de' diritti suoi al Monferrato e per li patti del 1330 e per lo pagamento della dote di Bianca moglie di Carlo I duca; ma il cardinale, confortato così da Venezia, nulla accorda.

1613 Il duca improvviso assale Monferrato, occupa Moncalvo, Trino, Diano; Alba è presa e saccheggiata dal conte Guido di S. Giorgio, il vescovo maltrattato e prigionato. Ciò commuove Italia; Toscana, Venezia, Francia mandano aiuti al cardinale, il Papa un nunzio straordinario di pace; laonde Sua Altezza amareggiatissimo gli 8 di giugno cede il conquistato; ma viene proposto di agitare le ragioni in amichevole giudizio; conciossiachè Spagna si fosse pur dichiarata pel Mantovano, nel Milanese si faceano armamenti. Luigi Sanmartino D'Agliè cavaliere dell'ordine supremo e amico del poeta Marini si fa gran nome nella poesia volgare, e col duca vi si pasce e si diletta.

Muore in Torino sua patria Manfredo Goveano in giure fra primi della età sua.

1614 Il duca di sua presenza crea il senato di Nizza con gran pompa e gli dà le prerogative del torinese. È arrestato un corriero, che recava ordini di Spagna al governatore di Milano d'invadere Piemonte, se il duca, dicevano, non ubbidisce al disarmare. Carlo lo pubblica, e giugne parole dimostranti la prepotenza spagnuola, e protesta che ei non disarmerà pria del go-

vernatore. Dunque il duca d'Inoiosa governatore, con quasi ventiduemila uomini si affaccia al Piemonte, e non veduto Carlo intimidire, entra nel Vercellese; ma Carlo invade il Novarese e così lo fa ritrocedere. Filippo III re manda Alvaro Bassano contro gli stati marittimi del duca, e quegli con 56 galee viene e assedia Oneglia, che resistendo a lungo alfin capitola. Mattia imperadore comanda a Carlo duca di non toccare Monferrato e ogni feudo imperiale. Carlo, persuasone da Roma e Francia, consente alla pace; ma gli Spagnuoli ne interrompono il trattato, e allora il prode Tommaso quintogenito prende Candia nel Novarese, e 'l duca si umilia a Venezia e ne ha l' amicizia.

1615 L'imperadore Mattia mette al bando imperiale gli stati di Carlo, ma questi si appella dall'imperadore male informato a lui bene informato. Madrid intima all'Inoiosa di combattere risolutamente il duca; dunque il governatore con trenta mila uomini l'aprile assalta Asti, ov'era il duca con 15,000. Questi si fa incontro agli Spagnuoli e li combatte in lunga pugna, ove il valor suo e di Tommaso campeggiano, ma gli Spagnuoli vincono, e assediano Asti. In questo assedio, per l'interposizione di Francia, Inghilterra, Venezia, Roma, ai 21 di giugno si conclude trattato di pace, per lo quale gli Spagnuoli dovean cedere il conquistato, il duca primo disarmare e le cose di Monferrato rimettersi al giudizio di Cesare. Si ritirano i due campi dopo ciò, ma Filippo non appruova il trattato e all'Inoiosa sostituisce Pietro di Toledo, il quale non rende Oneglia, fa leva di gente ed esorta il duca a domandare perdono al re e rimettersegli, ma sdegna ciò il duca.

1616 Il governatore Toledo mandando denaio e speranze ad Enrico duca di Nemours, lo impegna a macchinar contro Savoia; ed Enrico ordisce l'opera in Besançon; ma perchè il conte Luigi di Sales lo scuopre, Vittorio Amedeo, varcate le alpi nelle armi, gli prende le terre, ed egli ai 25 di novembre in Annecy si abbraccia col principe Vittorio, e gli giura inviolabile amicizia; quindi si ritira in corte di Francia. Il duca maneggia la ribellione di molte piazze dello stato milanese e soprattutto di Pavia; ma è scoperto ciò da un

colonnello disertore, e 'l duca si dà a fortificare Asti e Vercelli. Il governatore muove contro il Vercellese, e Carlo campeggia colà minore di forze, sieguono varie fazioni con vario marte, e 'l duca devasta sdegnosamente il Monferrato; ma perde Santià e S. Germano, alla badia di Lucedio è interamente sconfitto, e Vercelli è assediata. Allora Venezia molto giova di denaio il duca , Francia gli promette aiuto , le malattie e le poche paghe disertano gli Spagnuoli. Nel dicembre saputo che il principe di Masserano avea levato stendardo spagnuolo , manda Carlo duca il primogenito Vittorio ad occuparla; di che molto si querela il cardinale Ludovisi nunzio straordinario per la pace d'Italia, perchè era feudo della Chiesa; ma il duca pone in discredito il cardinale.

1617 Il Dighieres governatore di Delfinato viene con 7,000 uomini al duca in Torino, e insieme entrano in Monferrato e prendono S. Damiano , Alba e Montiglio ; poi il Dighieres ritorna in Francia. Posciachè Francesca principessa di Masserano ritiratasi in Crevacuore vi aveva ammesso presidio spagnuolo, così Vittorio assalta la terra , la saccheggia crudelmente, ed ha a patti il castello. Dei 24 di maggio il Toledo comincia a battere Vercelli con grosso esercito, valorosamente difesa entro; ma mancando la polve, ai 26 di giugno Vercelli capitola, ricevute in quell'assedio 77,000 cannonate e uccisi 7,000 degli spagnuoli assediatori. Nell'agosto ritorna il Maresciallo Dighieres con molte forze, e allora il duca prende più terre dello stato milanese e grandemente impaccia il Toledo. Ma finalmente Francia e Spagna vogliono pace , e li 6 di settembre la conchiudono col patto, che il duca e 'l governatore restituiscano l'occupato, a Cesare si rimettano gli affari di Monferrato. Paolo V Papa, vedendo la discordia dei principi, avea pubblicato il giubbileo per la pace. Con Berna fa il duca trattato di lega offensiva e difensiva, e ai 23 di giugno le cede interamente il paese di Vaud, ossia ogni diritto in esso.

Ai 23 di giugno muore in Torino d' anni 77 Giovanni Bottero di Bene, maestro de' principi di Savoia e scrittore illustrissimo di geografia, poesia italiana e latina e principalmente di sana politica. In giovinezza era stato della Compagnia di Gesù, e in morendo la-

sciolla erede. Fioria pure in questo tempo per iscritture di politica e letteratura Carlo Pascale di Cuneo, e morì poi il 1625 presso Abbeville in Francia vecchissimo, dopo essere stato da que' re mandato ambasciadore a più corti d'Europa.

1618 Il duca rende 76 luoghi, e 'l governatore dopo molte tergiversazioni Oneglia, Vercelli e altre terre; così finì la guerra monferrina e milanese con gran dispendio del duca, niun vantaggio in terre, molto in fama di valore. Dell'ottobre il duca manda a Parigi in gran treno il figliuolo cardinale Maurizio e 'l vescovo Francesco di Sales a ringraziare Luigi XIII re dell' aiuto datogli nella guerra precedente e conchiudere il matrimonio di Vittorio con Cristina. In Parigi colla predicazione molto si illustra il S. vescovo Francesco. Si fa con Venezia trattato di alleanza e vicendevole soccorso. Enrico duca IV di Nemours, nei 45 anni sposato in Anna di Lorena, ne ha 3 figli, Francesco battezzato da S. Francesco di Sales e morto fanciullo, Luigi successore, Carlo Amedeo. Per onore delle nozze di Vittorio Amedeo si armeggiò in un solennissimo torneo di quattro dì, Vittorio vi sostenea la giostra co' suoi cavalieri, Tommaso suo fratello lo assalia con i suoi. In questo tempo grandemente fiorisce Ludovico della Chiesa nobilissimo saluzzese e senatore; scrisse in lingua italiana le storie di Piemonte, le notizie de' principi di Savoia e dei marchesi di Saluzzo; giudicò il primo che la casa reale di Savoia dovea poter discendere da Berengario II re d'Italia. Morì poi il 1621.

1619 Il principe Vittorio Amedeo va col fratello Tommaso a Parigi, ed ai 19 di febbraio vi sposa Maria Cristina d'anni 16 figlia di Enrico IV, sorella di Luigi XIII re, e seguono colà solenni pompe. Il cardinale Maurizio da quest'anno ha nella corte romana l'essere protettore di Francia. Sollevatisi i Boemi contro Ferdinando re e imperadore, offrono la corona al duca e molti principi di Lamagna l'imperio, ed egli muove coperte machinazioni per riuscirne, ma indarno. I Veneziani sempre più si stringono col duca per preponderare in Italia contro Spagna.

1620 Ai 15 di marzo fa in Torino solenne entrata la sposa Maria Cristina. In questo tempo gloriava grandemente in Savoia per la giurisprudenza e virtù e poli-

tica Antonio Favre primo presidente del senato di Chambery, e 'l duca fa a suo nome levare dal sagro fonte il primogenito di lui. In questi tempi fiorisce in pittura Giovanni Mollineri di Savigliano detto il Carracino, e Giuseppe Vermiglio nato in Torino de' migliori pittori italiani di questo tempo.

Nell'ottobre dal senato di Piemonte emana editto, che scaccia da tutti gli stati ducali chi professa la religione riformata, e si compie rigorosamente.

1621 È fatto Papa il cardinale Ludovisi e detto Gregorio XV. Gli anni precedenti il conte di Boglio Grimaldi, che fu prode governatore di Nizza, avea tenute segrete trame con Ispagna e poi con Francia contro lo stato, e la Francia l'anno 1617 lo avea dichiarato suddito suo. Ora per lo maritaggio conciliate le due corti, il duca fa procedere dal senato di Nizza contro di lui, e viene dannato col figlio Andrea pur reo a confiscazione e morte. Dunque il governatore di Nizza va con nove mila uomini contro le 32 terre della baronia di Boglio. Il figlio fugge, i vassalli si arrendono, il conte si ritira in Torretta Revest fortificata, e, lei investita, si arrende, è preso ed ucciso, il figlio appeso in effigie a Nizza con somme ingiurie della plebe, i feudi sono distribuiti a chi più avea bene meritato in quell'impresa. Maurizio cardinale ne' giardini, che ora sono detti della vigna della reina, fonda l'accademia de' Solitari poetica e filosofica, e i molti dotti allor fiorenti in Torino ne sono membra.

1622 Il Dighieres si converte alla Chiesa Cattolica grandemente a ciò confortato e persuaso da Francesco di Sales; questi poi li 28 di decembre muore in Lione santissimamente. Gli scritti, l'opre e la memoria di lui hanno nella Chiesa somma venerazione.

1623 Il conte Luigi di Sales, governatore del castello di Annecy, vi riporta da Lione il corpo del vescovo Francesco suo fratello; succede nel vescovado Gianfrancesco di Sales pur loro fratello. In Torino solennemente si comincia il monastero delle Cappuccine. Prime si vestono, presente la corte, 22 suore, e ne era capo Diana Ceva dama principalissima della duchessa Catterina, e fanno una pubblica processione con al capo spine, al collo fune, alle spalle croce. Molte nobilissime vergini accoglie poi quel monastero e fio-

risce in santità. Il luglio alla foce del Varo sbarcano molti barbari Algerini, e si avanzano a Nizza depredando, incendiando e menando prigioni con infinito terrore degli abitanti, che nulla si opposero. Maurizio cardinale di Savoia va al conclave per la elezione di Urbano VIII, poscia risiede in Roma protettore di Francia e poi dell'Austria.

1624 Viene estinto a Palermo Emmanuele terzogenito del duca, mentre che il re Filippo contrattava il suo matrimonio con Maria Gonzaga nipote di lui. Tommaso di Carignano quintogenito sposa ai 10 d'ottobre in S. Germano di Laya Maria di Carlo di Borbone conte di Soissons principe del sangue reale di Francia, presente tutta la corte francese; ella recogli ottocentomila lire in dote. In Susa si tiene un gran congresso, ove Francesi, Veneziani e 'l duca, si collegano per liberare Valtellina dalla Spagna e per ispartirsi lo stato di Genova, chè i Genovesi aveano al duca presa Oneglia; Valtellina è ripresa dai Francesi. Muore in Chambery Antonio Favre presidente del senato celebratissimo giureconsulto savoiardo, che superò la gloria di Aimone Cravetta.

1625 I Francesi col duca imprendono la guerra genovese, ma i Veneziani non ne partecipano. Il Dighieres si congiugne in Asti coll'esercito ducale, e 'l marzo si muovono partiti: il duca ne va nella Liguria per Ovada, e l'occupa, a Rossiglio sconfigge i Genovesi e prende la terra, espugna Sassuolo, sotto Ottaggio più gravemente batte i nemici uscitigli contro, e ha reso il castello; qui con lui si congiunge il Dighieres, che andato per la via di Novi, avea ricevuto quella città. Vanno a Gavi e lo combattono alquanto; poi 'l capitano loro dà quel forte castello; qui pugnò valorosamente Francesco Broglia nobile chierese d'anni 14; allora il duca vuole assaltar Genova, ma con grande sdegno di lui il maresciallo Dighieres per cauto timore non acconsente. Carlo manda il principe Vittorio al conquisto della marina occidentale. Questi va del maggio, prende d'assalto e saccheggia Pieve, riceve a patti Albenga, i Genovesi vuotano Oneglia occupata poco tempo innanzi, son prese senza resistere Porto Maurizio, Sanremo, Taggia, Loano, ma Diano con largo sangue e grande sacco. Il Dogliani governatore di Nizza va

sotto Ventimiglia, e in 3 dì l' ha resa, e ne trae a Nizza prigione il presidio. Ma Genova intanto è per mare e per terra soccorsa potentemente dagli Spagnuoli; il duca si ritira in Piemonte, ed è inseguito dal governatore di Milano il duca di Feria, il quale con 25, 000 ne entra in Piemonte ed occupa Acqui, ove aveano tesori del duca, forse deposti all' uopo della guerra; il marchese di S. Croce colla flotta ricupera tutta la marina, e sbarcato prende Ormea con gran sacco e sangue. Il Feria entra nell' Astigiano e vuol togliere Verrua sul Po potuta pria fortificare dal duca Carlo; questi era a Crescentino di là dal Po e avea fatto un ponte per congiungersi con Verrua, e strutto due volte dal nemico, due volte lo rifà. Gli assediati respingono sei assalti e fanno molte sortite; il governatore poi udito, che i Francesi erano scesi in aiuto del duca, si ritira. L'assedio di Verrua fu ne' fasti militari famosissimo.

1626 Francia e Spagna improvviso si rappacificano intorno a Valtellina e decidono le dissensioni fra Genova e Savoia senza farne motto al duca, di che ei sdegnatissimo contro Francia dicesi che si unisse ai ribelli del re Ludovico e del ministro Richelieu. Il duca conferma il porto franco a tutte nazioni per Nizza, Villafranca e S. Ospizio, istituito il 1 di gennaio del 1613, e concede a tutti i bastimenti stranieri di potere usare la bandiera di Savoia. Nelle montagne di Lanzo in Piemonte cominciano le grazie di S. Ignazio in pro di quelle genti, e poco dopo vi si fabrica per voto un santuario, che ora è pure veneratissimo.

1627 Vincenzo II duca di Mantova sul morire senza prole fa erede Carlo duca di Rethel, che presso il letto di lui sposa Maria nipote di Vincenzo e di Carlo Emmanuele di ciò ignorante. Carlo ne è sdegnato; gli Imperiali, Spagnuoli, Francesi volendo farsi sul negozio mantovano lo invitano a sè, ed egli si ridà a Spagna che gli permette l'occupazione di Monferrato. A Madrid in Ispagna muore Anastasio Germonio di Sale presso Ceva arcivescovo di Tarantasia illustre scrittore di giurisprudenza ecclesiastica, mandato colà ambasciadore dal duca.

1628 Da Tommaso principe e Maria di Borbone nasce ai 20 di agosto Filiberto Amedeo sordo e muto, ma di

forte spirito. Gli Imperiali e 'l Gonzales governatore di Milano entrano armatamente nel Monferrato e nel Mantovano, il duca da se prende Alba, se gli rendono Trino, Pontestura, Moncalvo luoghi monferrini. Intanto Luigi XIII re manda con quasi 14,000 il marchese d'Uxelles a soccorrere il Mantovano, e quegli sul rompere d'agosto per la valle di Barcellonetta vuol calare; ma il duca e 'l principe Vittorio con quasi altrettanta truppa presa dal Gonzales dannogli orribile disfatta; sicchè ei debbe ritornare. Questa vittoria acquista al duca gran credito in corte di Madrid. Molta celebrità si fa nella poesia volgare corrotta Lorenzo Scoto torinese nobilissimo ecclesiastico e limosiniero del duca; egli cantò la Fenice in ottava rima.

1629 Luigi re e 'l cardinale Richelieu li 6 di marzo passato il Monginevro con molto esercito, entrano nel Segusino, dove il duca e 'l principe sono sconfitti, e Susa si rende. Carlo col grosso si ritira in Avigliana, e col trattato di Susa degli 11 di marzo si lega con Roma, Francia, Venezia e Mantova contro Spagna; i Francesi poi in ostaggio ritengono Susa. Poscia il re vede il principe Vittorio, e ritorna con quasi tutto l'esercito in Francia. Intanto il Guisa assaltava Nizza, ed ella bene si difendea col valore de' suoi, col governo di Don Felice figlio naturale di Carlo e governatore della contea, e col soccorso degli Spagnuoli. I Francesi accampavano in Cimella. Ai 9 di marzo nasce a Verduno nell'Albano di povera famiglia il B. Sebastiano Valfrè, e da giovanetto dà mostre di futura santità. In Annecy ha un'orribile e lunga peste, ove si illustrano il vescovo Gian Francesco e'l conte Luigi fratello di lui e le monache della Visitazione colla superiore S. Francesca di Chantal. Era morta poco prima Isabella figlia del duca Carlo, pia e saggia moglie di Alfonso III duca di Modena; or questi commosso dai consigli di Isabella nel morire, spregiato il trono novello, si fa religioso Cappuccino nel Tirolo e vi splende di virtù. La religiosissima Isabella si fe' seppellire in S. Vincenzo con l'abito regolare nella cappella del B. Amedeo IX da se eretta. Pasquale Codretto in quel tempo ne descrisse le azioni. Intanto v'eran scritture di trattati, ma non amicizia di cuori.

1630 I Tedeschi venuti in Italia contro Mantova menano

peste, che grandemente infierisce in Lombardia e Piemonte e principalmente in Torino. Il principe Maurizio fuggendo la peste di Torino ricovera in Asti e colla sua augusta presenza vi rifiorisce l'accademia, come sembra, de' Gladiatori. Torino è quasi abbandonata e ridotta a dodicimila uomini; ma il cavaliere Goveano grande spedaliere, il medico Fiocchetti, l'avvocato Bellezza (onde perciò rimane il nome in una via) la confortano e ristorano grandemente. Nelle valli de' Valdesi si stabilisce una missione apostolica di Francescani, e ne è prefetto frate Teodoro Belvedere che scrisse intorno a loro in latino e volgare. Del marzo il re Luigi di persona invade Savoia e quasi tutta la prende, di Mommeliano in fuori. Del castello di Annecy era governatore il conte Luigi di Sales e generosamente resisteva; ma avuto dal duca ordine di renderlo, onoratamente ne esce coll'artiglieria e gli stendardi. Il maresciallo Hallier, aperta la breccia, è sul gittarsi in Rumilì e arderla; ma commosso da tre donzelle della casa Pessieux sue parenti che non vogliono uscirne, sì perire colla patria, permette a' suoi un'ora sola di saccheggio. Il Richelieu con esercito riviene a Susa e tratta col duca della pace universale, ma veggendo sè esser tenuto a bada e aggirato, vuole sorprendere il duca soggiornante in Rivoli, di che egli avvertito dal Momoransì chiudesi in Torino e carcera quanti erano Francesi; e si dà risolutamente a Spagna ed Austria, che gli mandano truppe deboli, le quali vanno desolando il Piemonte. Il cardinale Richelieu spinge improvviso il Crequì sopra Pinerolo, ed egli poi viene in persona col grosso e li 31 di marzo nella Pasqua la prende, la fortifica assai, e ne parte in Francia; di poi l'esercito francese prende Saluzzo. Il duca andato a Savigliano addoloratissimo delle cose presenti è colto da apoplessia e dopo 3 dì ai 26 di luglio muore l'anno della sua età LXVIIII e del dominio XXXXVIII. Succede Vittorio Amedeo con proposito di moderazione e pace. I Francesi occupano Carignano, ed Avigliana dopo forte resistenza; poi il duca Vittorio non potendo stare in ponte fra le 3 potenze, determina di collegarsi con loro. Intanto del settembre a Rivalta si fa tregua generale e poi dell'ottobre a Ratisbona pace.

VITTORIO AMEDEO I
DUCA XII DI SAVOIA

1631 Giulio Mazzarini siciliano, mandato da Urbano VIII Pontefice per la pace, convoca i deputati dei principi a Cherasco, e persuade segretamente il duca a rilasciar Pinerolo ai Francesi. Dunque li 6 di aprile si conclude in Cherasco che Vittorio duca abbia nel Monferrato terre per 150,000 scudi d'oro, cioè Trino, Alba e intorno a 70 altri luoghi, prendendone investitura da Cesare. Tutto è restituito al duca di qua e di là dall'alpi dai Francesi, e lasciata loro Pinerolo con una lingua di terra fino al Delfinato. Anche Susa, Bricherasio, Avigliana sono de' Francesi; ma poi si restituiscono al duca; Genova e Savoia non si accordano nella esecuzione degli articoli della pace insieme trattata a mediazione di Filippo IV re di Spagna.

1632 Il dì 10 di luglio muore Enrico duca IV di Nemours, e a lui succede Luigi duca sotto la tutela della madre Anna. Gli Spagnuoli invitano a sè il cardinale Maurizio e 'l principe Tommaso; dunque il cardinale rinunzia alla protezione di Francia, il principe governando Chambery improvviso parte per le Fiandre in servigio di Spagna, e va a Brusselles a militare. Vittorio Amedeo ne significò grande disdegno, e privò il principe fratello dello appannaggio. Il cardinale infante di Spagna passando in Italia e andando al governo di Fiandra si fa intitolare Altezza Reale, per distinguersi dagli altri cardinali non reali; allora il duca rimette fuori i suoi diritti al reame di Cipro e si nomina primo fra i principi di Savoia Altezza Reale. Per commessione del duca si scrive intorno tale titolo dal p. Pietro Monod della Compagnia di Gesù savoiardo e uomo dotto, scaltro e fedele. Questi poi mandato l'anno accanto dal duca in corte di Francia scuopre il Richelieu d'animo avverso a casa Savoia e si unisce con i signori Francesi nimici di lui per abbatterlo, e scrive, dicono, un' opera da metterlo in riso; di che il ministro lo odia grandemente. In Torino a' dì 14 di settembre nasce al duca il primogenito Francesco Gia-

cinto. Per mezzo di Carlo Manuele marchese di Pianezza il duca riceve ai 17 d'agosto l'investitura delle terre monferrine dall'imperadore.

1633 Spagna mandando in Fiandra a comandare a' suoi il cardinale infante fratello del re, lo accoglie il duca a Villafranca sul mare e gli concede poi di passare con truppe per le sue terre dal Finale dentro Piemonte. Allora Gaspare Toralto capitano spagnuolo con due mila prende quartiere a Novello e Morra delle Langhe, contro gli antichi trattati che ciò non permetteano, poi distendesi ad Olmo e Cesole, assedia e prende Roccaverano. Il duca se ne querela alto, e tutto è restituito. Margherita duchessa di Mantova sorella di Vittorio stava da lungo in corte di Torino; or volendo favorire Spagna ritorna a Mantova, poi va nel Modonese a Gualterra, di là va in Ispagna, e le è dato il governo di Portogallo. Intanto onorato Leotardi nizzardo e senatore nella patria, manda in luce le sue sagre poesie latine non poco pregevoli.

1634 Ai 20 di giugno nasce in Torino di Maria Cristina Carlo Emmanuele II. Lui leva dal sagro fonte l'infante Catterina sua zia, figliuola di Carlo Emmanuele I, che, votata la verginità, visse in grande innocenza e pietà fino al 1640, quando morì. Maurizio Arpio in quel secolo ne descrisse la vita. Intanto Amedeo IX e Francesco di Sales continuavano di operare meraviglie, e si muoveva l'opera di loro beatificazione.

1635 Muore Gianfrancesco di Sales vescovo di Annecy, e a lui succede Giusto Guerini barnabita; il senato di Savoia volea sollevar a quella sede il p. Teofilo Rainaudo gesuita di Sospello nel Nizzardo uomo di somma erudizione e immensi scritti; ma egli fedele alle leggi del suo istituto vi si oppose. Il principe Tommaso è fatto generale delle armi spagnuole in Fiandra; ma del maggio è vinto dai Francesi ad Avain. Volendo Francia guerreggiare le corti d'Austria e Spagna, invita vari principi d'Italia e costringe il duca ad essere dal suo. Dunque egli è generalissimo dell'esercito francese, ma disgustato del maresciallo Crequì, che non gli obbediva convenientemente, maneggia male l'assedio di Valenza impreso dal Crequì contro il voler del duca, che volea venir sotto Novara e di là andare a Milano.

1636 È rifatto granmaestro dell' ordine de' cavalieri di Malta Paolo Lascaris nobilissimo e natio del Castellaro nel nizzardo. Era della famiglia de' conti di Ventimiglia.

1637 Il marchese Villa generale di Savoia entra nel Reggiano, e saccheggia que' luoghi del Duca Francesco aderente agli Spagnuoli; ma questi nel febbraio fuga il marchese. Vittorio e 'l Crequì invadono il Novarese, espugnano Fontaneto, si trincerano a Tornavento sul Ticino sì, che il fiume divide i Francesi dai Piemontesi. Gli Spagnuoli sotto il governatore Leganes gagliardamente assaltano i Francesi; ma questi soccorsi poi dal duca co' suoi Piemontesi senza perdita resistono. Gli Spagnuoli si ricoverano ad Abbiategrasso e gli altri in Piemonte. Leganes assedia Gattinara nel Vercellese, ma bene difesa dal Villa e e dal Pianezza non la prende. Tommaso di Savoia combattendo per Ispagna entra in Piccardia e prende Corvey, desola e saccheggia per tutto colà intorno, ma vegnendogli contro il re con forze maggiori, si ritira.

1637 Il governatore di Milano Leganes prende Agliano nell'Astigiano e Nizza nel Monferrato; ma 'l duca e Villa gli 8 di settembre presso il fiume Bormida si gittano sopra gli Spagnuoli capitanati da Martin di Aragona; la cavalleria di lui fugge, e i Savoiardi perseguitando la uccidono, e caricando poi i fanti ne recano vittoria e 'l bagaglio. In Vercelli dei 7 di ottobre muore il duca Vittorio Amedeo l'anno di sua età LI e della signoria VIII. Egli avea cangiato la corona ducale in reale, e morendo fe' reggente degli stati Maria Cristina sua consorte.

FRANCESCO GIACINTO
DUCA XIII DI SAVOIA

Succede il fanciullo Giacinto sotto la tutela della madre. Emery ambasciadore di Francia trama di prender in Vercelli la reggente e Giacinto; ma ciò si scuopre, la duchessa rinforza la città, nè non fa mai parola di tale indegnità. Ella poi rinnova la lega con Francia, ed è forzata dal Richelieu di congiungere le sue truppe col Crequì. Morto Carlo duca di Mantova, Maria figlia di Margherita di Savoia è savia reggente. Fiorisce in opere di giure Gianantonio Bellone torinese.

1638 Il governatore Leganes assedia Breme fortezza del Po fatta da Vittorio, e accorsovi il Crequì e spiando la piazza è ucciso di cannone, dondechè l' esercito fugge e Breme si arrende li 30 di marzo; e 'l Leganes va poi sotto Vercelli. Morto Crequì, viene per comandare il cardinale della Valletta; intanto la duchessa a Vertola fa la rassegna delle truppe; ella va accompagnata da cavalieri e dame vestite da Amazzoni, e in corrotto vedovile col fanciullo Giacinto scorre di squadra in squadra perorando maestosamente; poi ritorna a Torino, e 'l Valletta mena l'esercito a soccorrere Vercelli; ma stando poi sul venire stretto in due parti dagli Spagnuoli, si ritira. Intanto la città, assottigliata di cibo e polve, dopo essere stata dal governatore Dogliani un mese e mezzo valorosamente difesa, ai 5 di luglio capitola e ne esce il presidio col bagaglio e le bandiere spiegate, traendo il cadavero del duca Vittorio Amedeo. Vercelli poi fino al 1660 è degli Spagnuoli. Intanto ammala al Valentino il fanciullo Giacinto, e la reggente fa subito venire di Annecy la madre S. Francesca di Chantal e la mena al letto del figliuolo. Allora Francesca predice alla duchessa la perdita del primogenito e il prospero governo del secondogenito Carlo Emmanuele. La Santa fonda in Torino il monastero primogenito in Italia della Visitazione, e vi dà l'abito sacro a molte nobili donzelle; dalla duchessa è visitata spesso e onorata, dopo 7 mesi ritorna ad Annecy. Muore ai 4 di ottobre Francesco Giacinto l'anno VII della sua età.

CARLO EMMANUELE II
DUCA XIV DI SAVOIA

Madama reale continua la reggenza; ma il cardinale Maurizio e 'l principe Tommaso lontani fanno i popoli malcontenti di lei. Maurizio volendo reggere il ducato viene a Chieri, e conviene coi comandanti delle cittadelle di Torino e Carmagnola, di darle a sè, ma scoperto ciò, la duchessa lo fa condurre alle frontiere milanesi. Per impulso dei due principi, l'imperadore Ferdinando III de' 6 di novembre annulla il testamento di Vittorio quanto alla reggenza, e ammonisce i popoli di cacciar i Francesi e aderire ai principi tutori. Tommaso principe nelle Fiandre soccorre S. Omer assediata e costrigne a ritirarsene i Francesi, impedisce l'assedio di Edino, salva Gheldria stretta dal principe d'Oranges e la disassedia, mette al sicuro da' nemici Betuna, Arras, Arlù, Cambrai.

1639 Tommaso principe, capitanati con valore gli Spagnuoli nelle Fiandre, è accolto in Milano a sommi onori dal popolo; quivi egli, Maurizio e il governatore si concordano di sostenere coll'armi il decreto imperiale. I due principi con un pubblico scritto stimolano i Piemontesi a scuotere il servaggio francese e spargono voce, la duchessa voler dare lo stato al fratello re e maritare la figlia Luigia col delfino. Madama si difende eloquentemente in altra scrittura, e pone cagione agli Spagnuoli di aver messa la dissensione nella famiglia di Savoia per abbatterla. Ai 26 di marzo Tommaso con armi spagnuole entra in Piemonte, e gli aprono le porte Chivasso, Chieri, Moncalvo, Aosta, Verrua, prende con difficoltà Crescentino e Agliè con sacco, ed Asti, Trino e Santià; ma presto perde Chivasso. Maurizio cardinale ha Biella, Ivrea, Cuneo, Carmagnola, Mondovì, Saluzzo, Fossano, Bene; questa Bene resistente è poi espugnata dai Francesi, le altre 7 piazze da loro sono pur ricuperate. I popoli più inclinavano ai principi, che alla duchessa; ma per lei era il prode Guido Villa. Ella determina di resistere in Torino e vi chiama i suoi generali e 'l Valletta,

e manda il figliuolo a Mommeliano ; ma è tradita da' suoi consiglieri e lagrima per le tiranniche richieste del Richelieu, che volea si dessero alle truppe francesi tutte le cittadelle rimaste. Tommaso trae improvviso contro Torino, e di notte de' 27 di luglio la scala; e madama frettolosamente con i principali ministri e dame e 'l corpo delle guardie ricovera in cittadella, che da una parte è cinta da Tommaso, dall'altra dal Valletta; questi poi niega alla duchessa il vitto se non gli consegna quel forte. Cristina dunque lo dà a Valletta ed ella è trasportata a Susa. Per l'interposizione di Papa Urbano VIII, si fa ai 14 d'agosto tregua fino ai 24 di ottobre ; ma non la accetta il cardinale Maurizio, che va a Nizza, e questa e Villafranca si danno a lui. Il cardinale Richelieu spinge a Grenoble Luigi re e chiama colà la duchessa; quivi le impone, se vuol esser soccorsa , di dar Mommeliano al re e far venire a Grenoble il duca fanciullo; ella risponde col pianto e si parte a Chambery. Morto il settembre il cardinale Ludovico Valletta , è rifatto generalissimo Arrigo di Guisa valoroso conte di Arcourt, il quale fa occupar Chieri, e poi per scarsezza di vitto la abbandona , e va a Carmagnola , rompendo per mezzo le schiere di Tommaso e Leganes alla pugna di Ponte di Strada presso Moncalieri. Si passa il verno in negoziazioni di madama co'due principi. Il p. Tommaso Vitale domenicano, nobile mondovita, è onore dell'ordine suo; fu provinciale d'Armenia, scrisse molto, Urbano VIII lo mandò ambasciadore al re di Persia.

1640 Il Guisa conte d'Arcourt col marchese Villa e Pianezza, sconfigge a Casale il governatore di Milano Leganes, e a' di 16 di maggio assedia Torino sede di Tommaso. Leganes cinge poi il campo francese; sicchè aveano 3 campi concentrici, il torinese, il francese, lo spagnuolo; e in tutti tre ai 20 di giugno il dì natale del duca si festeggia. Dalla città si fanno contro i Francesi 29 sortite e va mancandovi il cibo e la polve; ma per le cave bombe Tommaso e 'l Leganes communicano in lettere, polve e sale, e così convengono di un assalto per li 13 di settembre. Tommaso dunque allora esce e valorosamente combatte; ma non bene assecondato dagli Spagnuoli perde, rientra, e vinto dalla necessità a' dì 17 conchiude di dar Torino

ai Francesi e riconoscere madama reale in reggente. Laonde ai 18 di novembre la duchessa vestita di gramaglie rientra in Torino; ma poco dappoi il Richelieu per l'ambasciadore di Francia rapisce e prigiona Filippo conte d'Agliè a lei carissimo e fedelissimo. Nel forte di Miolans presso Chambery muore il p. Pietro Monod confessore e consigliere della duchessa, fatto chiudere colà da quasi due anni innanzi per opera del Richelieu. Con lui prigione legò amicizia il p. Teofilo Rainaudo, risedente allora in Chambery, egli pure gravemente molestato dal Richelieu di lui nimico. In Portogallo Margherita duchessa di Mantova e figlia di Carlo Emmanuele I era vicereina del re di Spagna Filippo III; or sollevandosi Portogallo contro Spagna, ella è rimandata dai Portoghesi onoratamente in Castiglia. Ai 9 di aprile muore a Chianceu città della Cina il p. Alfonso Vagnoni della Compagnia di Gesù di Truffarello nel Torinese dopo 35 anni di laboriosissima missione, dopo fondate centodue cristianità, patiti sommi travagli e scritte molte sagre opere. Per lo consiglio di S. Francesca di Chantal, S. Vincenzo de'Paoli manda 6 suoi missionari in Annecy, e così introduce il suo ordine in Savoia. Il p. Filiberto Monet di Bonneville gesuita fiorisce a Lione per filologia e geografia, e vi muore del 1643.

1641 Monsignor Mazzarino è mandato dal cardinale Richelieu per condurre Tommaso a darsi tutto a Francia; ma questi avendo la moglie in Ispagna non vuole e si conferma cogli Spagnuoli; nelle fazioni ha Tommaso poco vantaggio ed or molta perdita, nè non veggendo or poderoso l'aiuto di Spagna comincia con Cristina trattato di concordia sincera. Il cardinale Maurizio è restio e si tiene Nizza e Villafranca, e sua era Cuneo fortissima. Ma Arcourt con Villa e Pianezza prendono Ceva e 'l suo castello, poi Carrù e poi Mondovì. Quasi tutto Piemonte era a madama riconquistato, ma non Cuneo fornita di 1400 soldati. La investe Villa ai 24 di luglio col prode suo figliuolo, poi sovraggiugne Arcourt e la preme così, che ella ai 12 di settembre capitola. Così le si spense la gloria di vergine invitta, come prima si dicea; Giambattista Vivalda ne era governatore. Il marchese Pianezza poi con Piemontesi e Savoiardi senza Francesi assedia e prende Revel con

gran gioia di madama reale e noia di Arcourt, che volea co' suoi occupare e tenersi quel forte. Muore Luigi duca V di Nemours d'anni giovanili, e gli succede il fratello Carlo Amedeo di anni 17, sposo poi di Lisabetta Vandome. Spento il conte di Soissons, Tommaso principe entra nell'eredità dello suocero, ed è conte di Soissons; ai 16 di marzo nascegli Eugenio Maurizio suo successore in quella contea. Intanto del primogenito Amedeo Filiberto e del duca era educatore Emmanuele conte Tesauro torinese scrittore italiano di molte opere storiche, di vivo ingegno, di corrotto stile e d'imperfetta critica. Il dì 13 di decembre in Molins del Lionese d'anni 69 muore S. Francesca Chantal, e 'l cadavero ne è riportato ad Annecy, dove il clero e tutto l'altro popolo di lei amantissimi traggono ad incontrarlo, e dove poi fiorisce di miracoli. Intanto l'ordine suo della Visitazione da Annecy venia propagato largamente nella Chiesa in 13 monasteri vivendo S. Francesco di Sales, e in altri 74 sotto la Chantal. Le sagre spoglie poi dell'uno e dell'altra sono in Annecy nella chiesa dell'Ordine venerate. Paolo Lascaris nizzardo LVI granmaestro dell'ordine gerosolimitano con molta sollecitudine, saviezza e fortuna governa.

1642 Per opera di Francia e più di Roma, ai 14 di giugno si conclude concordia così, che Cristina sarebbe reggente, che nei grandi affari comunicherebbe con i due principi, Tommaso arebbe la luogotenenza d'Ivrea e Biella, e Maurizio di Nizza, che per legare questa pace Maurizio cardinale non consagrato sposerebbe Luigia nipote. Queste nozze si benedicono in Sospello il settembre, e si celebrano in Nizza con somme feste e giuochi marini. Poi il general francese Longavilla con Tommaso prendono Tortona, e ripigliano quasi tutte le piazze occupate dagli Spagnuoli. Il dicembre muore il cardinale Richelieu e gli succede nel ministero il Mazzarino; dunque l' Agliè è sciolto ed è poi fatto cavaliere dell'ordine supremo.

1643 Il conte Siruela governatore di Milano riprende Tortona, ceduta l'anno innanzi dal re di Francia al principe Tommaso, e poi va sotto Acqui, che si arrende, salve le vite, le chiese e l'onor delle donne; ma poscia è ripigliata. Anzi Tommaso dell'aprile prende la città e 'l castello d' Asti. Alli 22 di marzo a Nan-

gasachi del Giappone, muore martire il p. Antonio Rubino della Compagnia di Gesù di Strambino nel Canavese. Questi in Meliapour avea fatto sì, che i Portoghesi coll'armi ritogliessero agli Olandesi eretici la costa di Paliacata, ed evangelizzato più anni nelle missioni di Bisnagà e Pescheria. L'anno innanzi era stato rifatto vescovo della sua patria Saluzzo Francesco Agostino Della Chiesa nipote dello storico Ludovico e storico ei pure delle cose piemontesi in molti libri illustrate.

1644 Tommaso è fatto generalissimo dei Francesi in Piemonte e va sotto Arona, ma non la può sorprendere; assedia Santià, e dopo lungo tempo gli Spagnuoli capitolano; varca l'Appennino per pigliar Finale degli Spagnuoli di ordine del re di Francia, ma trovatola soccorsa, debbe ritornare. Il marchese di Villada governatore di Milano soprapprende la cittadella di Asti, non la città, e Tommaso dopo mediocre assedio la riprende.

1645 Madama reale, ottenuto di vuotar Torino delle armi francesi, agli 11 di aprile vi riconduce in gran pompa il duchetto con giubilo del popolo. Tommaso rinforzato di truppe francesi va del settembre sotto Vigevano e facilmente l'ha arresa; ma a Pro sull'Agogna lo aspetta il Velada, e Tommaso debbe aprirsi il guado con molta perdita e valorosamente pugnando. La duchessa in questo tempo fa ristorare alquanto Altacomba, e stabilisce a Collegno i Certosini.

1646 Vigevano non soccorsa da Tommaso è ripigliata dal governatore Velada il gennaio, e 'l Contestabile poi di Castiglia successore di lui prende Acqui dell'agosto. Il ministro Mazzarino, volendo abbattere gli Spagnuoli in Italia, manda del maggio con gran flotta il generalissimo Tommaso nelle maremme di Siena, dove avean fortezze spagnuole. Questi col primogenito Amedeo Filiberto prende facilmente que' luoghi, e attacca Orbitello, ma la è ben soccorsa; le malattie e fughe assottigliano il campo di lui, e gli vengono eserciti contro; dunque si ritira in Piemonte. Madama reale fa rinnovare a tutti gli ordini dello stato il giuramento di fedeltà al duca, come avea già fatto del 1642, e i principi pure Maurizio e Tommaso con un ginocchio a terra giurano.

1647 È scoverta una congiura di tre per uccidere il duca, l'uno morì prigione prima della condanna, gli altri furono uccisi.

1648 Dell'agosto con flotta giunge Tommaso ai mari napoletani per sostentare 'l duca di Guisa che vi primeggiava col favor popolare; ma intendendo preso il duca e li negozi francesi rovinati, debolmente cinge Salerno, e venendogli armati contro si ritira precipitosamente. Ai 20 di giugno in Ivrea nel consiglio de' grandi è dalla duchessa gridata finita la minorità di Carlo Emmanuele, e i due principi zii lo riconoscono duca. Ivrea era di Tommaso e grande scaltrezza usò la reggente per entrarvi e restituirla al figliuolo. Ai 25 d'agosto seguente in Torino si tiene gran capitolo dell'ordine della Nunziata e sono creati 9 cavalieri; alcuni giorni dopo altri quattro. Tra essi aveano Tommaso principe, il suo primogenito Manuel Filiberto, Carlo di Simiana marchese di Pianezza, Filippo d'Agliè, Francesco Provana, Getulio Piosasco, Francesco Villa figliuolo dell'illustre Guido. Questo Guido poi muore all'assedio di Cremona ai 24 d'agosto, capitanando la cavalleria del duca di Savoia per Francesco duca di Modena, contro gli Spagnuoli.

1649 Pimiento governatore di Finale nel convoglio, che conduce a Barcellona la novella sposa a Filippo IIII re, imbarca truppe, e li 30 di agosto ne distacca 38 navi e prende Oneglia. I cittadini poi veggendosi aggravati chiamano soccorso da Nizza; il capitano Zucchetti va, e assecondato dai paesani e cittadini attacca e riprende Oneglia. In corte di Parigi per letteratura grandeggia Claudio Favre Vaugelas di Chambery figliuolo dell'illustrissimo giureconsulto Antonio, e del 47 pubblica la celebrata traduzione di Q. Curzio, del 50 poi ne muore.

1650 Nel dicembre in Torino Adelaide altra figliuola di Cristina sposa con varietà di pubbliche feste Ferdinando Maria elettor di Baviera. Giandomenico Cassini di Perinaldo nel Nizzardo è fatto in Bologna professor d'astronomia. Negli eserciti e nelle guerre francesi grandeggia assai Carlo Amedeo duca di Nemours; Francesco Broglia nobile chierese dopo avere militato valorosamente in Piemonte per li due principi zii, gloria nelle guerre francesi in Ispagna e poi in Fian-

dra, epperò è fatto maresciallo di Francia e reale luogotenente. Intorno a quest'anno sopra una pendice vicino di Graglia nel Biellese, si fabrica un sontuoso santuario della B. Vergine; Pietro Arduzzi ne è architetto.

1651 Il B. Sebastiano Valfrè in Torino entra del maggio nell'Oratorio di S. Filippo, per esserne la gloria. Questa congregazione era stata fondata nel 1649 in Torino, per cura del nunzio apostolico Pietro Crescenzio; dal p. Antonio Defera. Caracena governatore di Milano prende Costigliola nell'Astigiano e la smantella, poi va sotto Moncalieri presso Torino. Allora Tommaso e i Francesi, che ancor tenevano la cittadella torinese, sospettano che Cristina avesse pratiche con lo Spagnuolo, ma il Caracena poco dopo si ritira. Cessata la guerra italiana, Tommaso va in Francia, e la reina lo fa capo del consiglio di stato, stando assente Mazzarini.

1652 Caracena prende Trino, e con gran resistenza Crescentino, poi Masino, e saccomette fra la Dora e 'l Po; il marchese di Verrua e Villa felicemente gli pettoreggiano. Nel Nizzardo gran miracoli faceansi, che gran popolo chiamavano ad una statua della B. V. in Laghetto; in quel luogo sorse nobile santuario. In Parigi il dì 30 di luglio da Francesco Vandome suo cognato è ucciso in duello Carlo Amedeo duca VI di Nemours d'anni 29, ed è trasportato in Annecy; ei lasciò in vita Maria Giovanna Battista e Maria Lisabetta sue figliuole. A lui succede Enrico II fratello maggiore di Carlo ed eletto vescovo di Rheims; ma ora si sposa con Maria d'Orliens. In questo tempo i figliuoli di Vincenzo De Paoli, fiorente di santità in Francia, edificano con la predicazione alcune terre del Pinerolese, e Racconiggi e Bra, nel qual borgo aveano grandi fazioni e tumulti ed uccisioni. In quella terra fioriano allora Tommaso Operti e 'l figliuolo Giovanni, quegli in latina, questi in poesia volgare, e altri poeti.

1653 Carlo II duca di Mantova è gridato vicario imperiale nell'Italia con disgusto di Casa Savoia, che da lungo avea questa dignità. Celebrandosi la dieta di Ratisbona, il duca Carlo Emmanuele II reca l'istanza d'aver l'investitura di Monferrato, ed è sostenuto da Francia e Baviera corti imparentate con lui; ma il Mantovano la vince per sè; di più si definisce che

l'avere i duchi di Savoia pigliato il titolo di Altezza Reale è contro la sovranità di Cesare, che solo può conferirlo.

1654 Il dì 22 di settembre a Tripoli è ucciso per la santa fede, che predicava, Giovanni Battista Bonetti minore riformato natìo di Ponte nel Canavese.

1655 I Valdesi più volte rompono li patti fatti co' duchi precedenti, tumultuano e forte inquietano i Cattolici; laonde si manda contro il marchese di Pianezza con truppe, ed essi ricoverano in capo a' monti, e menano grandi doglianze per mezzo del lor ministro Antonio Leger nella Svizzera, Olanda, Inghilterra, e negli Ugonotti di Francia, sicchè temendo Luigi XIV re che si accendesse gran guerra, ricompone le cose con onore della corte di Torino. Tommaso generalissimo è mandato dal Mazzarino ad aiutare il duca di Modena Francesco I, e si assedia Pavia degli Spagnuoli; ma vi è ferito il duca, il principe vi ammorba, vengono soccorsi alla piazza, ed essi sen fuggono. Nella scienza delle leggi gloria Gianantonio della Chiesa nipote dello storico Ludovico, e scrive l'opera celebrata delle Osservazioni intorno la pratica del foro. Muore poi a Saluzzo sua patria il 1657.

1656 Tommaso si ritira malato in Asti col primogenito Filiberto con lui venuto sotto Pavia, e poi muore a Torino ai 22 di gennaio seguente. Il conte Manuele Tesauro ne recitò l'elogio funerale. Nel principato di Carignano a lui succede Amedeo Filiberto sordo e muto, nella contea di Soissons Eugenio Maurizio sposo di Olimpia Mancini nipote del Mazzarini. De' 13 di luglio muore in Roma d'anni 30, ed è sepolta in S. Francesca d'Assisi, Maria Apollonia figlia di Carlo Emmanuele I, che colla sorella Catterina era del terzo ordine di S. Francesco. Ella grandissime liberalità a' luoghi sacri facea, era l'ornamento di Roma, lo specchio delle matrone, l'edificazione del popolo. Bernardino Alessio in quel tempo ne scrisse la vita. Francesco conte Broglia piemontese maresciallo di Francia, mandato con truppe dal suo re a soccorrere, contro gli Spagnuoli, Francesco I duca di Modena, sotto Valenza che assediava muore di moschettata. Ei trapiantò la famiglia in Francia, che sempre vi fiorì d'uomini grandi. In Torino il duca dà principio alla cappella della SS. Sindone

secondo il disegno di Guarino Guarini modanese teatino, e la si prosiegue poi da Maria Giovanna Battista e si compie da Amedeo II. Nell'ottobre viene di Svezia in Savoia la reina Cristina; ella è accolta onorevolmente a ponte Belvicino, poi a Susa il duca la riceve e conduce a Torino in grandi onori e feste, incontratala a Rivoli madama reale; ed ai 28 poi pel Po discende a Ferrara. Ella abbandonava il trono per professare la religione cattolica; a questa opera molto le giovò il p. Francesco De Malines gesuita nobile piemontese e matematico, mandato colà nel 1651 dal Papa col p. Casati piacentino pur gesuita e matematico.

1657 Francesco I duca di Modena andato a Parigi ottiene pel cugino duca di Savoia, che i Francesi vuotino la cittadella torinese, ciò che si fa ai 10 di febbraio dì natalizio di madama reale. Muore il principe Maurizio; e 'l conte Emmanuele Tesauro torinese fiorente per eloquenza ne fa l'orazione funerale. Il Tesauro era stato della Compagnia di Gesù fino al 1635, e la sua famiglia era in grande onore di lettere, chè Ludovico era nobile legista ed Alessandro poeta; scrisse pure opere storiche e poetiche in volgare favella, e in Torino era avuto il primo letterato d'Europa. Muore il LVI granmaestro di Malta frate Paolo Lascaris nizzardo, dopo 20 anni di magistratura, giunse alla religione sua l'isola americana S. Cristoforo. Questo anno predica in Torino la quadragesima Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù famosissimo scrittore.

1658 Il marchese Francesco Villa sorprende Trino. Il Mantovano, che ne avea giurisdizione, fa vane doglianze, anzi dal collegio degli elettori riceve divieto d'intitolarsi vicario imperiale. Francesco valoroso duca di Modena in mezzo delle sue guerre inferma a Mortara da sè allor presa, si fa recare a Biella e poi a Santià, e vi muore dell'ottobre. La duchessa e 'l duca vanno a Lione a riverire Luigi XIII re colà venuto.

1659 Si propone al Mazzarino di maritare col duca la sua nipote Maria Mancini, se fa render Pinerolo; ed egli fedelmente ciò nega. Muore alli 2 di gennaio Enrico II duca VII di Nemours senza prole, a lui succede Maria Giovanna Battista figlia del duca VI.

1660 Conciliatesi Francia e Spagna col trattato de' Pire-

nei, il settembre dell'anno innanzi, secondo il patteggiatovi, gli Spagnuoli vuotano Vercelli e Cencio e le rendono al duca. Margherita terza figliuola di Cristina e di Vittorio è maritata in Rannuccio II duca di Parma con feste grandi in Torino. Comincia una lunga pace in Italia, e 'l duca si disarma. Fino a questo anno Samuele Guichenon conduce la sua storia della Casa di Savoia, opera erudita ed ampia.

1661 Alessandro VII Pont. beatifica Francesco di Sales, e quattro anni dopo lo canonizza.

1662 Il duca soccorre con due reggimenti li Veneziani guerreggianti in Candia contro i Turchi. Quindi per consiglio di Cristina si uniscono gli animi dei Veneziani e Savoiardi a questi patti, che gli ambasciadori veneti avessero in Torino gli onori che i regii, gli uni e gli altri ritenessero il titolo del regno di Cipro, si proibisse il libro del p. Monod intorno a quel titolo. Muore d'anni 69 Francesco Agostino Della Chiesa vescovo di Saluzzo, e scrittore della vita del suo predecessore il vescovo Ancina, della Corona Reale di Savoia e di altre storie piemontesi.

1663 Il duca sposa Francesca Borbone figlia di Gastone duca d'Orliens fratello di Luigi XIII, e nel maggio la introduce a Torino. Queste nozze sono cantate in volgare poesia pregievolmente da Michelangelo Golzio di Andorno, segretario di stato, uomo di dolce e intero vivere. Avignone si ribella al Papa e discaccia il vicelegato Gasparo Lascaris nizzardo. Muore dell'ottobre in Lione il p. Teofilo Rainaudo di Sospello uomo eruditissimo nelle cose sagre. Ai 18 dell'ottobre nasce ad Eugenio Maurizio duca di Soissons il terzogenito Eugenio in Parigi, gran gloria di casa Savoia. Muore alli 27 di decembre, con gran dolore della corte, la fortissima duchessa Maria Cristina, la quale avea sempre aderito a Francia e mutata la corte di spagnuola in francese. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù ristoratore della sagra eloquenza predica quest'anno in Torino nella quaresima.

1664 Muore la duchessa Borbone, e Carlo si risposa in Maria Giovanna Battista; e così finisce il ramo di Savoia Nemours, e ritornano alla monarchia utilmente le baronie di Faucigny e Beaufort, date a quella casa. Giulio Torrino di Lantosca nel Nizzardo, medico e ma-

tematico celebratissimo a' suoi dì, fiorisce nella università di Torino, e riceve gli omaggi al suo sapere da più regni d'Europa.

1665 Avignone umilmente rimette il vicelegato Lascaris. Il duca fa severi editti contro i Valdesi, e solo permette nelle case il culto loro. Egli dalla sentenza dell'imperadore del 1653 avea appellato agli elettori, e da loro per gli uffizii di Francia ottiene l'investitura di Monferrato. Ai 14 di maggio Carlo acquista il successore Vittorio Amedeo II. Venezia ottiene dal duca il marchese Villa per le sue guerre di Candia; questi mandato visita diligentemente tutte le piazze e ne fa relazione al senato, e dà prove di senno e di valore. L'anno innanzi era morto Samuele Guichenon di Mascon fatto da Cristina storico di casa Savoia. Ludovico Broglia della famiglia degli illustri piemontesi Broglia, cavaliere dell'ordine gerosolimitano, gran priore di Venezia, bailo di S. Stefano di Puglia difende in Malta, assalita da Solimano II imperadore, il castello di S. Elmo; e 'l turco è solennemente sconfitto. Giovenale Boetti di Fossano discepolo di Giovan Mollineri è famoso incisore in questo tempo.

1666 Maria Lisabetta sorella della duchessa Giovanna entra in Lisbona sposa del re Alfonso VI, ma da lui uomo inetto e scelerato malmenata, si ritira fra le religiose della Speranza. Era ella nata di Lisabetta Vandome il 1649 e Giovanna il 1644. Il duca per le reclute de' soldati primo stabilisce la coscrizione.

1667 Il fanciullo Vittorio Amedeo II ammala con sommo timore del popolo; grandemente si supplica a Dio per la sanità di lui, e dopo alcuni dì ai 22 d'aprile risana, di che in Torino si festeggiò assaissimo con lodi a Dio, fuochi, luminarie e suoni.

1668 Lisabetta avea fatto legalmente autenticare la nullità del suo matrimonio con Alfonso; poscia graziosa ai grandi sposa Pietro II fratello di lui, fatto dalla nazione reggente, e poscia re, quando morì Alfonso VI. I Ginevrini contendono di confini col duca, ed ei prende l'armi e richiama il Villa, con dispiacere di Clemente VIIII, premiato ed encomiato dal senato veneto. Giandomenico Cassini gloria in Roma per opere idrauliche e astronomiche, e fa questo anno illustrissime scoperte intorno a Giove e Marte; lo impetra dal Papa

Luigi re e sempre lo ritiene in Parigi onoratamente.

1669 Clemente VIIII fa cardinale il p. Giovanni Bona di Mondovì cisterciese, che nell'ordine avea fiorito di virtù, cariche e dottrina, e ricusato il vescovado di Asti offertogli dal duca. Scrisse egregie opere ascetiche e liturgiche. Carlo Emmanuele II duca di Savoia strigne trattato d'amicizia e commercio con Carlo II re d'Inghilterra. Il duca avendo ottenuto la guarigione del figliuolo Vittorio Amedeo offre alla B. V. Consolata una statua di 28 libbre d'argento. Di più con voto solenne dichiara per sè e li successori suoi Maria SS. della Consolata protettrice della Casa di Savoia. Un ministro valdese Giovanni Leger scrive la storia della sua setta e scommuove e mette le valli in bollimento contro il principe; questi allora lo condanna di crimenlese, ed ei fugge.

1670 Andando gli ambasciadori in Roma ad adorare il novello Pont. Clemente X, l' Etrusco pretende luogo uguale al Savoiardo e questi luogo superiore, e si corre la città armata mano. Il Papa gli compone determinando, che non vengano a lui insieme. Carlo duca cava una laboriosissima strada da Chambery a Lione; egli pure avea il palagio reale, che ora è, e quello dell'accademia fabricato. Il palazzo reale è disegno del conte Amedeo di Castellamonte, l'accademia allora convitto de' nobili del p. Guarino. Anche la chiesa di s. Lorenzo, opra di Guarino, la Veneria, la strada con i portici di Po e que' di S. Carlo, i castelli di Mirafiori e Rivoli sono fatti da Carlo Emmanuele II; di che si dice l'Adriano del Piemonte, come il figliuol suo il Filippo potrebbe chiamarsi. Ciascuni duchi in questo secolo XVII, e nel seguente i re, dimostrano culto grandissimo di divozione alla B. V. Consolata.

1672 Volendo il duca cavare una strada dal Piemonte ad Oneglia, è impugnato dai Genovesi; egli dunque manda sue truppe e Genova le sue, e venutosi alle mani, ella è superiore e sorprende Oneglia, ma questa poi se ne spaccia, e ritorna sotto il duca. Luigi XIV re si interpone, e così si fa pace. Il duca avea fatta la Veneria con gran dispendio e magnificenza; era ella il luogo della caccia, e de' sollazzi.

1673 Muore in Soissons il conte II Eugenio Maurizio, e gli succede il primogenito Maurizio Tommaso. La

contessa Olimpia Mancini cade in disgrazia del re Luigi, e col fanciullo Eugenio ricovera nel Brabante.

La Congregazione dell'oratorio di S. Filippo prende la chiesa e la cura di S. Eusebio, e di là fiorisce poi sempre in grande vantaggio spirituale di Torino. La cedette il parroco Pietro Gioffredo di Nizza scrittore erudito della storia di sua patria e delle alpi marittime, e che del 1663 fu dal duca creato storico suo. Egli era membro principalissimo della accademia degli Incolti stabilita del 60 in Torino dall'abate Lorenzo Scoto torinese, poeta in que' giorni di gran celebrità, che continuò almeno fino al 1717.

1674 Ai 28 d'ottobre muore il savissimo cardinale Bona di Mondovì. Fioria intanto il p. Luigi Giuglaris nizzardo gesuita, che scrisse quaresimale e panegirici secondo il corrotto stile del tempo, ma in grave dicitura la istruzione dei principi. Gloria assai in matematiche il p. Claudio Millet de Chales di Chambery pur gesuita. In questo tempo Giambattista conte Trucchi di Savigliano amministra le finanze savissimamente, e col senno giova assai lo stato; suo fratello Michele Antonio è prode cavaliere di Malta, e in molte guerre si fa illustre.

1675 Cade malato a morte il duca Carlo Emmanuele II, e apre le porte al palagio, perchè il popolo entri a lui liberamente, a cui era carissimo; poi nelle braccia del B. Sebastiano Valfrè muore in Torino alli 12 di giugno l'anno di sua età XXXXII e del dominio XXXVI. Succede Vittorio Amedeo II d'anni 10, ma sotto la reggenza della duchessa Maria Giovanna Battista. La duchessa col decreto dei 30 di ottobre fonda e l'accademia per gli esercizii cavallereschi detta accademia militare, che ora pur fiorisce, e un' altra accademia di lettere.

VITTORIO AMEDEO II
DUCA XV DI SAVOIA

1677 Nate contese di confini col Mantovano, la reggente ricusa l'aiuto di Spagna, e si rimette alla sentenza di Papa Innocenzo XI. Si appaltarono i tributi con molestia de' popoli, ma la gabella del sale era più grave, e 'l modo di riscuoterla noiosissimo a' popoli.

1678 Muore a Torino il p. Claudio Millet de Chales di Chambery gesuita illustre matematico fiorito in Marsiglia, Lione, Parigi. Era pur egli andato alle missioni del levante.

1680 La gabella del sale forte dispiace ai Mondoviti e sorgono gran tumulti, laonde si mandano truppe contra loro. Ai 4 di maggio finisce la minorità di Vittorio Amedeo II; ma Giovanna Battista continua di comandare.

1681 Nelle valli di Mondovì hanno più fatti d'armi fra i ducheschi e i popolani. Pietro Gioffredo storico e poeta pubblica li 6 libri degli epigrammi latini.

1682 Si bandisce in Mondovì la gabella del sale e si rinforzano le truppe ducheschc, ma non bastantemente, sicchè per la debolezza della reggente cresce tanto il male, che si dubitò se arebbono bastate al rimedio le forze piemontesi. Il marchese di Ceva confinante prende anch'egli a ribellare. Lisabetta regina di Portogallo, sorella di Giovanna Battista, avea erede la sola figliuola Isabella; ora per opera del re Luigi XIV, si determina, che il duca vada in Portogallo, sposi Isabella, nè ritorni, che natone un figliuolo. Tutto era presto al partire; quando scuopresi congiura di molti grandi a far che il duca non parta, si sbottoneggia di questo sposalizio come di dannoso allo stato, e 'l duca lo pone in tacere. Vittorio fa con Luigi re di Francia trattato d'alleanza difensiva.

1683 La reggente offre il perdono a' Mondoviti e cessa l'inquisizione de' ribelli, ma inutilmente; e continuano l'ire colà. Eugenio terzogenito del conte II di Soissons e destinato alla chiesa, domanda a Luigi re un comando nelle sue truppe, e gli è da lui negato; al-

lora con molti nobili francesi va a combattere sotto il duca di Lorena contro il Visire Kara Mustafà, che avea invaso la Germania. Ai 12 di settembre si dà sotto Vienna grande battaglia, in cui i Cristiani vincono, ed Eugenio vi combatte così, che il decembre d'anni 20 ha da Leopoldo imperadore il comando di un reggimento di dragoni. La reggente ottiene dal Papa Innocenzo XI l'onore degli altari al B. Amedeo duca, e ai 4 di maggio ordina la pubblica esposizione della SS. Sindone. I processi di questa causa si erano cominciati dal 1609, mediante i cardinali Bellarmino e Maurizio di Savoia.

1684 Già dell'80 il duca era uscito di tutela, ma non prendea a governare consumando il tempo in diletti giovanili; or ai 30 di novembre andò di persona a vedere che si volessero i Mondoviti. Fu accolto allegramente, e perdonando all'universale punì i principali scandalosi. Alli 10 di aprile sposa Anna d'Orleans, figliuola di Filippo. Eugenio principe conduce i suoi col duca di Lorena in Ungheria, e con lui prende da' Turchi Vicegrado, Veitzen e Pesth; nel luglio all'isola di sant'Andrea nel Danubio si dà battaglia, e 'l reggimento di Savoia comincia la rotta dei Turchi. Presso Buda si vince il Seraschiere, ma poscia l'esercito cristiano si ritira non lodatamente dall'assedio di Buda.

1685 Si vince la seconda volta il Seraschiere non lungi a Neuchausel, tenendo Eugenio il centro con Luigi principe di Baden.

1686 Il duca Vittorio con editto de' 31 di gennaio e 10 d'aprile interdice ai Valdesi il pubblico culto loro, ai ministri comanda di sfrattare di Piemonte, a tutti permette di andarsene con tutto il loro avere; essi fuggono dentro de' monti e resistono colle armi; ma il giovane duca va con forte esercito contro di loro; ei fè generale Giovan Gabriele di Savoia de' Piemontesi, e Luigi re Niccolò Catinat dei Francesi; si pugnò con gagliardia e molto valore, e 'l duca vinse: dieci ministri furon chiusi in castello di Torino, molto popolo fu nella guerra spento, di molti si fè giustizia capitale, di 10,000, che imploraron mercè della vita, gli adulti si sparsero in luoghi muniti, i fanciulli in più famiglie per ammaestrarli; molti fuggendo ricoverarono in Isvizzera. De' 14 di giugno si dà fierissimo assalto a

Buda, e se ne prende una parte con gran valore del Baden e di Eugenio; ma dei 2 di settembre la si assalta, prende e saccheggia, stando Eugenio col più delle truppe nelle trincee per custodirle dal Visire accampato vicinissimo. Poscia Eugenio e'l Baden mandati nella Schiavonia prendono Colochz, Simontorna, Caposvar, Cinquechiese città. In questi anni l'abate Cesare Guichard di S. Reale di Chambery per letteratura francese assaissima fama avea in Francia e nello stato; scrisse l' Uso della storia, il dialogo Cesarione, i Frammenti delle cose romane, la Congiura degli Spagnuoli contro Venezia, l'Uccision di don Carlos e altro. Molti altri scrittori di vario genere in questo secolo fiorirono nello stato, e in essi Angelo di Lantosca nel Nizzardo scrisse di giure canonico, Paolo Brizio egregio vescovo d'Alba de' trionfi della chiesa occidentale, Sebastiano Dupasquier di Yenne di teologia dottamente e di filosofia; tutti erano Francescani; inoltre Amedeo Roreco scrisse la introduzione de' Valdesi in Piemonte, Gian Stefano Ferrero vescovo vercellese le geste di S. Eusebio, altri molti la vita del B. Amedeo IX; di più Francesco Vigliotti di politica, Pagano Virginio le guerre di Carlo Emmanuele I, Andrea Rossotti cisterciese il dizionario latino de' scrittori piemontesi; tutti e tre erano Mondoviti. Vittorio strigne alleanza l' 85 col cantone di Solura, l' 86 con i cattolici di Glaris e l'abate principe di S. Gallo in Isvizzera.

1687 I principi dell'esercito imperiale venuti a Venezia vi carnalasciano, e quivi più dame inutilmente allettano il giovane Eugenio ardente solo dell'amore di gloria militare. Anche il duca si porta colà ed è onoratissimo dal senato. L'esercito cristiano ripassando la Drava, Eugenio difende la retroguardia dai Turchi; ma l'agosto presso Moatz si reca sul Visire gran vittoria, e'l reggimento di Eugenio comincia la rotta, e primi entrano a far gran bottino nel campo turchesco. Eugenio è mandato a recare quest'annunzio all'imperadore Leopoldo, che assai lo ama.

1688 Il principe Eugenio è fatto luogotenente generale delle truppe imperiali. Ai 6 di settembre si assale Belgrado e ritrocedono gli assalitori, allora l'elettor di Baviera ed Eugenio gli raccendono e menan dentro la città.

1689 Il duca va la primavera a Nizza con la duchessa Anna e 'l principe di Carignano Amedeo Filiberto. L'imperadore guerreggiando Francia vuol trarre a se Vittorio per opera dell'abate Grimani politico veneziano e di Eugenio ancora, che l'agosto viene a Torino e conduce il duca ad allearsi contro Francia. Vittorio va a Venezia la fine dell'anno.

1690 Il duca scrive trattato di lega coll'imperadore Leopoldo e Carlo II re di Spagna contro Francia; poi si giungono alla lega dell'impero, Inghilterra e Paesi Bassi, contro la stessa Francia col trattato dell'Haya.

Il duca secondo il trattato dell'Haya richiama i Valdesi e perdona, ottiene dall'imperadore il titolo di Altezza Reale e l'investitura di 24 feudi nelle Langhe, sborsato un milione; si collega contro Francia con Ispagna, Austria, Olanda, Inghilterra, e ne ha soccorsi d'uomini e danari. In Torino si discuopre congiura dell'ambasciadore francese Rebenac, ed è chiuso in castello d'Ivrea, sono arrestati nel Piemonte i Francesi, così si fa dei Piemontesi in Francia, ed il marchese Dogliani e 'l conte Provana sono sostenuti a Vincennes. Il maresciallo Catinat da Pinerolo si avanza e prende Cavour sul Po e si avvia a Saluzzo; contra lui vanno il duca ed Eugenio, e alla badia di Staffarda il dì 18 di agosto sono da lui sconfitti. Il duca si ritrae a Moncalieri, e Saluzzo porge le chiavi al Catinat. La Savoia è invasa dal maresciallo Ruth e Mommeliano bloccata, di che tutta Italia e 'l Papa grandemente compiangono Vittorio. L'autunno vengono a lui nel campo di Moncalieri gli aiuti di Spagna e dell'imperadore e i dragoni di Eugenio, e muove con 22, 000 uomini a difender Torino minacciata. Eugenio soprafà in una imboscata i Francesi, che giubilanti ritornavano da Rivoli derubata, ed i Valdesi anche combattono vantaggiosamente nelle loro valli contro i Francesi. Nell'inverno Catinat prende Susa, ed Eugenio entra coi Tedeschi nel Mantovano e vi fa ostilità, poi con gran dispiacere di Vittorio ritorna a Vienna. Vacando la chiesa torinese, il duca vuol dare quel gran sacerdozio al B. Sebastiano Valfrè suo confessore e uomo apostolico; ma questi efficacemente si adopera contro. Questo anno i Francesi distruggono e svelgono dalle fondamenta il castello di Avigliana

sorto nel secolo X, abbattuto poi e rialzato due volte.

1691 Nel marzo Eugenio riviene a Torino. A Catinat si arrendono Villafranca e Nizza e i forti loro, il castello celebre di Nizza è nell'assedio distrutto; tutto il Nizzardo fa provincia francese da se, e seguita di usare la lingua italiana; così erano i patti della resa dettati dallo storico Pietro Goffredo nizzardo; poi il Catinat acquista Sospello, viene a Susa, prende Avigliana e minaccia Torino. Il duca fa governatore della città Eugenio, la munisce e va tenendo Francia a bada e così impone al suo ambasciadore di non opporsi alla fazion francese nel conclave di Innocenzo XII. Il marchese Feuquiers spedito dal Catinat viene con 12,000 uomini sotto Cuneo, e respinto in due suoi forti assalti, si ritira lasciando colà il marchese Bullonda uomo timoroso, a cui Eugenio fa precipitosamente levar l'assedio; di più Eugenio assale a Lombriasco sul Po il Catinat; ma ne è inferiore. Vengono rinforzi al campo di Moncalieri e fanno cinquantamila uomini; dunque si varca il Po e si va a Carignano, si riprende Carmagnola e rifortifica, si campeggia poi presso Susa lungo la Dora, ma temendo le insidie del Catinat, le truppe si ritirano tra S. Ambrogio e Avigliana, e di là si ripartono ai quartieri d'inverno, ed Eugenio ritorna a Vienna. Ai 28 di decembre Catinat prende Mommeliano con gran costernazion della corte.

1692 Leopoldo imperadore rimanda Eugenio a Torino per confermare e spiare il duca; questi dal marchese di Chanlai è confortato inutilmente a distaccarsi dalla lega, anzi accetta l'essere generalissimo di tutto l'esercito degli alleati in Italia. Per consiglio di Eugenio si invade il Delfinato; va dunque l'esercito e prende il borgo di Guillestre, poi batte e ha resa ai 15 di agosto Embrun, ai 19 si arrende Gap e la si incendia; quivi il duca è colto di vaiuolo e si fa riportare in Embrun nel collegio dei Gesuiti, ma vi è sul morire, e lega erede Amedeo Vittorio fanciullo di Amedeo Filiberto principe di Carignano successore di lui, e ne fa tutore il principe Eugenio. Rilevatosene poi ritorna coll'esercito in Piemonte ricco in danari. I Tedeschi intanto che per tutto aveano fatto rubamenti, incendi e sacrilegii, ricoverano a' quartieri nelle terre d'Italia dei principi feudatari dell'impero. Eugenio a Torino

riceve da Filippo IIII re di Spagna l'onor del toson d'oro, e si ritorna a Vienna. Quest'anno il duca vuole che si mostri pubblicamente la SS. Sindone.

1693 Eugenio riviene a Torino, e scuopre e stesse la trama dei Francesi di prendere occultamente Cuneo; nel maggio è fatto dall'imperadore feldmaresciallo. Del settembre gli alleati van sotto Pinerolo e la cannoneggiano forte; poscia il duca contro il sentire dei generali trae le truppe sotto Marsaglia in larga pianura per trar colà dalle valli di Susa il Catinat; viene questi dunque rinforzato prendendo Rivalta, ardendo il castello di Rivoli, mandando abbruciar Veneria. A Marsaglia il 4 di ottobre si dà fierissima battaglia, dove anzi tutti s'illustra Eugenio, che tenea nel centro la fanteria; ma Niccolò Catinat è gloriosamente vincitore. Dopo ciò nel verno Eugenio va a Vienna. Intanto il duca in Torino non ricusa di trattare con Francia, ma segretamente, e promette a lei di procurare, salvo il suo onore, di non farle danno. Egli il 1 di ottobre compera con 12,000 scudi dal marchese di Crescentino il contado di Dezzana feudo imperiale, che avea diritto di battere moneta. In Alba, riedificati il monastero e la chiesa delle Domenicane, vi si fa solenne trasportamento della B. Margherita di Savoia; il duca manda l'urna, dove anche ora Margherita riposa.

1694 Ritornato Eugenio in Piemonte e ricomposto l'esercito, che era di 45,000 uomini, il duca per non danneggiar Francia va aggirando i generali alleati; ma Eugenio finalmente addatosene gli parla alto, e lo impegna ad assediar Casale. Quivi poi si lasciano al blocco 6,000 uomini, gli altri vanno a quartieri del verno, Eugenio a Vienna. Al 1 di giugno con grande solennità si ripone la SS. Sindone dall'altare di S. Stefano nel duomo, dove stava dal 1685, nella magnifica cappella compita dal duca. Muore del novembre in Francia frate Palemone pria conte di Santena piemontese ed ufficiale al servigio di Luigi XIV, poi monaco cisterciese della badia trappese e uomo di grandi virtù. Colà fu visitato da Iacopo II re profugo d'Inghilterra e da molti grandi di Francia.

1695 Il duca col principe Eugenio la fin di giugno batte Casale, e ai 9 di luglio il governatore francese la rende, e se ne demoliscono le fortificazioni tutte. Euge-

nio conduce Vittorio contro Pinerolo, e questi va, ma tiene a bada i generali; nulla si compie, e poi partono ai quartieri del verno. Nell' assedio di Casale, l'ammiraglio inglese costeggiando la Provenza disviava il Catinat dal soccorrerla.

1696 Il pontefice Innocenzo XII e li Veneziani fattisi mediatori della pace tra Savoia e Francia , dopo esser stata maneggiata segretamente la cosa tra 'l conte Tessè governatore di Pinerolo e 'l conte Giovan Gropelli d'Avigliana uomini scaltrissimi, il duca va a Loreto, e colà conclude lega colla Francia così; si restituisca Savoia, il Nizzardo, e Pinerolo smantellata, si dia al duca esercito maggiore di quello degli alleati, abbia egli 4,000,000 di lire e ogni mese 50,000 scudi come generalissimo; disposi la primogenita Maria Adelaide a Luigi duca di Borgogna primogenito del Delfino. Tutto ciò si eseguisce, e Vittorio annunzia ad Eugenio ed ai generali alleati dover se unire le sue forze con le francesi, per la pace d'Italia. Poscia egli e 'l Catinat vanno con 50,000 uomini sotto Valenza, chiave di Lombardia tra Alessandia e Casale; allora gli alleati, temendo che Lombardia cada in mano di Francia, accettano in Vigevano con trattato dei 7 di ottobre la neutralità e ritirano le lor truppe. Poi l'anno a canto a Ryswik si conclude la pace. Così cessò la guerra italiana, nella quale il duca riebbe tutti i suoi domini e di più Casale, l'Italia fu sciolta dal timor de' Francesi per la restituzione di Pinerolo. Vittorio per compiacere a Luigi re manda suo messo il marchese di Govone a Iacopo II re d'Inghilterra profugo in Francia.

1697 Il principe Eugenio è fatto da Leopoldo imperadore generalissimo contro i Turchi. Egli nel luglio muove il suo campo di 50,000 lungo il Danubio contro Kara Mustafà II imperadore dei Turchi, che si avanzava a Petervaradino nell'Ungheria con meglio di 100,000. Il principe con valorosa e scaltrita marcia precorre sotto la città, epperò il Turco si ritira a Zenta borgo sul fiume Tibisco, dove gli 11 di settembre verso la sera si dà grande battaglia, ed Eugenio è vincitore con sommo valor del suo esercito, poca perdita, molta strage ostile, grandissimo bottino. L'ottobre Eugenio entra nella Bosnia provincia turca, e vi incendia Seraio

capitale; ma poco dopo si va ai quartieri del verno. Il principe è accolto in Vienna con indicibil gioia del popolo; ma l'imperadore lo riceve freddamente, e gli fa depor la spada, perchè avea combattuto a Zenta contro il suo divieto, poco dopo se gli riconcilia e lo rifà generalissimo. Si celebra il matrimonio di Maria Adelaide figlia del duca Vittorio con il duca di Borgogna, e del loro maritaggio nasce il successore. Di questo anno pure si mostra in Torino la SS. Sindone. Muore de' 28 d' agosto in Savigliano patria sua Domenico Trucchi vescovo mondovita, che molto scrisse in giure, e coronò l'82 la B. Vergine di Vico.

1698 Nella cittadella di Torino il fuoco si appiglia alla polvere con grande rovina, e strage e infinito terrore. Il principe Eugenio niente fa di memorabile in Ungheria contro i Turchi. Attendendo i principi d'Europa la morte di Carlo II re di Spagna, che è senza prole, fanno preparativi di guerra, e Vittorio apparecchia truppe, e rialza l'abbattuto castello di Nizza. Per la gabella cresciuta del sale, i montanari del Mondovì rincattiviscono, e sforzano Montaldo, occupano Vico, onde cacciano un reggimento di truppe, derubano ed incendiano Villanuova.

1699 Continuano il verno le correrie dei montanari mondoviti, ma e 'l comandante Des Mayez li sconfigge, e 'l duca fa trasportare nel Vercellese 450 famiglie di loro. Del gennaio il Turco veggendosi superar da Eugenio, fa la pace con sommo vantaggio di patti per l'imperadore. Del maggio nasce al duca il primogenito Vittorio Amedeo Giuseppe. Dall'imperadore Leopoldo I il duca è investito del feudo di Dezzana, e l'anno dappoi di Belvedere.

1700 Trattandosi della riforma del calendario gregoriano il Papa Innocenzo XII consulta Giandomenico Cassini e questi manda in Roma il suo nipote Giacomo Maraldi celebre matematico, anche egli, come lo zio, di Perinaldo nel Nizzardo, e venuto a lui in Parigi a congiungere gli studi. Il 1 di novembre muore Carlo II re delle Spagne, legando che gli succeda il duca d'Angiò secondogenito del delfino. Questi dunque detto Filippo V è salutato re in Madrid, sostenuto dalle forze dell'avo Luigi XIIII, riconosciuto dal duca Vittorio. L'imperadore Leopoldo per far valer sue ra-

gioni alla monarchia di Spagna guerreggia la Francia, e invita a se il duca di Savoia, ma questi si aderisce a Francia e Spagna, e stipula poi il matrimonio di Maria Gabriella sua seconda figliuola col re Filippo V, ed è fatto generalissimo in Italia delle corone di Spagna e di Francia; questo trattato di lega fu stretto l'aprile dell'anno seguente.

SECOLO XVIII.

1701 Dei 27 di aprile nasce in Torino Carlo Emmanuele III secondogenito del duca. Maria Luigia Gabriella del settembre è condotta con gran pompa a Barcellona ad esser moglie di Filippo V. Il principe Eugenio generale dell'esercito imperiale si avanza in Italia pel Veneziano contro i Gallispani fino all'Adige, e colà sotto Carpi ai 9 di luglio vince il Catinat, e gli fa vuotar il paese tra l'Adige e l'Adda. Il duca Vittorio Amedeo II di poi viene a congiungersi col maresciallo Catinat e prende il comando, ma gravemente si sospettò che comunicasse con Eugenio. La Francia pel gran retrocedere del vecchio e prode Catinat, gli sostituisce il maresciallo Villeroi, che viene accolto nel campo da Vittorio onorevolissimamente; ma Eugenio il 1 di settembre a Chiari del Bresciano lo rompe, e in quella pugna il duca ed i suoi furono valorosissimi, benchè perdenti. Quindi Vittorio si riconduce a Torino, ed Eugenio si distende ampiamente pel Mantovano e Mirandolano. Clemente Papa XI fa patriarca d' Antiochia e suo legato alla Cina Carlo Tommaso Tournon nobile savoiardo nato in Torino.

1702 Eugenio sorprende scaltritamente e invade Cremona; ma il presidio francese e irlandese valorosamente la difende, ed ei debbe ritirarsi, ma mena prigione il maresciallo Villeroi. A questo la Francia sostituisce Luigi duca di Vandomo. Intanto Filippo V re delle Spagne viene in Italia, ed è visitato in Acqui dallo suocero duca Vittorio. Ai 15 di agosto a Luzzara, borgo del Mantovano, Filippo e Vandomo vengono a gran pugna col principe Eugenio, e indecisa rimane la vittoria; Eugenio però debbe vuotar molte piazze; manda a svernar le truppe nel Mantovano, Modenese, Mirandolano, e ritorna a Vienna, dov'è creato presiden-

te del consiglio di guerra. Ai 17 di agosto assediando gli imperiali Landau nell'Alsazia contro i Francesi, è ucciso d'una palla Luigi Tommaso conte III di Soissons e fratello del principe Eugenio, granmaestro della artiglieria imperiale; a lui succede Emmanuele Tommaso. Nella città di Brà, data in appannaggio alla duchessa madre Maria Giovanna Battista, sotto gli auspicii di lei si fonda l'accademia degli Innominati, la qual fiorisce fino alla metà del secolo. In essa erano e'l p. Camillo Audiberti di Nizza e Luigi Donato Badino di Mondovì, e 'l Cotta di Tenda e Domenico Martinengo Coppa d'Alba poeti; fra gli stranieri poi aveano Antonio Maria Salvini, Iacopo Martelli, Scipione Maffei illustrissimi letterati. Nel seno di lei del 1717 si ottiene poi di fondare una colonia della accademia arcadica di Roma.

1703 Eugenio presidente riordina le finanze dell'imperio, e conduce l'imperadore a distaccare il duca dai Francesi, promettendogli l'intero Monferrato e parte del Milanese. Luigi re scoperte le communicazioni del duca con i nemici suoi, ardendo a furore fa del Vandomo prendere prigioni di guerra 4,500 uomini di Vittorio, che militavano con lui, e ciò de' 29 di settembre a S. Benedetto di Mantova, quartiere dell'esercito Gallispano. Il duca sostiene in Torino gli ambasciadori di Francia e Spagna, arresta tutti i Francesi ne' suoi stati, prigiona un reggimento di cavalleria, confisca nelle dogane 300 casse di fucili, si dà all'imperadore con patto d'avere Monferrato intero, Alessandria, Valenza, Lomellina e Valsesia, bandisce guerra a Francia, e viene a soccorrerlo il conte di Staremberg con molte migliaia d'imperiali. Del novembre il maresciallo Renato Tessè invade Savoia, prende Chambery e blocca Mommeliano.

1704 Eugenio sottomette in gran parte gli Ungheri sollevati contro l'imperadore, e fa che gli domandin perdono. Ad Hocsthet di Baviera ai 13 di agosto vengono a battaglia 18,000 Bavari e Francesi guidati da Massimiliano elettore e Fullard maresciallo contro 80,000 Inglesi e Tedeschi sotto il duca inglese Malboroug e'l principe Eugenio; e vi hanno i Francesi e i Bavari grande sconfitta. Dunque tutta Baviera corsa da Eugenio si sottomette all'imperadore. Dell'aprile il Van-

domo va per combattere il duca campeggiante sotto Verrua, ma questi si trasporta a Crescentino; Vercelli resta assediata, e perciocchè non è soccorsa, così il governatore ai 23 di luglio si arrende con tutta la guernigione prigioniera. Vandomo del settembre occupa Ivrea, l'ottobre assalta ed assedia Verrua, ma ella è ben munita da Vittorio e dallo Staremberg. Intanto il duca di Fogliada governatore di Delfinato prende Susa, Aosta, e gli è venduto a tradimento il forte di Bard. Il re di Prussia, e la reina d'Inghilterra aderiscono al duca contro Francia, e Russia gli manda 8,000 uomini.

1705 Il Fogliada de'6 di marzo con 18,000 uomini passa il Varo e campeggia a Cimella; di là manda Simiana a prender Sospello, e Usson il castello di Villafranca; egli bombarda orribilmente Nizza, finchè il governatore Caraglio si ritira nel castello, e lascia che la città desolatissima si dia ai Francesi il venerdì santo ai 10 d'aprile con quelle condizioni, che si diede al Catinat l'anno 1691. Continuava intanto l'assedio di Verrua, e 'l Vandomo impedendo a lei le communicazioni col campo del duca a Crescentino, ai 6 d'aprile ha in potere quella piazza; poscia va sotto Chivasso, e vi è chiamato Fogliada a continuar questo assedio; ma il duca, fattala occultamente vuotare del meglio, ne' 29 di luglio lasciala ai Francesi. All'assedio del castello di Nizza era stato lasciato l'Usson, e dell'ottobre viene a congiungersi con lui il duca di Berwich bastardo di Iacopo II re d' Inghilterra, il quale tutto il dicembre va battendo quella fortezza. Eugenio grandemente sollecita l'imperadore Giuseppe I e Federico I re di Prussia a soccorrere l'alleato duca, e ben provveduto d'armi viene in Italia al campo imperiale. Da Roveredo si muove verso il Piemonte; ma Vandomo gli pettoreggia; e ai 16 di agosto a Cassano città del Bergamasco sull'Adda, si viene alle mani con gran valore quinci e quindi, ed ambe le parti poi reputano a sè la vittoria. Il principe vi coglie due ferite, e ritira il campo a Treviglio, e perchè molesta grandemente il Vandomo, questi fa venire a se da Piemonte gran parte dell'esercito del Fogliada, che minacciava di assediar Torino, e così solleva Vittorio. A mezzo dicembre Mommeliano si rende al Tessè dopo un

blocco di 2 anni. Il legato papale Tournon entra nella Cina, e interdice le cerimonie de' Cinesi coi defonti; l'anno dappoi viene innanzi all'imperadore Kang-hi, che dapprima lo ama poi lo bandisce.

1706 La Francia e l'Impero fanno gran preparativi per la guerra italiana. Il marchese Caraglio governatore del castello di Nizza veggendosi troppo infiacchito, lo cede al Berwich de' 4 di gennaio; la guernigione è condotta prigione dentro Provenza, ma gli uffiziali maggiori hanno facoltà di andare in Piemonte; tutte le fortificazioni poi di quel glorioso castello sono demolite. Eugenio dell'aprile ritorna da Vienna al campo di Roveredo, e con avere al fianco Vandomo, pure fa rigirare alle sue truppe il lago di Garda e si arresta presso l'Adige, poi di fronte al nemico si avanza a S. Martino presso Verona, dove attende le venture truppe ausiliari. Il Fogliada con tutto l'esercito si avanza alla metropoli, passa la Stura traendo 64 battaglioni e 80 squadroni; e ai 14 di maggio stende le trincee presso Torino lungo tutto il suo esercito. Il duca fa alcune felici sortite contro i nemici; munisce ottimamente la cittadella e ne fa governatore il conte della Rocca d'Allery, che avea difesa Verrua, e collocando forti batterie mantiene libera alla città la porta del Po per i viveri. Del giugno si conduce in Torino la processione del Corpo del Signore con grande sicurezza e pace; poi il duca offre il suo palagio per raccogliere le robe de' mercanti dai luoghi più esposti al fuoco nimico; ed essendogli detto da un maresciallo francese, avergli il suo re commesso di sapere ove fosse il quartiere ducale per preservarlo dal fuoco, gli risponde, esser tutta la città e più la cittadella. Ai 9 di giugno si comincia un forte bombardare quinci e quindi con gran terrore de' cittadini; intanto si fanno giorno e notte sortite di vario esito, e 'l campo francese è rinforzato di truppe distaccate dall'esercito del Vandomo; in città poi per ordine dell' arcivescovo ognidì sagre processioni alla SS. Sindone traggono con grande confidenza in Dio. Il duca manda con quel sagro pegno a Cherasco la famiglia sua e del vecchio principe di Carignano Amedeo Filiberto; egli poi vedendo ben ordinata la città dal governatore il prode marchese Caraglio, stimò più utile fuori l'opera sua, e

ne' 17 di giugno col principe Vittorio e 'l conte di Soissons, tra il foltissimo popolo, cui egli incoraggiva colle voci, uscì di Torino e andò a Moncalieri e poi a Cuneo con sue truppe. Ai 18 di giugno è presa Chieri da un grosso distaccamento del Fogliada; ma poi quei soldati la lasciano per unirsi a lui, che assediava Cherasco, d'onde pur Fogliada poi si diparte, e va sotto Mondovì e la prende ai 4 di luglio. Sotto Torino si continuava da molte truppe l'assedio e 'l bombardare, ma ben la difendea il conte Daun comandante austriaco con 12,000 uomini dentro, nei sobborghi e sulle colline; anche di Asti era ben difeso e custodito il castello, ma agli 11 si arrese. Il Vandomo è richiamato per comandare in Fiandra, e viene in Italia Luigi duca d'Orleans fratello della duchessa di Savoia Anna. Agli 8 di luglio il duca Vittorio presso Saluzzo batte il Daubeterre general francese, e gli uccide 700 uomini, perdendone pur 70, e ritornandone gravemente ferito Emmanuele Tommaso conte di Soissons. La famiglia ducale da Cherasco era andata a Mondovì, quindi ad Oneglia, or si ricovera in Genova, dove la repubblica onoratamente la raccoglie. A mezzo il luglio Eugenio passa l'Adige di fianco ai nemici, varca il Tartaro, il Panaro, la Secchia. Intanto i Francesi battean forte la cittadella di Torino, e questa ben rispondeva; ma ai 4 di agosto è chiusa alla città anche la parte del Po, e dentro cominciano scarseggiare di polvere i soldati, di pane i poveri, inoltre veggono i cittadini in due dì ardere dai nemici 150 lor casini sulle opposte colline. Eugenio in 5 dì prende Reggio del duca di Modena collegato con Francia, e varcata la Lenza campeggia presso Parma, di là viene nella gran pianura di Chiaravalle, quindi occupa il borgo di Stradella, poi si ristora a Voghera, e passata la Scrivia, si arresta in Nizza del Monferrato. A Torino tra le trincee e la cittadella si vanno continuo quinci e quindi scavando e accendendo mine, ora li 29 di agosto dopo mezza notte entrati molti granatieri francesi per una via sotterranea, che mettea nella piazza della cittadella, Pietro Micca minator di Andorno se ne avvede, e dà fuoco ad un fornello di mina, e seppellisce se e 3 compagnie di nemici. Ignazio Bertola biellese avvocato e architetto illustre dirigeva i la-

vori degli ingegneri in cittadella, e Solaro della Margherita era comandante della artiglieria. I Francesi danno due forti assalti alla cittadella, e sono respinti con molto maggior perdita; ma nel secondo è mortalmente ferito il prode Antonio Nazzari nobile novarese militante cogli imperiali. Intanto dentro Torino i cittadini col comandante Daun si affollano nelle chiese, dove sempre si espone il SS. Sagramento e grande pietà adoperano coi loro soldati feriti, che si portavano dentro, e incredibile confidenza nella B. V. Consolata dimostrano. De' 28 di agosto sotto Carmagnola s'incontrano il duca ed Eugenio e si abbracciano, e'l 1 di settembre muovono i loro eserciti fino presso Pianezza, dove combattono, e prendono un rinforzo d'uomini, che da Susa veniva ai Francesi. Pianezza era loro, ma i Piemontesi guidati da Maria Bricca vecchia donna del luogo la notte dei 5 di settembre sorprendono e prigionano tutto il presidio, e la terra ricuperano. Si portano i principi a Chieri, e sul monte Superga ad una cappella della B. V. il duca vota un tempio a lei se gli concede vittoria. Ai 7 di settembre alle otto ore del mattino marcia l'esercito di Eugenio e di Vittorio dalla Veneria alle trincee nemiche a passo grave e silenzioso, e alle 11 si viene alle mani. Il duca d'Orleans incoraggiando i suoi nella mischia è ferito e si ritira; dopo forte e ugual pugnare, i Sassoni di Eugenio ruppero i primi le nimiche trincee, allora i Francesi si diedero rovinosamente fuggendo con gran perdita fino alla lor Pinerolo e di là in Francia. Così dopo 4 ore si vuotarono i trinceramenti di un esercito di 80, 000 francesi, che si difendea contro l'assalto di 30,000 alleati. Si sparse poco sangue e si fe' 6, 000 prigioni e infinito bottino, del quale il duca non volle che la molta artiglieria, le munizioni, le bandiere, Eugenio poi la gloria, il resto diè ai soldati. Questo dì libera l'Italia dai Francesi, e in Piemonte rimane perpetuamente solennissimo. Il 13 si muovono il duca ed Eugenio a ripigliar le piazze, e acquistano Chivasso, Asti, Crescentino resistente, Vercelli, Ivrea, Verrua, poi vanno pel Milanese da Vercelli, e ai 20 loro si arrendono i Novaresi; varcato il Ticino, entrano poi solennemente in Milano degli Spagnuoli,

si prende Lodi, e il conte Daun combatte e in pochi dì espugna Pavia. Il duca assedia la forte Pizzighettone, e dopo 3 settimane la prende, Eugenio espugna a mezz' ottobre Tortona, e se ne assedia il castello e poi si occupa, e prendesi poi pure Alessandria. Intanto si acquistano ancora Domodossola sul Verbano, Serravalle sulla Scrivia, Mortara in Lomellina. Si assale e si prende Casale e'l suo castello. Poi Eugenio sparge le truppe ai quartieri d'inverno in vari stati d'Italia.

1707 Eugenio per sostentare le truppe leva tasse dai Bolognesi e Ferraresi; il Papa ne querela con lui, ed egli rimette la cosa all'imperadore. Giuseppe imperadore I. dà a Vittorio Amedeo II. il ducato di Monferrato, dà Alessandria, Valenza, la Valsesia provincia novarese e la Lomellina; ma vi dovrà smantellar Mortara. Il ducato di Milano poi dagli Spagnuoli passa all' Imp., e questi ne fa governatore il principe Eugenio, che dell'aprile ne prende solenne possesso. Muore d' anni 80. Maria d'Orleans vedova di Enrico II duca VII di Nemours, dama letterata; e di Neuchatel nella Svizzera, onde ella era sovrana, divien signore Federico I re di Prussia. Vittorio, gli Imperiali, gli Inglesi vogliono assalire la Francia; dunque il duca ed Eugenio con fiorente esercito valicano le alpi marittime; lor si arrende Sospello, e i Francesi vuotano Nizza; ai 14 di luglio si passa il Varo, e ne' 26 si campeggia alla Valletta vicino di Tolone, poi si bombarda questa città dagli Imperiali, dai Savoiardi, dall' armata inglese; intanto gli Alleati assottigliano e i Francesi ingrossano; laonde temendone, l'esercito ripassa in Piemonte, e il Nizzardo è ripreso poi da' Francesi. Eugenio va contro Susa unico luogo ancora de' Francesi in Piemonte; e la città tosto si rende e poco dappoi pur la cittadella; poscia agli 8 del dicembre è accolto lietissimamente in Vienna. Monsignor di Tournon è esigliato dall' imperadore Ken-li e carcerato in Macao.

1708 Il duca Vittorio e 'l conte Daun dell'agosto assediano e prendono dai Francesi nelle alpi i forti di Perosa, Exilles, Fenestrelle. Del marzo Eugenio è mandato dall'imperadore alle corti di Polonia, Hannover, Inghilterra, alto Palatinato, Brunswik e Magonza a trattare della guerra contro la Francia; di poi va in

Fiandra al campo dei Confederati, e gli 11 di luglio egli e 'l Malborough presso Odenard hanno compiuta vittoria dei Francesi capitanati da Luigi duca di Borgogna, e liberano Brusselles dall'assedio. Colà Eugenio abbraccia finalmente sua madre la contessa Olimpia Mancini. A mezzo agosto egli imprende l'assedio di Lilla, fortissima capitale della Fiandra francese e governata valorosamente da Boufflers. Dopo quattro terribili assalti sostenuti il governatore la cede; poscia si prendono e Gand e Bruges. Il p. Agostino Cotta di Tenda agostiniano poeta illustre e vicario generale dell'ordine, grandemente lo ristora e illustra. Rivenuto l'anno addietro in Torino dall'Affrica il p. Damiano di Rivoli minore osservante, vi muore nel suo convento della Madonna degli Angeli. Da Clemente Papa egli era stato mandato nunzio al re di Nubia, ed avea evangelizzato in più province affricane.

1709 Eugenio e Malborough vanno all'Haia, dove si raccolgono gli stati d'Olanda; qui Eugenio gli conduce a spendere ne' soldati feriti il danaro destinato ai fuochi di gioia in onore di lui e del compagno. Prendono poi Tournai, e gli 11 di settembre a Malplaquet, villagio dell'Hainaut, vengono a gagliardissima battaglia col maresciallo francese Villars, traendosi quinci e quindi centoventimila uomini. Gli alleati han qui molti più morti, son però padroni del campo, e 'l Villars ferito ritira le truppe; allora Eugenio assedia ed ha resa Mons capitale dell'Hainaut. Il duca Vittorio disgustato coll'imperadore, che non gli desse Vigevano patteggiata, non vuole questo anno servire punto alla causa di lui. Muore Emmanuele Filiberto principe II di Carignano, e gli succede il figliuolo Vittorio Amedeo.

1710 Eugenio va a Berlino, dove ha grandi onori e doni da Federico I, e distoglie il re dal proposito di ritirare le sue truppe, che stavano in Italia col duca Vittorio; poscia col Malborough muove contro Douai grande città, che dopo forte resistenza è lor ceduta dal governatore Albergotti; prendono Betuna e fanno occupare S. Vincenzo ed Aire; ma Villars gli impedisce di assediare Arras. In Torino ai 30 di gennaio muore il B. Sebastiano Valfrè dell'Oratorio, confessore del duca e della corte, uomo santo e convertitore di

molti eretici; aveva educato a grande virtù le principesse Maria Gabriella reina di Spagna e Maria Adelaide duchessa di Borgogna. Il duca entra in Savoia e in Chambery, e'l conte Daun nel Delfinato; ma il Berwik e le nevi gli risospingono in Piemonte. Muore in prigione a Macao della Cina Carlo Tommaso Tournon torinese fatto cardinale da Clemente XI l'anno appunto della sua prigionia.

1711 Muore in Francia il delfino, e 'l duca di Borgogna marito di Maria Adelaide prende i diritti di successione, e acquista di lei Luigi XV re. Muore Giuseppe I imperadore, ed Eugenio assai giova alla elezione di Carlo VI fratello di lui, gli elettori conciliandogli, e coll'esercito impedendo a Francia di intimorirgli. A Stutgarda si fa trattato d'alleanza dei duchi di Savoia e Vurtemberga.

1712 Del febbraio muore e Maria Adelaide di Savoia con grave sospicion di veleno, e poi Luigi suo consorte; ambi per la lor virtù sono compianti da tutta Francia. In quel regno muore pur Giandomenico Cassini del Nizzardo celebratissimo astronomo. Eugenio è mandato dall'imperadore a Londra, e 'l popolo ammiratore in folla sempre tragge dovunque ei passa; ma egli non può distogliere Anna reina da pacificarsi con i Francesi. Venuto in Fiandra, molto gli prevale il Villars, che ricupera varie città. In questo tempo fiorisce a Torino Ignazio Carroccio, nobile piemontese preposito della metropolitana, per carità, penitenza, zelo; egli fa erigere dalle fondamenta l'ospedale di s. Giovanni, ed è confessore della duchessa Anna d'Orleans. L'abate Giacinto Ferrero di Lavriano pubblica questo anno la sua istoria dell'augusta città di Torino.

1713 Eugenio persuade l' imperadore di continuare la guerra; ma egli poi nulla vi opera di grande e Villars continua a prevalergli; dunque in Utrect si conclude la pace delle potenze guerreggianti. Che sia del duca Vittorio, Francia gli restituisce la Savoia e'l Nizzardo; ma Filippo VI re di Spagna genero di lui, per opera di Anna reina d'Inghilterra, gli cede Sicilia; di più si confermano tutti gli acquisti da lui fatti nel Milanese, e si statuisce, che ove inaridisca il ramo di Filippo V, la casa di Savoia gli succederebbe nei regni di Spagna. I duchi di Berry e d'Orleans rinunzia-

no in questo trattato i loro diritti al trono di Spagna, e 'l re di Spagna alla Sicilia. Il duca cede a Francia Barcellonetta tra Nizza e Gap nel Delfinato, ed in compenso ha Casteldefino, Exilles, Fenestrelle, Oulx, Cesana, Bardonneche, e Pragelato nelle Alpi. Per questo trattato rinnova il supremo suo dominio di Mentone e Roccabruna sopra i principi di Monaco oggimai disusato. Vittorio adunque con grandi feste in Torino è gridato re di Sicilia ai 22 di settembre, ed ai 3 di ottobre sulla flotta inglese salpa di Villafranca e la sera dei 10 dà fondo a Palermo. Colà ai 24 di decembre dall'arcivescovo Giuseppe Gasch sono coronati egli ed Anna sua consorte.

1714 Amedeo re vuol sostenere in Sicilia e continuare certi diritti ecclesiastici, che dicea avere quella monarchia; che i re vi esercitassero quasi tutto il potere pontificio, ricevessero le appellazioni di Roma, nulla valessero senza il suo consentimento le censure dei vescovi. Il re tenuto ai 4 di marzo solenne parlamento del regno, lasciate buone ordinazioni civili a Sicilia, aumentate le forze militari di lei, coniate monete, sterpati i ladroni, fatto vicerè il conte Annibale Maffei, visitata Messina, del settembre ritorna. Era morta nel febbraio Maria Gabriella figliuola del re Vittorio e reina di Spagna donna forte, prudente e amatissima dalla nazione spagnuola. Amedeo Vittorio principe III di Carignano sposa Maria Vittoria figlia del novello re. Benedetta Clotilde Lunelli dama di Cherasco d'anni 14 in S. Tommaso a Torino difende la filosofia con plauso e meraviglia, poi fiorisce pure per poesia, ma non perfetta.

1715 Papa Clemente XI ai 20 di febbraio con bolla abolisce i diritti ecclesiastici voluti dal re di Sicilia, ma si persiste nell'impresa e si viene ad esigli e carceri, di che tutto il regno è in bollimento. Muore ai 22 di marzo Vittorio Amedeo primogenito del re d'anni 14 con sommo dolore di lui; e gli succede nei diritti Carlo Emmanuele secondogenito. Eugenio è governatore per l'imperadore de' Paesi Bassi. Sul monte di Soperga presso Torino si comincia il tempio in onore della Madre di Dio per la vittoria del 1706.

1716 Eugenio conduce l'imperadore a combattere Acmet III sultano, che volea guerreggiar i Veneziani, ed è

fatto generalissimo dell'esercito d'Ungheria. Dunque trae a Petervaradino, dove venia Alì gran visire e genero del sultano, e dei 5 d'agosto lo assalta e sconfigge e fuga; poi viene sotto la munitissima Temesvvar, la espugna e toglie a Turchi; parte di Valachia allora si arrende all'imperadore. Tutta Italia echeggia delle lodi di Eugenio; e Clemente Papa XI gli invia il dono del cappello e dello stocco, che il principe riceve a Giavarino del novembre in solenni cerimonie.

1717 Eugenio ai 19 di giugno campeggia sotto la fortissima Belgrado capitale della Servia, e con lui combatte Emmanuele Tommaso conte di Soissons suo nipote; ai 16 di agosto assale il visire venuto con forze molto superiori, lo rompe e fuga, e il giorno accanto Belgrado si arrende. Fiorisce il p. Camillo Audiberti della Compagnia di Gesù nizzardo, che descrisse in facile poesia latina le ville della casa reale in Piemonte. Il re fa richiudere i poveri di Torino e sostentargli in uno spedale; avea per questo il 1716 fatto venire di Francia il p. Andrea Guevara gesuita autore del libro della Mendicità Sbandita.

1718 La nobiltà austriaca aggrega a se Eugenio e'l conte di Soissons, e l'imperadore manda a Buda al principe il dono di una spada dal pomo a diamanti; questi poi fortifica Orsowa e Belgrado, e i Turchi vinti fanno coll'imperadore tregua di 24 anni. Giulio Alberoni cardinale e ministro di Spagna, allestita una gran flotta, sorprende Sardegna, che allora era dell'imperadore, poi ne manda un' altra improvvisamente contro Sicilia non molto difesa, e così de' 6 di luglio entra in Palermo arresasi il generale spagnuolo marchese di Leda. Annibale Maffei munisce il castello di Palermo, che dopo alcuni dì di pugna cede; Caltanisetta tumultua ferocemente e resiste al vicerè; Girgenti prende ad uccidere i ministri savoiardi; Messina si dà facilmente a Leda. I savoiardi resistono e combattono e si ricoverano a Melazzo, Trapani, Siracusa. Intanto la chiesa di Torino, morto Antonio Vibò torinese, savissimo e religiosissimo arcivescovo, è vacante dal 1713 al 1722 per le contese della corte colla santa sede.

1719 Gl'Inglesi, Tedeschi, Francesi e Savoiardi continuano la guerra siciliana contro Spagna. Vittorio impone a

tutti i suoi sudditi di presentare le ragioni dei loro feudi, e molti però ne sono spogli. Questo savio proposito di deprimere il feudalismo cominciato da Emmanuele Filiberto si continua con fortezza, soavità e costanza dai successori. Muore del luglio in Torino Giuseppe Solaro conte della Margherita scrittore in francese del diario dell'assedio del 1706; in quella guerra egli era stato luogotenente generale della artiglieria della cittadella. Il sultano Acmet manda Ibraim bascià all' imperadore rinnovando l' amicizia, e al principe Eugenio recandogli preziosissimi doni.

VITTORIO AMEDEO II
RE I DI SARDEGNA

1720 — La Spagna vinta cede Sicilia all'imperadore Carlo VI, e Sardegna a Vittorio Amedeo II; questi poi la riceve da Carlo VI, che la tenea prima degli Spagnuoli, per lo trattato degli 8 d'agosto. Il re manda in Sardegna Pallavicino di S. Remigio primo vicerè con truppe, che ne piglia il possesso solennemente; scrive poi a quel barone che vi rispetti le leggi e le usanze, e vada cauto e tardo nel procacciare la mutazione dell'idioma castigliano. Ai 2 d'aprile all'Haia convengono Impero, Francia, Spagna, Inghilterra, Sardegna di sospendere sul mare ogni azion guerresca. Pier Giacinto Gallizia canonico di Giaveno pubblica un bel volume della vita di S. Francesco di Sales; alla qual cosa era stato confortato dal B. Sebastiano Valfrè.

1721 — Amedeo Vittorio principe III di Carignano andato a Versailles ha da Maria Vittoria sua consorte ai 27 di settembre Luigi Vittorio avo di Carlo Alberto re, e'l bambino è levato del sagro fonte da Luigi XV re di Francia. In questo tempo il re Vittorio faceva dall'architetto Filippo Iuvara di Messina ampliare il palazzo della Veneria, rifare il castello di Rivoli arso dai Francesi nell'ultime guerre, la facciata del palazzo di Madama, e la chiesa di S. Filippo, e innalzare dalle fondamenta la basilica di Soperga. Il Iuvara fa pure i portici di porta Palazzo, disegna la facciata del senato terminata in questa età, e il palazzo di Stuppiniggi. Ai 17 di novembre con grande pompa avea il re l' anno innanzi aperta la ristorata università di Torino; poscia di antichi monumenti la ornò.

1722 — Il re istituisce in Torino il supremo consiglio per le cose di Sardegna. Anna Luigia Cristina figlia di Teodoro conte Palatino del Reno è prima sposa di Carlo Emmanuele duca di Savoia; lei accolgono in Vercelli il re, la reina, il duca sposo. A Versailles Francia ed Inghilterra con trattato assicurano al re e Sardegna e le cedizioni di Lomellina oltrepò, e di Valsesia a lui fatte.

1723 Muore sopra parto la duchessa Luigia e'l parto con esso lei. L'imperadore Carlo VI vende al re Vittorio il marchesato di Spigno confiscato ai Carretti. In questo tempo e molto prima aveano gran disgusti insieme la corte di Torino e di Roma; chè il Papa negava il re avesse diritto di sovranità sovra alcuni feudi, querelava che l'immunità de' luoghi sagri e l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica fosse stato violato, protestava che il privilegio di nominare ai benefizii ecclesiastici conceduto al duca Ludovico nel 1451 non si estendeva sopra i novelli conquisti; laonde le sedi vescovili e le abbaziali cominciarono a vacare.

1724 Dal re copiose leggi civili e criminali emanano, dette costituzioni generali, corrette da Carlo Mauuele III, e in questa età rifuse da Carlo Alberto; fonda il collegio delle province; avea fatto il palazzo della Università e vi chiamava dotti uomini e le donava la sua biblioteca; cominciò pure l'orto botanico al Valentino.

1725 Ai 25 di marzo muore in Torino madama Maria Giovanna Battista di anni 80 madre del re Vittorio; ella abitando il castello gli diè il nome di palazzo di Madama. La corte va a Tonone, dove accoglie Cristina Polissena figlia del langravio d'Assia-Reinsfeld seconda sposa di Carlo Emmanuele.

1726 Di Polissena nasce al duca Carlo de' 26 di giugno Vittorio Amedeo III. Il re da Carlo VI imperadore riceve il marchesato di Gorzegno e molte terre e alcuni feudi imperiali; l'anno dappoi gli è ceduta la terra di Trinco nell'Astigiano, intorno alla quale avea lunga contestazione con la corte imperiale. Muore in Torino in odore di gran virtù il p. Agostino Provana di Collegno della Compagnia di Gesù.

1727 Vittorio e'l Papa Benedetto XIII, per opera di Francesco Ferrero marchese d'Ormea ministro del re presso la S. Sede e del card. Lercari, vengono a concordato, e si concede al re di nominare alle sedi dei novelli dominii, ma non di Casale, Acqui, Alessandria. Adunque è dato finalmente a Torino il novello arcivescovo.

1728 Dell'agosto muore d'anni 59 la reina Anna d'Orliens donna virtuosa; allora Vittorio segretamente sposa la vedova contessa di S. Sebastiano sua amatissima. Si tolgono le scuole in Piemonte ai padri della Compagnia di Gesù; in Savoia eran state loro tolte, par-

mi, nel 1716. Benedetto Papa stende il culto de' riti in onore della B. Margherita di Savoia a tutto il regno.

1729 A Vienna d'Austria muore Emmanuele Tommaso duca di Soissons e gli succede Eugenio suo figliuolo. A Perinaldo sua patria muore Filippo Maraldi gran matematico fiorito in Francia con lo zio Cassini. Benedetto Papa crea cavaliere il giovane Carlo Vanloo di Nizza marittima per la valenzia nel pingere.

1730 Muore in Torino il p. Carlo Giacinto Ferreri dotto ed elegante scrittore della Compagnia di Gesù natio di Valperga. Il re Vittorio Amedeo II l' anno del suo regno XL, ai 3 di settembre, convocati in castello di Rivoli i grandi di corte e i cavalieri dell'ordine supremo e 'l figliuolo Carlo, rinunzia a lui la corona, pubblica il suo matrimonio con la contessa di S. Sebastiano poscia detta di Spigno, e il giorno accanto parte per Chambery. Carlo ai 10 di settembre fa il solenne ingresso in Torino, e ne' mesi seguenti riceve il giuramento da Eugenio duca V di Soissons, da Amedeo principe III di Carignano e dagli altri grandi.

CARLO EMMANUELE III
RE II DI SARDEGNA

1731 Clemente Papa XII annulla le concessioni fatte al re Vittorio da Benedetto perchè da lui conosciute di certa scienza surrettizie; laonde si riprende la causa e la si tratta a lungo. Vittorio venuto a Moncalieri, dichiara di là, lui volere ripigliare il regno; ma in Torino il gran consiglio determina Carlo a prendere e custodire il padre. Adunque il marchese d'Ormea va con armati a Moncalieri, e toltone Vittorio lo trae e chiude in castel di Rivoli; la moglie è da Moncalieri condotta a Carignano, poi a Ceva, poi al consorte.

1732 Vittorio per sua sanità ottiene di ritornare a Moncalieri, e colà muore ai 31 di ottobre l'anno di sua età LXVII. Perchè lasciasse e rivolesse il regno, è oscuro ed incerto.

1733 Il p. Agostino Cotta di Tenda nel Nizzardo esemplare di sagra poesia; e fiorentissimo in Italia, vuole

ricoverarsi in patria e vi muore poi del 1738. Il re Carlo, disgustato dell'imperadore che non gli desse Vigevano patteggiata dal 1712, si aderisce a Francia, che guerreggiava l'imperadore perchè contendeva a Stanislao Leczinski il salire al trono di Polonia. Dunque dell'esercito gallosardo in Italia è generalissimo il re Carlo, e con lui comanda il vecchio e prodissimo maresciallo Luigi Ettore Villars. Mossa l'oste di ottobre contro Lombardia , Vigevano e Pavia aprono le porte al re, e così poi fa Milano, dove nella solennità di S. Carlo entra il re sardo, e fa assediare il castello difeso da Annibale Visconti, che dopo gagliardissime batterie sostenute si arrende. Lodi e Cremona sono prese , e la fortissima Pizzighettone è espugnata. In questa alleanza con Francia lo stato di Milano è promesso al re Carlo.

1734 Del gennaio ai 5 si arrende Novara al marchese Caraglio, che l'assediava, ai 19 Tortona, e poco dopo anche il fortissimo castello di lei. Il re niega al Villars di andare contro Mantova unica fortezza rimasa a' Tedeschi, e di lui si disgusta; questi dunque è richiamato, e muore in Torino, e gli succede il maresciallo Francesco Coigny. Mercy austriaco viene con truppe da Lamagna, e sotto Parma, assente il re e comandando Coigny , assale i Gallosardi, muore nella pugna, e i suoi si ritirano. A lui succede il conte di Konisegck, che fa retrocedere i nemici dalla Secchia a Guastalla; or qui ai 19 di settembre si attacca fierissima battaglia, comandando il re saviamente e pugnando fortemente; era con lui il principe di Carignano; dopo vario marte i Tedeschi retrocedono. Intanto Eugenio sul Reno capitanava gli eserciti alemanni e impediva ai Francesi d'inoltrarsi entro Germania, ma non può torre Filisburgo dall'esser presa. Il campo di Eugenio era teatro e scuola di molti principi, e fra essi avea Federico Guglielmo II re di Prussia e 'l langravio suocero del re Carlo. In Manheim muore Eugenio duca VI di Soissons generale sotto lo zio principe Eugenio, che per le sue dissolutezze non lo amava. Non tolse moglie, e il suo titolo finì. In Tarantasia cominciano i lavori nella miniera di piombo con argento presso Pesei.

1736 Ai 21 d'aprile muore improvviso a Vienna il gloriosissimo principe Eugenio d'anni 75. Non ebbe mo-

glie, e dai soldati era amato come padre. La destra di lui fu da Dio mandata a smugnere e fiaccare l'orgoglio turchesco.

L'imperadore Carlo VI con trattato di Lucemburgo de' 6 di giugno, volendo far pace con Francia, dà al re di Sardegna le province di Novara e Tortona; e dovendo pur cedergli la sovranità sopra i feudi delle Langhe, ordina a que' suoi vassalli di riconoscere il re di Sardegna in lor signore immediato; allora l'imperadore dà pure al re Serravalle nella Liguria.

1737 Carlo Emmanuele prende in terza moglie Lisabetta Teresa sorella del duca di Lorena e Toscana; ai 24 di marzo è solennemente dal re onorata in Chambery, e ai 21 di aprile dì della pasqua gli sposi fanno ingresso in Torino. Ai 4 di maggio si spiegò dal palazzo di Madama la SS. Sindone, e a quella cerimonia oltre gli altri vescovi, aveano quelli d'Acqui, d'Alessandria e di Casale già rifatti; ma il re non avea ancor il diritto del nominargli, e l' ebbe il successore nel 1791. Dalle prigioni di Miolans in Savoia è condotto a Torino Pietro Giannone napoletano scrittore di dannate opere, e per opera dal p. Giovanni Prever dell'oratorio ritratta i suoi errori, ma è fatto lasciare in carcere fino alla morte. Del novembre ai 18 è stipulata in Vienna la pace cominciata a trattarsi del 1735. Teobaldo Ceva di Torino carmelitano s'illustra in Italia per la predicazione, il forbito scrivere, la poesia e l'erudizione; muore poi a Cherasco il 1746 d'anni 49.

1738 Nella terra di Dronero si spegne la famiglia degli Estensi, discesi da un cadetto di Nicolò III signor di Ferrara, e venuti colà sotto Emmanuele Filiberto. In Sardegna l' isola di S. Pietro disabitata, per opera del vicerè Rivarolo, uomo forte e vigilante, è popolata dagli isolani di Tabarca che è presso Tunisi; le si dà nome Carloforte dal re Carlo e molto fiorisce. Si rifabrica l'ampissimo arsenale in Torino dal colonnello Devincenti, quale or vedesi.

1739 In Casale è professore di filosofia il p. Sigismondo Gerdil di Samoens in Savoia barnabita, poscia illustrissimo cardinale. Era morto del 1732 Carlo Giuseppe Morozzo nobile mondovita prima abate generale dei Monaci riformati di S. Bernardo, poi ve-

scovo di Bobbio, ma per li governi nella Romagna amministrati non vi risedette, finalmente fu vescovo di Saluzzo e chiaro per iscritti. In Mondovi sua patria fioria per facile latina poesia Donato Badino maestro colà di rettorica, ai poeti Cotta e Ceva amico, al marchese d'Ormea grazioso.

1740 Il re fa venire a Torino l'abate Antonio Nollet di Noyon illustre in fisica, per esserne maestro al duca figliuolo, per governatore poi gli dà Giuseppe Willardel marchese di Fleury.

1741 Muore nel castello di Racconiggi Amedeo Vittorio principe III di Carignano, e gli succede il figliuolo Luigi Vittorio, sposo nel 1740 di Enrichetta figlia del re Carlo. La reina Lisabetta Teresa, partorito del giugno Benedetto Maurizio duca del Chablese, muore il dì 3 di luglio; fu compianta per le sue virtù e specialmente per la carità. Benedetto XIV Papa pon fine alle dispute delle corti torinese e romana, costituendo il re legato della santa sede sopra i feudi, onde era contesa, comandandogli di stabilire una cassa delle rendite de' vescovadi vacanti, e riserbandosi alcuni diritti d'impor pensioni. Adunque Carlo riceve solenne investitura dal nunzio Merlini de' feudi di Masserano, Crevacuore, S. Benigno, Cisterna.

1742 Il senato di Venezia vuol riconoscere nel re di Sardegna il diritto al titolo di re di Cipro, e gli invia Marco Foscarini ambasciadore straordinario, che fa suo ingresso in Torino per la via di Dora con la maggior pompa, che ambasciatore mai. Succeduta a Carlo VI imperadore Maria Teresa, gli Spagnuoli vogliono ritorsi e ricuperare il Milanese, ma favoreggia il re alla imperadrice e si avanza al Panaro contro il duca di Modena, che tenea per la Spagna. Ai 17 di maggio prende quietamente Reggio, agli 8 di giugno Modena e prende a batterne la fortezza, che ai 28 se gli arrende: in Modena fa grandi onori allo storico Ludovico Muratori. Del luglio va contro la Mirandola, e battutala 10 dì, l'ha arresa, poi persegue fino a Rimini Montemar generalissimo di Spagna, di colà improvvisamente lo spagnuolo decampa, e 'l re sardo non lo insegue. Intanto Filippo infante di Spagna raguna esercito in Provenza, e non potendo entrare nel Nizzardo, perchè forte gli resiste, si ritorce contro Sa-

voia, e il 10 di settembre prende Chambery e disarma le genti, perchè non gli nuocano. Carlo, lasciata nel Modonese parte dell'esercito, va coll'altra e col principe di Carignano in Savoia, ne caccia Filippo, la racquista , la riarma. Ma del dicembre i nimici ingrossati ritornano, e il re riviene in Piemonte rivalicando le alpi già nevosissime, nè la Savoia non pone resistenza all'impossessarsene gli Spagnuoli.

1743 Il Gages sostituito al Montemar va a Camposanto sul Panaro, e gli Austrosardi investono in lui inferiore di forze e lo vincono; in questa pugna gloriò Luigi d'Alinges savoiardo conte d'Aspremont, e poco dopo ne morì di ferite. Il re sardo dando indicio di volersi volgere alla Spagna conduce Maria Teresa, persuasane pure dall'Inghilterra, a conchiudere con lui trattato di lega ai 13 di settembre in Vormazia, cedendogli Vigevano, il Verbano occidentale, Bobbio, il Pavese oltrepò, Piacenza e gran parte di suo territorio. Presso Verrua del Monferrato al Po si scuoprono gli avanzi della antica città d'*Industria*, e se ne traggono molte preziosità. Filippo Infante nell'ottobre vuole entrare pel Saluzzese in Piemonte, ma ha il re sempre di fronte, e con gran perdita si ritira. Francesco Guenzo prete di Frassinetto nel Monferrato fiorisce in Torino per eloquenza e poesia latina e volgare, e morto immaturo è compianto dai letterati italiani. In questo tempo si leva in fama Amedeo Francesco Frezier di Chambery; scrisse e de' suoi viaggi marittimi dell'oceano e delle macchine militari.

1744 Carlo Emmanuele III prende possesso delle terre a lui cedute dalla imperadrice. Egli vedendo che in Provenza si allestiva grande esercito contro di se , fortifica la linea delle Alpi marittime, e permette ai Nizzardi che si sottomettano agli inimici. Adunque il 1 di aprile Filippo Infante di Spagna e 'l principe di Contì con 60,000 varcano il Varo; Nizza si sottomette e non è danneggiata, sono prese Montalbano e Villafranca fortezze e Oneglia dimezzata di cittadini pria fuggiti al monte. Contì tenta di dar giù dell'alpi presso Demonte, e per un mese il re e'l principe Luigi gli pettoreggiano, ma dei 17 d'agosto ardendo fortuitamente Demonte, vi accorre il Contì e prende quel luogo, il re si ritrae a Saluzzo, e i Francesi as-

sediano Cuneo, e si fortificano nel convento della Madonna dell'Olmo. Il re con Luigi principe viene sotto Cuneo a sanguinosa pugna contro i Francesi ai 30 di settembre, ma è vinto e si ritira. Cuneo però sostenuta dentro dal barone Leutron e 6, 000 uomini, fuori da' paesani, che facevan ne' francesi prigioni e prede, dai nemici che disertavano, dalle acque che inondavano e dalle nevi che soprastavano, è nel cadere d'ottobre abbandonata da' Francesi, che si ricoverano in Delfinato.

1745 Muore del maggio Carlo Francesco Ferrero di Mondovì marchese d'Ormea gran cancelliere e ministro scaltrissimo della corte di Torino. L'Infante e Maillebois succeduto al Contì, aiutati da Francesco Maria duca di Modena generalissimo dell'esercito spagnuolo in Italia, scendono in Piemonte per le montagne genovesi; prendono Acqui e Tortona, e ai 5 di settembre Piacenza poco presidiata, Alessandria, ma non la cittadella sostenuta dal marchese Caraglio, Valenza, Casale, che aprì loro le porte, Asti, Vigevano e l' Oltrepò pavese. I Genovesi poi capitanati da Brignole occupano per se Oneglia e Serravalle. Intanto il re Carlo retrocedeva da Alessandria fino a Vercelli, e 'l generale austriaco Lictenstein campeggiava ad Oleggio nel Novarese.

1746 Il barone Leutron generale austriaco si gitta improvviso sopra Asti e la ricupera, va alla cittadella d'Alessandria già per fame ormai sopra arrendersi e ne fa ritirare i nimici, prigiona il presidio nimico di Casale e Valenza. Il re Carlo viene sotto Lodi, e la abbandonano gli Spagnuoli, e ripiglia Piacenza; i Gallispani, lasciata l'Italia, ripassano il Varo, e il re gli insegue per la riviera genovese a lui nimica, Savona se gli arrende, Finale ai 15 di agosto accoglie con gioia il re, Carlo entra solennemente in Nizza, qui nel novembre ammorba di vaiuolo, e guaritone riparte a Torino. Intanto un esercito di 35,000, onde un terzo era del re sotto Broun austriaco e Balbiano piemontese, fiancheggiato dalla flotta inglese passa il Varo e si distende largamente in Provenza. Viene di Venezia in Torino a predicare il celebratissimo fra li dotti di questa età Francesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù: ei qui ne illumina alcune parti della storia

ecclesiastica, e la dice ne' suoi scritti città bella, elegante e per molte ragioni degna di celebrità; ma sopratutto ne ammira la moltitudine de' dotti, che vi avea, e le letterarie ricchezze della reale università.

1747 L'esercito austrosardo posa il gennaio in Provenza tra la fame e 'l disertare de' suoi, mentre il francese maresciallo Bellisle all'incontro ingrossa il suo. Dunque Broun il febbraio riviene dal Varo e va nella riviera genovese. Bellisle poi del giugno entrò nel basso Nizzardo, che se gli sottomette, e manda il cavaliere suo fratello in Delfinato per assalire anche di là il Piemonte. Va questi con trenta mila uomini ad assaltare il colle dell'Assietta nelle Alpi, tenuto dal conte di Bricherasio Giovanni Battista Cacherano senza cannone e molto inferiore di numero, e ai 19 di luglio si viene colà a valorosissimo conflitto; alla fine Bellisle è ucciso col fiore de' suoi, i nemici son vinti e perseguiti dai piemontesi fino a Brianzone. Il prode Bricherasio morì poi del 1782 granmaestro di cavalleria e generale di fanteria e stato vicerè in Sardegna. Benedetto XIV Papa concede al re che il grande limosiniere sia dignità vescovile; epperò del 47 fa vescovo di Nicosia il cardinale Carlo Vittorio Amedeo delle Lanze limosiniere. Ottavio Magnocavallo di Casale conte di Varengo e Girolamo Bellingeri alessandrino conte di Rivarone gloriano nella poesia drammatica, quegli tragica, questi comica.

1748 A Savona, Ventimiglia e Breglio sieguono molte ostilità delle truppe gallispane con le austrosarde; alla fine ne' 18 di ottobre in Aquisgrana si tratta la pace e a Nizza poi del 49 la si conchiude; per essa il re Carlo ha Vigevano, il Pavese oltrepò e 'l Verbano occidentale e Serravalle, come era stato convenuto il 1743; inoltre ricupera Nizza e Savoia smunte di denaro dai nemici, e cede Finale e Savona da lui pure assottigliate; Piacenza è data all'Infante Filippo con la condizione che verrebbe al re di Sardegna, se mai il principe di Parma e di Piacenza muoia senza lasciare maschio, o succeda al trono di Napoli. Così cominciò grande e lunga pace in Italia.

Benedetto Papa XIV ai 23 di decembre, pregatone dal re, erige la chiesa abbaziale di Pinerolo in vescovado, e vi si fonda una casa pe' catecumini valdesi.

1749 Ai 12 di ottobre si consacra solennemente la basilica di N. Signora di Soperga, e vi pone il re un collegio di sacerdoti durato fino all'anno 1833. Intorno a questo tempo muore Rosa Govone di Mondovì pia fondatrice delle figlie dette Rosine. Girolamo conte Tornielli novarese, ma nato in Milano, fioria in Venezia per politica, storia, letteratura e piacevole poesia volgare. Morì poi in Firenze del 1766 d'anni 44.

1750 Il Papa e 'l re vengono a concordato intorno gli spogli e benefizi vacanti e le pensioni de' benefizi minori, con vicendevoli cedizioni. Il Papa non fa cardinale monsignor Merlini nunzio a questa corte, e 'l re chiude la nunziatura, nè la si ristabilisce, che l'anno 1839 da Carlo Alberto re. È fatto ministro di stato Luigi Caissotti di Nizza uomo interissimo e di scienza legale consumata. Vittorio Amedeo duca di Savoia sposa in Torino Maria Antonietta figlia di Filippo V re delle Spagne, di male fattezze e di egregia virtù; allora è spiegata al popolo la santa Sindone del Signore.

1751 Il padre Giovanni Battista Prever dell'Oratorio di conosciuta santità, predicando in Torino gli 8 di febbraio dal pergamo del duomo muore placidamente con infinita commozione del popolo. Egli era di Giaveno, e la religiosa vita di lui è stata descritta in questa età. Muore pure in Torino Girolamo Tagliazucchi modonese professore di eloquenza nella università. In questa fioriva allora Sigismondo Gerdil barnabita professore di etica e poi di teologia morale. A Milano dei 4 d'ottobre il re e la imperadrice fanno trattato intorno al governo e commercio dei novelli stati milanesi dati al re.

1752 In Bologna muore Girolamo Tornielli della Compagnia di Gesù di Cameri nel Novarese illustrissimo oratore sacro. Muore Giovanni Battista Morelli abate commendatore di Altacomba, e allora quella commenda si sopprime, e si unisce al decanato del capitolo della santa cappella di Chambery, dandogli l'obbligazione di sostentare in Altacomba 14 professi cisterciesi. Ad Aranguia di Spagna è fatto il trattato detto d'Italia, per lo quale Impero, Spagna, Sardegna si legano in amicizia e si promettono soccorso.

1753 Il re Carlo fa trattato con Francesco duca di Modena per la libera navigazione del Po. Sanremo mal-

contenta di Genova si offre al re, ma ei non la accetta. Luigia figlia di Carlo e di Polissena, entra a Chieri a vivere tra le Benedettine di S. Andrea. Benedetto Papa XIV cede al re Carlo ogni diritto sopra il principato di Masserano e la contea di Crevacuore, onde prima la s. sede avea l'alto dominio.

1754 Il dì 3 di giugno si determinano amichevolmente i confini savoiardi e ginevrini. Intorno a questo tempo i padri Filiberto Bala di Asti, Gaspare Gagna di Cherasco, Gianfrancesco Richelmi di Torino della Compagnia di Gesù scrivono dottamente di morale teologia. Le guerre del re sono descritte da un d'Agliano nobile piemontese, che pure le guerreggiò; e questa storia fu poi mandata in luce nella nostra età. Pier Soresi di Mondovì fiorisce in Milano per filologia e tersa poesia volgare; egli era stato discepolo di Tagliazucchi.

1755 Della Moliere colonnello francese viola le frontiere savoiarde facendo impeto nel castello di Roccaforte per arrestare un Mandrino famosissimo capobandito di Francia. Il re Carlo ne esige dalla corte di Parigi intera soddisfazione; ed ella gli manda solennemente in Torino il conte Noailles a domandargli scusa. Per mezzo del conte Giambattista Bogino ministro, re Carlo rifonde la moneta, riducela al vero valore, e lascia che l'erario patisca il discapito della mutazione. Apre pure Carlo molte ampie vie, e fa ristorar le fortezze di Brunetta, Fenestrelle, Demonte, Alessandria, Tortona.

1757 Ai 24 di maggio in Torino nasce da Antonietta duchessa al primogenito Vittorio Amedeo il successor Carlo Emmanuele IV principe di Piemonte, ed è poi dato ad educare al conte di Malines e al p. Gerdil. Il conte Angelo Saluzzo nobile chimico con Luigi Lagrangia giovane di portentoso ingegno matematico e Giovanni Cigna illustre fisico, in Torino cominciano l'accademia delle scienze. Il ministro Bogino manda l'architetto Nicolis di Robilant con quattro giovani in Sassonia a visitare quelle fonderie metalliche, e poi per mezzo loro fondò lo studio di metallurgia.

1758 Morto Benedetto Papa XIV, si vuole prima dai cardinali rifar Pontefice Alberto Cavalchini nobile tortonese e suddito del re Carlo; ma Francia si oppone, ed

è eletto il cardinal Rezzonico. In Novara insegna rettorica Girolamo Tiraboschi della Compagnia di Gesù illustrissimo scrittore della storia della letteratura italiana.

1759 Ai 24 di luglio nasce in Torino Vittorio Emmanuele secondogenito del duca. L' accademia delle scienze pubblica il primo volume delle miscellanee filosofiche e matematiche, che leva fra i dotti d'Europa molto grido. Ai tre fondatori si erano giunti altri illustri, e fra essi Giambattista Gaber di Savigliano medico, Carlo Allioni botanico e medico, Ambrogio Bertrandi chirurgo ambi torinesi illustri. Tutti questi sei scrissero opere pregiate. In questo tempo fiorisce molto per l'Europa Bernardino Galliari pittore di Ciaccorno nel Biellese.

1760 Si determinano i confini savoiardi e francesi con vicendevoli cedizioni ed abolizione del diritto di albinaggio. Per opera del conte Bogino ministro di stato si fa in Nizza il porto di Limpia. Egli si adopra assai per Sardegna acciochè vi fioriscano gli studi, elimina la lingua spagnuola, vi intromette in copia grande egregi libri, e v'introduce dotti Gesuiti e Scolopi. Giovanni Andrea Irico e Antonio Buonamico e 'l Moriondo illustrano Trino e Voghera ed Acqui loro patrie.

1762 L'accademia delle scienze pubblica il secondo volume ed è levata a società reale. A lei si erano aggregati dotti stranieri e di più 'l p. Gerdil, il marchese di Fleury Giuseppe Willardel dotto personaggio di casato savoiardo e governatore del duca. Giuseppe Baretti torinese rivenuto da Londra e aggirandosi in varie città d'Italia scrive con gran fama la Frusta letteraria. Fioriscono in Torino il p. Giambattista Beccaria scolopio di Mondovì celebratissimo fisico, e Carlo Denina saluzzese storico; Beccaria è professore nella università. Carlo Vanloo cavaliere nizzardo illustre nell'arte sua è fatto primo pittor del re francese.

1763 Muore Giuseppe Ossorio politico sperto, che Vittorio Amedeo II si condusse giovanetto di Sicilia; egli in morte disse, non aver mai mentito, e costrinse il re di accettare li suoi argenti in compenso di negligenza forse usata nel trattare il danaro dello stato. Per opra di Carlo re si fonda 'l vescovado d'Iglesias.

Francia ed Inghilterra domandano la mediazione di lui per conciliare loro contese intorno alla guerra americana, ed egli le compone con sua gloria. Federico II re di Prussia invita due volte Carlo a combattere Maria Teresa imperadrice in Lombardia; ma egli ricusa. Filippo Infante principe di Parma sale al trono napoletano, e perchè il re Carlo non è fatto signore di Piacenza, secondo il patto del 1748, ritiene il titolo di quella signoria, e lo tramanda a' suoi successori. Intanto ha dalla Francia in compensagione otto milioni e dugento mila lire. Il re compra dall'Inghilterra navi guerresche per difendere i suoi mari dai pirati. Al secondogenito Benedetto Maurizio duca del Chablese assegna in patrimonio 14 feudi; ei gli aveva già dato a maestro il dotto padre Beccaria. Muore in Torino gli 11 di ottobre la principessa Vittoria di Soissons erede del grande principe Eugenio, moglie di Federico duca di Sassonia Kildburgausen, e in lei finisce il nome di Savoia-Soissons. Anche coll'Austria si fa trattato di abolizione dello albinaggio, e poi del 72 con la Baviera, col Valese il 78, dell' 82 con Ispagna, con Portogallo dell' 87, del 97 con Prussia.

1764 Il conte Bogino raguna in Genova vari dottori e li manda a Cagliari; or questi vi ricominciano del novembre l'intera università già quasi estinta.

1765 Al duca Vittorio nasce il terzogenito Carlo Felice de' 6 di aprile nel sabbato santo; ma il re non vuole, che il cannone bandisca questa gioia prima di aver annunziata la risurrezione del Signore. Muore Ambrogio Bertrandi illustre chirurgo, e a lui succedono in quella cattedra Brugnone e Penchienati uomini pur dotti, che ne pubblicarono le opere di molti volumi.

Casto Innocente Ansaldo domenicano di Piacenza professore di teologia nella università di Torino difende la religione cristiana con dotta opera. In quella università grandemente s'illustra Giovanni Francesco Marchini di Vercelli professore e scrive della divinità e canonicità delle sagre scritture; morì poi del 1773. Maria Teresa di Carignano figlia di Luigi Vittorio principe IV è data sposa a Stanislao di Borbone principe di Lamballe; ma questi poco dopo muore.

1766 De' 4 di gennaio per opera del Bogino si riapre l'università di Sassari quasi condotta al nulla; ed a' Ge-

suiti sono date perpetuamente le cattedre di teologia, filosofia, matematica e fisica. Muore Claudio Francesco di Beaumont torinese pittore della corte ed egregio in quest' arte; poco dopo fiorisce in corte per pittura Gaudenzio Mazzola novarese. Per architettura avea gran nome Benedetto Alfieri astigiano ; questi disegnò la chiesa maggiore di Carignano, la torre di S. Gaudenzio in Novara, e in Torino la piazza di città e 'l teatro regio. L'accademia delle scienze pubblica il terzo volume, e in esso a lei si veggono aggregati gli stranieri Leonardo Eulero, Giuseppe Macquer e Giovanni d'Alambert; così facevan parte di lei i tre principali matematici d'Europa, Eulero di Basilea, Lagrangia di Torino e d'Alambert di Parigi. Il Lagrangia è da Federico II chiamato a Berlino per succedere all'Eulero direttore di quella accademia. All'accademia torinese poi si aggregano Condorcet, De la Place e Monge.

1767 De' 16 di luglio Clemente Papa XIII celebra la canonizzazione di Francesca di Chantal, che riposa in Annecy. Ludovico conte Des Hayes si illustra nel governo della Sardegna; egli aggiugne alla corona le isole poste all'orlo di Sardegna nello stretto di Bonifacio, che sempre erano state indipendenti. Marco Aurelio Bertone vescovo di Novara rinunzia i suoi diritti feudali sopra la riviera d'Orta, e ne ha compensazion di rendite. Gran carestia ha in Piemonte, e 'l re con molta pietà soccorre al suo popolo. Muore in Pekino della Cina il p. Sigismondo Meinardi agostiniano di Druento nel torinese, fiorito colà in lettere, in sante fatiche e nella grazia dell'imperadore Kien-Long, di cui convertì alla fede cristiana lo zio e 'l fratello.

1769 Questo anno Antonio Martini natio di Prato in Toscana e canonico della basilica di Soperga pubblica in Torino l'illustre sua traduzione del nuovo testamento, e del 76 poi quella dell'antico; poscia è rifatto arcivescovo di Firenze. Clemente XIV e Carlo Emmanuele III fanno concordato e ristringono il diritto di asilo.

1770 Da Carlo re, emendate le leggi del padre, emana il codice carolino. In questo tempo illustrano assai la storia patria Tommaso Terraneo colla Adelaide illustrata, Iacopo Durandi e Giuseppe Vernazza con molte

opere storiche, e Vincenzo Malacarne coi Capitani saluzzesi. Voghera borgo florido ed antico è fatta città e capo della provincia dell'oltrepò pavese; ella poi cresce assai.

1771 Il re ordina per la Savoia un generale riscatto delle antiche rendite feudali. Gioseffina seconda figliuola di Vittorio è impalmata a Stanislao conte di Provenza poscia Luigi XVIII re. L'imperadore Giuseppe II visita l'Italia, e va a Roma, Torino e Venezia.

1772 In Sardegna fiorisce Francesco Carboni di Bonannari nel Sassaritano per poesia latina, Francesco Cetti di Como per la storia naturale, Francesco Gemelli novarese per la storia ed agricoltura sarda, Angelo Berlendis vicentino per la poesia, Ignazio Vassallo doglianese de' conti di Castiglione per la santità e sagra predicazione, tutti della Compagnia di Gesù. Biella e Susa son fatte sedi vescovili da Clemente XIV.

Michele Antonio Gazano segretario di stato e natio d'Alba, uomo virtuosissimo, pubblica fra gli encomii d'Italia il poema portoghese di Camoens recato in facile poesia volgare.

1773 Ai 21 di febbraio muore il re Carlo Emmanuele III l'anno della sua età LXXII e del suo regno XXXXIII, e giace in Soperga di contra'l padre. Ignazio Collini scultore illustre ornò colà la tomba di lui, e nel Santuario di Vico quella di Carlo Manuele I.

VITTORIO AMEDEO III
RE III DI SARDEGNA

Succeduto Vittorio Amedeo III, Bogino è tolto all'amministrazione delle cose, e 'l suo nome è serbato in una delle vie di Torino. Ai 20 di luglio per breve di Clemente XIV è soppressa la Compagnia di Gesù; ella era per tutto lo stato ampiamente in molti collegii distesa.

Muore in Racconiggi Luigi Vittorio principe IIII di Carignano, e gli succede il primogenito Carlo Amedeo; Luigi Eugenio secondogenito, fatto marito di Anna Mahon di Boirgaria erede della contea di Villafranca

d'Anac in Francia, comincia la dinastia di Savoia Villafranca. Teresa terza figliuola del re Vittorio è sposata a Carlo conte d'Artois poscia Carlo X re. In poesia italiana sagra si fa nome Pier Romengo di Chieri morto poi il 1781 d'anni 63.

1775 Anna Maria prima figliuola di Vittorio è data a Benedetto Maurizio duca del Chablese zio di lei; ma sono sterili. Carlo Emmanuele primogenito ai 6 di settembre celebra in Chambery le nozze con Maria Clotilde Borbone sorella del re Luigi XVI. Per queste nozze in Torino si apre al popolo la SS. Sindone, e in Parma Bernardo De Rossi del canavese professore di lingue orientali le onora in maravigliosa varietà di lingue. Fioria grandemente per santità in Roma il venerabile padre Paolo della Croce di Ovada fondatore della congregazione della s. passione, e vi muore dei 18 di ottobre d'anni 80. Era della famiglia Danei, e da Benedetto XIV a Pio VI tutti i Papi lo favorirono.

1776 Pio Papa VI permette, che i disertori militari e rei di delitti, rifuggiti nelle chiese, non ne godano l'asilo, ma a condizione che non sieno puniti nella testa.

1777 Pio papa VI crea cardinale di S. Cecilia l'illustrissimo p. Sigismondo Gerdil. In Fossano l'abate Giuseppe Muratori e 'l conte Emmanuele Bava fondano l'accademia di filosofia e belle lettere; ella poi del 78 è fatta colonia dell' Arcadia di Roma, e dell' 84 partecipe della accademia reale delle scienze. Il Muratori poi pubblica la storia di Fossano, e 'l conte Bava di S. Paolo altre opere storiche. Il conte stesso avea nel dicembre dell'anno innanzi cominciata in Torino la società sampaolina, ossia conversazione letteraria, stata di gran giovamento al crescimento delle lettere; in essa fiorivano Caluso, Beccaria, Denina, Rosasco, Napione, Bossi, Gemelli, Muratori, Alfieri, De Maistre. Si stringono a Torino in religiosa lega tre egregi personaggi per più sostenere la pietà, e ristampano le antiche e scrivon novelle opre ascetiche e polemiche. E' sono Carlo Luigi Robbio chierese conte di s. Raffaele uomo letterato, l' abate Diesbach svizzero di grande zelo, Giandomenico Giulio di s. Giorgio del Canavese elegante poeta in volgare.

1778 Ai 31 di agosto muore a Racconiggi Carlo Amedeo

principe V di Carignano, e gli succede Carlo Emmanuele. Vittorio re limita i confini col Valese; crea una accademia di pittura e scultura. Fioriva in Roma per opere filosofiche il p. Tommaso Falletti canonico lateranese natio di Casale, e morì poi in Torino il 1816.

1779 La chiesa di Chambery è sottratta al vescovo di Grenoble, e fatta vescovado. Primo pastore ne è Michele Conseil; alla sua dignità si unisce il titolo di decano della S. Cappella e di abate d'Altacomba. Questa badia poi sotto Vittorio è ristorata.

1781 Vari dotti piemontesi cominciano in Torino la società detta Filopatria di storia, scienze e belle lettere, stampano poi de' suoi lavori tre pregiati volumi, detti ozii letterari. In quelle ragunanze accademiche Vincenzo Malacarne, il conte Prospero Balbo, Amedeo Ponsiglione, Giuseppe barone Vernazza, Carlo Tenivelli lessero dotte scritture storiche, e l'abate Vasco i discorsi intorno l'economia politica. Il Tenivelli poi è scrittore della Biografia piemontese. Muore il p. Giovanni Beccaria. Ginevra forte tumultua, e Sardegna, Berna, Francia concorrono a pacificarla.

1782 Per le grandi spese in fabriche l'erario si assottiglia; dunque il re fa correre moneta di carta, e di consenso della s. sede sopprime, e ne ha le rendite, in Novara ed Asti i canonici lateranesi; i Gerolomini di Novara e Montebello nel Vogherese, e l'antica ed illustre badia de' Benedettini di S. Ponzio presso Nizza. In questa città si fabrica la nobile piazza Vittorio. Vittorio Alfieri astigiano a Roma in casa gli Odescalchi recita l'Antigone; già in Torino avea scritto il Filippo II e'l Polinice. In questo tempo pure si procacciava gran nome nella poesia drammatica, ma comica, un altro piemontese e risedeva a Padova; dico di Giambattista Viassolo detto Camillo Federici di Garessio sotto Mondovì. Ambi eran nati il 1749.

1784 Gustavo III re di Svezia sotto il nome di conte d'Haga soggiorna in Torino; qui ai 25 di maggio interviene con grande seguito di signoria alla ragunanza della accademia delle scienze. A lei questo anno si dà in sede il collegio de' nobili già tenuto da' gesuiti, detto poscia Palazzo dell'Accademia.

1785 Muore d'anni 81 Cesare Cordara alessandrino dei conti di Calandrana egregio storico e poeta latino, e prima

della Compagnia di Gesù. Muore pure d'anni 75, Paolo Maria Paciaudi teatino torinese erudito storico dell'ordine gerosolimitano. Carlo Allioni pubblica con gran fama la Flora Pedemontana, dove descrive due mila ottocento piante.

1786 Muore in Torino d'anni 72 il commendatore Vittorio Papacino D'Antony di Villafranca nel Nizzardo scrittore di artiglieria militare.

Il dì 28 di gennaio afferra il porto di Vera Croce nel Messico Giandomenico Melica saviglianese, che poi molto gloria per medicina in quella provincia; ritorna poi del 1803 in patria, e muore in Torino d' 82 anni il febbraio del 1842. Scrisse di medicina e de' suoi viaggi. La storia ecclesiastica degli stati sardi grandemente in questo e nel seguente secolo fiorisce: Pier Giacinto Gallizia e Gioseffo Massa scrivono de' santi dello stato, Besson la storia sagra di Savoia, Sacchetti le memorie della chiesa di Susa, Pier Francesco Meiranesio dottissimamente il Piemonte sagro; in questa età poi Giambattista Semeria dell'Oratorio di S. Filippo pubblica la storia sagra di Torino e della Liguria (egli pur scrisse la vita di Carlo Emmanuele III), altri scrive della origine de' Valdesi, delle badie di Altacomba, Chiusa, S. Solutore, S. Pietro di Savigliano, S. Maria di Pinerolo.

1788 Bernardo de' Rossi in Parma pubblica l'eruditissima opera delle Varianti della S. Scrittura. Colà pure fiorisce assai per la stampa Giambattista Bodoni di Saluzzo, fatto perciò nobile parmigiano. Il re approva e favorisce la accademia agraria stabilita in Torino dell'85, nella quale fioriscono per dotte scritture Malacarne fisico, Antonio Maria Vassallo successore di Beccaria, Giovanni Giobert chimico, e le dà il nome di Reale. In questa nostra età da Carlo Alberto questa savia istituzione fu ristorata.

1789 Dell'aprile ai 25 in Novara fra grandi feste tutta la corte celebra le nozze di Vittorio Emmanuele secondogenito con Maria Teresa figlia dell'arciduca d'Austria Ferdinando. Muore in Londra d'anni 73 Giuseppe Baretti filologo torinese famosissimo. In questo tempo gloriava grandemente Porporati di Valvera nell'arte dell'incisione, e Giambattista Viotti torinese nella musica.

1790 Ribellandosi la Francia al suo re, moltissimi Francesi rifuggono in Nizza e gran terrore vi gittano; colà si scuopre una loggia di Liberi Muratori; nelle città dello stato confinanti con Francia sorgono tumulti; ma e' sono repressi, e 'l re munisce le fortezze e ingrossa l'esercito. In questo tempo muore d'anni 32 Luigi Eugenio conte I di Savoia Villafranca, e gli succede Giuseppe; or questa famiglia è condotta a gravi disavventure dalle perturbazioni di Francia. Maria Teresa di Carignano vedova principessa di Lamballe di chiara beltà, dolcezza e fedeltà alla reina Antonietta di Francia, stimolata da lei, ricovera in Inghilterra.

Muore in Torino Gian Francesco Cigna di Mondovì, professore di anatomia nella università, anatomico e fisiologo illustre, fondatore col Saluzzo e 'l Lagrangia della accademia delle scienze. In Alessandria l'accademia degli Immobili fondata nel declinare del secolo XVI riprende vita e scrive le sue leggi; in essa avea fiorito il poeta Cordara fatto principe di lei. Nel 1827 poi prese il nome di Accademia delle scienze e delle arti.

1791 Il conte d'Artois fratello del re Luigi XVI, fuggendo di Francia, viene in Torino colla consorte Teresa allo suocero re Vittorio. In Torino è sedato un tumulto popolare, e sono scoperti emissari francesi che corrompono i soldati. Muore Guido Ferrari di Cameri nel Novarese fiorito in Monza, scrittore in elegante latino delle imprese del principe Eugenio e d' altre opere storiche e filologiche. Era egli stato della Compagnia di Gesù.

1792 Montesquieu generale repubblicano di Francia ai 22 di settembre con 30,000 invade Savoia, ed ai 26 prende possesso di Chambery. Un decreto repubblicano de'26 di ottobre bandisce, essere proprietà nazionale i beni del clero regolare e secolare di Savoia; così finiscono le abbazie di Aulps, Altacomba e altre molte. D'Anselme general francese raggranella truppe di là dal Varo per invadere Nizza; e perocchè quelle del re si ritraggono nell'alto Nizzardo, imperò la città per risparmiarsi il sacco invita d'Anselme; questi ai 30 di settembre vi entra coll'esercito, poi manda Brunet con 10,000 nell'alto Nizzardo; Brunet va, saccheggia Sospello, prende Breglio e Scarena. Intanto a Niz-

za vescovo e clero sono cacciati; si saccheggiano le chiese, e i costumi scapestrano; molti signori lasciano la patria, anzi che la causa del re. Maria Teresa di Carignano principessa di Lamballe rivenuta a Parigi presso la reina Maria Antonietta è con lei prigionata ai 13 d'agosto; dopo è tratta alla prigione della Forza, e ai 3 di settembre dal tribunale del Sangue condannata, e uccisa. La testa di lei levata sopra un'asta si porta per la città, e la si fa mirare alla reina Antonietta prigione. Benedetto Rossetti saviglianese benedettino e abate di Bobbio scrive la storia di quella illustrissima badia.

1793 Del gennaio il generale francese Truguet trae di Tolone una flotta, e va contro Cagliari e la bombarda tre giorni; ma i Sardi sono costanti e fedeli, vincono 8, 000 francesi sbarcati a Quarto, e la tempesta rompe e disperde gli altri. Il conte Thaon nizzardo fatto generale delle truppe nizzarde, respinge i Francesi da più terre e ne libera Sospello; Brunet succeduto a d'Anselme la ripiglia e devasta, e ai 12 di giugno assalta i Sardi sotto Saorgio; ma è risospinto gagliardamente. Vittorio re, avuti dall'Austria soccorsi in uomini e dall'Inghilterra in danaro, colle quali fa pure trattato d'alleanza, viene col secondogenito Vittorio Emmanuele il settembre al campo di Saorgio, e di colà si opera con gran disegni e piccola fortuna. La duchessa Maria Clotilde ascolta con somma pietà e costanza l'uccisione del fratello Luigi XVI e l'anno accanto della sorella Elisabetta. Ai 12 di giugno muore con fama di gran santità Giacomo Mangola cisterciense della Trappa di Friburgo e predice la fondazione della Trappa di Piemonte. Era egli natio di Piodi in Valsesia. In questo tempo visitava diligentemente tutte le alpi e le descriveva in lingua francese ad inglese Albanis Beaumont di Chambery.

1794 Passa in Nizza la primavera e la state quasi occulto Napoleon Bonaparte corso comandante dell'artiglieria dell'esercito francese d'Italia. A Brunet decapitato era succeduto Hallerman e quietava; ma La Harpe generale marcia per la riviera di Genova, e a Dego sulla Bormida combatte Wallis generale austriaco; indecisa è la pugna, e gli Austriaci si ritraggono ad Acqui, i Francesi al Finale. Intanto Massena nizzardo generale

francese andato per le Alpi acquista Saorgio per tradimento di Saint Amour savoiardo comandante di quel luogo. I Sardi allora discendono e campeggiano sotto Cuneo. In queste campagne guerreggiava Carlo Emmanuele principe di Carignano. Il re per provvedere alla tranquillità chiude l'università e il collegio delle province, e sospende le adunanze delle società letterarie, fuor solamente che l'accademia delle scienze e l'accademia agraria. I Trappiti di Valsanta di Friburgo vengono a Torino, e per mezzo di Carlo Emmanuele e Clotilde ottengono dal re di fondare la Trappa del monte Mombracco.

1795 Nel maggio Dewins generale austriaco con 60,000 tedeschi e sardi tiene le alture delle Alpi e dell'Appennino; ma non fa nulla di grave, e solo la fin di luglio batte felicemente i Francesi presso Savona, e poi ei non siegue la vittoria. Ad Hallerman è sostituito Scherer vecchio fiacco, che ozia in Nizza due mesi, ma poi spinto da Massena muove i suoi 30,000 soldati ardentissimi di pugna; così Massena fuga a Spirito Santo un corpo d'Austrosardi. Questi respinti scendono al campo di Ceva; ciò udito, un altro corpo, che al Tanaro forte resisteva, pur si ritrae a Ceva; il terzo all'esempio degli altri pur fuggendo è da Dewins ricondotto verso Savona, dove ei ne muore, e lascia a Wallis il comando. Scherer poi ritorna a Nizza. Intanto i Sardi nella lor isola oppressi dai feudatari e dicendo violati i lor diritti tumultuano, in Cagliari arrestano il generale delle armi, spacciando lui essere la cagione di quella violazione; i contadini di 40 villaggi del capo di Sassari sorprendono la città, prigionano il vescovo e 'l governatore. In Piemonte intanto i tumultuosi strombettavano i re essere tiranni.

1796 Il cavaliere Angioi sardo novello governatore disegnato di Sassari riconosce legittima la cospirazione dei 40 villaggi, e si fa capo loro. Con quelle genti muove ad Oristano, e di là manda dicendo al marchese Vivalda vicerè, di abolire il feudalismo; ma poi venendogli truppe reali contro, fugge a Sassari e abbandona la Sardegna, e riseduto a Parigi vi muore poi del 1808. Intanto si sancisce una generale amnistia, si confermano i privilegi dell'isola e cessa il tumulto. Dal 1726 al 96 la popolazione di Torino e del territorio

cresce fino ai 93,000, poi decresce. I Francesi fanno del Nizzardo la provincia delle Alpi marittime, e della Savoia quella di Montebianco. Napoleone Bonaparte d'anni 27 ottiene il comando dell'esercito d'Italia, viene a Nizza, e restituito l'ordine e 'l coraggio ne' soldati, ai 27 di marzo vanne verso Savona. Colà fa circondare a sinistra e a fronte da Massena e La Harpe il Beaullieu succeduto al Vallis, e così lo costrigne a ritirarsi a Dego sulla Bormida, e qui lo sconfigge ai 15 di aprile. Allora Beaullieu ritrae i suoi Austriaci in Lombardia, Colli mena i Piemontesi a Mondovì, dove ai 22 Bonaparte lo vince, e lo insiegue fino a Cherasco. Qui il re conchiude ai 28 d'aprile con Bonaparte l'armistizio detto di Cherasco, per lo quale cede Cuneo e Tortona fortissime chiavi d'Italia; poi va per la pace a Parigi, e la ottiene ai 15 di maggio cedendo Savoia e 'l Nizzardo, smantellando Ceva, Exilles, Demonte, Brunetta fortezze. Ai 16 di ottobre in Moncalieri muore d'apoplessia Vittorio Amedeo III l'anno di sua età LXXI e del regno XXIIII. Giace a Soperga.

CARLO EMMANUELE IV
RE IV DI SARDEGNA

Succede il primogenito Carlo Emmanuele; ma per la sua cagionevole salute Maria Clotilde reina porta il peso dell'infelice principato. Bonaparte corre vittorioso l'Italia. In questo tempo fioriva in Milano per poesia Gian Carlo Passeroni di Lantosca nel Nizzardo, e per istoria il canonico Grillet savoiardo della Rocca. Evasio Leone di Casale carmelitano e Giuseppe Zanoia prete novarese grandemente si fanno celebri per volgare poesia.

1797 Ai 5 di aprile la corte di Torino fa con Francia lega offensiva e difensiva; il re fa Novara suo quartier generale; ora un corpo d'esuli Piemontesi con Francesi e Lombardi avendo invasa l'Ossola al Verbano, i soldati reali mandati colà da Novara, gli rompono.

1798 Carlo Alberto poscia re VII nasce in Racconiggi ai 2 d'ottobre da Carlo Emmanuele principe VI di Ca-

rignano e Maria Cristina di Sassonia principessa di Curlandia. Bonaparte va del maggio in Egitto, e fra i cento savi, che mena seco, ha pure Claudio Luigi Berthollet di Talloire in Savoia illustrissimo chimico dell'età nostra. I Francesi mettono discordie e tumulti in Piemonte, occupan Novara e la cittadella di Torino e d'Alessandria, e bandiscono guerra al re. Giobert general francese ai 9 di decembre sforza lui a far cedizione dello stato di terraferma e Vittorio Emmanuele a ratificarla. Dunque tutta la famiglia reale la notte dopo quel dì partono dalla lor Torino, sotto la custodia di un Chipault aiutante generale dell'esercito francese d'Italia, per Sardegna, con brevissimo seguito, e fra gravi incommodi viaggiano per Casale, Alessandria, Tortona e Voghera; qui alcun dì riposano e sono onorati dal popolo, poscia a S. Donino la reina è confortata dal vescovo Garimberti, a Parma si ristorano tre settimane bene accolti dal duca Filippo e albergati presso i Benedettini, e vi celebrano le feste natalizie. Vari signori dello stato anzi che servire a Francia, vanno a militare contro di lei nella corte di Alessandro imperadore delle Russie. Massena nizzardo generale di Francia fiorisce per armi in Isvizzera e batte i Russi a Zurich; ma in Italia era stato odiato per le violenze e l'avarizia.

1799 Dei 9 di gennaio la corte sarda parte da Parma e viene ai 18 a Firenze, e qui Ferdinando duca III gli alloggia nella villa di Poggio imperiale; alla certosa il re e la reina piissimi il dì accanto visitano con sommo affetto di religione il pontefice Pio VI, ei pure cacciato dal suo trono, lo donano di un gran diamante e lo invitano in Sardegna. Dei 24 di febbraio salpano di Livorno, e ai 3 di marzo dan fondo nel porto di Cagliari, e di là quel dì il re protesta contro la forzata abdicazione de' suoi stati. Clotilde regge gli affari pel re marito infermo, e dà ai popoli grandi esempi di religione. Pio Papa VI vegnendo trascinato da' Francesi di là dall'Alpi è condotto la sera de' 24 d'aprile nella cittadella di Torino, e vi pernotta, e di là poscia è tratto a Brianzone. I Russi e gli Austriaci vincono i Francesi a Verona, alla Trebbia, a Novi, gli discacciano d'Italia, e ristabiliscono lo stato antico. Ai 26 di maggio i vincitori entrano in Torino, e i Francesi

ricoveratisi in cittadella, quella notte bombardano la città, con molto terrore, ma poco danno per la fedeltà de' Piemontesi, che là entro erano. Allora il re fa suo luogotenente in terraferma Vittorio della Torre savoiardo, che in Torino rimette il consiglio supremo, gli antichi uffizi e leggi; poi Carlo re volendo ritornare, lascia vicerè di Sardegna Carlo Felice suo fratello, e del settembre parte di Cagliari e viene a Firenze colla consorte Clotilde. I Francesi molti mesi si difendono in Cuneo; ma poi il dì 3 di decembre si arrendono agli Austriaci.

1800 Napoleone Bonaparte scende improvviso del gran Sanbernardo nel maggio con forte esercito in Italia, e sconfitti ai 14 di giugno i Tedeschi a Marengo nell'Alessandrino, ricupera tutta l'Italia settentrionale. Il re ai 10 di giugno parte di Firenze per Roma, e posa alquanto in Arezzo, in Cortona e in Foglino, dove colla reina visita Pio VII novello papa. I principi risiedono prima a Frascati, poi dai 19 di ottobre in Roma, fin che al declinar di novembre vanno a Napoli. Massena sosteneva in Genova un vigoroso assedio di Tedeschi, e così cooperava alle vittorie di Bonaparte. Carlo Emmanuele principe di Carignano cacciato di Racconiggi dai Francesi, ricoverato a Chaillot presso Parigi vi muore ai 16 di agosto l'anno di sua età XXXI, lasciando sotto la tutela della consorte il fanciullo Carlo Alberto, ed Elisabetta Carlotta nata questo anno.

SECOLO XVIII.

1801 La corte sarda da Napoli rivengono a Roma per le solennità della settimana santa; e ai 19 di maggio ripartono di Roma e abitano a Caserta presso Napoli. Muore in Lucca l'erudito abate Francesco d'Alberti nizzardo scrittore del vocabolario italiano e francese.

Sono dal governo francese spenti tutti gli ordini de' religiosi nel Piemonte e le diocesi ristrette ad otto.

1802 In Caserta dei 7 di marzo muore piissimamente la reina Maria Clotilde d'anni 41, ed è sepolta in S. Caterina a Chiaia, acclamandola santa i Napoletani. Muore a Roma dei 12 d'agosto d'anni 85 il cardinale Sigismondo Gerdil scrittore zelantissimo a difesa della S. Religione. Il Piemonte gli 11 di settembre è incor-

porato colla Francia e diviso nelle prefetture, dette dipartimenti, di Dora, Po, Marengo, Tanaro, Sesia e Stura; Camillo principe Borghese cognato di Napoleone ne è governatore. Il Novarese e 'l Tortonese sono parte prima alla repubblica cisalpina, poi del regno d'Italia. Intanto a Torino atterrano le mura i Francesi che nel secolo XVI le avean rifabricate; cadono pure smantellate Tortona, Arona, Cuneo, ma non la fortissima Alessandria. Il re Carlo Emmanuele IIII dei 4 di giugno rinunzia la corona al fratello duca d'Aosta Vittorio Emmanuele l' anno VI del suo regno, e poi sempre dimora in Roma.

VITTORIO EMMANUELE I
RE V DI SARDEGNA

1803 Ne' torbidi tempi per li principi d'Europa, Vittorio Emmanuele re gode pace nella Sardegna e vi rifiorisce quell'isola. Muore Gian Carlo Passeroni nizzardo poeta e uomo virtuoso. Muore a Firenze d'anni 54 gli 8 d'ottobre Vittorio Alfieri d'Asti tragico celebratissimo, ed è sepolto in S. Croce. Il comico di Garessio Camillo Federici in Padova l'anno innanzi lo avea preceduto alla tomba. Nella corte di Pietroburgo fiorisce Giuseppe conte De Maistre di Chambery per la religiosità de' costumi e la celebrità degli scritti politici e religiosi. Carlo Aurelio Bossi di Torino grande parteggiante de' Francesi si fa alcun nome in poesia; a molta fama si lieva in Francia il tragico Gianfrancesco Ducis savoiardo.

1804 Napoleone il secondo di decembre è coronato imperadore, ed alle guerre di lui i Piemontesi e Savoiardi si illustrano; egli nella sua gloria accetta il titolo di presidente perpetuo dell'accademia delle scienze di Torino. Questa già dal 1801 era stata cresciuta della classe di letteratura e belle arti, e continuava di pubblicare utili scritture. Muore Carlo Allioni torinese botanico di fama, scrittore della Flora Pedemontana. Dopo di lui più Flore nello stato si descrissero.

1805 Napoleone imperadore andando a Milano per la corona reale, è festeggiato in Torino al palagio della

città, ma alberga a Stuppinigi. Anche Pio papa VII ritornando di Francia dell'aprile viene a Torino, e nel palazzo reale prende alloggio.

1807 Carlo Felice fratello del re Vittorio va a Palermo corte di Ferdinando IIII re, e ne sposa la figliuola Maria Cristina, della quale non ha prole.

1808 La congregazione romana dei riti decreta ai 9 di aprile l'incominciamento della causa per la beatificazione della ven. Maria Clotilde reina.

1810 In Inghilterra al castello di Hart-Weel muore Maria Gioseffina, figliuola di Vittorio Amedeo III, e consorte del profugo conte di Provenza, poscia Luigi XVIII re; ella è recata poi in Sardegna e riposa in Cagliari. Muore d'anni 75 il conte Angelo Saluzzo generale dell'artiglieria piemontese grande letterato e favoreggiatore dei dotti e fondatore dell'accademia delle scienze. Egli fu padre della poetessa Diodata Saluzzo, che da più anni grandemente gloriava in Italia, e di altri illustri figliuoli. In questo tempo si vuole recare a Parigi la sagratissima Sindone; ma il conte Salmatoris Rossiglione prefetto in Piemonte dei palagi imperiali, può impedire questo consiglio; anzi fa dichiararne la cappella chiesa imperiale. Napoleone imperadore avea intanto sterminate le congregazioni religiose in Italia, e spogliati i templi delle loro ricchezze.

1811 Francesco Massena nizzardo avea fiorito per gloria militare in Germania, ed ora capitanava gli eserciti in Portogallo; ma Welington generale d'Inghilterra lo fa ritrocedere. Pio papa VII beatifica Oddino de'Barotti di Fossano sacerdote del secolo XIV. I Calvinisti vogliono ergere in Torino un tempio loro; ma l'arcivescovo Giacinto della Torre forte si oppone.

1812 Il duca di Modena Francesco IIII sposa in Cagliari Maria Beatrice primogenita di Vittorio Emmanuele virtuosa, saggia e forte principessa. Muore d'anni circa cinquantasei in Savoia alla Rocca sua patria il canonico Gianluigi Grillet dotto uomo e scrittore di più opere di vario genere, ma principalmente del Dizionario letterario e statistico di Savoia.

1813 Questo anno la popolazione di Torino dicono essere decresciuta a 65, 548 uomini, quando nel 1796 era di 93 mila. Muore a Parigi d'anni 74 Carlo Denina

di Revello nel Saluzzese prete, storico delle Rivoluzioni d'Italia e di Germania e scrittore d'altre opere storiche. Aveva egli fiorito pure nella corte di Berlino.

1814 La Russia, la Prussia e l'Austria perseguono Napoleone e lo confinano all'isola Elba, rifanno re di Francia Luigi XVIII, e per lo trattato di Parigi a Vittorio restituiscono tutti gli stati antichi. Dunque il re riviene di Sardegna, ed ai 20 di maggio fa solenne ingresso nella sua Torino; questo dì è poi sempre di gioia; e in azione di grazia la città edifica alla Madre di Dio un tempio suntuoso. In Vienna si tiene congresso de' principi, nel quale con decreto de' 12 di decembre si dà al re Vittorio il ducato di Genova e i feudi imperiali della Liguria. Pio papa VII ristabilisce gli altri ordini religiosi dal governo francese annullati e la Compagnia di Gesù, e Vittorio poi gli riconduce e moltiplica ne' suoi stati. Il Papa permette al re di provvedere de' beni sagri gli uomini di Chiesa bisognosi. Luigi Berthollet savoiardo, è da Luigi re fatto pari di Francia; egli avea pur dato il suo voto per la caduta di Bonaparte.

1815 Il re Vittorio Emmanuele ai 3 di gennaio prende possesso di Genova, e vi estende il dominio sardo. Pio papa VII temendo di Napoleone rifattosi potente e di Gioachino Murat re di Napoli, ricovera presso la corte di Torino; vi entra ai 19 di maggio, ed ai 21 dispiega ad infinito popolo la SS. Sindone; era prima venuto a Genova, e di là andato a Savona col re, avea coronata la B. Vergine di quel santuario. Vittorio ai 15 di agosto istituisce l'ordine del merito militare di Savoia. Muore in Torino d'anni 78 l'abate Tommaso Valperga di Caluso professore di lingue orientali e greca, e quasi in ogni scienze e lettere versatissimo. Per la novella guerra francese il re diligentemente provvede allo stato; si giugne alla gran lega delle quattro signorie alleate di Brettagna, Austria, Russia, Prussia; mette in piè forte esercito, e Brettagna gli dà perciò molto denaio; Pio papa VII gli permette di spendervi de' beni di chiesa dieci milioni; fortifica Genova.

Vintasi la guerra, Francia gli sborsa diece millioni per le spese durate, e gli rende alcune terre di Savoia, cedute a lei ne' confini l'anno innanzi nel trat-

tato di Parigi. Così fiinirono tutte le guerre francesi, e i re sardi molto guadagnarono quindi, onde temevan di perdere.

1816 L'accademia delle scienze e lettere prende novella vita e rifiorisce. Hanno gran nome di letterati il conte Prospero Balbo e Galeano Napione. Si determinano i limiti con Ginevra, si spegne con lei l'albinaggio, si provvede alla religione cattolica in questa città. Si fa pace col Dey di Tunisi, e'l re redime ogni schiavo suo suddito per 500 piastre a testa. Si fa pur pace col Dey di Tripoli; Pio papa VII dichiara irrevocabili li alienamenti de' beni ecclesiastici fatti nel Piemonte e Liguria dal governo francese. Il marchese Costa di Bauregard di Chambery scrive tre be' volumi in lingua francese delle Memorie storiche della Casa Reale.

1817 Si fonda il vescovado di Cuneo, e si rifà quello di Fossano; Chambery e Vercelli sono fatte arcivescovadi. Giuseppe Morozzo torinese di antica e nobile famiglia di origine del Mondovì fatto l'anno innanzi cardinale, è rifatto vescovo di Novara, e regge molti anni onoratamente quella chiesa. Muore in Demonte de' 17 di gennaio Giuseppe Rossi Amatis di Savigliano matematico saputissimo. Carlo Alberto principe VII di Carignano d'anni 19 sposa dei 30 di settembre Maria Teresa figliuola di Ferdinando III gran duca di Toscana. Muore a Parigi Francesco Massena nizzardo fortissimo guerriero in tutte le guerre napoleoniche, ma odioso per le sue concussioni. Con Modena e Parma il re conviene di togliere l'albinaggio, di rendersi nel futuro i malfattori rifuggiti e i disertori.

1818 Anche con Toscana, Napoli e Roma, e poi con Prussia e i Paesi Bassi, Sassonia Lucca e Vurtemberga e Dania Vittorio fa trattato di spegnere il diritto di albinaggio. Le truppe sarde, che stavano in Francia con quelle delle altre signorie, per comprimerla, si decide che se ne ritraggano.

1819 Carlo Emmanuele prima re vivuto in Roma sul Quirinale in casa dei padri della Compagnia di Gesù, muore tra loro ai 6 di ottobre l'anno di sua età LXX, e riposa con esso loro. Muore il cavaliere Luigi Boroni di Voghera pittore illustre. Pio papa concede al re di nominare alle sedi vescovili della Liguria.

1820 Nasce a Carlo Alberto de' 14 di marzo Vittorio Em-

manuele primogenito. Maria Teresa secondogenita del re Vittorio è data sposa a Carlo Ludovico principe di Lucca, ed Elisabetta Carlotta Carignano all'arciduca Ranieri fratello dell'imperadore Francesco, madre a lui di numerosa prole. Muore in Torino il conte Giuseppe De Maistre di Chambery scrittore religiosissimo e celebratissimo. La dieta di Francfort l'anno innanzi avea rinnovato il diritto al re sardo di succedere al ducato di Parma, e questo anno egli lo accetta.

1821 Savoia e Genova perdono per morte due illustri figliuoli; in Genova muore Luigi Emmanuele conte di Corvetto ministro delle finanze di Francia dal 1815 fino al 1818, che in questa dignità felicemente saldò le piaghe delle finanze francesi; in Savoia d'anni 75 muore Giuseppe Francesco Duclot di Vins sacerdote e dotto difenditore delle divine scritture. Alcuni sedotti dai liberali parigini tumultuano del febbraio in Torino; ai 9 di marzo son fatte ribellare le truppe d'Alessandria, vi si occupa la cittadella e si proclama la costituzione di Spagna; ai 12 è da altri rivoltuosi tenuta la cittadella di Torino. Il re Vittorio non viene al rigore; ma non volendo aderire a' ribelli, dai quali era premuto di introdurre forma di governo che dicono costituzionale, cede il dì 13 il trono al fratello Carlo Felice, e nella assenza di lui fa reggente del regno Carlo Alberto, e poi ritirasi a Nizza amantissima de' suoi re; era egli nell'anno XIX del suo regno.

CARLO FELICE
RE VI DI SARDEGNA

Il re Carlo ai 16 di marzo dichiara di Modena nullo ogni atto fatto senza sua approvazione e ribelli quanti cooperassero alle innovazioni; invita a Novara i fedeli a sè; nomina quel governatore Vittorio della Torre suo luogotenente generale. Dunque a Novara vanno tutti i fedeli militari, e ne va pur Carlo Alberto, di là si reca Modena ad ossequiare il re, indi viene alla corte di Ferdinando III suo suocero. Ma ogni cosa in breve terminò per la fuga de' capi ribelli; ed il re Carlo Felice ai 17 di ottobre fè il suo ingresso in Torino.

1822 In Torino muore Giuseppe barone Vernazza di Alba dotto antiquario e amantissimo de' suoi principi anche in tempo della dominazione francese; a Parigi muore d'anni 74 Claudio Luigi Berthollet savoiardo chimico illustrissimo e pari. Dell'ottobre ha in Verona augusto congresso de' principi d'Europa, Carlo Felice ne va colà, e ottiene che i Tedeschi venuti a soccorrerlo il 1821 vuotino tosto lo stato. Il re conviene con Austria di rendersi i desertori, ciò che del 1820 si era pur fatto con Francia.

1823 Francia manda in Ispagna il duca di Angoleme contro i ribelli, e in quelle campagne sotto di lui militano gloriosamente Carlo Alberto e Giuseppe conte II di Savoia Villafranca. Carlo Alberto fa prove di sommo valore alla presa di Trocadero. Il re apre un preziosissimo museo egiziano nel palazzo dell'accademia delle scienze.

1824 Ritornato vittorioso il duca, Carlo Alberto risiede a Parigi, e Giuseppe conte vi muore e lascia colà il figliuolo Eugenio d'anni 10, il re lo chiama a Torino e lo dà ad educarlo a' Gesuiti. Ai 10 di gennaio muore a Moncalieri Vittorio Emmanuele l'anno di sua età LXIIII e riposa a Soperga. Il re sardo fa trattato d'amicizia, di commercio e libera navigazione dell'Eussino con Mahmud-Kan gran sultano. Del luglio e dell'agosto Carlo re con la consorte visita Savoia, e volendo ristorare le tombe de' suoi maggiori, ei ricompra l'alienata Altacomba. Gaetano Lombardi è architetto in Torino della grande piazza del Po. Il re istituisce l'accademia di belle arti, poscia da Carlo Alberto detta Albertina. Con grande dispendio re Carlo strigne il fiume Arva in Savoia tra argini, di che ha presso Bonneville l'onore della colonna e della statua.

1825 Si comincia a rifabricare Altacomba nella forma antica, si scuoprono e riconoscono le ossa de' principi. Ai 28 d'agosto in Alba solennemente si trasporta la B. Margherita di Savoia dal duomo alla primiera chiesa delle Domenicane, procedendo processionalmente il re e la reina. Il re sardo e l'imperadore di Marocco si promettono amicizia e protezione. Sulla Dora a Torino si gitta un egregio ponte, e un altro sul Ticino intorno a questo tempo si compie dal barone Stefano Melchioni nobile architetto novarese.

Ai 5 di luglio muore in Torino sua patria l'abate Vassallo Eandi fisico nobile. Avendo nell'Affrica i Tripoliti levate ingiuste pretensioni, si manda colà il cavaliere Francesco Sivori capitano genovese; con 4 navi ei la notte del 27 di settembre combatte il nemico, e costrigne quel dey alla debita compensazione.

1826 De' 6 d'agosto le ossa de' principi sono onoratamente ricollocate in tombe ad Altacomba, presenti il re e la reina, e Carlo restituisce la badia ai Cisterciesi e la dona di sagri vasi. Giovanni Frezet prete di Fenestrelle scrive in francese la storia della casa di Savoia. Arriva nella Cocincina Francesco Iaccard savoiardo, poscia martire. Muore il cardinale illustrissimo di Sarzana Benedetto Spina.

1829 Papa Leone distende alla Liguria le concessioni de' predecessori intorno al diritto del sagro asilo.

Si comincia al Valentino la mostra delle opere d'industria nazionale. Intorno a questo tempo ad Annecy con solennissima pompa, presente la corte, le sagre ossa di Francesco di Sales e Francesca di Chantal in preziosissime urne novelle si ripongono; quella di Francesco è dono del conte di Sales, quella di Francesca della reina. Iaccard di Onnion presso Annecy missionario di Cocincina con gran frutto e patimenti promuove la santa religione, e vi è amatissimo.

1830 Muoiono quattro illustri; ciò sono, a Torino Galeano Napione torinese filologo chiaro, e Andrea Bonelli di Cuneo professore di medicina nella università, anatomico e zoologista, autore della Fauna Subalpina; a Genova il prete Ottavio Assarotti genovese fondatore della scuola de' sordi e muti; a Chambery sua patria il generale Benedetto de Boigne, che andato nell'Indoustan guerreggiò felicemente le guerre del principe Maratta, e ne ritornò con infinite ricchezze, onde adornò la patria. Muore d'anni 90 Gaudenzio Mazzola di Valduggia nel novarese nobile pittore. Carlo Felice nella state è a Chambery, e mentre la vicina Francia è in tumulto, sicuro passeggia la città senza guardie, ciò che nel popolo gittò la gioia e l'amore. Visitata quasi tutta la terra, muore nel mare delle Indie orientali Carlo Vidua nobile di Casale.

1831 Maria Anna terzogenita di Vittorio Emmanuele è maritata in Ferdinando figliuolo e poi successore del-

l'imperadore Francesco. Muore in Parma d'anni 89 Bernardo De' Rossi canavesano celebratissimo professore di lingue orientali, e nella lingua ebrea a niuno secondo. In Torino d'anni 65 Francesco Baggetti cavaliere, egregio pittore in acquarella e scrittore di quest'arte, pur muore; egli nel principio del secolo chiamato a Parigi vi si era illustrato per l'arte sua. Carlo Felice ai 27 d'aprile muore in Torino l'anno LXVI di sua età e XI del regno, e riposa in Altacomba. Spenta in lui la linea di Vittorio Amedeo primogenito di Carlo Emmanuele I, succede la stirpe di Tommaso secondogenito in Carlo Alberto principe VII di Carignano, che trasferisce il titolo del suo principato in Eugenio conte III di Savoia-Villafranca, il quale diviene così principe VIII di Carignano.

CARLO ALBERTO
RE VII DI SARDEGNA

1831 — Carlo Alberto re istituisce ai 2 di decembre l'ordine del merito civile di Savoia, e forma una commissione, così detta, d'antichità e belle arti. I Fratelli della dottrina cristiana cominciano ad essere in Torino, ed ampiamente poi si spandono nello stato ad istruire i fanciulli.

1832 — La quartogenita di Vittorio Emmanuele Maria Cristina è data moglie a Ferdinando figliuolo e successore di Ferdinando IIII re di Napoli. Muore in Genova Maria Teresa d'Austria vedova di Vittorio Emmanuele re, Carlo Alberto conchiude trattato d'amicizia e commercio con Hussein pacha bey di Tunisi, e così si abolisce la schiavitù.

1833 — De' 26 di marzo il re istituisce il premio d'una medaglia pel valore militare. Ai 20 d'aprile crea la deputazione di storia patria, per la quale s'illuminano grandemente le geste nazionali. Tutte quasi le città si ristorano ed abbelliscono assai. Questo anno ai 21 di luglio Carlo Alberto, tolti i sacerdoti convittori, fa in Soperga un'accademia di studi sacri. Carlo Alberto lega trattato con Ferdinando re di Napoli di unirsi contro i Barbareschi, ove questi rompessero la pace.

Intorno a questo tempo il re fa di Conflans e Hopital in Savoia un solo corpo di città, e la chiama Albertville; ella è capo dell'alta Savoia.

1834 Approda a Genova Michele profugo re di Portogallo, e vi risiede alcun tempo. Savoia è minacciata d'invasione per alcuni fuorusciti e rivoltuosi; ma le milizie reali gli disperdono; in queste zuffe si segnalò per fedeltà il carabiniere Scappacino di Incisa e fu ucciso dai ribelli ai 3 di febbraio. Il re apre presso il palazzo reale una pregiatissima raccolta d'armi antiche straniere e nazionali, e nel 1832 avea nel palazzo di Madama cominciata la nobile galleria de' quadri. Da questo tempo si comincia in autunno a tenere ogni anno grosso accampamento per lo esercizio militare nelle pianure di Ciriè. In Roma ai 31 d'agosto Papa Gregorio XVI celebra nella basilica vaticana la beatificazione del p. Sebastiano Valfrè.

Il re aderisce al trattato della Brettagna e Francia per impedire l'asportazione de' schiavi dall'Affrica.

1835 Con grande solennità in Torino si tributano per la prima volta i celesti onori al B. Sebastiano Valfrè dell'oratorio di S. Filippo. Viene a Torino del luglio Maria Teresa principessa di Beyra e con esso lei i figliuoli di Carlo, che guerreggiava Isabella sua nipote per ottenere il trono di Spagna del morto fratello suo Ferdinando VII. In questa guerra il re sardo è neutrale; epperò impone al consolo spagnuolo in Genova di non inalberare lo stemma d'Isabella, e di disobbligare liberamente l'uffizio suo, ma solo di maniera privata. Il morbo cholera invade questo anno e 'l seguente gli stati, e sopratutto Genova e Cuneo, Torino ne è serbata salva. Carlo re corre a' luoghi, dove il morbo si gittava, e colla sua presenza restituisce il coraggio a quelli abitanti.

1836 Il consolo generale sardo è per vane suspicioni sostenuto in castel di Barcellona e poi cacciato di Spagna; più vascelli dello stato sono a que' lidi vessati forte; ai consoli di Carlo Alberto si interdice il pubblico carattere; tutto ciò eseguiva il governo d'Isabella reina. Intanto a Genova liberamente possono trafficare gli Spagnuoli. Gli 8 d'agosto il fuoco distrugge la terra di Mery vicina di Chambery. Il re ristora l'illustre badia di S. Michele della Chiusa nel Segusino,

e dai sotterranei della cattedrale di Torino vi trasporta le ceneri di molti principi della casa reale, e vi pone la religiosa congregazione della Carità, nata in Domodossola dianzi a pochi anni. Ai 31 di gennaio Maria Cristina reina di Napoli figliuola del re Vittorio muore con gran dolore del popolo, di lei era già nato Francesco principe succedituro. In questi anni molte congregazioni nascono nello stato o vi sono condotte alla cura degli infermi ed educazione delle fanciulle.

1837 Del marzo muoiono nelle lor patrie due benemeriti cittadini: Prospero conte Balbo in Torino di grandissima fama letteraria, e Girolamo marchese Serra in Genova preclaro storico genovese. Muore in Parigi settuagenario Carlo cavaliere Botta di S. Giorgio del Canavese, terra feconda di grandi ingegni; scrisse la storia della Indipendenza degli stati Uniti d'America, e la storia d'Italia; ma questa è dalla Chiesa condannata. Muore pure Giovanni cavaliere Migliara alessandrino e pittore esimio. Ai 5 d'aprile il tremuoto opprime la terra di Ugliano nel Sarzanese. Francesco Iaccard savoiardo è carcerato per la fede in Ai-lao e Cam-lò fortezze di Cocincina; ma dal carcere può sostenere la missione di quel regno. Cristina madre della fanciulla Isabella e reggente del regno di Spagna dilata la breccia della discordia inoltre vietando improvviso alle navi sarde di afferrare i porti suoi, e a Malaga ed Alicante elle sono trattate crudelmente. Carlo re per diritto di rappresaglia dopo due mesi di minaccia il 1 di luglio interdice i suoi lidi al vessillo d'Isabella. Intanto per queste contese il commercio dello stato ha grave detrimento.

1838 La corte di Torino lega patto di libero commercio e navigazione con la republica degli stati Uniti. Comincia nel gennaio a valere il novello codice civile del re Carlo Alberto. Gregorio Papa XVI appruova il culto del B. Umberto III conte e Bonifazio arcivescovo. Eugenio principe VIII di Carignano sopra la fregata detta la Regina percorre la costa orientale d'America, e Pietro II giovane imperadore del Brasile a Rio Ianeiro lo accoglie onoratamente. Muoiono in Torino Carlo Bucheron nobile scrittore latino, e Agostino marchese Lascaris; in questo secondo si spegne il nome degli illustri Lascaris imperadori di Trebizonda.

1839 Del settembre Carlo Alberto si concilia con Isabella II reina di Spagna, e 'l commercio così liberamente si riprende; ma tra le parti colà guerregianti il re riconosce neutralità di fatto. Nel settembre pure Carlo strigne amicizia, commercio, navigazione con Abdul Medid Kan imperadore di Costantinopoli. Il re Carlo ristabilisce la nunziatura pontificia; e primo nunzio è Vincenzo Massi vescovo di Gubbio. Gregorio Papa conferma il culto della B. Ludovica di Savoia. Il re del febbraio festeggia nel teatro con solenne giostra l'ospite Alessandro principe ereditario di Russia. Ai 19 di luglio istituisce la medaglia mauriziana a' cavalieri in premio di 50 anni di servizio militare. Nella piazza di S. Carlo in Torino si erge la statua equestre in bronzo di Emmanuele Filiberto; in Novara si era innalzata la marmorea di Carlo Emmanuele III, in Nizza, e Bonneville di Carlo Felice; in Casale si colloca la equestre di Carlo Alberto. Il re Carlo compiendo il disegno de' re predecessori ricompra e spegne i feudi di Sardegna. Si fa trattato di commercio e libera navigazione con Norvegia e Svezia.

1840 Nel gennaio comincia a valere il novello codice criminale. Il re fa venire da Noseroy di Francia a Torino le sagre ossa della B. Ludovica di Savoia, ma senza pompa. Dell' aprile la città di Sallanches nel Faucigny il secondo giorno di Pasqua è arsa; ma i popoli dello stato offrono argento per la ristorazione di lei. Nel settembre si tiene in Torino la seconda tornata degli scienziati italiani, presedendo loro il conte Alessandro Saluzzo. Il p. Tommaso di Codrungianus nel Tempiese di Sardegna superiore de' Cappuccini di Damasco e uomo apostolico, d'anni 62 in Damasco a ghiado è crudelmente ucciso dai Giudei damaschini, e molto si strepita in Europa di questo assassinio. Fu con sommo onore tumulato ed anche da' Turchi compianto. Del gennaio muore a Torino l'illustrissima poetessa Diodata Saluzzo contessa; del maggio a Nizza Raffaele Paganini genovese meraviglioso sonatore di cetera. Muore poi nel settembre d'anni 47 Maria Beatrice duchessa di Modena primogenita di Vittorio Emmanuele. Perturbandosi le corti d'Europa per la guerra egiziana, Carlo si arma forte. Fiorisce in Francia il savoiardo Niccolet di Cluse nato umilissimamente e

ingegnosissimo matematico; nella Savoia poi avea fiorito gli ultimi anni innanzi il sacerdote Giuseppe Favre di Samoens nel Faucigny per apostoliche fatiche, colle quali grandemente migliorò tutte quelle diocesi; ei scrisse pure libri di santa ascetica. In questo tempo si gittano cinque ponti di ferro: alla Caille in Savoia, a Casale e a Torino sul Po, presso Asti sul Tanaro, e ad Oneglia. Fiorisce in Torino il canonico Giuseppe Cottolengo di Bra cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro per la carità maravigliosa ne' poveri, negli infermi, ne' fanciulli derelitti. Egli fonda la piccola casa della Provvidenza e la congregazione delle suore della Carità. La congregazione degli Oblati di Maria cominciata in Pinerolo il 1827, e condotta a Torino al santuario della Consolata nel luogo de' Cisterciesi il 1834, evangelizza nell'Indoustan il regno di Ava e di Pegù. Il re fa trattati intorno al mantenere la proprietà letteraria agli scrittori con Austria e Modena, Toscana e Lucca, Roma e Parma, e poi con Francia. In questo tempo illuminano le antichità delle lor patrie con dotte scritture Francesco Franzini novarese, Giovanni Bottazzi tortonese e Giovanni Battista Spotorno genovese, tutti ecclesiastici. Intorno a questo tempo muoiono Gaudenzio Prinetti e Giovan Conterio buoni statuari novaresi.

1841 Muore del gennaio in Torino monsignor Vincenzo Massi primo nunzio di S. Santità. Cessando i timori di guerra, re Carlo congeda gran parte delle raccolte milizie. Della primavera il re salpa di Genova, afferra il porto di Cagliari e visita Sardegna; in Cagliari e Sassari e per tutto altrove è ricevuto con gran gioia dei popoli; di Sassari poi riviene a Genova. Re Carlo con Niccolò imperadore delle Russie fa del luglio trattato, che abolisce il vicendevole albinaggio; del settembre poi con Vittoria reina d'Inghilterra lega trattato di libera navigazione. Dell'agosto comincia a valere il concordato colla S. Sede intorno alla immunità ecclesiastica personale, per lo quale più delitti degli Ecclesiastici possono punirsi dal tribunale laico.

1842 Carlo XIV re di Svezia e Norvegia e Carlo Alberto re di Sardegna rinunziano vicendevolmente allo albinaggio per trattato del settembre. Nel gennaio avea il re conchiusa con Guglielmo II re dei Paesi Bassi con-

venzion di libera navigazione. Muoiono due cardinali amplissimi: Giuseppe Morozzo vescovo di Novara torinese e Agostino Rivarola genovese; ambi eran nati il marzo del 1758. Per gioia del prossimo matrimonio del primogenito il re scioglie molti di prigione e ripatria più esuli, e fa largizioni in danaro. Ai 12 di aprile Vittorio Emmanuele primogenito del re sposa, dispensante il Pontefice, a Stuppinigi Maria Adelaide figliuola di Ranieri arciduca e vicerè, sua cugina; poscia per molti giorni si fanno in Torino feste e luminarie pomposissime con molta calca di forestieri: nella piazza di S. Carlo, Ferdinando secondogenito ferisce un solennissimo torneo rappresentante Anna di Savoia condotta sposa ad Andronico III imperadore. Ai 4 di maggio poi dal palazzo di Madama si dispiega ad immenso popolo la SS. Sindone per mano di cinque vescovi. La corte poscia muove a Genova, e colà ai 13 di giugno si cominciano pompe non inferiori a quelle della metropoli; compiute, la corte visita il santuario di Savona e ritorna a Racconiggi a villeggiare.

Muore in Chieri ai 20 d'aprile d'anni quasi 56 il canonico Giuseppe Cottolengo di Brà cavaliere per la santità della vita e la carità in Torino veneratissimo.

1843 Del febbraio a Sfax nel regno tunisino s'innalbera la bandiera di Sardegna fra gli evviva del popolo al re Carlo Alberto; in quella corte è ministro un cavalier genovese. Le intendenze provinciali ricevono una più compiuta legislazione. Si pubblica il trattato di perpetua pace ed amicizia e di libero commercio e domicilio per 6 anni, degli stati sardi con la repubblica orientale dello Uraguay. Del marzo si fa con Roma trattato e con li cantoni svizzeri, che a vicenda potranno estrarsi i malfattori rifuggiti. Nell'agosto poi conviene Carlo con Cristiano VIII di Danimarca e Luigi Filippo di Francia sopra la libertà del commercio e della navigazione. Nel maggio si muore di caduta il conte Giuseppe Barbaroux di Cuneo da più anni ministro meritissimo. Il 1 di luglio comincia a valere il novello codice carolino di commercio. Sua Maestà andando la seconda volta in Sardegna con Ferdinando secondogenito, sferra di Genova, e ai 4 di maggio approda all'isola Maddalena, di là veleggia a S. Paolo e a Terranova e si avvia a Tempio. Visitate

Tempio, Ozieri, e Nuoro novelle città, viene a Bosa e ad Alghero e d'indi a Genova. Vanno poi tutta la corte ad Alessandria per la solennità dell'anno secolare della B. V. della Salute. Finiti i lavorii in Altacomba, la reina Maria Cristina ai 24 di luglio la inaugura con pompa; era ella allora cinta delle dignità di Savoia.

1844 A Tunisi era stato violato il consolato sardo da quelle genti, ma per la interposizione d'Inghilterra hanno perdono. In Mazagan nell'impero di Marocco Kaggi Mussa comandante trascina dalla casa del proconsolo sardo il ministro consolare di Spagna e l'uccide; ma poi quel sultano dà soddisfazione al re del violato ospizio. Muore improvviso in Torino de' 3 di aprile Lorenzo Martini di Cambiano illustre scrittore di medicina, filosofia, letteratura, e professore nella università. Le terre di Cervarolo in Valsesia, di Cluse in Savoia, di Predicavallo nel Biellese sono arse dal fuoco. Per ogni dove le città del regno si abbelliscono e ampliano; ma sopratutte si adornano Torino e Genova, e poi Nizza, Novara, Cuneo, Biella e Vigevano. In Chambery si tiene un nobile convegno di geologi savoiardi e francesi, e loro preseggono i vescovi di Chambery e d'Annecy. Re Carlo il quarto di marzo a Vercelli colloca solennemente la pietra d'auspicio al ponte della Sesia. L'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro erge una chiesa in Torre, terra dentro le valli valdesi, e la si inaugura, presente il re Carlo, con grande solennità nel settembre. Intanto vari di questi e d'altri eretici qua e colà sono ricondotti alla Chiesa Cattolica. Carlo Alberto re ai 7 d'ottobre abolisce le università o corporazioni d'arti e mestieri, perchè con più libertà, più si progredisca. Molto adopera per giovare la Sardegna; spegne i feudi, rassoda le proprietà, riparte li terreni, riforma i municipii, i giudizii, gli studi, destina quattro milioni di lire per novelle strade. Il re manda la nave militare Eridano ancorata a Montevideo a visitare le coste del mar pacifico; ai 29 d'ottobre fa trattato di libera navigazione colle città repubblicane Anseatiche d'Amburgo, Breme, Lubecca. Le navi a vapore si moltiplicano nello stato con sommo vantaggio del commercio. Il dì 14 di marzo nasce in Torino a Vittorio Emmanuele di Maria Adelaide Umberto IV, menandone i popoli grandi feste.

1845 Eugenio principe VIII di Carignano prende a risedere in Genova. Colà si compie oggimai la solenne fabrica de' portici e del terrazzo marmoreo lungo il mare. Il re del gennaio ammette l'ordine di Malta, e ne crea cinque commende. Vari sacerdoti savoiardi e religiosi piemontesi, valicati i mari, recano la divina parola alle genti straniere. Molti libri in quasi ogni parte di letteratura sagra e profana si pubblicano con grande utilità e decoro dello stato; ma principalmente è ardente lo studio della storia patria.

INDICI

INDICE DE' PRINCIPI REGNANTI, DELLE CONSORTI E FIGLI LORO

I UMBERTO I CONTE BIANCAMANO. Moglie, Ancilla, Figli, Amedeo I, Aimone forse vescovo di Sion, Burcardo, Oddone.

II AMEDEO I. M. Adelegilda, F. Umberto morto prima del padre.

III ODDONE. M. Adelaide di Susa, FF. Pietro, Amedeo II, Oddone vescovo d'Asti, Berta moglie di Enrico IV imperadore, Adelaide m. di Adolfo di Svevia.

IV AMEDEO II. M. Giovanna di Ginevra. FF. Umberto II, Costanza m. di Bonifazio II marchese di Monferrato, Lucrezia m. di Andrea Visconti.

V UMBERTO II RINFORZATO. M. Guia di Borgogna, FF. Amedeo III, Guglielmo vescovo di Valenza, Umberto, Rinaldo prete, Adelaide m. di Luigi VI re di Francia, Agnese m. di Rambaldo di Borbone.

VI AMEDEO III. M. Matilde d'Albone. FF. Umberto III, Giovanni e Pietro monaci, Alice m. di Umberto od Ulrico del Bauges, Matilde m. di Alfonso re di Portogallo, Margherita e Giuliana religiose, Agnese m. di Umberto di Ginevra.

VII IL B. UMBERTO III. MM. I Faudiva di Tolosa. II Germana di Zeringen. III Beatrice di Vienna. IV Geltrude d'Alsazia. FF. Dalla II Agnese, m. di Arcimbaldo VI signor di Borbone. Dalla III Tommaso I, ed Eleonora m. di Bonifacio III di Monferrato.

VIII TOMMASO I. MM. I Beatrice di Vienna. II Margherita di Faucigny. FF. Dalla II Amedeo IV, Umberto, Tommaso II (1), Aimone e Guglielmo vescovi di Valenza, Amedeo vescovo di Morianna, Pietro, Filippo I, il B. Bonifacio vescovo di Cantorbery, Beatrice m. di Raimondo conte di Provenza, Eleonora m. di Azzo VI d'Este, Margherita m. di Ermanno conte di Kiborgo, Alessia e Agata monache, Avogadra m. di Baldovino di Wicht.

IX AMEDEO IIII. MM. I Anna delfina. II Cecilia del Balzo. FF. Dalla I Beatrice m. di Manfredi III di Saluzzo, poi di Manfredi Lancia, Margherita m. di Bonifacio di Monferrato. Dalla II Bonifacio Beatrice m. di Pietro di Chalon, Costanza, Eleonora m. di Guiscardo di Belgioco.

X BONIFACIO L'ORLANDO.

13

XI PIETRO IL PICCOLO CARLO MAGNO. M. Agnese di Faucigny. F. Beatrice m. di Guido d'Albone, poi di Gastone di Bearn.

XII FILIPPO I. M. Alice di Borgogna.

XIII AMEDEO V IL GRANDE. MM. I Isabella di Beauges, II Maria di Brabante, III Alice di Vienna. FF. Dalla I Odoardo, Aimone, Giovanni, Bona m. di Giovanni di Vienna, Eleonora m. di Guglielmo di Chalant, Margherita m. di Giovanni I di Monferrato, Agnese m. di Guglielmo di Ginevra. Dalla II Maria m. di Ugone di Faucigny, Catterina m. di Leopoldo d'Austria, Anna m. di Andronico III imp., Beatrice m. di Enrico, duca di Carinzia.

XIV ODOARDO IL LIBERALE. M. Bianca di Borgogna.

XV. AIMONE IL PACIFICO. M. Violante di Monferrato. FF. Amedeo VI, Giovanni morto fanciullo, Bianca m. di Galeazzo Visconti signor di Milano, Catterina (6).

XVI AMEDEO VI IL CONTE VERDE. M. Bona di Borbone. FF. Amedeo VII, Luigi.

XVII AMEDEO VII IL CONTE ROSSO. M. Bona di Berry. FF. Amedeo VIII, Bona m. di Ludovico d'Acaia, Giovanna m. di Giovanni Iacopo di Monferrato.

XVIII AMEDEO VIII DUCA. Moglie marchesa Margherita di Borgogna. Figliuoli, Amedeo, Ludovico, Filippo, due Antoniette gemelle, Maria m. di Filippo Maria Visconti duca di Milano, Bona, Margherita seniore, Margherita giuniore m. di Luigi d'Angiò III re di Napoli, poi di Luigi II duca di Baviera.

XIX LUDOVICO. M. Anna di Cipro. FF. il B. Amedeo IX, Ludovico re di Cipro, Giovanni, Iacopo, Filippo II, Pietro e Giovanni arcivescovi di Tarantasia, Gianfrancesco vescovo di Ginevra, Margherita m. di Giovanni IV di Monferrato, Carlotta reina m. di Luigi XI re, Bona m. di Galeazzo di Milano, Maria m. di Luigi di Lucemburgo, Agnese duchessa di Longavilla m. di Francesco d'Orleans, Giovanna.

XX AMEDEO IX IL BEATO. M. Violante di Francia. FF. Carlo, Filiberto I, Carlo I, Iacopo Luigi, Bernardo, Claudio, Anna reina di Napoli m. di Federico re, Maria m. del marchese d'Hocberg, la B. Ludovica.

XXI FILIBERTO I IL CACCIATORE. M. Bianca Maria di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.

XXII CARLO I IL GUERRIERO. M. Bianca di Monferrato. FF. Carlo II, Violante m. di Filiberto II.

XXIII CARLO II.

XXIV FILIPPO II. MM. I Margherita di Borbone, II Claudina di Giovanni II Visconte di Brosse in Francia. FF. Dalla I Filiberto II, Luigia m. di Carlo d'Orleans conte d'Angoleme. Dalla II Carlo III, Filippo duca I di Nemours, (9) Assalonne, Giovanni Amedeo, Filiberta m. di Giuliano De Medici (2).

XXV FILIBERTO II IL BELLO. MM. I Violante di Carlo I, II Margherita di Massimiliano I imperad.

XXVI CARLO III IL BUONO. M. Beatrice di Giovanni II re di Por-

togallo. FF. Manuel Filiberto, Adriano, Luigi, due Manueli, Giovanni Maria, Catterina, Maria, Isabella.

XXVII MANUEL FILIBERTO. M. Margherita di Francesco I re. F. Carlo Manuele.

XXVIII CARLO MANUELE I IL GRANDE. M. Catterina di Filippo II re di Spagna. FF. Vittorio Amedeo I, Filiberto Manuele, Maurizio cardinale, Tommaso (10), Margherita m. di Francesco II Gonzaga duca di Mantova, Isabella m. di Alfonso IV duca di Modena, Maria, Catterina, Francesca, Giovanna.

XXIX VITTORIO AMEDEO I. M. Cristina di Enrico IV re. FF. Francesco Giacinto, Carlo Manuele II, Luigia m. di Maurizio di Savoia, Maria Violante m. di Rannuccio Farnese II duca di Parma, Adelaide Enrichetta m. di Ferdinando Maria duca di Baviera.

XXX CARLO MANUELE II. MM. I. Francesca d'Orleans, II Giovanna Battista di Savoia Nemours. F. dalla II Vittorio Amedeo II.

XXXI VITTORIO AMEDEO II RE. Moglie I Anna d'Orleans. II La contessa di S. Sebastiano. Figlio dalla I. Vittorio Amedeo, Carlo Manuele III, Marianna, Amedeo Filiberto, Maria Adelaide m. di Luigi delfino, Maria Gabriella m. di Filippo V re di Spagna.

XXXII CARLO MANUELE III IL GRANDE. MM. I Anna di Baviera di Teodoro conte Palatino, II Polissena figlia del Langravio d'Assia Reinsfeld, III Lisabetta Teresa di Lorena. FF. Dalla I Vittorio Amedeo. Dalla II Vittorio Amedeo III, Teresa, Luigia, Gabriella benedettina, Felicita, Carlo. Dalla III Carlo Francesco, Maria Vittoria, Benedetto Maurizio duca del Chablese.

XXXIII VITTORIO AMEDEO III. M. Maria Antonietta di Filippo V re di Spagna. FF. Carlo Manuele IV, Maria Eleonora, Gioseffina m. di Luigi XVIII re, Amedeo Alberto, Teresa Maria m. di Carlo X re, Gabriella m. di Benedetto Maurizio duca del Chablese, Vittorio Manuele I, Maria Cristina, Maurizio, Carlo Maurizio, Carlo Felice, Giuseppe Benedetto conte di Morienna.

XXXIV CARLO MANUELE IV. M. Maria Clotilde di Luigi delfino.

XXXV VITTORIO MANUELE I. M. Maria Teresa di Ferdinando arciduca d'Austria. FF. Maria Beatrice m. di Francesco IV duca di Modena, Carlo Manuele, Teresa Ferdinanda m. di Carlo Ludovico principe di Lucca, Maria Anna m. di Ferdinando I imperadore.

XXXVI CARLO FELICE. M. Maria Cristina di Ferdinando I re di Napoli.

XXXVII CARLO ALBERTO. M. Maria Teresa di Ferdinando III gran duca di Toscana. FF. Vittorio Manuele II, Ferdinando.

VITTORIO MANUELE II DUCA DI SAVOIA. M. Maria Adelaide di Ranieri Giuseppe arciduca d'Austria. FF. Clotilde, Umberto.

II. (1) INDICE DEI SIGNORI DI PIEMONTE E PRINCIPI D'ACAIA (dal 1235 al 1418.)

I *Tommaso* II. MM. Giovanna di Fiandra, Beatrice Fieschi (2).
II *Tommaso* III. M. Guglielma di Borgogna.
III *Filippo primo principe d'Acaia*. MM. Isabella Villardoino, Catterina di Vienna (3).
IV *Iacopo*. MM. Beatrice d'Este, Margherita di Belgioco (4).
V. *Amedeo*. M. Catterina di Ginevra. Fu padre della B. Margherita.
VI *Ludovico*. M. Bona di Savoia (5).

III. (2) INDICE DEI BARONI DI VAUD (dal 1285 al 1350.)

I *Luigi* I terzogenito di Tommaso II. MM. Adelaidina di Lorena f. di Matteo II duca, Giovanna di Monfort, Isabella d'Aulnai.
II *Luigi* II. M. Isabella di Chalon.
III *Giovanni* muore prima del padre senza prole.

IV. (3) INDICE DEI SIGNORI DI COLLEGNO E D'ALTESSANO (dal 1330 c. al 1550 c.)

I *Antelmo o Antonio* figlio naturale di Filippo principe d'Acaia.
II *Filippo*. Fioriva nel 1363.
III *Antonio* I M. Margherita di Rivalta piemontese tolta il 1391.
IV *Michele*. Fioriva il 1424.
V *Antonio* II. Fioriva nel 1483.
VI *Francesco*. M. Giacometta Ferrero f. di Goffredo Ferrero marchese di Bordellano.
VII *Antonio Maria*. M. Giulia Obizzi di Padova.
VIII *Manuele Filiberto* sotto il duca Manuel Filiberto, che per lui fè contea la signoria di Collegno. M. Margherita Tesauro della casa de' Tesauro di Fossano. Morì senza prole.

V. (4) INDICE DEI SIGNORI DI BUSCA DETTI DI MOREA (dal 1380 c. al 1610)

I *Antonio* di Morea figlio naturale di Iacopo principe.
II *Martino* I di Morea.
III *Goffredo* I di Morea. Vivea il 1480.
IV *Martino* II. Vivea il 1500.
V *Lorenzo*. Vivea il 1540.
VI *Goffredo* II. Vivea il 1580.
VII *Guglielmo* di Morea morto del 1610 senza prole.

VI. (5) INDICE DEI SIGNORI DI RACCONIGGI, PANCALIERI, CAVOUR (dal 1418 al 1630.)

I *Luigi* figlio naturale di Ludovico principe. Sua moglie era Alice di Montbel.

II *Francesco.* Vivea il 1461. Tolse in moglie Caterina di Seyssel.

III *Claudio.* Sua moglie fu Ippolita de' Borromei conti d'Arona. Questi nel 1486 fu ribelle al duca Carlo I.

IV *Bernardino* I. Ebbe a moglie Violante Andorno nobile genovese.

V *Filippo.* Vivea il 1560. La moglie ne fu Paola Costa de'conti di Bene. Il terzogenito di lui Francesco morì alla battaglia di Lepanto il 1571.

VI *Bernardino* II. Morì intorno al 1630 senza prole dalla consorte Isabella di Grillet. Era, dice Guichenon, de' più compiti signori della corte di Savoia.

VII. (6) INDICE DEI SIGNORI D'ARVILLARS E MOLETTE (dal 1364 al 1572.)

I *Umberto* I. Seguì in Fiandra Amedeo VI nel 1355, e vivea pur del 1399.

II *Umberto* II. Del 1398 Bona di Berry lo fè governatore di Faucigny. Del 1400 volle fare per divozione il viaggio di S. Giacomo in Galizia. Sembra che morisse del 1422.

III *Giovanni.* Vivea nel 1469, quando fè l'omaggio di sue terre al B. Amedeo IX.

IV *Francesco.* Vivea del 1479, quando fè l'omaggio a Filiberto I.

VIII. (7) INDICE DEI CONTI DI TENDA E VILLARS (dal 1497 al 1572.)

I *Renato* figlio naturale di Filippo II. Sposò del 1498 Anna Lascaris contessa di Tenda ed ebbe quella contea da Gianantonio Lascaris padre di lei nel 1501 (8). Sua figlia Maddalena fu del 1526 sposa del celebratissimo Anna duca di Montmoransì, e vivea pur del 1571.

II. *Claudio.* Vivea nel 1569, e fiorì in armi in Francia.

III *Onorato.* Fiorì per armi in Provenza contro la lega, e morì del 1572 senza prole.

IX. (8) INDICE DEI MARCHESI DI VILLARS E MIRIBEL

I *Onorato* secondogenito di Renato. Molto fiorì per armi in corte d'Enrico II, Carlo IX ed Enrico III re di Francia. Era in Edino, quando fu presa da Filiberto, e venia ferito nella rotta di S. Quintino. Morì a Parigi del 1580.

II *Arriga* di Savoia unica figliuola di Onorato.

III *Manuele Filiberto* nato da Melchiorre di Prez primo marito di Arriga e spento senza prole.

X. (9) INDICE DEI DUCHI DI SAVOIA - NEMOURS, DEL GENEVESE, D'AUMALE (dal 1514 al 1677.)

I *Filippo* f. di Filippo II duca. Intorno a lui vedi ne' fasti gli anni 1497, 1514, 1520 28 33. M. Carlotta di Luigi I d'Orleans duca di Longavilla conte di Neufchatel.

II *Iacopo*. Vedi il 1533 36 56 59 62 66 67 71 80 85. M. Anna d'Este d'Ercole II duca di Ferrara e vedova di Francesco di Lorena duca di Guisa.

III *Carlo Manuele*. Vedi il 1585 88 89 90 91 93 94 95. Non ebbe moglie.

IV *Enrico* I fratello di Carlo. Vedi il 1591 93 94 95 96 1616 18 32. M. Anna di Carlo di Lorena duca d'Aumale, che cedette alla figliuola la ducea d'Aumale.

V *Luigi*. Vedi il 1632 41. Non ebbe moglie.

VI *Carlo Amedeo* fratello di Luigi. Vedi il 1641 50 52. M. Elisabetta f. di Cesare duca di Vendome.

VII *Enrico* II fratello di Luigi e di Carlo. Vedi il 1652 59. M. Maria d'Orleans figlia di Enrico II d'Orleans duca di Longavilla. Non ebbe prole.

VIII *Maria Giovanna Battista* di Carlo Amedeo. Vedi il 1659 64 75 77. 1702 23.

XI. INDICE DEI PRINCIPI DI CARIGNANO

I *Tommaso* figlio di Carlo Manuele I. Vedi ne' fasti gli anni 1596. 1603 6 14 15 18 24 32 34 35 36 38 39 40 41 42 55 56 (11).

II *Filiberto Amedeo*. 1628 41 46 56 89 92. 1706 9.

III *Amedeo Vittorio*. 1692. 1709 21 30 41.

IV *Luigi Vittorio*. 1721 34 41 42 44 73 (12).

V. *Carlo Amedeo*. 1773 78.

VI *Carlo Emanuele*. 1778 94 98. 1800.

VII *Carlo Alberto*. 1798. 1800 18 21 22 23 25 31 ecc.

VIII *Eugenio*. 1824 31 38.

XII. (11) INDICE DEI CONTI DI SOISSONS (dal 1624 al 1763.)

I *Tommaso* principe di Carignano (vedi l'indice XI).
II *Eugenio Maurizio.* Vedi il 1641 56. Il celebratissimo principe Eugenio era suo terzogenito. V. il 1663, 83 fino al 1736.
III *Luigi Tommaso.* 1702.
IV *Manuele Tommaso.* 1702 6 17 18 29.
V *Eugenio.* 1729 30 34. Non ebbe moglie.
VI *Vittoria* di Soissons erede de' beni di Eugenio muore il 1763.

XIII. (12) INDICE DEI CONTI DI SAVOIA VILLAFRANCA (dal 1773 al 1831.)

I *Luigi Eugenio* secondogenito di Luigi Vittorio 1773 90.
II *Giuseppe* 1790. 1823 24.
III *Eugenio* (vedi l'indice XII). Succede alla dinastia de' principi di Carignano.

XIV. INDICE DEI CONTI DEL GENEVESE

Ratberto vivea nell'880.
Albizio.
Corrado I.
Aimone I.
Roberto I.
Corrado II.
Geroldo I.
Roberto II.
Geroldo II.
Aimone II signoreggiava intorno al 1130.
Amedeo I.
Guglielmo I.
Umberto marito di Agnese di Savoia figlia di Amedeo III.
Ebalo figlio d'Umberto e d'Agnese, morì senza prole e cedette lo stato a Pietro di Savoia conte XI.
Guglielmo II zio di Ebalo, che volle pigliare l'eredità di lui.
Rodolfo.
Aimone III.
Amedeo II.
Guglielmo III marito di Agnese figlia di Amedeo V conte XIII.
Amedeo III. Vedi il 1324.
Amedeo IV.
Pietro.
Roberto III detto Clemente VII.
Umberto di Villars.
Ottone di Villars (vedi il 1405. e 1422) cede lo stato ad A-

medeo VIII, e questi il 1433 lo diè in patrimonio a Filippo, Ludovico il 1460 a Giano, Carlo III il 1514 a Filippo suo fratello duca di Nemours.

XV INDICE DEI BARONI DEL FAUCIGNY

Emerardo vivea nel secolo XI.

Luigi Guglielmo Rodolfo vivea nel 1125, e fu padre di S. Ponzio. Vedi il 1167.

Aimone I accompagnò Amedeo III alla crociata.

Enrico

Aimone II non ebbe che la figlia Agnese.

Agnese sposa il 1223 Pietro di Savoia, e di loro nasce Beatrice fatta da Pietro erede del Faucigny.

Beatrice il 1241 sposa Guido Delfino e gli reca il Faucigny; ma trattata male dai suoi nipoti ricovera presso Amedeo V, ed ai 5 di marzo del 1292 gli cede con istrumento li suoi diritti.

XVI. INDICE DEI MARCHESI DI MONFERRATO

Aleramo il 967 fu investito del marchesato da Ottone imp.

Guglielmo I.

Bonifazio I.

Guglielmo II.

Bonifazio II da lui vennero i marchesi di Saluzzo.

Guglielmo III fioria nel 1168.

Raineri marito di Guia vedova d'Umberto II conte V.

Guglielmo IV il Vecchio muore il 1183. Avea fatto il viaggio di terra santa.

Guglielmo V il Longaspada muore giovane il 1185.

Bonifazio III m. il 1207. Fu re di Tessalia e uno de' capi della terza crociata; sua terza moglie fu Eleonora f. del B. Umberto III.

Guglielmo VI m. il 1225.

Bonifazio IV il Gigante m. il 1254.

Guglielmo VII il Magno m. il 1292. Diè la figlia Violante ad Andronico II Paleologo imp. di Costantinopoli.

Giovanni I m. il 1305. Da Margherita f. di Amedeo V non ebbe prole.

Teodoro I *Paleologo* m. il 1338. Era secondogenito di Andronico II e padre di Violante consorte d'Aimone conte XV.

Giovanni II m. il 1372.

Ottone Secondotto m. il 1379 senza prole.

Giovanni III m. il 1381.

Teodoro II m. il 1418. Fu marito della B. Margherita di Savoia.

Gian Iacopo m. il 1445. Fu marito di Giovanna di Savoia figlia del conte Amedeo VII.

Giovanni IV m. il 1464. Sua moglie era Margherita di Ludovico duca di Savoia.

Guglielmo VIII m. il 1483. Era fratello di Giovanni IV e padre di Bianca moglie di Carlo I duca di Savoia.

Bonifazio V m. il 1493. Era fratello di Giovanni IV.

Guglielmo IX m. il 1518.

Bonifazio VI fratello di Guglielmo m. il 1530 senza aver tolto moglie.

Gian Giorgio prima vescovo di Casale, poi march. di Monferrato m. il 1533 senza prole. Era fratello di Guglielmo IX.

Federico II *Gonzaga* duca I di Mantova marito di Margherita figlia di Guglielmo IX m. il 1540.

Francesco Gonzaga duca II di Mantova e Monferrato.

Guglielmo.

Vincenzo I.

Francesco m. di Margherita di Savoia dal 1607 e padre di Maria.

Ferdinando prima cardinale, poi duca di Mantova, fratello di Francesco.

Vincenzo II prima pur cardinale, poi duca, fratello pure di Francesco m. il 1627.

Carlo II duca di Rethel sposo di Maria sopraddetta e nipote di Vincenzo II.

XVII. INDICE DEI MARCHESI DI SALUZZO

Bonifazio I. vivea nel 1130. Era discendente di Aleramo marchese di Monferrato e genero di Pietro di Savoia marchese di Susa per Alice.

Manfredi I morì il 1173.

Manfredi II m. il 1215. Bonifazio II suo figliuolo gli muore prima. Alasia, morto Manfredi, fu reggente dello stato.

Manfredi III m. il 1244. Era figliuolo di Bonifazio II e genero di Amedeo IV per Beatrice tolta il 1233.

Tommaso I m. il 1299. Suo figliuolo cadetto Giovanni era signore di Dogliani, Manta, Busca.

Manfredi IV m. il 1336. Federico suo primogenito gli muore prima.

Tommaso II m. il 1357.

Federico.

Tommaso III m. il 1416. Suo fratello Azzo fu lo stipite de' Saluzzo di Paesana, Eustachio poi de' Saluzzo di Monesiglio.

Luigi I m. il 1475. Fu principe savio e stimatissimo.

Luigi II m. il 1504 a Genova.

Michele Antonio m. il 1528 ad Aversa senza prole.

Francesco m. il 1537 all'assedio di Carmagnola senza aver tolta moglie.

Giovanni Luigi m. il 1567 a Parigi. Poscia Saluzzo è sotto la Francia.

XVIII. INDICE DE' FATTI E DETTI MEMORABILI

XIX. INDICE DELLE CITTA' E TERRE

Lo scrittore, per ubbidire al decreto di Urbano VIII, protesta, che, dove diè titolo di Martire o di Beato o di Santo, a chi dalla santa Sede non l'avesse ancora ottenuto, o dove indicò alcun miracolo non ancora forse dalla medesima approvato, non se gli deve altra fede da quella, che si merita un privato scrittore.

OSSERVAZIONI

L'ultima parte del 1315 *si corregga così:*

Molti storici narrano, che vegnendo assediati in Rodi i cavalieri gerusolimitani dalla flotta di Ottomanno imperadore primo de' Turchi, Amedeo V salpato co' suoi di Vinegia, investì nell'armata turchesca e la disperse, prese la nave dell'ammiraglio e lo uccise; così Rodi fu disassediata. Folco di Villareto era allora colà XXIV granmaestro dell'ordine gerusolimitano.

La seconda parte del 1602 *si vuole correggere così:*

Le rendite ecclesiastiche del Chablese fatto eretico erano state date da Gregorio XIII all'ordine de' SS. Maurizio e Lazaro ; Francesco , rifatta cattolica la provincia, ottenne nel consiglio ducale che si rendessero.

All'anno 1845 *si aggiunga questo:*

De' 30 di maggio nasce di Maria Adelaide duchessa a Vittorio Emmanuele il figliuolo Amedeo Ferdinando. Poscia il re Carlo Alberto parte di Torino, e con Ferdinando suo secondogenito visita Savoia.

INDICE

CONTI DI SAVOIA

DUCHI DI SAVOIA

RE DI SARDEGNA

CON PERMISSIONE

PAG.	AN.	ERRATA	CORRIGE
5	1018	Belly	Belley
22	1243	Questi	Questo poi
26	1268	come la sorella	come innanzi la sorella
»	»	detto grande	detto del grande
27	1276	fondò, sembrami, ecc.	fondò del 1292 ecc.
29	1292	altre terre e Nyon	Nyon e altre terre
36	1323	li 16	il 16
49	1372	7 maggio	7 di maggio
121	1640	col marchese	con i marchesi